IL PICCOLO

Anno 111 / numero 239 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 15 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

AMATO VIENE INCONTRO ALLE RICHIESTE SINDACALI

Spazio di manovra

Pensioni: rivisti limiti d'età e perequazioni '93

ROMA — Lo sciopero generale di quattro ore non è stato inutile. I leader sindacali lo hanno ribadito ieri, al termine dell'incontro a palazzo Chigi da dove sono usciti con l'aria di chi ha ottenuto, se non una vittoria piena, quantomeno un successo al di là delle aspettative: Amato si è detto disposto a concedere «significative aperture», come ha affermato in una conferenza stampa il leader della Cisl D'Antoni. Viene abolito il tetto dei 40 milioni per la sanità, ridiscende a 35 anni il limite di contributi per ottenere la pensione d'anzianità, si parla di recupero della perequazione per il '93. Ma restano aperte questioni di non poco conto, come il passaggio da 15 a 20 anni di contribuzione minima per le pensioni di vecchiaia. E il sindacato continua a ritenere tuttora evasive le risposte del governo proprio sul blocco dei pensionamenti per tutto il '93. Piena soddisfazione invece per la garanzia di un rafforzamento della «minimum tax» e per la disponibilità ad allargare il fronte delle agevolazioni fiscali per le fasce sociali più deboli. Cgil, Cisl e Uil si sono comunque riservate di dare al governo una risposta più articolata sulle correzioni alla manovra dopo l'incontro unitario delle segreterie previsto per questo pomeriggio.

A pagina 2

A SCAGLIONI, SECONDO IL NUMERO DEI FAMILIARI

Ridisegnato il tetto sanità

ROMA — Il governo (a sinistra Amato, di fronte D'Antoni della Cisl) ha presentato alla commissione Bilancio della Camera una proposta di modifica dell' art. 6 del «decretone», quello relativo alle prestazioni sanitarie. L' emendamento, che dovrà essere votato nei prossimi giorni dalla commissione, cancella il tetto dei 40 milioni di reddito al di sopra del quale i cittadini dovevano pagare l' assistenza sanitaria di base. Questo limite è stato rimodulato tenendo in considerazione l' ampiezza del nucleo familiare. Esso è stato portato a 35, 40, 50, 55, 60 e 65 milioni di lire per i nuclei familiari costituiti rispettivamente, da 1, 2, 3, 4, 5 e 6 o più componenti. Al di sopra di queste cifre bisognerà pagare una quota fissa annua di 85 mila lire per l' assistenza medica di base.

A pagina 2

DOMENICA L'INAUGURAZIONE

Gratis allo stadio nel ricordo di Nereo Rocco

Con Triestina Vis Pesaro si apre la 'nuova era'

TRIESTE — Ingresso gratuito domenica al nuovo stadio dedicato alla memoria di Nereo Rocco per la storica prima partita che opporrà la Triestina alla Vis Pesaro. Lo ha deciso la società alabardata accogliendo in tal modo le pressanti richieste rivoltele dall'amministrazione comunale. L'assessore De Gioia aveva più volte sollecitato nei giorni scorsi il club di via Roma a venire incontro in qualche modo alla grande attesa degli sportivi triestini, e ieri finalmente il funzionario alabardato Carlo Milocco ha comunicato ufficialmente al direttivo dell'Ussi e ai giornalisti in visita al «Rocco» per l'assegnazione dei posti-stampa che domenica sarà concesso l'ingresso gratuito nel nuovo impianto a tutti, sino ad esaurimento dei posti disponibili (nel nuovo stadio i posto sono tutti numerati). Agli sportivi che non avessero ancora sottoscritto l'abbonamento (la campagna che si chiuderà domani ha fruttato quasi dodicimila tessere) basterà presentarsi agli sportelli del nuovo stadio e ritirare il biglietto omaggio: senza l'esborso di una lira (nemmeno dei diritti Siae).

L'iniziativa congiunta della Triestina e delle autorità comunali è rivolta a favorire il maggiore afflusso possibile allo stadio, uno stadio capace di 32 mila 350 posti a sedere.

In Sport

Piccola Italia

CAGLIARI — Rocambolesco esordio dell'Italia nelle eliminatorie ai mondiali di calcio di Usa '94. Solo a tempo praticamente scaduto gli azzurri sono riusciti a raddrizzare una partita nata male, proseguita peggio e conclusa sul 2-2 quando ormai la Svizzera pregustava una clamorosa vittoria in casa dei favoriti del girone. Due svarioni difensivi all'inizio (nella foto il 2-0) hanno lanciato gli elvetici nel primo tempo e solo a 7' dalla fine Baggio riusciva ad accorciare le distanze. Al 91', quando il risultato pareva ormai fissato, Eranio con un gran tiro coglieva l'insperato pareggio.

In Sport

AMAREZZA, SDEGNO, PROTESTE PER IL VISTO NEGATO DA ELTSIN

Gorby, l'Italia è proibita

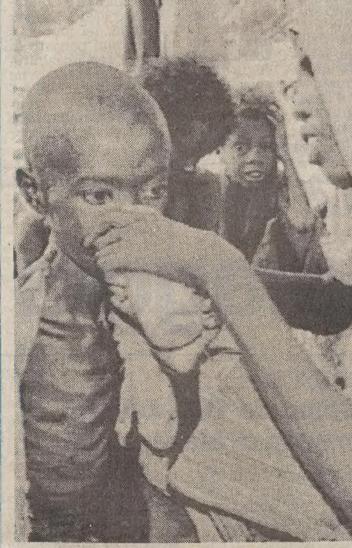
All'ex leader sovietico riservato in pratica il trattamento dei dissidenti

MOSCA — Fino all'ultimo s'è sperato che Gorbaciov potesse partire per l'Italia, tant'è vero che tutti i membri della sua delegazione avevano ottenuto regolare visto d'uscita. Ma alla fine Eltsin ha ribadito il suo no insistendo sul permesso d'espatrio solo per i funerali di Brandt, sabato a Berlino, e all'ex leader della perestroika non è rimasto che scusarsi con gli italiani che gli avevano preparato un così denso programma di visite. Sembra che a far pressioni su Eltsin sia stato anche il presidente della Corte costituzionale, Zorkin, il quale ha ribadito le sue pesanti accuse nei confronti di Gorbaciov, un «cittadino sprezzante delle leggi». Dalla fondazione Gorbaciov è stato emesso un durissimo comunicato di protesta per questo «atto di arbitrio amministrativo». Lo stesso Gorbaciov ha detto poi in un'intervista: «Tutto ciò è inqualificabile».

Frattanto Boris Eltsin ha tirato fuori dagli archivi due importanti incartamenti. Il primo, già consegnato al presidente polacco Walesa, cotiene tutta la verità sui massacri di Katyn, ordinati da Stalin. Il secondo riguarda il jumbo coreano abbattuto dai sovietici nel 1983. Su Katyn si accusa apertamente Gorbaciov di non aver mai voluto dire tutta la verita.

A pagina 6

DRAMMA SOMALIA

La morte è di casa

Dall'inviato
Pier Paolo Garofalo

BAIDOBA — Nella Somalia devastata da fame e guerra, Baidoba, tre ore e mezzo di «jeep» a Nord-Ovest di Mogadiscio, è uno degli angoli più disperati di un Paese che ha perso tutto. Nella speranza di ricevere aiuto continua ad affluirvi una moltitudine di derelitti. Per molti di essi Baidoba sarà però solo una sudicia tomba anonima. Nei centri di soccorso ma più ancora sulla strada periscono ogni giorno 300 persone: vecchi, donne e bambini ridotti a scheletri viventi.

A pagina 8

INTERVISTA AL RETTORE

Torna la pagina speciale dedicata all'università

TRIESTE — Le novità dell'anno accademico 1992-'93 sono illustrate in un'intervista al rettore dell'ateno triestino prof. Giacomo Borruso (foto) riportata nella pagina speciale dedicata all'università di cui riprendiamo oggi le pubblicazioni. Ogni giovedì proporremo problemi e momenti di vita degli atenei visti sia dalla parte degli studenti, sia dei docenti.

BOSNIA

I Mig belgradesi si fanno beffa dei divieti Onu

SARAJEVO — L'alto comando dell'esercito bosniaco ha denunciato una grossa offensiva delle forze serbe con truppe elitrasportate nella zona intorno Gradacac, nel Nord della repubblica, in violazione al divieto di voli militari imposto dall'Onu. Radio Sarajevo ha riferito di intensi combattimenti su Gradacac, roccaforte musulmana, e di un massiccio impiego di parà su Brcko, una quarantina di chilometri più a Est. Stando a queste notizie, sembra sia stato dato il via a un grosso concentramento di forze serbe nella zona. La Radio croata ha detto che sei persone sono rimaste uccise e altre otto ferite ieri mattina sotto i bombardamenti di Gradacac. La stessa fonte ha riferito che sulle principali strade di accesso alla città, le forze di difesa hanno piazzato autocisterne cariche di cloro per scoraggiare, con la minaccia del gas, i bombardamenti dell'artiglieria serba.

La radio croata ha riferito anche di attacchi su Mostar, Capljina e Stolac, 30 chilometri a Sudovest e Sudest di Mostar. Questa offensiva costituisce una doccia fredda sulle speranze alimentate dall'accordo annunciato a Ginevra dal leader serbo bosniaco Radovan Karadzic per trasferire in Serbia e Montenegro i velivoli della sua milizia e metterli sotto il controllo dell'Onu.

A pagina 7

PIENI POTERI CONFERMATI A FUSAROLI E SANTORO

Rivoluzione in porto

Direzione generale ridimensionata, vicedirezioni abolite

Terremoto in Egitto
Nuove scosse al Cairo
Aumenta il numero delle vittime
A PAGINA 6

Bush-Clinton
In un clima di distacco l'attesa per lo scontro decisivo in tv
A PAGINA 6

Lloyd Adriatico
Il tribunale di Zurigo indaga sull'acquisto da parte della Swiss Re
IN ECONOMIA

Servizio di
Massimo Greco

In vendita magazzino vini, piscina e Finporto

TRIESTE — Non è stata proprio una «purga», ma una mezza rivoluzione. Fusaroli, cui martedì un decreto del ministro Tesini ha confermato «pieni poteri» nella gestione commissariale del porto triestino, e il nuovo vice, il consigliere di Stato Sergio Santoro, hanno messo mano al nuovo organigramma dell'Eapt e lo hanno illustrato ieri alle organizzazioni sindacali. Come previsto, gran parte delle competenze e delle attribuzioni si concentrano nel vertice commissariale, il direttore generale Rovelli vede il suo ruolo chiaramente ridimensionato e non potrà più contare sulle deleghe, che Fusaroli gli aveva concesso nella primavera '90. Abolite le vice-direzioni generali: Franco Degrassi e Antonio Gurrieri rimangono semplici dirigenti. Smantellata la divisione «autorizzativa» (demanio, ecc.); al precedente responsabile, Aldo Cuomo, un incarico immobiliare: si occuperà della cessione della piscina Bianchi e del magazzino vini.

Con la vendita dei due immobili (6 miliardi la stima Ute) e con il parziale disimpegno della quota azionaria detenuta in Finporto (3 miliardi il valore nominale), il vertice commissariale conta di «salvare» il bilancio '92 dell'ente. A tutt'oggi si calcola che nel corso di quest'anno il disavanzo dell'Eapt abbia raggiunto i 10 miliardi. Fusaroli e Santoro contano inoltre di sbloccare i soldi, che la Regione ha stanziato e che la Corte dei conti ha «cassato». Sarà infine interessante vedere quale destino toccherà a Finporto se il maggiore azionista toglierà il disturbo.

In Economia

IN CARCERE IL DIRETTORE GENERALE MARAFFI

Tangenti al catasto

Caso legato all'inchiesta Ligresti - Altri mandati in arrivo

MILANO — Carlo Maraffi, direttore generale del Catasto e dei servizi erariali del ministero delle Finanze, è finoto in carcere: sarebbe coinvolto nell'inchiesta sull'acquisto da parte del ministero di due palazzi di proprietà di Salvatore Ligresti. Maraffi si è costituito nel primo pomeriggio ai carabinieri del gruppo Roma 1. Ci sarebbero poi altri due ordini di custodia cautelare nei confronti di due persone già in carcere perchè coinvolte nel filone romano dell'inchiesta sull'acquisto di immobili da parte del Ministero delle Finanze. Si tratterebbe - il condizionale è d'obbligo - di Pier Francesco Achene, ex direttore dell' ufficio erariale, e di Armando Borsa, ex intendente di Finanza di Roma. Entrambi sono già dietro le sbarre per un altro episodio dell'inchiesta.

Da registrare, infine, che Claudio Bonfanti (Psi), presidente del Consiglio regionale della Lombardia, si è dimesso ieri dall'incarico perchè in «odore» di tangenti.

A pagina 4

NEGLI INTERNI

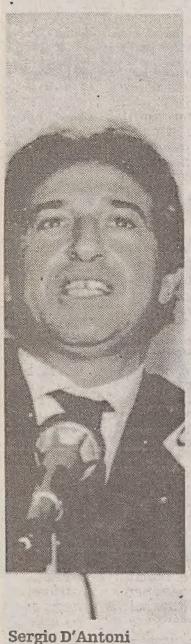
Due bossoli per posta
Gela: intimidazione mafiosa al commissario del Comune

«LO SCIOPERO HA FUNZIONATO» DICONO I LEADER: AMATO SI IMPEGNA A RITOCCARE LA MANOVRA

Il sindacato canta vittoria

Sergio D'Antoni

Bruno Trentin

Si allenta il giro di vite su pensioni, fisco e sanità. Ma le parti sociali chiedono altri aggiustamenti «mirati».

ROMA — La ferita sul labbro si vede appena. Ma la delusione per il lancio di bulloni è sparita dalla faccia di Sergio D'Antoni che esce da palazzo Chigi con l'aria di chi ha ottenuto una vittoria, anche se parziale. Il leader della Cisl, assieme ai colleghi della Uil, Pietro Larizza, e della Cgil, Ottaviano Del Turco, annuncia che il governo ha ceduto su importanti cardini della manovra economica. Ed è subito l'orgoglio da sindacalista di una volta che esplode: «le modifiche sono il frutto della nostra mobilitazione, nonostante qualcuno abbia parlato di inutilità dello sciopero generale».

Soddisfazione, dunque, per la garanzia di un rafforzamento della «minimum tax», per la disponibilità ad allargare il fronte delle agevolazioni fiscali, per la perequazione delle pensioni nel '93, per la nuova riduzione a 35 anni di contribuzione necessari alla pensione di anzianità e per la promessa che nel '93 non ci sarà un blocco indicriminato della contrattazione nel pubblico impiego.

Certo, ammettono tutti e tre, restano ancora aperte questioni di non poco conto: il passaggio da 15 a 20 anni di contribuzione minima per le pensioni di vecchiaia con un meccanismo di rivalutazione che Cgil, Cisl e Uil giudicano poco convincente; il divieto di dire addio al posto di lavoro nel '93 e il fiscal drag per il quale il governo ha dato risposte evasive. Oggi pomeriggio comunque le tre segreterie si riuniranno per fare il punto della situazione. Tuttavia «un giudizio definito — ha detto Larizza — potremo darlo soltanto quando la commissione bilancio della Camera terminerà il suo lavoro». Insomma, sembra dire il segretario generale della Uil, prima di prendere altre decisioni drastiche apettiamo un pò. La proclamazione di nuove forme di mobilitazione potrebbe infatti pregiudicare il tentativo di strappare altre concessioni. Il leader della Cgil Bruno Trentin, da Bologna dove si trova per l'assemblea dei quadri del sindacato emiliano-romagnolo, fa sapere che serve ben altro che lo sciopero generale: non bisogna «giocare in difesa salvando il salvabile ad esempio in fatto di pensioni e sanità».

La minoranza della sua confederazione come al solito preme per soluzioni di rottura. Per Giorgio Cremasachi, esponente di «Essere sindacato», Cgil, Cisl e Uil non «devono sospendere la lotta» perchè le concessioni fatte dal governo «sono parzialissime e insufficienti rispetto alle nostre richieste. A questo punto è decisivo accompagnare la discussione con nuove iniziative di lotta: sospenderle adesso sarebbe un errore imperdonabile». Non se ne parla nemmeno, gli risponde indirettamente Del Turco: «dopo aver scioperato contro la manovra del governo non abbiamo intenzione di rifarlo di nuovo contro il Parlamento».

Ma i sindacati promettono di non fermarsi. Stamane i tre sindacati incontreranno i gruppi parlamentari della Camera. La strategia del dopo sciopero, insomma, è quella del dialogo. «Amato — precisa il numero due della Cgil — ci ha detto che l'obiettivo del governo non è quello di raggiungere un accordo con noi sui temi della manovra. E considerando le differenze che ci separano condividiamo le sue affermazioni. No, non vogliamo raggiungere un accordo con l'esecutivo, ma intendiamo giocare un ruolo nel complesso rapporto parlamento-governo-parti sociali. Ai gruppi della Camera spiegheremo la bontà delle nostre proposte».

Chiara Raiola

VISITA DEL PRESIDENTE A BERLINO

Scalfaro da Weiszaecker

«L'Europa ha un prezzo»

Il Presidente della Repubblica Scalfaro salutato al suo arrivo a Berlino dal Capo dello Stato tedesco Richard von Weiszaecker.

BERLINO — «L'Europa è una ricchezza in sè stessa e merita di essere pagata con un prezzo. Un costo che viene pagato dagli Stati, dai governi, dai partiti, da chi ha le responsabilità politiche e dal popolo e su questo costo si misura il senso di solidarietà europea». Da Berlino, cuore dell'Europa, e simbolo di ritrovata libertà, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha invitato a superare «l'Europa dei soli scambi commerciali economici» e a ritrovare «il senso di solidarietà europeo», l'unica vera arma per battere le spinte disgreganti che investono tutti i paesi. In una conferenza stampa tenuta al termine di un colloquio con il presidente tedesco Richard Von Weiszaecker che ha aperto la prima giornata della visita a Berlino, il Capo dello Stato ha spiegato di aver «toccato con intensità» il tema dell'Europa ribadendo con forza che «l'Italia deve fare tutto ciò che è possibile per restare in Europa». Tutto questo deve essere fatto con criterio, con tempo e soprattutto con una equa distribuzione dei pesi, perchè è fondamentale che l'Italia «vada al passo con gli altri paesi». Quello di Scalfaro è stato un discorso di forte richiamo ai valori dei padri fondatori della comunità, che non limitavano il concetto comunitario alla creazione di un mercato più ampio ma erano animati da «profonde convinzioni».

Riferendosi alle difficoltà della Germania dopo l'unificazione, il capo dello Stato ha detto che «l'Italia si sente molto vicina alla Germania». Ricordando la commozione e l'entusiasmo di quando il muro fù abbattuto, Scalfaro ha sottolineato che però oggi bisogna pensare «che la libertà ha un prezzo» che tutti devono pagare. Secondo il capo dello Stato l'Europa unita non deve essere limitata a scambi economici o a problemi monetari, «perchè questi non possono che seguire le alterne vicende delle politiche; il problema di fondo è quello della solidarietà», l'unica cosa che può vincere «la crisi dell'animo» che l'Europa sta vivendo. Scalfaro ha ammonito più volte a non considerare la Comunità come un affare, «ove andare se rende e non andare se non rende». E in questo momento di costruzione europea la Germania, come l'Italia se pur per altri motivi, si trova in un difficile momento. «Per questo — ha detto Scalfaro — ho espresso a Von Weiszaecker la solidarietà del popolo italiano».

Riferendosi alla recente tempesta valutaria provocata dalla forza del marco, Scalfaro ha osservato che quando un paese è in una posizione estremamente valida è bene che pensi che la salute dell'uomo non dura tutta la vita in condizioni di perfezione; viene il momento del calo, anche quando si ritiene di essere fortissimi, e la solidarietà si vede solo se si è creduto nell'Europa e se si è disposti a pagare».

Scalfaro ha voluto anche citare una frase detta dal ministro Colombo al collega tedesco Klaus Kinkel: «l'Italia sta passando dei momenti delicati ma non ha mai pensato di scaricare le proprie responsabilità sugli altri». Questo concetto — ha spiegato Scalfaro — è stato molto apprezzato dai tedeschi come d'altronde è stato forte l'apprezzamento per gli sforzi che l'Italia sta facendo per uscire dalla crisi.

LE MODIFICHE PIU' IMPORTANTI IN MATERIA DI FISCO, SANITA' E PREVIDENZA

La stangata mitigata così

Riportato a trentacinque anni il tetto per la pensione. Sanità: chi supera i massimali dovrà pagare un ticket fisso

ROMA — Il governo ha messo a punto le modifiche alla manovra economica. Queste le principali novità. E' stato eliminato il tetto dei 40 milioni per usufruire del servizio sanitario nazionale; chi supera i tetti dovrà pagare un ticket per l'assistenza medica di base di 85 mila lire; 35 anni di contributi per le pensioni di anzianità; un finanziamento di 3 mila miliardi nel '93 per la perequazione delle attuali pensioni; obbligatorio il pagamento della minimum tax. Il ministro delle Finanze Giovanni Goria ha comunque assicurato che la copertura finanziaria per le modifiche saranno trovate all'interno della manovra. «Di nuove tasse, tassine, imposte o balzelli — ha promesso — non se ne parla».

SANITA' - Sarà rimodulato il tetto del 40 milioni e introdotto un ticket per l'assistenza medica di base di 85 mila lire per chi supera i tetti. I medicinali e le analisi saranno pagate rispettivamente fino a 75 mila lire e a 150 mila lire più il 10% delle quote eccedenti.

E' previsto un aumento di 2 mila lire della quota fissa per le ricette e di mille lire per quelle riguardanti confezioni monodose. Le fasce di reddito saranno così rimodulate: dovrà pagare chi è sopra 35 milioni se il nucleo familiare è composto da una sola persona, sopra i 40 milioni se sono due persone, sopra i 50 per tre persone, sopra i 55 per quattro, sopra i 60 per cinque persone e sopra i 65 milioni per i nuclei familiari con sei o più componenti.

Per chi è sotto il tetto, viene confermato il «bonus» e cioè potra usufruire di prestazioni sanitarie entro un determinato limite di spesa. Chi è sopra il tetto, sarà tenuto, dal 1.o marzo 1993, al pagamento del costo dei farmaci prescritti in ciascuna ricetta con esclusione di quelli salvavita, sino all'importo di 75 mila lire oltre al 10% degli importi eccedenti questo limite.

Costoro dovranno anche pagare le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e le altre prestazioni specialistiche, comprese fisiokinesiterapia e cure termali, fino all'importo di 150 mila lire oltre, sempre, al 10% degli importi eccedenti questo limite.

La quota fissa per ciascuna ricetta relativa a prestazioni sanitarie è determinata in 5 mila lire. L'intera manovra è valutata in 5.480 miliardi di lire.

PENSIONI - Torna a 35 anni il minimo contributivo per acquisire il diritto alla pensione di anzianità ma dal blocco per il '93, oltre alle deroghe prevista dalla legge delega, resta escluso chi ha già versato 40 anni di contributi pur non avendo compiuto ancora 60 anni. Lo scaglionamento in corso d'anno dei pensionamenti di anzianità sarà una norma permanente e non valida quindi soltanto per il 1994. Il governo mette a disposizione 3 mila miliardi per la perequazione delle pensioni nel '93 tre mila miliardi di lire. L'adeguamento delle pensioni al costo della vita resta fissato al 3,5%. Per il prossimo anno gli aumenti di perequazione automatica delle pensioni al costo della vita sono fissati in 1,8 e 1,7 punti percentuali rispettivamente a decorrere dal primo giugno e dal primo dicembre dello stesso anno.

FISCO - Le novità riguardano l'introduzione e il rafforzamento della minimum tax, che diventa obbligatoria. Se i ricavi dell'impresa risulteranno inferiori al contributo dovuto calcolato in base al redditometro, scatterà la richiesta di riscossione delle maggiori imposte. E poi il contribuente potrà fare ricorso alle apposite commissioni.

Elvio Sarrocco

L'ALLARME DA UN RAPPORTO DEL CNEL

«Nascono» 400 mila poveri

Più tutela per pensionati e famiglie monoreddito

ROMA — Non è vero che la manovra economica del governo è iniqua, proclama il Cnel, perchè i lavoratori autonomi stavolta pagheranno quasi più dei dipendenti. E il Sud non viene penalizzato rispetto al Nord. Certo, aggiungono gli esperti, se non si provvederà a indicizzare le pensioni e a tutelare le famiglie monoreddito ben 400 mila persone scivoleranno sotto la soglia di povertà. Secondo uno studio del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, già nelle mani del presidente del Consiglio Giuliano Amato, le prospettive per le fasce più deboli della popolazione (con un reddito complessivo per un nucleo di due persone pari alla media pro capite della nazione) sono allarmanti. A provocare i maggiori danni sarebbero i provvedimenti contenuti nella manovra di luglio: l'Isi (la tassa straordinaria sugli immobili), l'imposta sui depositi bancari e il blocco delle perequazioni sulle pensioni. Per evitare di ingrossare le fila della miseria — oggi sono 7 milioni i poveri nel nostro paese — il Cnel suggerisce al governo di reintrodurre l'adeguamento delle pensioni al costo della vita (decisione, per altro, presa ieri) e di anticipare di un anno, a partire quindi dal prossimo, sgravi fiscali per le famiglie monoreddito. Il costo per lo Stato non sarebbe poi insostenibile, dicono gli esperti: 5-6 mila miliardi. «La nostra preoccupazione — spiega Renato Brunetta, presidente della commissione incaricata di redigere il rapporto — è quella di cercare forme di tutela per le classi più deboli e, cioè, dei pensionati e delle famiglie monoreddito. Anche perchè si tratta di fasce indifese che già dal '93 verranno colpite da una tassa ancor più gravosa: l'inflazione dovuta alla svalutazione. Un processo che, probabilmente, porterà a una ulteriore diminuzione per circa due punti percentuali del potere d'acquisto dei redditi da lavoro dipendente».

FRANCO E IMPIETOSO SALUTO DI MARTINAZZOLI AI SUOI PARLAMENTARI

La Dc è all'ultima spiaggia

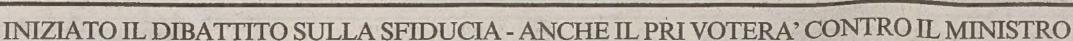
ROMA — «La Dc si sta estinguendo, nei Comuni in crisi è quasi un cimitero». Duro, impietoso e preoccupato il saluto di Mino Martinazzoli ai deputati democristiani. Anche se, dopo parole così franche e allarmate li ha spronati a lavorare di più, a essere presenti nella vita del paese e del partito ed ha assicurato ai gruppi parlamentari maggiori autonomia e poteri. Il neo segretario ha promesso il congresso entro il '93, e sarà questo l'appuntamento decisivo per «il grande ricambio della classe dirigente». Ma prima, ha avvertito, ci saranno almeno altre due prove: le amministrative del 13 dicembre (in 70 Comuni) e, a giugno, un'altra tornata elettorale regionale. «O sapremo dimostrare qualcosa anche su una linea di resistenza, o non ce la faremo. Nessuno può illudersi che dopo allora vi saranno altre possibilità». Un allarme quindi da ultima spiaggia per descrivere la crisi che sta attraversando la Dc anche se «non ha motivi di disperazione». Ma, per «dare forza alla speranza» Martinazzoli ha sollecitato tutti i parlamentari a frequentare più assiduamente le sedi locali del partito ed a recuperare in quelle sedi «autorevolezza». «Laddove le amministrazioni entrano in crisi — ha detto — c'è meno partito». Ma «la nostra cultura è attuale — ha incoraggiato —, mentre altri devono dimenticare il porto da cui sono partiti per arrivare a un approdo». Ha fatto autocritica: «Abbiamo avuto la presunzione di una politica basata sul gesto, sull'apoteosi del pragmatismo, ma il pragmatismo se non è orientato da un'idea è cieco, non convince, non raggiunge risultati».

Martinazzoli convocherà il Consiglio nazionale la prossima settimana o al massimo in quella successiva per l'elezione del presidente del partito. La candidata più quotata è il ministro della Pubblica istruzione Rosa Russo Jervolino, forlaniana, che dovrà però lasciare il governo. Franco Marini sarà il responsabile organizzativo, ed ha già annunciato il suo programma per «un partito leggero, asciutto, parco e sobrio, di volontariato, di militanza, di proposta, di impegno civile». Il nuovo capo della segreteria politica Luigi Castagnetti ha detto che è ancora prematuro parlare dei possibili collaboratori del segretario, nonostante i tanti nomi fatti dai giornali. Comunque, non ci saranno discriminazioni tra Nord e Sud. Nè è stata decisa ancora la sorte de «Il Popolo» (anche se si fa il nome di Guido Bodrato come direttore) e «La Discussione»: bisognerà prima stabilire le risorse finanziarie del partito nel quadro dell'annunciato «alleggerimento» dello scudocrociato. Dalle pagine del quotidiano dc Martinazzoli ha rivolto un appello ai democristiani e un secondo appello, «con umiltà, ma anche con fermezza», «al mondo cattolico che guarda ancora con speranza al rinnovamento dc». Ai primi ha chiesto «lavoro costruttivo» e maggiore coerenza con i valori professati e tra l'azione politica di ogni giorno con il progetto politico dichiarato. Il nuovo segretario, che ieri si è dedicato a incontri con big della Dc — tra i quali il ministro dell'Interno Nicola Mancino — e a colloqui telefonici con i segretari dei partiti della maggioranza, ha avuto anche uno scambio di idee sulla situazione politica con Gianni De Michelis.

BRESCIA

Colpo da 100 milioni in casa di Martinazzoli

BRESCIA — Un furto è stato compiuto in serata nell'abitazione dell'on. Mino Martinazzoli, a Brescia. Il fatto è accaduto verso le ore 18. Nell'abitazione del neo eletto segretario nazionale della Dc — una villetta bifamiliare che sorge in un quartiere residenziale a Mompiano, all'angolo tra le vie Boccacci e Balotti, alla periferia della città —, in quel momento, non c'era nessuno. La moglie di Martinazzoli, Giuseppina Ferrari, era uscita poco prima da casa per una visita. I ladri, che probabilmente l'avevano seguita, hanno potuto agire indisturbati, sapendo che in casa non c'era nessuno: hanno rotto una finestra, al primo piano dell'abitazione e sono penetrati nell'interno, impossessandosi in particolare di tutti i pezzi d'argenteria della casa, di altri oggetti di valore e dei gioielli della moglie di Martinazzoli, per un valore complessivo, secondo una prima stima degli investigatori, di circa cento milioni.

INIZIATO IL DIBATTITO SULLA SFIDUCIA - ANCHE IL PRI VOTERA' CONTRO IL MINISTRO

Amato difende Goria: «Non deve dimettersi»

Il ministro Goria

ROMA — Per Amato il ministro Goria, sotto accusa alla Camera soprattutto per i gravi disagi provocati ai contribuenti con le recenti norme fiscali, non deve affatto dimettersi. «Motivi validi per votargli la sfiducia proprio non ne ho sentiti», ha commentato il presidente del Consiglio al termine di una seduta «calda» durante la quale Msi, Pds, Verdi, Rete e radicali hanno chiesto le dimissioni del ministro delle Finanze.

Goria è rimasto in silenzio sotto l'implacabile pioggia di accuse. I pidiessini lo hanno definito «inadatto al ruolo» per aver fatto perdere credibilità all'amministrazione finanziaria. I missini: «il ministro più pasticcione dall'unità d'Italia ad oggi». I verdi: «superficiale e contradditorio». Marco Pannella ha ricordato le sue «figure barbine». Anche i repubblicani gli sono contro ed hanno annunciato che voteranno la sfiducia. A replicare a tutti sarà il presidente del Consiglio Giuliano Amato, quasi certamente la prossima settimana a causa di impegni istituzionali, e subito dopo saranno votate le tre mozioni di sfiducia.

Goria, pur non intervenendo direttamente nel dibattito parlamentare iniziato ieri a Montecitorio, ha voluto ugualmente dire la sua tramite l'ufficio stampa del ministero delle Finanze per respingere le accuse sugli infortuni ministeriali e sostenere che «le critiche sono affrettate ed ingiuste». Nelle due «memorie» distribuite dai collaboratori del ministro si sostiene che le decisioni prese in materia fiscale (dichiarazioni dei redditi, catasto, bolli per patenti e passaporto ed altro ancora) erano la conseguenza del «gravoso compito di risanamento» affidato al ministero delle Finanze. «Anche se non ci sfugge l'antipatia di certe operazioni di "pulizia", — prosegue l'autodifesa di Goria — la "casa Italia" è oggi più in ordine di ieri rispetto al fisco, le cui esigenze di modernizzazione e di funzionamento manifestatesi ad agosto, nella richiesta di un "disagio" ai cittadini, non mancheranno di tramutarsi in maggiore efficienza, trasparenza ed equità per il domani». Goria è sceso nello specifico delle tre vicende. «Nessun disagio e confusione» nella vicenda delle dichiarazione dei redditi. «Molto più impegnativa perchè più difficile e complessa l'azione volta al riordino degli estimi catastali»: «l'amministrazione finanziaria ha compiuto uno sforzo enorme, ben meritevole di attenzione per quanti hanno a cuore le sorti del paese e ha eseguito in poche settimane operazioni che da anni non venivano compiute e che richiedevano ordinariamente anche tempi ben più ampi». In quanto all'accusa di concorso in peculato e bancarotta fraudolenta in qualità di sindaco della Cassa di Risparmio di Asti, Goria ha replicato ribadendo che la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti conteneva allegata la richiesta di archiviazione del procedimento. Comunque, conclude il ministro, la questione non ha più ragione di sussistere perché oggi egli non è più deputato, e non gode quindi dell'immunità parlamentare.

e.s.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 14 ottobre 1992 è stata di 67.250 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

ROMANZI: CAPRIOLO

E infine Scarpia ci dà filosofia

Paola Capriolo in una foto di Ferdinando Scianna.

Recensione di
Pietro Spirito

Rivisitare il mito, tracciare varianti su vie già segnate, sondare possibilità nuove cercandole in luoghi antichi. Sono operazioni metaletterarie di facile accesso ai narratori, ulteriore sintomo di una crisi di idee, di spunti, di impegno culturale e sociale che gli scrittori dell'ultimo decennio dimostrano a ogni opera (nel novero vanno compresi quei narratori che seguendo la moda si riparano all'ombra degli ultimi grandi — da Pasolini a Calvino —, e da tale posizione si danno arie da intellettuali partecipi dai grandi mali del secolo). Eppoi, se non si ha molto da dire (anni fa, riferendosi agli esordienti, il critico Carlo Bo se l'era pur chiesto: «Ma perché scrivono?») bisogna almeno saper usare la penna, avere consapevolezza e competenza letteraria, e un minimo di attitudine al narrare. In questo panorama Paola Capriolo, entro certi limiti, si conferma un' eccezione per quel terribile «male di vivere» che divora le sue creature da favola, e che è simbolo ed espressione di una precisa scelta poetica.

«Vissi d'amore» (Bompiani, pagg. 121, lire 22 mila), il suo ultimo romanzo — ma sarebbe meglio definirlo racconto lungo — rinnova le leggendarie figure del barone Scarpia e di Tosca, prendendo a pretesto il melodramma pucciniano per evocare quella «nostalgia dell'abisso», quell'aspirazione all'assoluto, al supremo, al trascendente, che in altre forme già troviamo nei libri della Capriolo.

Con il classico espediente del manoscritto ritrovato, «Vissi d'amore» (titolo tratto dalla romanza del secondo atto: «Vissi d'arte, vissi d'amore / non feci mai male ad anima viva», canta Tosca) si apre con la confessione del «successore di Scarpia nella carica di capo della polizia» che consegna ai lettori il diario del perfido barone scovato rovistando tra le carte del defunto. «Di lei è suprefluo parlare, ma quel cavalier Cavaradossi mi pare abbia perduto ogni ritegno»: il diario del barone Scarpia inizia con una frase fuorviante, visto che nel racconto della Capriolo il pittore amante di Tosca è nulla più di una figura accessoria, e anzi non entra mai in scena. La scrittrice scherza liberamente con il melodramma (ad esempio il quadro di Maria Trionfatrice ritrae le fattezze di Tosca e non quelle della marchesa Attavanti, com'è nell'opera), si abbandona spesso al gioco degli specchi e dei contrari che le è caro, e ci consegna un affascinante barone Scarpia, carnefice dai tratti sì mutuati da altri celebri malvagi della letteratura (e qui si torna ad affiancare il nome della Capriolo a quello di Kafka, con i suoi personaggi che intendono atto divino torturare e uccidere in nome della legge, e con i caratteri religiosi e misticheggianti tipici dello scrittore praghese tanto presenti anche in queste pagine), ma pure personaggio inquieto e inquietante alle prese con il male dei mali, la conoscenza, e l'impossibilità di realizzare il bene totale se non nelle forme devianti dell'amore terreno.

«Vedere significa vedere l'abisso (...) sapere significa sapersi consegnati all'annientamento, e fuori di ciò non esiste vera dottrina», farnetica Scarpia poco prima di essere trafitto, come opera vuole, dal pugnale di Tosca. E aggiunge: «Secondo un'antica dottrina l'amore, insieme con l'odio, governa il susseguirsi dei cicli cosmici, ma delle due quali credi sia la forza distruttiva, quella che spinge gli individui a fondersi l'uno con l'altro, a cancellarsi, beatamante cancellarsi in una totalità indistinta?». E questo è solo un esempio degli ambiti speculativi in cui si muove la scrittrice, del resto ben attrezzata a compiere incursioni in regioni più o meno remote del pensiero.

Lo Scarpia del libro non ha dunque nulla a che vedere con lo Scarpia pucciniano, sadico stupratore tutto d'un pezzo dai contorni senza sfumature. Anche Tosca è molto lontana dalla donna fiera, passionale, gelosa e un po' ingenua voluta da Puccini (e da quella del suo creatore Victorien Sardou, che la fece fredda e determinata, sempre padrona di se stessa): nelle pagine della Capriolo, Tosca è «tutta dissonanze, contrasti non risolti». Di più, in queste pagine Tosca compie l'atto d'eresia supremo, e si concede al barone Scarpia nel corso di una lugubre pantomima sadomaso tra i marchingegni del Paradiso, la celebre camera di tortura.

Insomma, storia d'amore e di morte questa raccontata nel diario del barone Scarpia, storia di perversioni e corruzioni, di aspirazioni sublimi e di eresie che, come ammicca la Capriolo per bocca del suo attore, con trasparente allusione agli autori del libretto di «Tosca» — Luigi Illica e Giuseppe Giacosa —, «accantona una volta per tutte la saggezza scipita dei due librettisti, la loro rozza concezione della giustizia, e rammenta la diversa saggezza e la diversa giustizia» celebrata dai due protagonisti del racconto. In un'ambientazione sempre scura, notturna, dove solo una «pallida luna» viene chiamata a far luce metafisica sul dramma, riscopriamo l'antica catarsi dell'incontro tra vittima e carnefice, il richiamo a verità superiori e all'annientamento purificatore, il tendere a una salvezza che sta al di là della soglie di ogni affanno — amore e odio, piacere e dolore.

«Insidioso, terribilmente insidioso è l'esercizio della speculazione unito all'esaltazione dei sensi», trema il successore di Scarpia nel presentare il diario ritrovato. E Paola Capriolo, che già in altri scritti questa dottrina dimostra di averla appresa bene, con la consueta scrittura algida, con il suo stile ascetico, e con fermo rigore intellettuale ci regala pagine che vale la pena leggere, di squisita fattura, di buona esattezza formale, ma che difettano di una qualità presente invece in abbondanza nell'opera di Puccini: un'autentica passione di vita.

POLEMICA

Non sono inediti

NEW YORK — I racconti di Joyce appena scoperti, dichiarati inediti, e «pubblicizzati» in tutto il mondo, inediti non sarebbero. Una guerra è scoppiata nel rarefatto mondo degli studiosi del grande scrittore. I sette racconti scritti nel 1923 dall'autore dell'«Ulisse», e che l'irlandese Danis Rose ha raccontato di aver trovato in un archivio, sarebbero già stati analizzati in numerosi testi critici.

Lo affermano due studiosi americani. Per John Kidd, direttore del «James Joyce Research Center» della Boston University, e per David Hayman, docente all'Università del Wisconsin, Rose avrebbe detto una pura falsità. Hayman dichiara infatti di aver curato personalmente la pubblicazione dei sette racconti (che lui però chiama «Schizzi»), in un libro del 1963, intitolato «A first draft version of Finnegans Wake». Nel 1990, poi, lo studioso ha pubblicato un altro saggio, «A Wake in transit», in cui parla dei racconti in questione.

Kidd ha detto di essere sconcertato dall'affermazione di Rose, che aveva spiegato di essersi «imbattuto» nei racconti mentre lavorava in un archivio. «Noi ci abbiamo lavorato sopra per trent'anni», ha detto il professore. Rose aveva detto al giornale inglese «The Guardian» che la sua era «la più importante scoperta di testi del secolo». Chi avrà ragione?

GRAFICA / SALISBURGO

Nel buio? Si vede tutto

Venti grandi artisti, 200 opere, una storia di perverse «Scene oscure»

Da Max Klinger (qui a fianco, un'opera della serie «Eva e il futuro»), alla Kollwitz (sotto, «La morte e una donna»), a Kubin (in basso); e ancora Goya, Kokoschka, Dix e Picasso: zone d'ombra dell'animo umano e protesta politica e sociale tradotte in toni inquietanti, tragici, onirici e grotteschi.

Servizio di
Flavia Foradini

SALISBURGO — Cosa ci attende nel prossimo futuro? Secondo Max Klinger, l'artista tedesco venerato dai secessionisti viennesi, il terreno accidentato di una sorta di angusto canyon, al termine del quale è appostata una tigre dall'aspetto minaccioso. Creata nel 1879, l'incisione «Futuro prossimo» è una delle duecento opere di grafica esposte al Rupertinum di Salisburgo fino al 18 ottobre, col titolo di «Dunkle Szenen» (Scene oscure).

Aprendo uno spiraglio verso il mondo dell'inconscio, che può irrompere così nelle pianure ben curate dalla regione, portandovi un soffio di inquietudine, la bella esposizione raccoglie xilografie, acquaforti e litografie di una ventina di artisti di due secoli, a cominciare dall'insuperabile Goya, via via fino agli anni Cinquanta del nostro secolo, e propone un itinerario attraverso le zone d'ombra dell'animo umano, quelle che riescono miracolosamente a sfuggire al dominio della logica, del rapporto causa-effetto, della linearità del tempo o quelle zone che la vita evita semplicemente di illuminare, perché causa di turbamento, di tristezza, di disperazione.

Lo sosteneva del resto proprio Goya alla fine del Settecento: il sonno della ragione genera mostri. E l'esposizione si apre emblematicamente con 24 degli ottanta fogli che compongono il ciclo dei «Caprichos», nei quali la fantasia senza limiti dell'artista spagnolo smascherò le debolezze umane, il suo orgoglio, la sua vanità, le sue angosce, le sue superstizioni. Anche nei suoi «Proverbios», pochi anni prima della morte, Goya si affacciò sugli abissi della stoltezza, colta in 22 variazioni, presentate al completo da «Dunkle Szenen».

Partendo dall'artista che forse più di ogni altro influenzò le generazioni future, l'iniziativa del Rupertinum offre allo stesso tempo un percorso attraverso tutti gli «ismi» che da duecento anni definiscono correnti e stili. Se Goya rappresenta al meglio l'arte al servizio della realtà, anche quando sembra discostarsene maggiormente, Max Klinger, che pure studiò a fondo il pittore spagnolo, permette di addentrasi nei labirinti del simbolismo. Il suo celeberrimo ciclo del guanto, creato nel 1881, dà con le sue dieci acqueforti massimo risalto alla dimensione sospesa, sottilmente erotica, muta e tuttavia eloquente, di un innamoramento che diventa punto di partenza per un viaggio sorprendente nei meandri della psiche.

Assai diverse le atmosfere del re della litografia francese, Toulouse-Lautrec, presente nella mostra con nove tavole dedicate al frivolo squallore del dé-mi-monde parigino della fine dell'Ottocento. Concentrata sulla quotidianità delle classi meno abbienti è invece tutta l'opera di Kaethe Kollwitz, la cui denuncia sociale, nero su bianco, mise a fuoco in quegli stessi anni per i posteri la lotta per la sopravvivenza nelle città tedesche.

Grande spazio dedica la mostra a Oskar Kokoschka, esponendo tavole dalla celebre serie di «Traeumende Knaben» (Sogni di fanciulli), realizzata a colori per la Wiener Werkstaette tra il 1907 e il 1908, come pure le otto litografie che illustrarono nel 1913 il saggio di Karl Kraus «La muraglia cinese». Né mancano i fogli che nel 1914 l'artista dedicò alla cantata da Bach «O Ewigkeit - Du Donnerwort», in cui i volti femminili presentano i tratti dell'amata Alma Mahler, così come quelli maschili rimandano allo stesso Kokoschka.

Anche l'espressionista Ernst Barlach, assai più celebre come scultore, cercò di illustrare negli anni attorno alla prima guerra mondiale in una serie di 36 litografie la miserie e la solitudine del protagonista del suo dramma «Der arme Vetter» (Il cugino povero), introverso eroe nauseato dal mondo di quegli anni. Come il suo connazionale Toulouse-Lautrec, Georges Rouault rivolse sovente la propria attenzione al mondo dello spettacolo, scegliendo però il circo come soggetto di un ciclo di otto incisioni dai colori spenti, realizzato fra il 1926 e il 1930. Nulla di lieve nelle sue rappresentazioni dei diversi artisti circensi, bensì tristezza, malinconia, stanchezza.

Col suo tratto nervoso, l'austriaco Alfred Kubin si ricollegò in quegli anni al Goya dei «Caprichos» per dar vita a incubi in bianco e nero, ma seppe riprendere in modo originale anche la lezione dei simbolisti, dei surrealisti, degli espressionisti. Le litografie dei suoi «sette peccati capitali» deformano la realtà per renderla più evidente e trasformano gli uomini in mostri possibili. Anche quando sembra concentrarsi su un paesaggio, come nelle dodici litografie «Traumland I und II» (Paese dei sogni I e II), non è il realismo che interessa all'illustratore e autore, bensì ciò che si può nascondere nelle pieghe della natura, in scorci perlopiù notturni, che incutono terrore.

Come Kubin, anche Marc Chagall affrontò il tema dei sette peccati capitali coi mezzi della grafica, creando alla metà degli anni Venti 25 acqueforti di grande interesse. Il Rupertinum ne mostra dieci, che rivelano tutto il sottile umorismo dell'artista russo, il suo rifiuto di ogni moralismo, il suo «sì» alla vita, nonostante tutto. Apocalittico invece il tedesco Otto Dix non lo fu soltanto nei suoi celebri quadri, bensì anche nelle opere grafiche, come nel ciclo di 50 tavole dedicato negli anni Venti alla prima guerra mondiale.

Preferendo stemperare il tragico nel grottesco, lo slavo naturalizzato austriaco Hans Fronius distolse il proprio sguardo dalla quotidianità e cercò ripetutamente ispirazione nelle opere di Franz Kafka. Nel 1931 creò fra l'altro dieci xilografie per illustrarne il racconto «La metamorfosi».

Più ironico, apparentemente lieve anche nel tratto caricaturale, è il Pablo Picasso delle 18 acqueforti del 1937, «Sueno y mentire de Franco» (Sogno e menzogna di Franco), in cui la serie di piccole tavole quasi da fumetto ridicolizzano impietosamente il dittatore spagnolo, mentre ripercorrono le tappe della sua ascesa al potere.

In una selezione di grande rilievo, di cui fanno parte anche Lovis Corinth e Max Beckmann, Frans Masereel e Karl Roessing, André Masson e Jean Dubuffet, con «Dunkle Szenen» il Rupertinum ha dimostrato ancora una volta la sua inarrestabile crescita verso l'olimpo dei piccoli musei che vale la pena di inserire sempre nei propri itinerari, nella certezza di una visita interessante, grazie anche alla ciclica rotazione a tema di tutte le opere acquisite dall'istituzione salisburghese.

GRAFICA / BELLINZONA

Donne, diavoli e dolcezze

BELLINZONA — Scheletri in livide campagne, donne che conducono a spasso un maiale, o che (in caldi interni borghesi) sono vigilate da un demonio. Viceversa, fanciulle accarezzate da fluttuanti abiti e ghirlande di fiori, profili delicati ed eterei, ancora donne ma voluttuosamente usate per pubblicizzare con estenuata eleganza qualche prodotto: due voci diverse, artisticamente affascinanti. Sono quelle di Felicien Rops (1883-1898) e di Alfons Mucha (1860-1939), l'uno belga e l'altro cecoslovacco.

Ai due artisti e alla loro opera grafica dedica due mostre la Civica galleria d'arte-Villa dei Cedri di Bellinzona, fino all'8 novembre (10-12, 14-18; domenica 10-18; chiuso il lunedì): «Rops e la modernità» e «Gli affiches di Mucha». Di Rops sono presentate 50 opere fra dipinti, pastelli e incisioni (dalla serie «Satanique e «Diabolique» alla raccolta «Erotisme galant» e alle tavole di «Pornokratès»); di Mucha 70 opere, fra litografie a colori per la pubblicità, acquerelli liberty, pannelli decorativi dedicati alle stagioni, ai fiori, alle arti (accanto, quattro «medaglioni»), che solleticano più l'occhio che la mente, con l'eleganza estrema dei panneggi e delle figure. Il catalogo dedicato a Mucha, a cura di John Schoch e Matteo Bianchi, contiene un testo introduttivo di Rossana Bossaglia, intitolato «Mucha: l'edonismo spirituale»; quello su Rops, curato da Michel Draguet e dallo stesso Bianchi, propone anche gli atti di un convegno sull'artista che si è tenuto quest'anno a Parigi.

UN ALTRO ARRESTO ECCELLENTE A MILANO

Catasto, dentro il direttore

E' coinvolto nel «giro» di mazzette per la vendita al ministero di due palazzi

MILANO — Un altro arresto eccellente a Tangentopoli. E' finito dietro le sbarre Carlo Maraffi, direttore generale del Catasto e dei servizi erariali del ministero delle Finanze. Il suo arresto è stato chiesto dal pubblico ministero Antonio Di Pietro nell'ambito dell'inchiesta sull'acquisto da parte del ministero di due palazzi di proprietà di Salvatore Ligresti.

Maraffi si è costituito nel primo pomeriggio ai carabinieri del Gruppo Roma 1, comandato dal colonnello Antonio Ragusa.

Ci sono poi altri due ordini di custodia cautelare nei confronti di due persone già in carcere perchè coinvolte nel filone romano dell'inchiesta sull'acquisto di immobili da parte del ministero delle Finanze. Si tratterebbe di Pier Francesco Achene, ex direttore dell'ufficio erariale, e Armando Borsa, ex intendente di Finanza di Roma. Entrambi sono già dietro le sbarre per un altro episodio dell'inchiesta che riguarda l'acquisto da parte del ministero del palazzo di proprietà del marchese Gerini, dove si sarebbe dovuta allestire la nuova sede romana del Catasto.

Carlo Maraffi si è costituito ieri pomeriggio ai carabinieri. Processo Ipab: 3 anni e 8 mesi al geometra Ivando Tamagni

Borsa e Achene erano stati arrestati il 3 ottobre scorso con altri due alti funzionari dei ministeri delle Finanze e del Lavoro, Petrecca e Palmidoro. Già in quell'occasione anche Maraffi era stato raggiunto da un avviso di garanzia.

Maraffi insieme con i quattro arrestati con il senatore Carlo Merolli faceva parte della commissione tecnica delle Finanze incaricata di vagliare l'opportunità di vari acquisti immobiliari. Maraffi dopo l'arresto è stato subito trasferito a Milano. Il difensore, l'avvocato Vittorio Virga, ha affermato in una dichiarazione alla stampa che non appena il suo cliente è stato informato che era stato emesso un provvedimento, ha deciso di presentarsi spontaneamente ai carabinieri e di mettersi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Continuano intanto a palazzo di giustizia le udienze per il processo Ipab, l'ente per l'assistenza milanese che era presieduto dal socialista Matteo Carriera. E ieri, al termine del rito abbreviato, è stato condannato a tre anni e otto mesi il geometra Ivando Tamagni, accusato di corruzione, concussione e abuso d'atti d'ufficio. Il giudice Ghitti non ha concesso a Tamagni la condizionale e ha disposto che il risarcimento dei danni delle parti civili venga deciso in separata sede. Fino ad oggi Tamagni ha risarcito 360 milioni: 300 all'Ipab, 30 al Comune di Milano e 30 alla Regione Lombardia.

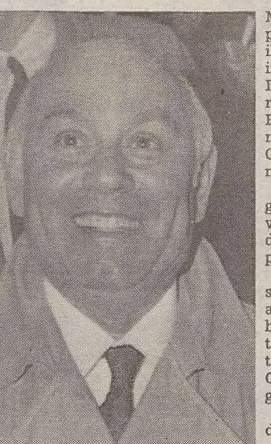
Da registrare, infine, che ieri il Pio Albergo Trivulzio, l'istituto di assistenza ad anziani ed orfani, travolto nei mesi scorsi dallo scandalo delle tangenti per l'arresto clamoroso del suo presidente Mario Chiesa, ha festeggiato i 300 anni della nascita del suo fondatore, il principe Antonio Tolomeo Trivulzio, con un convegno di studi sul tema "Dalla carità all'assistenza". Il commissario straordinario Sandro Antoniazzi, nominato dopo l'arresto di Chiesa, in un breve intervento ha affermato che la pagina nera delle tangenti deve essere una parentesi ormai chiusa. Il Pio Albergo Trivulzio è un'istituzione che dobbiamo conservare e alimentare per far dimenticare ai milanesi le pagine degli ultimi mesi".

Luca Belletti

PROROGA DI UN MESE

E Ligresti rimane in carcere

Di Pietro a New York per sentire Grassetto

Il finanziere Salvatore Ligresti

MILANO — Il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti ha deciso che il finanziere Salvatore Ligresti resti in carcere ancora per un altro mese. I termini della custodia cautelare sarebbero scaduti dopodomani, ma la Procura della Repubblica di Milano nei giorni scorsi aveva chiesto a Ghitti di concedere una proroga per nuove esigenze istruttorie.

Il costruttore, in carcere dal 16 luglio, è accusato di corruzione aggravata per tangenti di oltre un miliardo pagate per la linea 3 della metropolitana milanese.

Intanto il giudice Di Pietro partirà sabato per New York dove, stando ad alcune indiscrezioni, si recherebbe per interrogare in veste di indagato a piede libero, Giancarlo Grassetto, titolare dell'omonima società di Costruzioni venduta a Salvatore Ligresti nell'85.

Lo stesso Grassetto, tramite il suo difensore, l'avv. Marco Deluca, avrebbe manifestato la disponibilità a rispondere alle domande dei giudici sui contributi ai partiti politici versati dalla sua impresa.

LOMBARDIA

Claudio Bonfanti lascia la Regione: odore di tangenti

MILANO — Il socialista Claudio Bonfanti, presidente del Consiglio regionale della Lombardia, si è dimesso. Già nei mesi scorsi Bonfanti si era autosospeso in attesa che venisse chiarita la sua posizione giudiziaria. Infatti Bonfanti nel luglio scorso aveva ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito delle indagini della magistratura bergamasca su tangenti pagate per le discariche.

L'esponente socialista ha comunicato la sua decisione al segretario regionale del psi, Walter Marossi, e nei prossimi giorni formalizzerà le sue dimissioni con una lettera all'ufficio di presidenza del consiglio. "Mi auguro che questa mia decisione possa rafforzare l'azione di tutte le forze politiche, a partire dal Psi — ha detto Bonfanti — che lavorano per dar vita ad un nuovo governo, sgombrando il campo da strumentalizzazioni o cattive interpretazioni, ed evitando elezioni anticipate che determinerebbero una situazione pericolosissima".

Come è noto, in regione è in corso da lungo tempo una difficile e complicata trattativa per dar vita ad una nuova giunta composta da sette partiti. Bonfanti col suo gesto intende in qualche modo facilitare la conclusione delle trattative, evitando di dare facili alibi al Pds che ha chiesto l'esclusione dal Consiglio di tutti i politici coinvolti negli scandali di tangentopoli.

Lo stesso Psi in un comunicato ammette che la decisione di Bonfanti è volta a favorire una nuova giunta regionale dal momento che i tempi della vicenda giudiziaria che hanno coinvolto parzialmente Bonfanti (rispetto alla quale Bonfanti ribadisce la sua totale estraneità) appaiono non conciliabili con i tempi della soluzione della crisi. Sono sette i partiti che stanno cercando un accordo per formare una nuova giunta: Dc, Psi, Pds, Psdi, Pri, verdi, anti-proibizionisti.

TRE OMICIDI IN POCHE ORE

Ancora sangue ad Agrigento

Uccisi un agente di custodia e due braccianti agricoli (padre e figlio)

AGRIGENTO — Un brigadiere della polizia penitenziaria ucciso ad Agrigento, due agricoltori, padre e figlio, assassinati nelle campagne della provincia. Ieri per polizia e carabinieri è stata giornata di grande mobilitazione.

Il primo delitto, che ad una prima lettura era apparso di stampo mafioso, riguarda l'ex vice comandante del carcere San Vito di Agrigento, Pasquale Di Lorenzo, di 45 anni, da sei mesi in aspettativa. Di Lorenzo è stato ucciso nella tarda sera di martedì con due colpi di pistola, alla testa ed al petto. Il delitto è stato scoperto ieri mattina, quando la moglie del sottufficiale ha segnalato l'assenza del marito, non rientrato a casa dopo aver accudito al suo allevamento di cani di razza, nelle campagne tra Realmonete Porto Empedocle, a 15 chilometri da Agrigento. E gli investigatori hanno appunto trovato il cadavere dell'ucciso riverso accanto alla sua auto, posteggiata davanti all'ingresso dell'allevamento.

Secondo la ricostruzione fatta dalla squadra mobile, Di Lorenzo aveva già chiuso il cancello e stava per salire in automobile quando un solo killer lo ha freddato.

Pasquale Di Lorenzo aveva due figlie, Elenia di 19 anni e Doriana di 17, che con la madre sono state interrogate a lungo. Il sostituto procuratore della Repubblica Stefano Manduzio, giunto sul posto, ha dato le prime direttive e ha autorizzato la rimozione del cadavere che domani sarà sottopsoto ad autopsia.

Gli investigatori della squadra mobile ritengono "poco probabile" che la matrice del delitto vada posta in relazione con le funzioni svolte dalla vittima sino a sei mesi fanel carcere ed abbandonate per "motivi di salute".

Gli amici dell'ucciso hanno riferito che in realtà Di Lorenzo meditava di lasciare il servizio per dedicarsi interamente all'allevamento dei cani. Uno degli inquirenti ha aggiunto che la chiave del delitto viene ricercata proprio nell'attività commerciale legataall'allevamento di cani.

«Ancora una volta il corpo di polizia penitenziaria versa il proprio tributo di sangue a difesa delle istituzioni e per assicurare il fermo rispetto della legalità negli istituti penitenziari». E' quanto sostiene un comunicato la Uil penitenziari commentando l'uccisione del sottufficiale di polizia penitanziaria Pasquale Di Lorenzo. Dopo aver sottolineato «il ruolo primario che gli operatori della polizia penitenziaria rivestono nella lotta alla criminalità organizzata», la Uil penitenziari «denuncia la scarsa attenzione degli organi di governo rispetto alle problematiche del corpo e specificatamente il mancato inserimento dello stesso negli organismi di coordinamento investigativo fra le forze di polizia».

L'altro agguato è costato la vita a due agricoltori, Salvatore La Placa, di 78 anni, e suo figlio Gaetano, di 55, uccisi nelle campagne di contrada "Mandraglia" di San Biagio Platani, un piccolo comune agricolo dell'agrigentino. Il delitto è stato scoperto nella tarda mattina di oggi da alcuni contadini che hanno informato la più vicina stazione dei carabinieri. Secondo i primi accertamenti medico legali padre e figlio sono stati colpiti sia con cartucce caricatea "lupara" che con proiettili di "38". Anche se la tecnica dell'agguato appare di stampo mafioso gli investigatori stanno cercando di ricostruire recenti costrasti che le vittime avrebbero avuto per motivi di confine della loro proprietà. Salvatore La Placa ed il figlio avevano precedenti penali per detenzione di armi.

Rino Farneti

A FERRARA, DOPO 19 ANNI DI SERVIZIO

Notaio licenzia madre in lutto

Non era andata al lavoro causa la morte del figlio

Si è assentata dallo studio notarile dove prestava servizio da diciannove anni per la morte dell'unico figlio, Simone, di 12 anni, avvenuta dopo un delicato intervento chirurgico al capo all'ospedale di Ferrara, e il datore di lavoro, Massimo Minarelli, l'ha licenziata, ufficialmente perché l'assenza aveva superato i tre giorni previsti a norma del contratto di lavoro.

La donna, Tiziana Zangherati, di 36 anni, si è rivolta alla Filcams-Cgil, che dopo aver scritto senza esito positivo una lettera al notaio, in cui si chiedeva la riassunzione della donna, ha annunciato ricorsi al Tar e alla pretura del lavoro, ritenendo illegittimo il provvedimento, e ha reso nota la vicenda alla stampa.

La donna ha affermato di non aver mai avuto problemi sul lavoro dal '73, anno della sua assunzione, e di essere rimasta sbalordita quando, sabato scorso, ha ricevuto la lettera di licenziamento. «Non tornerò mai più in quell'ufficio», ha detto.

Dopo i primi terribili giorni successivi alla morte del figlio, Tiziana Zanghirati ha chiesto alla sorella di chiedere al notaio se era possibile rimanere a casa un'altra settimana; Minarelli, afferma la donna, avrebbe detto che non c'erano problemi ma il giorno dopo, martedì 6, le avrebbe telefonato sostenendo che si trovava costretto a risolvere il rapporto di lavoro per esubero di personale.

MINACCE AL COMMISSARIO DI GELA

Due bossoli per posta

Cinque comunali denunciati per l'agguato all'ingegnere capo

GELA — Ai sindaci e agli amministratori di Gela, a quelli non conniventi, la mafia bruciava le auto, tagliava alberi e viti, ora che c'è un commissario straordinario è lui il bersaglio. Ieri il funzionario di prefettura Angelo Campanile, di 54 anni, che ha assunto due mesi fa i poteri del Consiglio, sciolto per «inquinamento mafioso», ha denunciato alla polizia di avere ricevuto una busta anonima contenente due bossoli di pistola.

La busta e il suo contenuto sono stati sequestrati e verranno esaminati da esperti della polizia scientifica.

Il commissario straordinario, nonostante l'intimidazione subita, ha detto di volere compiere sino in fondo il suo dovere «che è quello fissato dalla legge». E assumendosi sino in fondo le sue responsabilità Campanile ha lanciato anche una sorta di sfida alle cosche: «Responsabile degli atti della gestione straordinaria — ha osservato — sono io. Dunque non prendetevela con i miei giovani collaboratori».

A spiegare da dove provengano i pericoli per chi gestisce il Comune di Gela, sia funzionario, sia politico, interviene intanto una denuncia inoltrata, sempre ieri, dalla polizia alla magistratura contro cinque dipendenti comunali, dei quali non sono stati resi noti i nomi, ritenuti responsabili del tentativo di omicidio contro Renato Mauro, 42 anni, ingegnere capo del Comune.

Il 19 maggio scorso, appena uscito dal Municipio, Mauro fu ferito al viso da un proiettile di «38» che solo per caso non lo uccise. Il funzionario aveva assunto l'incarico solo pochi giorni prima dell'agguato e sua prima preoccupazione era stata quella di emanare una serie di norme di servizio che intendevano assicurare «trasparenza e certezza del diritto del cittadino».

Nelle settimane seguenti all'agguato contro l'ingegnere altri tre funzionari comunali che si occupavano di progetti di opere pubbliche avevano ricevuto intimidazioni simili a quella che ieri ha raggiunto il commissario straordinario: buste recapitate per posta contenenti proiettili.

Con lo stesso rapporto che fa carico ai cinque dipendenti comunali di essere mandanti dell'attentato, di associazione a delinquere semplice, turbativa d'asta, concussione, la polizia ha anche denunciato sette ex amministratori comunali per abuso d'ufficio e falso ideologico. Si tratta di componenti di giunte in carica nel '91 e nel '92 presiedute da Carmelo Bambili, del Psi e Giuseppe Vitale, Dc. Gli assessori avrebbero approvato, secondo la denuncia, delibere senza supporto giuridico per affidare incarichi direttivi nel settore dei lavori pubblici ai cinque dipendenti incriminati per l'agguato a Mauro, nonostante non avessero i requisiti voluti dalla legge per le funzioni superiori.

R. F.

NEL LAZIO

«Importavano» hashish: sgominata una banda

ROMA — Sgominata definitivamente dalla Guardia di finanza un'organizzazione che importava a Roma e nel basso Lazio hashish dal Marocco. L'altra notte il nucleo centrale di polizia giudiziaria della Guardia di finanza di Roma ha arrestato nella capitale, a Anzio, Nettuno e nell'Isola di Ponza, cinque persone. Altre tre si sono rese irreperibili, mentre un'altra è stata raggiunta dall'ordine di custodia cautelare in un carcere spagnolo.

Tra le persone raggiunte dai provvedimenti restrittivi figura Paolo De Cicco, considerato dagli investigatori la «mente» dell'organizzazione, insieme a Valerio Soriani, già arrestato l'11 settembre scorso, e nel cui ristorante, un locale tipico dell'Isola di Ponza situato in una grotta, la finanza trovò 3 tonnellate di hashish, che se immesse sul mercato avrebbero fruttato 30 miliardi di lire.

«RIPULIVA» DENARO SPORCO

Boss della 'ndrangheta catturato vicino Roma

ROMA — La squadra mobile della capitale, in collaborazione con il Sisde, ha arrestato, l'altra notte, un latitante legato alla n'drangheta e considerato un punto di riferimento a Roma di alcuni clan calabresi. Alfonso Di Mascio, 35 anni, è stato catturato a sacrofano, alle porte di Roma. Di Mascio era ricercato dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria per associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata ai sequestri di persona e traffico di sostanze stupefacenti.

Di Mascio, che è romano, è sposato e ha tre figli, era latitante da alcuni mesi e ricercato per due provvedimenti restrittivi: oltre a quello della direzione distrettuale antimafia presso la procura di Reggio Calabria per associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata ai sequestri di persona, contro di lui c'è un provvedimento emesso dal G.i.p. Presso il Tribunale di Locri, per associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e traffico di sostanze stupefacenti. Infatti, secondo gli investigatori, Di Mascio presumibilmente aveva il compito di riciclare nel traffico di eroina, cocaina e canapa indiana, il denaro proveniente dai sequestri di persona.

Il pregiudicato era già sfuggito all'arresto il 19 settembre scorso quando furono arrestate nella Locride ventidue persone collegate ai clan Barbaro di Platì e Strangio di San Luca.

Alfonso Di Mascio

Di Mascio, che ufficialmente è un pizzaiolo, è stato catturato in una sua villa in costruzione a Sacrofano insieme con altre persone su cui sono in corso accertamenti. Di Mascio, secondo gli investigatori, era il capo di una sorta di diramazione delle cosche calabresi a cui egli era legato con il compito di vendere grandi quantità di stupefacenti ad altre organizzazioni criminali nella capitale e in altre città del Centro e del Nord d'Italia. Attività questa che costituiva una forma di investimento presumubilmente volto all' acquisto di beni immobili, di partecipazioni societarie ed altro.

Gli investigatori stanno approfondendo questo aspetto delle indagini. Di Mascio era semisconosciuto sia alla polizia — era stato denunciato tre anni fa per detenzione di una piccola quantità di stupefacente — sia alla malavita romana. La sua attività era strettamente legata alle famiglie calabresi della Locride come quelle degli Ietto, Strangio, Barbera e Pella, tutte dedite ai sequestri di persona. Per gli investigatori, di mascio era il capomaglia, l' uomo di fiducia delle cosche calabresi alle quali egli rispondeva del traffico di stupefacenti e del riciclaggio di denaro ottenuto probabilemnte con i sequestri persona.

Il «boss» era soprannominato «Adolfo di Fidene» per i suoi modi autoritari e i baffetti alla Hitler poi tagliati e per aver frequentato la borgata romana a Nord della città.

ACCUSE SCHIACCIANTI IN UNA VALIGIA DI CUOIO

Le prove contro Boe

L'ex superlatitante trasferito nel supercarcere di Nizza

Cose «molto compromettenti» nel bagaglio del bandito sardo riguardo i rapimenti del piccolo Farouk e di Giulio De Angelis

SASSARI — Una valigia carica di misteri. E' quella sequestrata ieri dalla polizia corsa a Matteo Boe, ex primula rossa del banditismo sardo arrestato l'altro ieri, dopo sei anni di latitanza, in un albergo di Porto Vecchio. Ma cosa contiene quella valigia di pelle che ha subito destato l'attenzione dei magistrati sardi che sin d'ora hanno chiesto ai colleghi francesi il permesso di interrogare il re dell'Anonima? Cose «molto compromettenti» riguardo a due sequestri di persona, quello del costruttore romano Giulio De Angelis, rapito in Costa Smeralda quattro anni fa, e quello del piccolo Farouk Kassam, rilasciato il 10 luglio scorso dopo sei mesi di prigionia.

«Prove» che inchioderebbero Matteo Boe, ma prove che al momento non possono essere usate contro di lui. Infatti subito dopo l'arresto nell'Hotel «U Palmu», dalla sede della gendarmeria di Porto Vecchio il superevaso sardo nella stessa serata di ieri era stato trasferito prima ad Ajaccio e poi in una località segreta (c'è chi dice sia già stato rinchiuso nel carcere di Nizza, ma la notizia non è stata confermata dalla polizia francese). Boe con sè aveva una pistola carica con il colpo in canna e in camera teneva nascosta una notevole quantità di proiettili da mitra.

Porto abusivo di armi: di questo reato deve rispondere davanti alla giustizia francese. Ci vorrà del tempo (il processo e l'eventuale condanna da scontare in un penitenziario francese) prima che Matteo Boe possa essere messo a disposizione della magistratura italiana. Sembra che lo stesso sostituto procuratore di Cagliari Mauro Mura abbia già raggiunto la Corsica proprio nel tentativo di sentire il superevaso a proposito di almeno tre sequestri (anche quello dell'imprenditore sassarese Scanu) e il tentato rapimento di Marta Marta Marzotto. Con la giustizia italiana, per il momento, Boe ha un conto in sospeso di diciotto anni: 14 per il sequestro della studentessa pistoiese Sara Niccoli e quattro per l'evasione dall'Asinara nel settembre del 1986. A fuggire dalla Cainna italiana l'aveva aiutato la sua donna, Laura Manfredi, modenese, conosciuta da Boe all'Università di Bologna dove i due studiavano nella facoltà di agraria. Fermata anche lei a Porto Vecchio con i suoi due bambini uno di cinque e uno di due anni), la donna ieri è stata rilasciata. E' incinta di sei mesi e dovrà comparire, con l'accusa di favoreggiamento, al processo contro il suo uomo. Cosa c'era in quella valigia? Laura Manfredi non parla. Si irrita, respinge giornalisti e fotografi che dall'altra sera assediano la sede della gendarmeria corsa: «chiedetelo alla polizia». La donna in serata è tornata a Lula, il paese del marito. Con se aveva soltanto un borsone e nessuna valigia.

Secondo il questore di Sassari, Biagio De Meo, ci vorranno probabilmente un paio di settimane prima che si avviino le procedure dell'estradizione. «Se Boe fosse stato trovato soltanto in possesso di documenti falsi — ha detto il questore — probabilmente la procedura sarebbe stata molto accelerata. Invece, il ritrovamento nel suo bagaglio di una pistola cal. 9, con matricola abrasa e un colpo in canna, aggrava la sua posizione nei confronti della giustizia francese che dovrebbe processarlo per tale reato prima di concedere l'estradizione».

RIESAMINATA A TORINO LA CONDIZIONALE

Mesina: libertà in forse

L'udienza non ha nulla a che fare con il sequestro di Farouk

TORINO — Graziano Mesina, il re del Supramonte, rischia di tornare in carcere. Stamattina infatti il Tribunale di sorveglianza di Torino, presieduto da Pietro Fornace, prenderà in esame un' istanza di revisione della libertà condizionale rilasciata il 18 ottobre 1991. L' udienza è stata fissata appositamente sul caso Mesina. Sui motivi del procedimento la magistratura ha però imposto il massimo riserbo. «Posso soltanto affermare - ha detto in proposito il presidente Fornace - che non ha nulla a che vedere con il sequestro di Farouk Kassam».

Nel luglio scorso, quando il piccolo Farouk fu rilasciato, «Grazianeddu» (come era soprannominato durante il periodo di latitanza in Barbagia) dichiarò di aver svolto un ruolo non secondario nel lieto fine del sequestro. Ne sorsero polemiche tra lui e le forze dell' ordine, ma sembra che l' intera vicenda sia stata chiarita da parte di Mesina e che pertanto non siano scattati provvedimenti penali nei suoi confronti. La «primula rossa» del banditismo sardo, da quando ha ottenuto la libertà condizionale un anno fa, lavora presso una ditta a Crascentino, nel vercellese. Ha espiato 27 anni e 7 mesi effettivi di reclusione per un totale (calcolando un anno e mezzo di sconti pena) di 29 anni e sette giorni. Cinque le evasioni: nel '65, '66, '77 e '85.

Tra i tanti reati per i quali è stato condannato, quello più grave è un delitto nel 1961 «per vendicare - si è giustificato Mesina - l' omicidio di due miei fratelli».

Dopo l' ultima fuga, il 12 aprile 1985, dal carcere di Vercelli, Mesina si è dimostrato inoltre un detenuto modello. Tuttavia la sua prima richiesta di liberazione condizionale, nel marzo 1990, era stata respinta dallo stesso Fornace perchè - si legge nella motivazione della sentenza - non aveva dato sufficiente dimostrazione di essersi ravveduto. Cosa che invece ha dimostrato - secondo la magistratura - l' anno scorso. Pur aprendogli le porte del penitenziario di Novara, il Tribunale di sorveglianza gli ha imposto una serie di obblighi: il soggiorno in Piemonte per cinque anni, la firma due volte la settimana in caserma o in commissariato, limiti d' orario nel rientrare a casa la sera, la possibilità di recarsi in Sardegna soltanto con l' autorizzazione del giudice. E a Orgosolo (Nuoro) Mesina si è recato spesso negli ultimi dodici mesi. E' lì infatti che vive la madre e gran parte della sua famiglia, mentre a Crescentino resiedono il fratello Salvatore con la moglie e i figli.

SQUALLIDO GIRO STRONCATO DAI CARABINIERI

«Babysquillo» pendolari

Quattordicenni adescati a Napoli passavano le notti a Roma

NAPOLI — Ragazzini adescati a Napoli ed avviati alla prostituzione a Roma. Il grosso giro, che vede coinvolti una decina di bambini, per lo più quattordicenni, è stato scoperto dai carabinieri del Gruppo Napoli I. Un fenomeno squallido quello della prostituzione minorile maschile che secondo gli investigatori starebbe assumendo proprozioni tali da destare preoccupazione sia dal punto di vista sociale che da quello igienico-sanitario. I ragazzini, che venivano reclutati nella zona della stazione centrale napoletana, erano poi trasportati nella capitale dove contrattavano telefonicamente altre persone che avevano già fissato per loro una serie di appuntamenti, anche a domicilio. Per i ragazzini era prevista una lauta ricompensa: 50100 mila lire ad incontro che i piccoli spendevano interamente nella capitale o subito dopo il ritorno a Napoli. Le indagini dei militari sono scattate questa estate dopo la denuncia di una madre: "Mio figlio questa notte non è toranto a casa ed è successo altre volte. Cercate di scoprire cosa succede perchè ho saputo che anche altri ragazzini sono scomparsi per intere giornate". Il bambino, rincasato dopo due giorni, è stato interrogato dai carabinieri che hanno potuto accertare, tra parole dette e non dette, che nella zona della ferrovia esisteva un giro di prostituzione minorile ad alto livello che vedeva coinvolte altre piccole vittime. Un "bruttissimo giro - ha riferito il maggiore Vittorio Tommasone - che faceva leva sulla possibilità di poter operare in un tessuto sociale e culturale molto degradate" ed approfittare di bambini che vivono in famiglie numerose e con problemi di varia natura. Dopo mesi di indagini, pedinamenti ed appostamenti sono finiti in manette i napoletani Salvatore Nola, 52 anni, pensionato, celibe, seminvalido ed Antonio Amendola, celibe, venditore ambulante di bibite, che avevano il compito di trovare i ragazzini a Napoli; ed il romano Luciano Lazio, 35 anni, celibe, pizzaiolo che era il referente dei "clienti". Nella capitale i militari cercano anche un altro uomo di cui non si conoscono le generalità ma che secondo i carabinieri non sarebbe balordo come gli altri tre". Il classico insospettabile. La banda, conosciuta negli ambienti omosessuali della capitale, aveva anche messo a disposizione degli interessati un vero e proprio catalogo dove erano inserite le fotografie istantanee dei bambini a mezzo busto, sequestrato in uno degli appartamenti dei coinvolti. Nelle abitazioni dei tre fermati è stato trovato e sequestrato anche parecchio materiale pornografico, soprattutto riviste e video-cassette. Per tutti, ed in concorso con altre persone da identificare, l'accusa è di avviamento e sfruttamento della prostituzione, violenza carnale e atti di libidine violenta nei confronti di minorenni.

Daniela Esposito

Alice: una fuga breve

CALUSCO D'ADDA — Alice Cattaneo, la bambina di dieci anni di Suisio (Bergamo), scomparsa ieri mattina a Calusco d'Adda poco prima dell'ingresso a scuola, è stata ritrovata sana e salva. La notizia è stata confermata dai carabinieri.

Alice Cattaneo è stata ritrovata poco prima delle 14. La bambina se ne stava tranquillamente a casa degli zii che abitano nel suo stesso palazzo, a Suisio, ignara dell'allarme che aveva creato con la sua «fuga» dalla scuola elementare di Calusco d'Adda avvenuta pochi minuti prima della campanella d'inizio delle lezioni. Quando ha visto i carabinieri, che da ieri mattina avevano battuto alla sua ricerca una vasta zona con l'aiuto di un elicottero e delle unità cinofile, si è resa conto di averla fatta grossa ed è scoppiata in un pianto dirotto tra le braccia della mamma.

Il sospetto che la piccola si fosse allontanata di sua spontanea volontà era venuto agli investigatori quando hanno interrogato i compagni di classe di Alice e la sua maestra scoprendo che la bambina era stata invitata a completare per ieri i compiti delle vacanze che non aveva presentato e avvertita che sarebbe stata interrogata. «Alice — ha raccontato il capitano Grassi, comandante della compagnia di Zogno che ha coordinato le ricerche — ieri mattina non era pronta a sostenere l'interrogazione e ha quindi deciso di ritornarsene a casa a piedi, tre chilometri e mezzo di strada dalla scuola di Calusco, dove era giunta col pullmino scolastico, a Suisio dove abita».

Secondo alcune testimonianze raccolte dai carabinieri, la bambina era stata vista intorno alle 9.15 a Solza, una località che si trova appunto lungo il tragitto da Calusco verso Suisio. Quando Alice è arrivata a destinazione però la mamma non c'era. La donna stava già partecipando alle ricerche insieme ai carabinieri. La bambina ha quindi suonato a casa della zia, ignara di tutto, che abita nello stesso stabile, ha inventato una scusa e si è fermata con lei ad aspettare il ritorno della mamma. Alice Cattaneo frequenta la quinta elementare in una scuola privata, la «Maria Ausiliatrice» e, secondo quanto ha riferito la maestra, il suo profitto scolastico è normalmente più che buono.

---

†

Il giorno 14 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Albonico

ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli ROBERTO con MARINA, ALESSANDRA con PAOLO, i nipoti GIULIA, CARLANDREA, DAVIDE, CARLOTTA, CESARE e FRANCO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 nella chiesa Notre Dame De Sion.

Trieste, 15 ottobre 1992

Partecipano al dolore di BRUNA, ROBERTO e ALESSANDRA per la scomparsa del caro

Carlo

ACHILLE, ANDREINA, PIERALBERTO e MARCO.

Pordenone, 15 ottobre 1992

Il personale tutto della ACHILLE FADALTI Costruzioni SpA partecipa al lutto del dottor ROBERTO ALBONICO per la perdita del padre.

Pordenone, 15 ottobre 1992

Ricorderanno sempre

zio Carlo

FRANCO, BETTY, PAOLA, FLAVIA, TULLIO, CLAUDIA, GIULIA, MARCELLA e PIERO PERSI.

Trieste, 15 ottobre 1992

Sono vicini a ROBI, ALESSANDRA e alla cara signora BRUNA: ROBI e STEFANIA, EUTI e RITA, MAURO e FABIOLA, FRANCESCA, ALESSANDRO e GABRIELLA, PINO e MARINA, LORENZO e CRISTINA, GIORGIO e ANTONELLA.

Trieste, 15 ottobre 1992

Partecipano al lutto i condomini di via Bellosguardo 67.

Trieste, 15 ottobre 1992

Sono affettuosamente vicini ad ALESSANDRA e famiglia: FRANCO e GIULIANA, FABIO e ROSSELLA, FABIO e PATTI, PIER e ODILLA, ROBERTO e CINZIA, FREDY e KETTY.

Trieste, 15 ottobre 1992

Si associano al lutto le famiglie EMILIO e LUCIO SADOCH, BALDINI, ILLING, KRAUS e BIANCA COHEN SADOCH.

Trieste, 15 ottobre 1992

La SAUL SADOCH SpA partecipa al lutto del suo amministratore delegato PAOLO SADOCH per la perdita del suocero.

Trieste, 15 ottobre 1992

Sono affettuosamente vicini ad ALESSANDRA e famiglia: DANIELA, GIANCARLO, DOLLY, ERMANNO.

Trieste, 15 ottobre 1992

Addolorati partecipano al lutto CLAUDIO e SIRIA CALZOLARI e ANNY.

Trieste, 15 ottobre 1992

---

†

I cugini FIORENZA, ELENA e FRANCO CASA, ANDREA e SERGIO PLACCA, LERINA e FILIPPO LA CAVA partecipano la dipartita della cara

PROF. DOTT.

Gabriella Casa

Con l'occasione ringraziano le sig.re FRANCA e LAURA per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo venerdì 16 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 ottobre 1992

Si associano al lutto: Consulta Femminile del Comune di Trieste; Associazione Pasfa di Trieste quale vicepresidente; l'Associazione dei Francesisti quale onorata presidente; Convegni M. Cristina di Trieste quale presidente.

Le associate La ricorderanno sempre con stima e affetto per aver dedicato una vita alla cultura e rimangono addolorate per l'improvvisa scomparsa di

Gabriella

Trieste, 15 ottobre 1992

Ricorderanno sempre con affetto la cara

Gabriella

MILENA e LUCIANO SANMARTINI; ROSA ROSELLI; LILLY MICHELINI; ANNAMARIA ACERBONI; PAOLA SCHULZE; ONDA, ELDA TAMARO.

Trieste, 15 ottobre 1992

L'Associazione Italiana dei Francesisti, sezione di Trieste, partecipa, con vivo dolore, alla scomparsa del suo presidente

PROF. DOTT.

Gabriella Casa

Officier dans l'Ordre des Palmes Académiques

Trieste, 15 ottobre 1992

Il Consolato Generale di Francia a Venezia e Trieste e il Consolato Onorario di Francia a Trieste partecipano commossi al rimpianto per la scomparsa della

PROF.

Gabriella Casa

Officier dans l'Ordre des Palmes Académiques

Presidente della Società Italiana dei Francesisti che con tanto generoso impegno ha contribuito a rafforzare i rapporti culturali fra Italia e Francia.

Trieste, 15 ottobre 1992

EMILIO e MARIA TROMBETTA ricordano con affetto l'amica di sempre.

Trieste, 15 ottobre 1992

Partecipano:
— ISZO e FULVIA TASSI
— IDA MALABOTTA BUCHER

Trieste, 15 ottobre 1992

---

†

Ha raggiunto il suo RICCARDO nell'Amore di Dio l'anima generosa del

N.H.
COMM.

Ermanno Sonzio

lasciando nel dolore la moglie NERINA, il figlio GUIDO con CRISTIANA, GHERARDO e LEONARDO.

Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN, ai medici e al personale della SALUS.

I funerali seguiranno domani 16 ottobre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 ottobre 1992

Si unisce al lutto LUCIANA KUCHLER.

Trieste, 15 ottobre 1992

Gli conceda il Signore un eterno sereno riposo: WALNEA, PAOLO e BRUNO.

Trieste, 15 ottobre 1992

Partecipano al lutto le famiglie FAVARETTO e MANGANARO.

Trieste, 15 ottobre 1992

Partecipano al lutto ADELMAN DELLA NAVE, TODISCO, GIORDANO, MEDEOT, TIEPOLO, CHIARUTTINI, GRECO, PRIVILEGGIO, PARENTIN, CAPUZZO, ROVATTI, MARZINI, CALZARANO, TROVATELLO, FICARAZZI, GENZO.

Trieste, 15 ottobre 1992

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI FEDERAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE profondamente addolorata per l'improvvisa perdita del presidente

COMM.

Ermanno Sonzio

valoroso combattente, prende parte al lutto della famiglia e inchina il proprio labaro abbrunato nel ricordo di un uomo probo ed entusiasta nell'assolvimento dei propri compiti.

Trieste, 15 ottobre 1992

Il Consiglio Direttivo della sezione ex Combattenti Postelegrafonici partecipa al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del

COMM.

Ermanno Sonzio

Presidente onorario

Trieste, 15 ottobre 1992

Partecipano con affetto famiglie BERTASSO e TACCHEO.

Trieste, 15 ottobre 1992

Sono vicini a NERINA: VIOLETTA e SERGIO.

Trieste, 15 ottobre 1992

---

†

Grazie

mamma

per il bene che mi hai voluto, per le innumerevoli premure e attenzioni elargitemi con gioia e tanto amore, per la fiducia, la comprensione, l'intesa e l'accordo che tra noi durano una vita.

ADRIANA

Si è spenta la

PROF. DOTT.

Maria Bechtinger ved. Tonini (Ria)

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica

Lo annuncia con profondo dolore la figlia ringraziando nel contempo PADRE PLACIDO, le care infermiere MAIDA, LUCIA, ONDINA e MARIUCCIA e tutti coloro che le sono stati vicino.

I funerali avranno luogo venerdì 16 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 ottobre 1992

Affettuosamente vicini ad ADRIANA nel suo grande dolore SILVIA e GIULIANO con MARA e FURIO.

Trieste, 15 ottobre 1992

La famiglia DORDOLIN partecipa al dolore di ADRIANA per la perdita della cara mamma.

Trieste, 15 ottobre 1992

Partecipa commossa al dolore di ADRIANA, THEA RUSSINI.

Trieste, 15 ottobre 1992

---

†

Tragico destino ha tolto ai suoi cari l'adorata

Cristiana Riaviz in Mozzillo

La piangono il marito VINCENZO, i figli ANGELO e VALENTINA, i genitori, la sorella e il fratello, i suoceri, cognati, nipoti, zii, cugini, nonno MARIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno da via Pietà venerdì ore 9.45.

Trieste, 15 ottobre 1992

Addolorati ti piangono il fratello GIANNI con MARISA, PAOLO e FIORELLA.

Trieste, 15 ottobre 1992

Si associa al dolore famiglia GRISONI.

Trieste, 15 ottobre 1992

Ti ricorderemo sempre: ANTONIO e DORELLA.

Trieste, 15 ottobre 1992

Ti ricordano con affetto le amiche ELENA, ANTONELLA, EMANUELA, ARIANA, fam. NOCENT e TONZAR.

Trieste, 15 ottobre 1992

I genitori, i compagni di classe, le insegnanti e il personale della scuola elementare e materna di Villa Carsia partecipano all'immenso dolore.

Trieste, 15 ottobre 1992

---

†

Si è spento serenamente

Trovatore Saitz (Rudi)

Danno il triste annuncio la figlia, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Patologia Medica di Cattinara, al dott. SCHILLANI, signore ALINA e RITA e a tutto il personale del residence Ieralla.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 ottobre 1992

Ciao

nonno bis

— FRANCESCA

Trieste, 15 ottobre 1992

V ANNIVERSARIO

«... e quando sia l'ora fa dei Tuoi cieli la nostra corona...»

Nella triste ricorrenza del Suo sacrificio, i genitori di

Pierluigi Lampronti

Lo ricordano, con il

COMANDANTE

Lamberto Lainè

L'ASSISTENTE DI VOLO

Carla Corneliani

e i trentaquattro passeggeri, uniti, da quell'infausto volo, in un tragico destino.

Una S. Messa in Loro suffragio verrà celebrata da mons. LUIGI PARENTIN, lunedì 19 ottobre alle ore 17 in San Giusto.

Trieste, 15 ottobre 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuliano Bruschina

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, il genero, i nipoti, il fratello e famiglia.

Si ringrazia il dottor LUCIO LOVISATO.

I funerali seguiranno venerdì 16 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 ottobre 1992

Un saluto al caro

Giuliano

Gli inquilini di via Gatteri, 47.

Trieste, 15 ottobre 1992

ANNIVERSARIO

A cinque anni dall'incidente ATR42 di Conca di Crezzo, i comandanti e piloti dell'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE PILOTI DI LINEA (APPL) ricordano con commozione i colleghi

COM.TE

Lamberto Lainè

F/O

Pierluigi Lampronti

A/V

Carla Corneliani

deceduti con 34 passeggeri la sera del 15 ottobre 1987.

Roma, 15 ottobre 1992

---

†

Si è spenta serenamente

Iolanda Zuliani ved. Orlando

Ne danno il triste annuncio le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 16 alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, per la chiesa di Aurisina.

Trieste, 15 ottobre 1992

Il Decano e il Corpo consolare di Trieste prendono parte al lutto per la scomparsa del collega

NOB. AVV.

Umberto Corrado di Montelongo

Console Generale di Liberia

Trieste-Venezia, 15 ottobre 1992

III ANNIVERSARIO

DOTTOR

Umberto Solazzi

Pregheremo per te oggi alle ore 19 nella chiesa di S. Giovanni Decollato.

LUCIA e CLAUDIA con amore

Trieste, 15 ottobre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marta Loredan ved. Apollonio

Ne danno il triste annuncio i figli NICOLINA e PIERO, il genero FAUSTO, la nuora EDDA, il nipote GUIDO, il pronipote DANIELE, le sorelle, il fratello, unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare a Suor PAOLA e tutto il personale del Reparto F dell'ITIS.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Triete, 15 ottobre 1992

---

†

E' mancato

Paolo Renzi

Lo ricordano gli amici.

I funerali seguiranno domani alle 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 ottobre 1992

Si unisce al dolore dell'amico CLAUDIO per la scomparsa del padre

Bruno Cuschie

LIVIO AMATO e famiglia.

Trieste, 15 ottobre 1992

XX ANNIVERSARIO

Erminia De Pace Borgia

I figli ricordano la cara mamma.

Monfalcone, 15 ottobre 1992

---

†

E' mancato ai suoi cari

Pietro Fait

Lo piangono la moglie GIOVANNA, figli, nuore, genero, parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il dottor FABBRI, le dottoresse MASUTTI, CROCE' e DUREN e il personale della Patologia medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 15 ottobre 1992

Partecipano famiglie SUREZ, PICCIOLA, SETTIMO.

Trieste, 15 ottobre 1992

Sono vicini a ITALO gli amici:
— LORETTA e GIANFRANCO
— BRUNA e NIKI
— DUDA e SILVANO
— ALGA e FABIO
— MARINA e GABRI

Trieste, 15 ottobre 1992

Partecipano al lutto DEBORAH e famiglia.

Trieste, 15 ottobre 1992

---

†

Dopo breve malattia si è spenta serenamente

Carla Nelli ved. Rotteri

Ne danno il triste annuncio i nipoti, la cognata, amici e conoscenti tutti.

Un grazie vada alla direzione, al personale e agli amici della Casa per anziani «Pro Senectute».

I funerali seguiranno domani 16 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 ottobre 1992

Giuliano Scheriani

sei stato e sarai sempre una delle cose più importanti della mia vita.

Tua sorella MARA unita al marito SABINO, ai figli FRANCESCA e GABRIELE.

Trieste, 15 ottobre 1992

Si associano al lutto famiglia TACCARDI, famiglia FABIAN e famiglia JESSEP.

Sydney, 15 ottobre 1992

L'AGESCI Ts 7.o è vicina a MICHELA e LUCA per la perdita del papà

Giuliano Scheriani

Trieste, 15 ottobre 1992

III ANNIVERSARIO

Tiziana Rossi Rusignacco

La mamma, REMIGIO, LINDA, MAURO, PAOLO, DANI, SANDRA, la ricordano sempre con tanto amore.

Trieste, 15 ottobre 1992

EX URSS / VIAGGIO ANNULLATO ALL'ULTIMO MOMENTO

Da Eltsin un «niet Italia» per Gorby

Per l'ex leader della perestroika, definito «sprezzante» dai giudici, il visto d'uscita solo per Berlino

MOSCA — Un biglietto in «business class» e poi via, destinazione Malpensa. Ma l'aereo dell'Alitalia decollato in serata dall'aeroporto moscovita di Sheremetievo alla volta di Milano non aveva con sé l'illustre personaggio. Mikhail Gorbaciov, che da ieri doveva iniziare la sua visita in Italia, è rimasto nella capitale russa, «prigioniero» del governo del presidente Boris Eltsin che negando all'ex capo di stato sovietico il visto di autorizzazione all'espatrio ha fatto perdere al suo paese la prima vera battaglia nel cammino verso la democrazia.

La decisione dell'autorità russe è giunta al termine di una giornata che ha visto il rincorrersi di notizie contraddittorie, alcune delle quali, in un primo momento, avevano fatto addirittura sperare che a Gorbaciov fosse stato concesso il permesso di venire nel nostro paese. In mattinata, infatti, il portavoce della fondazione intitolata all'ex presidente aveva confermato che Gorbaciov sarebbe partito. Vi erano infatti motivi per credere che non ci sarebbero state difficoltà: i membri della fondazione che dovevano accompagnare l'ex capo dell'Urss avevano tutti ricevuto il visto di espatrio. Gorbaciov aveva inoltre avuto il giorno precedente colloqui telefonici con il ministro degli Esteri russo Valerij Kozyrev e con il presidente della Corte Costituzionale Valerij Zorkin. Zorkin è colui che ha fatto nascere la questione chiedendo nelle scorse settimane che Gorbaciov si recasse a testimoniare al processo al Pcus, iniziato in luglio nella capitale russa. Al rifiuto dell'ex leader sovietico il governo gli aveva ritirato il passaporto. Al cittadino Gorbaciov era stato però concesso di andare a Berlino sabato prossimo per i funerali dell'amico Willy Brandt.

Ma per l'Italia l'autorizzazione non è arrivata. Il portavoce di Eltsin, Viaceslav Kostikov, ha chiarito che Gorbaciov era autorizzato a recarsi solo a Berlino. Prima il portavoce della fondazione e poi lo stesso ex presidente in un'intervista radiofonica al Gr1 hanno dunque confermato ciò che era già nell'aria: la visita in Italia non poteva essere effettuata. Con un comunicato della fondazione, Gorbaciov ha poi chiesto scusa agli italiani per il forzato annullamento del viaggio nel nostro paese ringraziando al tempo stesso tutti coloro che lo avevano appoggiato. Con lo stesso documento è stata espressa una dura protesta contro le autorità di Mosca. All'ex leader, sostiene, è stato opposto un divieto «per ragioni sconosciute e incomprensibili». «Tutto ciò — conclude la nota — non può essere altrimenti interpretato che come un atto di arbitrio amministrativo nei confronti di Gorbaciov e degli altri esponenti della fondazione». Nell'intervista il leader sovietico era stato ancora più esplicito: «Tutto ciò è inqualificabile».

Frattanto il presidente della Corte costituzionale russa, Valeri Zorkin, confermando di aver concesso a Mikhail Gorbaciov l'autorizzazione a recarsi in Germania ha approfondito le critiche all'ex presidente sovietico già espresse in un'intervista al GR1 stigmatizzando il comportamento «sprezzante» di Gorbaciov nei confronti dell'Alta Corte.

«Perché — si è chiesto Zorkin parlando con i giornalisti — Gorbaciov pretende di avere con me un colloquio privato e non può presentarsi in aula a testimoniare? Perché si atteggia e cerca di porsi al di sopra dei giudici? A nessun cittadino è permesso di sottrarsi alle convocazioni della Corte. Egli può avere della Corte l'idea che gli pare, ma ciò non lo esenta dagli obblighi che ha come cittadino».

Gorbaciov ripreso durante l'intervista concessa al giornalista della Rai, Demetrio Volcic.

EX URSS / VIAGGI SOTTO CONTROLLO

Il passaporto inutile

MOSCA — E' ancora notte fonda a Mosca quando il russo aspirante turista in Italia lascia la casa per andare a chiedere il visto: sono le cinque del mattino, e attorno ai cancelli dell'ambasciata italiana come a quelli di qualsiasi altra ambasciata occidentale già è assiepata una piccola folla che attende l'apertura degli annessi uffici consolari. Un volenteroso segna i nomi su un foglio di carta e comunica all'ultimo arrivato il numero d'ordine. Se il nostro aspirante turista giunge dopo la distribuzione del 50.o numero, se ne torna a casa e ritenterà due giorni dopo: gli uffici aprono a giorni alterni.

Un passaporto in russia non viene negato neanche ai malati di mente, solo che il documento emesso dalle autorità competenti vale meno di una carta d'identità che, almeno in Italia, vale per la circolazione nei paesi europei.

Per recarsi all'estero il russo ha bisogno di un secondo passaporto e poi di un particolare visto d'uscita che autorizza un solo viaggio per una sola destinazione. Al ritorno il passaporto viene restituito all'ufficio o alla fabbrica di appartenenza che lo conserverà fino alla prossima partenza. In Russia sono in vigore tre tipi di passaporti: quello verde, chiamato diplomatico e distribuito al personale della diplomazia e a pochi altri che non hanno niente a che fare con gli affari internazionali, ma hanno amici potenti che permettono loro di godere di questo particolare privilegio. C'è poi il passaporto blu, usato solo da chi è impegnato in missioni ufficiali di affari o di servizio. Il visto d'uscita viene chiesto direttamente dall'ufficio di appartenenza e viene concesso, come al solito, «una tantum». C'è poi il passaporto rosso, quello della gente comune. Fino al dicembre scorso, quando fu dichiarata defunta l'Urss, il cittadino russo poteva recarsi all'estero su invito scritto di un privato o di un'organizzazione straniera. La richiesta veniva esaminata dagli organismi locali del partito, dal Kgb e dall'Ovir (l'ufficio visti): solo in presenza di un «curriculum vitae» di assoluta ortodossia veniva emesso un visto «una tantum» per quella precisa destinazione.

Al ritorno nell'urss il passaporto veniva restituito all'ufficio personale del ministero o della fabbrica di appartenenza. Mikhail Gorbaciov, che è titolare anche di passaporto diplomatico come presidente della Croce verde internazionale e se volesse potrebbe usarlo, se vuole viaggiare con il suo passaporto ordinario, deve soggiacere alla prassi descritta che accorda un solo viaggio per una sola destinazione. Nonostante la morte dell'Urss, resta ancora in piedi la vecchia pratica che nega le libertà di movimento dei cittadini. Una nuova legge abolisce, a partire dal primo gennaio 1993, il cosiddetto «visto d'uscita» che finora ha permesso il controllo di massa sugli spostamenti dei cittadini russi all'estero.

EX URSS / COLPO BASSO DAGLI ARCHIVI

Fosse di Katyn e jumbo coreano Mosca ora rivela tutta la verità

MOSCA — Lo scontro con Mikhail Gorbaciov potrebbe non essere estraneo alla decisione di Boris Eltsin di consegnare alla Polonia la prova, firmata da Josef Stalin, della colpevolezza sovietica nel massacro di Katyn. Ieri, l'inviato speciale di Eltsin, Rudolf Pikhoya ha consegnato a Lech Walesa i documenti su una delle pagine più drammatiche della storia della Polonia. Datato 5 marzo 1940, il dossier contiene, tra l'altro, una risoluzione votata a maggioranza dal Comitato Centrale del Partito Comunista che ordina la fucilazione di 14.700 ufficiali polacchi detenuti nei campi di prigionia.

«Mi tremano le gambe», ha detto Walesa ricevendo i documenti rimasti nascosti nell'archivio top secret del Comitato Centrale del Pcus per 50 anni. Fu nell'aprile del 1990 che Gorbaciov confessò al mondo la colpevolezza dell'Urss che fino a quel momento aveva attribuito al regime nazista la responsabilità del massacro.

La faccenda presenta tuttavia alcuni punti oscuri. Stando alle dichiarazioni di Pikhoya, tutti i leader sovietici, fino a Gorbaciov, erano al corrente del contenuto dei documenti. Il 4 marzo 1970, sostiene Pikhoya, i due documenti più importanti, e cioè la risoluzione del CC e un altro ordine firmato da Stalin per l'uccisione di altri 11.000 polacchi prigionieri nei campi sovietici, furono trasferiti nell'archivio del Politburo del Comitato Centrale e, successivamente, nell'archivio personale di Gorbaciov.

Il portavoce di Eltsin Vyacheslav Kostikov ha inoltre dichiarato che alcuni documenti degli ultimi anni, inclusa una direttiva dell'ex presidente sovietico datata marzo 1990, testimoniano che Gorbaciov ordinò più volte alla procura generale e al Kgb di proseguire le indagini sul caso Katyn pur essendo al corrente del contenuto dei documenti. Kostikov ha dichiarato che Gorbaciov avrebbe continuato, come i suoi predecessori, a «camuffare la verità e che i documenti potrebbero essere inseriti nel processo dinanzi alla Corte Costituzionale al quale egli si rifiuta di testimoniare.

Sempre ieri Eltsin ha consegnato a un rappresentante del governo di Seul i documenti riguardanti il volo del «Jumbo» sudcoreano abbattuto il primo settembre 1983 da caccia sovietici sulla penisola di Sakhalin. Eltsin ha espresso la speranza, riferisce la Itar-Tass, che i documenti permettano di chiarire tutta la verità sulla tragedia nella quale persero la vita 269 persone e ha criticato l'ex dirigenza sovietica per aver tenuto all'oscuro, per quasi dieci anni, l'opinione pubblica mondiale.

Il presidente ha manifestato piena disponibilità a indagare fino in fondo su tutte le circostanze «della più terribile catastrofe della guerra fredda» e ha auspicato che la decisione russa di rendere di dominio pubblico i documenti possa favorire il rafforzamento dei rapporti d'amicizia tra il popolo russo e quello coreano e consentire l'instaurarsi di un clima politico capace di escludere in futuro la possibilità di una tragedia del genere. Eltsin ha proposto di costruire sulla costa del Pacifico un monumento alle vittime della sciagura per non dimenticare i guasti provocati dalla guerra fredda.

Il fascicolo consegnato al rappresentante sud-coreano — di cui copie saranno date anche agli Stati Uniti e al Giappone — contiene tra l'altro le conversazioni tra l'equipaggio del «Jumbo», gli aerei militari che lo intercettarano e il centro di controllo a terra; il rapporto dell'allora leader sovietico Iuri Andropov, le indagini condotte dagli esperti del Kgb, dei ministeri della Difesa e dell'industria aeronautica dell'Urss, fotografie di alcuni resti e la rotta del «Jumbo» dal momento della violazione dello spazio aereo.

EX URSS / VIVACI LE REAZIONI ITALIANE

Amato, aspettative deluse

Per Napolitano «un'ombra inquietante» - Colombo riferirà al vertice della Cee

ROMA — Sè è vero che gli amici si vedono nella difficoltà, Mikhail Gorbaciov, a cui le autorità russe hanno vietato di recarsi in Italia, può avere nell'amarezza un piccolo motivo di soddisfazione. Nel nostro paese sono stati molti gli esponenti politici che sono intervenuti a favore della sua causa manifestandogli solidarietà e lanciando dure accuse al governo di Eltsin. Il ministro degli Esteri Emilio Colombo, in vista ufficiale in Germania insieme al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ha detto che del caso vuole parlarne nella ormai imminente riunione Cee.

"Solleveremo - ha detto il capo della diplomazia - il caso di Gorbaciov al vertice di Birmingham, perchè sia valutato in tutta la sua gravità. Abbiamo dovuto constatare con profondo rammarico il definitivo annullamento del viaggio in Italia".

Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro si è brevemente soffermato sulla vicenda dell'ex capo di stato sovietico. "Il mio invito a colazione al Quirinale - ha detto - rimane vivo e pieno di speranza". Gorbaciov doveva vedersi con Scalfaro il 21 ottobre. Un altro esponente politico particolarmente deciso nel condannare la decisione del Cremlino è stato l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti. "Sono sconcertato di questo modo di fare - ha detto Andreotti - anche perchè credo che non si può giocare sui diritti umani per cronaca o cronaca bianca. Certo la mia amicizia per Gorbaciov non arriva ad augurarmi di morire per fare in modo che abbia il permesso di venire in Italia, ma credo che il governo dovrà reagire in un modo molto fermo".

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato si è incontrato a Palazzo Chigi con l'ambasciatore russo in Italia, Adamishin. Amato ha espresso "la viva sorpresa e il profondo rincrescimento del governo italiano per i provvedimenti restrittivi adottati a Mosca, che ostacolano l'effettuazione della visita di Mikhail Gorbaciov. Si tratta di provvedimenti incompatibili con il processo di democratizzazione in atto in Russia e tanto più incomprensibili in quanto deludono le aspettative degli ambienti politici, imprenditoriali e culturali di un paese, come l'Italia, che ha manifestato concreta solidarietà e appoggio allo sforzo di riforma della società russa".

AVVERTITE NUOVE SCOSSE DI ASSESTAMENTO

Cairo, un altro giorno di paura

Aumenta il bilancio delle vittime mentre crollano molti edifici già lesionati

IL CAIRO — Due giorni dopo il violento terremoto che, secondoil presidente Hosni Mubarak, ha fatto oltre 450 morti e almeno 4.000 feriti, quattro nuove scosse di assestamento di magnitudo variante tra 2,9 e 4 gradi hanno turbato ieri il Cairo, dando probabilmente il colpo di grazia ad alcuni edificilesionati dal sisma di lunedì, e di conseguenza evacuati, che sono crollati senza danni alle persone. Tra questi, un palazzo di 13 piani, in pieno centro.

La scossa più forte, alle 11.40, è stata avvertita soprattutto nei quartiericentrali e ha provocato un certo panico: molta gente è scesa per strada mentre parecchi negozianti abbassavano le saracinesche. Tornata la calma, si è appreso che alcune strade della vecchia Cairo sono state chiuse al traffico nei pressi di palazzi pericolanti, che sarebbero almeno 400, molti dei quali sono situati accanto a case già diroccate da anni. Accampati alla meglio per strada, gli abitanti aspettano impauriti di vederli crollare.

Un tecnico del ministero dell'edilizia ha affermato che le case crollate lunedì (oltre 200) erano già destinate alla demolizione e non conformi alle norme antisismiche .Non ha indicato perchè allora fossero ancora abitate. Ieri sera sono arrivate al Cairo sei unità della scuola cani da ricerca e catastrofi della provincia di Trento. Si uniranno alle squadre locali e straniere (tra cui quelle algerina, tedesca, tunisina) impegnate nella ricerca di superstiti, in particolare sotto le macerie del palazzo di 14 piani di heliopolis da cui sono stati estratti finora 28 cadaveri, alcuni orrendamente mutilati e irriconoscibili. C'è la speranza — ha detto all'Ansa un soccorritore algerino — di trovare qualcuno vivo in un tunnel che si è formato con il crollo del palazzo, dove nel ristorante a pianoterra stavano pranzando decine di persone. Nessuno ha ancora fatto un bilancio dei dispersi, che potrebbe far aumentare il totale delle vittime.

Tra le squadre di soccorso, alcuni lamentano una mancanza di coordinamento e conflitti sulla metodologia da adottare nelle ricerche, mentre non mancano polemiche sulla lentezza dei soccorsi, specie da parte degli integralisti musulmani. Il sindacato dei medici, controllato dai «fratelli musulmani», ha organizzato una rete di «soccorso islamico», che distribuisce denaro e generi di prima necessità nei quartieri poveri. «Poco, ma subito», ci dice uno dei volontari.

Ci vorranno «almeno 500 milioni di lire egiziane (200 miliardi di lire italiane) per riparare i danni del sisma, di cui 100 per il restauro dei monumenti islamici e copti», ha detto Mubarak durante una visita negli ospedali, aggiungendo che «poteva andare peggio».

La composizione del suolo su cui è edificata la città, soprattutto limo, ha attutito la violenza della scossa. Il ministro della cultura Faruk Hosni ha smentito categoricamente all'Ansa che il tempio faraonico di Karnak, a Luxor, sia stato gravemente danneggiato, confermando invece danni minori ad una sessantina di moschee e monumenti islamici del cairo. Da parte sua il sovrintendente alle belle arti Ibrahim Bakr, che aveva parlato solo di danni a monumenti islamici, ha dichiarato al quotidiano «Al Ahram» di aver avuto notizia della caduta di tre blocchi di pietra nel tempio di Komombo, tra Assuan e Luxor, e della comparsa di crepe nella sala delle colonne, che è stata chiusa per restauro. Mentre continuano ad arrivare messaggi di cordoglio e telefonate di tutti i capi di stato, stamane è giunto inaspettatamente al Cairo re Hussein di Giordania, che non incontrava Mubarak da quando nel vertice arabo dell'agosto 1990, prese una posizione favorevole a Saddam.

Si continua a scavare fra le macerie, nel pietoso lavoro di ricupero delle salme

Francese e statunitense i Nobel di fisica e chimica

STOCCOLMA — L'Accademia svedese delle scienze ha assegnato ieri i premi Nobel 1992 per la fisica e la chimica. Il primo è stato attribuito al francese Georges Charpak e il secondo allo statunitense d'origine canadese Rudolph Marcus.

Charpak ha 66 anni, è nato in Polonia ma è cittadino farncese, è professore alla Scuola superiore di fisica e chimica di Parigi e lavora al Cern di Ginevra. A lui, si legge nella motivazione del premio, si deve l'invenzione e lo sviluppo di rivelatori di particelle. Ha anche realizzato la «camera proporzionale multifili», continuando per vent'anni a rimanere al centro dell'evoluzione della sua disciplina.

Rudolph Marcus è nato nel 1923 a Montreal e, dopo esser diventato cittadino statunitense si è trasferito a Pasadena dove lavora al dipartimento di chimica del «California institute of technology». Il premio gli è stato assegnato per il suo contributo alla teoria delle reazioni di trasgerimento degli elettroni nei sistemi chimici. Nella motivazione si sottolinea che «i suoi lavori teorici hanno notevolmente stimolato l'evoluzione sperimentale della chimica. I progetti studiati da Marcus sono alla base di una serie di fenomeni chimici estremamente importanti e le conseguenze pratiche di questa teoria si estendono a tutti i campi della chimica».

Lo scorso anno il Nobel per la fisica era andato a un altro francese, Pierre-Gilles de Gennes, mentre quello per la chimica allo svizzero Richard R. Ernst.

LO SCARSO PATRIOTTISMO AI TEMPI DEL VIETNAM

Bush cerca l'ultima carta anti-Clinton nei consolati Usa di Londra e Oslo

WASHINGTON — L'amministrazione Usa scava nel passato di Bill Clinton: nei giorni scorsi un' alta funzionaria del dipartimento di Stato ha telefonato alle ambasciate di Londra e di Oslo chiedendo di «indagare a fondo» sul periodo di studente a Oxford del candidato democratico. La mossa dà il polso della disperazione a cui sono giunti gli uomini di George Bush: con la campagna elettorale ormai agli sgoccioli, i repubblicani sono convinti che il loro capo potrà salvarsi solo se verrà in luce un nuovo, clamoroso scandalo capace di travolgere l' inarrestabile rivale.

Cosa sperano di scoprire negli archivi consolari i fedelissimi del presidente? Il dipartimento di stato - ricostruisce il «Washington Post» - sta dando la caccia a documenti che provino un tentativo di Clinton di cambiare cittadinanza: secondo voci messe in giro nei giorni scorsi dalla destra del GOP, il governatore dell' Arkansas sarebbe stato pronto a rinunciare al passaporto americano pur di evitare il servizio militare in Vietnam. A fare le telefonate è stata Elizabeth Tamposi, assistente segretario di stato per i rapporti con i consolati. Una dei 3.000 burocrati di nomina politica che rischia di saltare se alle elezioni vincono i democratici, la funzionaria ha chiamato personalmente il console generale a Londra Norbert Krieg per chiedergli «estrema accuratezza» nella ricerca.

Analoga richiesta è stata fatta ai diplomatici di Oslo proprio nei giorni in cui i repubblicani lanciavano violenti attacchi contro «lo scarso patriottismo» di Clinton: «Che all' operazione sia addetta più di una persona», avrebbe raccomandato la Tamposi, secondo quanto rivelato da un anonimo funzionario al quotidiano della capitale. Poco convincente la replica del dipartimento: gli ordini impartiti ai consolati in Gran Bretagna e Norvegia sarebbero partiti in risposta a una richiesta avanzata dai giornali del gruppo Hearst.

Mentre Clinton continua la lunga marcia verso la presa della Casa Bianca, tra i ranghi dei repubblicani il malessere dilaga: la scorsa settimana alla Casa Bianca una ventina appena sui 400 parlamentari repubblicani hanno accettato l' offerta di farsi immortalare con Bush al fianco. Fosse stato un anno elettorale come tutti gli altri, la videocassetta sarebbe stato un regalo ben accetto per deputati e senatori in cerca di rielezione. Non però nel 1992: «Devono pur sopravvvere», nota sconsolato un consigliere della campagna.

Si allunga intanto la fila dei notabili pronti ad abbandonare la nave prima del naufragio: repubblicano incallito, consigliere per il disarmo di cinque presidenti, l' ambasciatore Edward Rowny ha attaccato Bush nella sua autobiografia fresca di stampa come «un uomo privo di un piano».

L' artefice dei trattati Start è solo l' ultimo in una serie di esponenti dell' establishment repubblicano a prendere le distanze: qualche giorno fa è stata la volta dell' ammiraglio William Crowe, capo di stato maggiore sotto Ronald Reagan, a passare clamorosamente dalla parte di Clinton. Con lui, altri 21 vip delle forze armate, tra cui l' ex capo della NASA Ammiraglio Richard Truly e l' ex capo di stato maggiore dell' aeronautica generale Mike Dugan, tutti pronti a giurare che il governatore dell' Arkansas ha le carte in regola per fare il «Commander in Chief».

E i guai non sono finiti per il clan di Bush: a risollevare le sorti del team repubblicano non è bastata la performance del numero due Dan Quayle durante il dibattito televisivo con i rivali Al Gore e James Stockdale. Quasi sempre all' attacco, il vicepresidente si è lanciato in una filippica per chiedere agli americani di porre un rigoroso limite al mandato dei parlamentari. «E' ridicolo che un deputato o un senatore possa tenere il seggio per 30-40 anni, mentre il presidente dopo otto anni deve andare a casa». Impassibile, Gore si è detto d' accordo: «A voi infatti ci stiamo pensando noi». Le battute e la grinta del povero Dan non sono servite a niente: i sondaggi a caldo di NBC e ABC hanno dato al numero due democratico la palma della vittoria.

Alessandra Baldini

«USI IMPROPRI»

FBI, direttore indagato per il tostapane guasto

WASHINGTON — Uso improprio del telefono, poca chiarezza nel pagare le tasse, e un tostapane difettoso che sua moglie, Alice, ha «restituito» al negozio facendosi «illegittimamente» accompagnare da una «auto blu» della Fbi e per di più scortata da due agenti. Sono queste le imputazioni per le quali è finito sotto inchiesta il direttore del Federal Bureau of Intelligence, William Sessions, che, in settimana, dovrà fornire la sua versione dei fatti alla unità di controllo interna del dipartimento della giustizia, il dicastero dal quale la Fbi dipende e che ha deciso l'apertura dell'inchiesta.

Tre i capi d'accusa: uso del telefono per chiamate private, tutte dirette in Texas. Sessions si è difeso dicendo che, da sempre, ha chiesto che gli venissero addebitate le telefonate private; dichiarazioni contraddittorie rese per avvalersi di esenzioni fiscali nel distretto di Columbia. Per non pagare alcune delle tasse locali sessions ha detto di essere a Washington per effetto del suo mandato politico, ma che aveva intenzione di tornare in Texas; infine uso improprio delle auto blu e di aerei pubblici per usi personali. In particolare sessions, secondo l'accusa, avrebbe abilmente programmato una serie di discorsi in località nelle quali andava per vacanza, e quindi «scroccava» il viaggio al contribuente americano. Inoltre in una occasione inviato i suoi agenti a prendere la moglie con un'automobile dell'Fbi, e quindi la signora, alice, si è fatta accompagnare a restituire un tostapane difettoso nel negozio in cui era stato comprato.

BALCANI / FORSE OGGI SARANNO TRASFERITI A BELGRADO

Il «giallo» dei caccia serbi

Erano stati lasciati in «eredità» dall'aviazione federale ai nazionalisti di Karadzic

Ma l'alto comando dell'esercito bosniaco ha denunciato una forte offensiva su Gradacac con truppe elitrasportate che avrebbe violato la «no fly zone». I parà all'attacco di Brcko

BELGRADO — Forse oggi stesso, alti ufficiali di Belgrado e delle forze di pace dell'Unprofor saranno a Banja Luka per dare l'avvio all'operazione di trasferimento in Serbia dei bombardieri dei nazionalisti serbi della Bosnia. Lo ha annunciato ieri pomeriggio Radio Belgrado, senza fornire altri particolari. L'operazione, voluta a garanzia della fine degli attacchi aerei sulla Bosnia-Erzegovina, è stata concordata martedì pomeriggio a Ginevra, dopo una drammatica trattativa nell'ambito della Conferenza sulla ex Jugoslavia.

Fino a ieri sera, non si è avuto notizia di nuovi «raids» aerei dei serbo-bosniaci. Ma combattimenti tra forze di terra hanno avuto luogo nella Bosnia settentrionale. Una «calma tesa» è invece tornata fra gli albanesi della regione serba del Kosovo, ove oggi sarà in visita il premier federale Milan Panic. Il trasferimento degli aerei è stato accettato «come gesto di buona volontà e anche a causa di pressioni internazionali», ha ammesso questo pomeriggio il «ministro degli esteri» dell'autoproclamata Repubblica serba di Bosnia, Alexander Buha. I bombardieri, che sarebbero una ventina lasciati in eredità ai serbo-bosniaci dall'ex esercito federale, saranno portati — consenziente il governo federale — in uno dei tre aeroporti serbi posti sotto il controllo degli osservatori dell'Onu: Belgrado-Surcin, Belgrado-Batajnica e Kraljevo.

L'alto comando dell'esercito bosniaco però ha denunciato una grossa offensiva delle forze serbe con truppe elitrasportate nella zona intorno Gradacac, nel Nord della repubblica, in violazione al divieto di voli militari imposto dall'Onu. Radio Sarajevo ha riferito di intensi combattimenti su Gradacac, roccaforte musulmana, e di un massiccio impiego di parà su Brcko, una quarantina di chilometri più a Est. Stando a queste notizie, sembra sia stato dato il via a un grosso concentramento di forze serbe nella zona. La Radio croata ha detto che sei persone sono rimaste uccise e altre otto ferite questa mattina sotto i bombardamenti di Gradacac. La stessa fonte ha riferito che sulle principali strade di accesso alla città, le forze di difesa hanno piazzato autocisterne cariche di cloro per scoraggiare, con la minaccia del gas, i bombardamenti dell'artiglieria serba. La radio croata ha riferito anche di attacchi su Mostar, Capljina e Stolac.

Se il trasferimento degli aerei avrà veramente luogo, significherà che i bombardamenti dal cielo in Bosnia, proibiti in modo esplicito dal Consiglio di Sicurezza, saranno terminati. I serbo-bosniaci sono infatti la sola parte del conflitto dotata di aviazione militare. Ma il comandante di quest'ultima, gen. Zivonir Ninkovic, ha detto, in una dichiarazione pubblicata martedì a Banja Luka dal quotidiano «Glas Srpski», che rinunciare ai bombardieri «equivale a dare un grande vantaggio ai nemici», cioè ai musulmani e ai croati.

Forse anche a causa della posizione dei suoi militari, il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, era inizialmente contrario al trasferimento degli aerei. Alla fine, secondo la «Bbc», ha dovuto accettarlo perchè Lord Owen, co-presidente della Conferenza sulla Jugoslavia, ha detto che altrimenti i bombardieri serbo-bosniaci avrebbero potuto essere attaccati da una forza internazionale. Attorno a Banja Luka — la città sede dell'aviazione serbo-bosniaca è anche la capitale della Krajina bosniaca — si sono avuti nella giornata di ieri i combattimenti di terra più intensi. Secondo Radio Belgrado, ore drammatiche si sono vissute a Maglaj, cittadina musulmana assediata dai serbi, ove la popolazione si trova da ventiquattro giorni nei rifugi.

Radio Zagabria ha detto che fra la scorsa notte e stamane, «mille granate sono esplose a Maglaj». A Sarajevo, la situazione è stata di relativa calma. A onta dei pericoli corsi lunedì scorso da un «Antonov» dell'Unprofor contro il quale è stato fatto fuoco, nella capitale bosniaca dovrebbero essere complessivamente atterrati nella giornata di ieri quattordici aerei con aiuti umanitari.

BALCANI / ARCI MILANO

Tra serbi e croati voglia irrefrenabile di parlare

MILANO — Scoppia il ponte telefonico che l'Arci di Milano ha stabilito fra le repubbliche della ex Jugoslavia. Poche ore dopo l'annuncio dell'iniziativa sui giornali di Belgrado e Zagabria, il 02-5456551 era già sommerso dalle chiamate fra le due metà del Paese. «Abbiamo dovuto chiedere rinforzi e allargare le linee, ci occupavano persino fax (5466500) che non è a disposizione» dice Luigi Lusenti, fra i promotori dell'idea.

Finestre su storie di gente comune, storie che non fanno notizia. «E' impressionante — dice Lusenti — la voglia di comunicazione che esiste nonostante l'odio che si è seminato». Dall'inizio della guerra i collegamenti sono interrotti non solo per motivi tecnici, ma «anche per volontà dei governi di Zagabria e Belgrado». Chiunque stia dall'altra parte è «il nemico», e una telefonata può distruggere lo stereotipo costruito dalla propaganda.

Abbiamo ascoltato alcune chiamate. Quanta miseria, quanto dolore. Sentimenti e parole che dicono di questa guerra molto più delle immagini di sangue e distruzione. Mariti e mogli costretti a vivere divisi perché di etnìa diversa, amici che non si sentono da più di un anno, conoscenti che si scambiano istruzioni su come e dove emigrare, musulmani senza patria, dispersi fra il Nord e il Sud.

Le voci dalla notte dei Blacani arrivano e si sovrappongono sui fili di un centralino. Da Fiume alla Bosnia occupata: «Arriva l'inverno, ci sarebbe la legna da comprare, ma con lo stipendio riesco appena a comprare mezzo chilo di pane al giorno». Oppure: «Cara figlia, sto bene, fammi avere delle ciabatte». E ancora: «Di Mojmir non so più nulla dopo che è finito nel lager di Manjaca». Messaggi brevi, nessuno vuole allarmare troppo chi ascolta.

Una coppia cerca di dirsi in pochi minuti ciò che non si dice da un anno. Erompe l'affetto, il risentimento, la solitudine, il desiderio, in un amalgama disperato. «Non sono d'accordo con quello che dici, sto impazzendo». *«Anch'io sto impazzendo»*. «No, tu hai nostro figlio con te». A questo punto il centralino chiede di interrompere, le telefonate possono durare solo tre minuti. «Ciao, ti amo». *«Anch'io, ti amo, ti amo»*.

Un'altra storia. Lei è croata, da Sarajevo si è rifugiata a Zagabria, dai parenti. Suo marito avrebbe voluto seguirla, ma è serbo, e i serbi non sono graditi in Croazia. E' finito in Slovenia, ma la polizia di Lubiana lo ha espulso. In Italia ha trovato l'aiuto della comunità serba, ma non era un aiuto raccomandabile. Così è finito in Serbia, dove lo considerano un disertore. «Come ci ritroveremo?». *«Non lo so, il mio passaporto è scaduto»*. «Forse l'Ungheria, ma come potremo viverci?». *«Non lo so, pensiamoci, qualcuno ci aiuterà»*.

La provvidenza non esiste in Jugoslavia. Esiste solo per quelli che sopravvivono e alla fine hanno una storia da raccontare. Per le centinaia di migliaia c'è solo l'abbandono e l'indifferenza. Bambini, vecchi abbandonati nei campi di raccolta, in case senza cibo né acqua o negli ospedali con ben altre urgenze da smaltire. E' questo il drammatico messaggio che passa per Milano.

p.r.

BALCANI / LA CROAZIA POTREBBE RICONOSCERE LA TERZA JUGOSLAVIA

Zagabria: credenziali a Belgrado

Servizio di **Mauro Manzin**

ZAGABRIA — La Croazia potrebbe essere la prima tra le cosiddette repubbliche secessioniste a riconoscere la «Terza Jugoslavia», quella creata dal presidente Dobrica Cosic e dal premier Milan Panic. Anche se nulla di ufficiale è stato comunicato, a Zagabria da ambienti molto vicini alla presidenza è trapelato che il generale Franjo Tudjman sembra abbia già pronta nel cassetto la nomina del proprio ambasciatore a Belgrado (si fa il nome dello spalatino Zvonimir Markovic) che forse già in tempi brevi potrebbe presentare le proprie credenziali al presidente jugoslavo Cosic. Si tratterebbe del primo importante passo dopo gli accordi sottoscritti a Ginevra tra Tudjman e lo stesso Cosic. Contemporaneamente la Croazia, anche per non fare uno sgarbo a Lubiana, nominerebbe anche il proprio ambasciatore per la Slovenia e che dovrebbe essere Miljenko Zagar.

Zagabria, dunque, offre un grosso aiuto politico al primo ministro jugoslavo Milan Panic e alla sua politica del dialogo e martedì scorso le due delegazioni appositamente nominate hanno dato vita a una prima serie di colloqui da cui è trapelata la possibilità del reciproco riconoscimento. Tra l'altro si è discusso pure del problema relativo al controllo dello spazio aereo per garantire la perfetta agibilità agli scali di Zagabria, Varazdin, Spalato, Pola, Batajnica, Surcin, Podgorica, Pristina e Kraljevo. Un discorso che è molto caro a Belgrado e che potrebbe costituire un primo importante passo per alleggerire l'embargo e l'isolamento internazionale che sta opprimendo Serbia e Montenegro.

Sta di fatto, però, che il vero nodo della questione croato-jugoslava è costituito dal problema dei profughi. E qui le soluzioni sono decisamente più difficili. Per i rifugiati croati sfuggiti dalle cosiddette Krajine controllate dai serbi il ritorno nella loro «terra promessa» è ancora un miraggio. Alla vigilia della sua visita a Lubiana il presidente Tudjman ha ribadito che se allo scadere del proprio mandato i caschi blu non saranno riusciti a garantire il ritorno dei croati nelle loro terre ci penserà Zagabria a sbrigare la questione. Un'idea, del resto, che, come è stato dimostrato anche nel corso della campagna elettorale che ha preceduto il voto dell'agosto scorso, è condivisa da tutti i partiti politici croati. E' altrettanto vero che gli uomini dell'Onu stanno facendo degli sforzi enormi, quanto vani, almeno finora, per riuscire a garantire la «normalizzazione etnica» in terre quali la Slavonia e la Krajina di Knin.

Il quadro politico però deve fare i conti anche con la situazione interna della Terza Jugoslavia dove le cose si stanno complicando. Il governo serbo, infatti, ha già preannunciato che non manderà il proprio rappresentante al tavolo della trattativa tra Jugoslavia e Croazia, il che significa sconfessare apertamente la linea posta in atto da Panic e Cosic, arroccandosi sulle posizioni del «vojvoda» Slobodan Milosevic. Ma fermenti sono in atto anche in Montenegro, dove il parlamento ha discusso molto vivacemente della possibilità di staccarsi dalla federazione jugoslava e di proclamare la propria indipendenza.

Infine si intravede all'orizzonte il nodo politico bosniaco. Il prossimo 20 dicembre, infatti, ci dovrebbe essere il cambio al vertice della presidenza collegiale della Bosnia-Erzegovina e il posto spetterebbe a un croato. Tra i pretendenti più accreditati vie è quel Mate Boban, presidente dell'autoproclamata repubblica di Herzeg-Bosnia, al quale molti vorrebbero affidare anche il controllo della Bosnia centrale e della Posavina. Il 20 dicembre, dunque, potrebbe sancire veramente la morte di uno stato, la Bosnia—Erzegovina, defunto ancor prima di nascere.

DAL MONDO

Giovanni Paolo II lascia S. Domingo parlando di unità

SANTO DOMINGO — «Che il processo di integrazione latinoamericana porti le nazioni del continente ad occupare il posto che spetta loro nello scenario mondiale!». Con queste parole di augurio il Papa ha concluso ieri il suo viaggio di cinque giorni a Santo Domingo, «porta delle Americhe». Con questo nome antico egli ha chiamato, nel discorso di congedo, la città fondata da Colombo, nella quale ha voluto solennizzare il quinto centenario della scoperta, da lui visto soprattutto come bilancio, nel bene e nel male, di cinque secoli di annuncio del Vangelo in America Latina.

Giappone: Kanemaro si è dimesso E' la fine per il padrino d'Oriente

TOKYO — Shin Kanemaro, 78 anni, l'uomo politico più potente del Giappone, varie volte ministro e capo della maggiore fazione del partito di governo, è stato costretto ieri a dimettersi da deputato e a ritirarsi dalla politica per aver ricevuto illecitamente 500 milioni di yen, circa 5 miliardi di lire, da una società di trasporti con legami mafiosi. Il «padrino» del Partito liberaldemocratico, che aveva distribuito denaro e cariche e scelto personalmente gli ultimi quattro primi ministri orchestrando dietro le quinte l'intera politica, è stato cacciato dalla reazione dell'opinione pubblica dopo che i giudici avevano chiuso il caso con una multa simbolica di 200 mila yen, evitando di indagare su quello che si era annunciato come lo scandalo più grosso del dopoguerra.

Pattuglie di cittadini a Zurigo contro i tossicodipendenti

GINEVRA — Un quartiere di Zurigo notoriamente frequentato da tossicodipendenti e trafficanti di stupefacenti sarà sorvegliato da pattuglie di civili: una «ronda» — precisano i promotori dell'iniziativa che si sono dati il nome di "azione degli abitanti preoccupati" — che sarà effettuata da due pattuglie di due uomini ciascuna per 24 ore su 24. Ad essere interessato all'operazione è il quinto quartiere della città. Gli organizzatori avevano preannunciato già in agosto l'intenzione di intervenire «per il risanamento» del rione.

Londra: ragazzo rapito violentato da tre uomini

LONDRA — Ancora un episodio di violenza sessuale a Londra ai danni di un maschio. Un ragazzo di 19 anni è stato rapito e violentato da tre uomini. Il sequestro è avvenuto su un affollato vagone della metropolitana martedì pomeriggio. Il giovane, dopo aver finito il lavoro in un negozio di parrucchiere, si stava recando ad una scuola serale. Mentre era sulla metropolitana, tre uomini lo hanno avvicinato e minacciandolo uno con una pistola e un altro con un coltello lo hanno costretto a scendere e salire su un altro treno che andava nella direzione opposta. Lo hanno quindi condotto in un parco ad Hampstead, nel nord di Londra, dove lo hanno violentato.

Ferrovie: il prossimo 27 ottobre primo sciopero europeo

BRUXELLES — In uno dei primi scioperi mai organizzati su scala europea, i ferrovieri dei Paesi della Cee sospenderanno il lavoro per un'ora il prossimo 27 ottobre per rivendicare la priorità del trasporto pubblico su rotaia rispetto a quello privato su strada. Annunciata ieri a Bruxelles dai vari sindacati di categoria, la manifestazione avrà luogo dalle 11 alle 12 in almeno sette dei dodici Paesi della comunità — Italia compresa — e dovrebbe comportare, nelle intenzioni dei suoi organizzatori, l'arresto di tutti i treni. Alla protesta aderiranno anche i ferrovieri svizzeri.

SOMALIA IN GINOCCHIO

I NUMERI DELLA TRAGEDIA

- 6 milioni = abitanti della Somalia
- 1,5 milioni = condannati a morire di fame nei prossimi 4 mesi
- 40 mila = vittime degli ultimi 20 mesi di guerra
- 10 mila = civili disarmati uccisi tra metà novembre '91 e aprile '92 solo a Mogadiscio
- 400 mila = bambini (sotto i 5 anni) morti: altrettanti previsti in breve (su un totale di 1 milione)
- 500 = bambini che muoiono ogni giorno
- 21 mila = bambini tenuti in vita da «Save the children» solo a Mogadiscio
- 50 mila = ton. di alimenti necessarie ogni mese
- 95 mila = ton. alimenti distribuiti dalla Croce rossa internazionale da gennaio a fine settembre.
- 900 = calorie quotidiane fornite dai centri di assistenza: meno della metà di quelle (2.200) necessarie
- 30 milioni = dollari degli aiuti italiani (su un totale di 117)
- 145 mila = ton. aiuti promessi da Usa ma totalmente disponibili solo ad autunno inoltrato
- 1 = dollari per un chilo di riso al mercato nero.
- 90 = percentuale di popolazione malnutrita.
- 100 mila = dollari devoluti dal Papa alla Caritas.
- 150 = uomini dell'Unicef nei 10 centri di nutrizione.
- 600 = cucine da campo Croce rossa (sfamano 800 mila persone)
- 900 = calorie che ricevono dal Cisp, Ong di Roma, a Mogadiscio 10-12 mila persone
- 150 = dollari di paga mensile individuale (più cibo per famiglia) di ogni guardia privata del Cisp
- 75 mila = rifugiati nel campo di Liboi (Kenia)
- 1000 = profughi che vi arrivano ogni giorno
- 90 = giorni di marcia Mogadiscio-Liboi (30 Chisimaio-Liboi)
- 50 = dollari per un passaggio in camion.
- 1 milione = somali stimati rifugiatisi all'estero (500 mila in Etiopia; 320 mila in Kenya; altri in Yemen e Gibuti).
- 900 = le «guardie» che controllano il porto di Mogadiscio pagate dall'Onu.
- 500: caschi blu (pachistani) attualmente dislocati a Mogadiscio
- 10 mila = soldati italiani sollecitati dal primo ministrio Omar Arteh Ghalib (a nome del presidente Mahdi) per riportare pace nel Paese
- 1,5 milioni = pecore (con 50 mila capi bestiame, 60 mila cammelli) trattate da veterinari Icrc in 175 villaggi
- 1.800 = volontari della Mezzaluna rossa somala

VIAGGIO NELL'INFERNO DI BAIDOBA, DOVE OGNI GIORNO SOCCOMBONO 300 PERSONE

La città dei morti viventi

Dall'inviato
Pier Paolo Garofalo

BAIDOBA — Una corsa nel nulla per arrivare all'inferno; una galoppata in fuoristrada attraverso la piatta e spopolata pianura per vedere uno dei «santuari» della morte nella Somalia devastata da guerra e fame. Andare a Baidoba, tre ore e mezzo di jeep a Nord-Est di Mogadiscio, è come calarsi dal purgatorio, dove ancora vita e speranza si aggrovigliano con distruzione e morte, verso l'abisso più terribile.

La gente dei villaggi giunge a Baidoba a centinaia, da lontano, da molto lontano, spesso solo per morirvi.

Da bordo gli occhi scrutano il paesaggio alla ricerca di qualche segnale, qualche indizio che prepari al peggio annunciato dai colleghi che hanno già affrontato il pellegrinaggio laico e professionale, ma niente. Nella mente i volti, gli sguardi di chi è tornato e ti sommerge, ossessivo, con il suo racconto appena gliene dai il pretesto: una confessione liberatoria di fronte all'impotenza.

«Chi è stato a Baidoba non è più lo stesso» affermano i più suggestionabili. E allora scatta il blocco dei circuiti emotivi. Diventerà possibile, reale, camminare a fianco dei cadaveri abbandonati in strada e tra i moribondi ridotti a scheletri in attesa di essere imboccati, unicamente preoccupati di registrare con l'occhio e con l'obiettivo ciò che si presenta innanzi. Le immagini non arrivano al cervello, si fermano prima. Troppo grande la distanza tra chi solo visita la morte e chi ci convive quotidianamente, chi l'ha vista strappare figli, genitori, mogli, mariti. Forse non si ha il diritto di commuoversi per tacitare la propria coscienza e rassicurarsi, «riascoltandola», sulla propria umanità. O forse è solo un meccanismo di autodifesa, o ancora il cinismo di chi sa che a sera lo attende un letto pulito e una cena sostanziosa, avamposti del mondo nel quale viviamo abitualmente e che si è lasciato per testimoniare un dramma innescato, in fondo, dalle stesse vittime, o almeno dai capi politici e militari che le controllano.

Verso l'orrore

Il viaggio a Baidoba inizia quando a Mogadiscio ancora è buio. La grossa Toyota «Land Cruiser» noleggiata da «Medecins sans frontieres» si presenta puntuale ai cancelli della residenza dell'Unicef, una delle tante «isole» dorate salvate dal furore dei combattimenti, una delle 20 case dell'ex ministro delle Finanze del governo Barre, che vive ancora indisturbato nella capitale. Ha solo cambiato genere di affari e ora continua ad arricchirsi affittando le sue ville agli organismi del soccorso internazionale.

Il sorriso di Adawe, 25 anni, proprietario del fuoristrada e capo della scorta, è aperto, cordiale. Sarà cortese e affidabile per tutta la giornata, compreso nel suo ruolo di «tecnico» come, non si sa per quale motivo, si autodefiniscono gli armati e loro mezzi che si mettono al servizio degli stranieri per le scorte. La guerra gli ha fatto interrompere gli studi; con i risparmi del padre, negoziante, ha acquistato la Toyota che ora in Somalia rappresenta la più sicura e redditizia fonte di guadagno.

La periferia di Mogadiscio scorre via veloce, interrotta soltanto da un paio di posti di controllo: qualche rottame di traverso sulla carreggiata e un breve cenno di saluto a chi concede strada. Al passaggio della jeep una torma di vecchi e ragazzini agitano stracci e bastoni. Sono improvvisati stradini, sisifi cenciosi che, a mani nude, riempiono di terra le numerose buche dell'asfalto e chiedono così una mancia. Nella Somalia che ha perso tutto si può tentare di sopravvivere anche così.

Ad Afgoi si passa il ponte sullo Scebeli: il letto del fiume è asciutto. E' qui che viveva Folco, un vecchio pinatatore italiano che non ha voluto essere rimpatriato con il ponte aereo allestito da Roma quasi due anni fa. E' stato ucciso dai parenti della giovane moglie somala: le poche cose scampate alle precedenti razzie costituivano comunque un tesoro a portata di mano.

Pianura dei fantasmi

La pianura è sempre uguale: il dritto nastro d'asfalto scolorito, i pali dell'energia elettrica senza più fili, i fitti cespugli, sempre più rinsecchiti, che bucano la coltre sabbiosa. Solo il suo virare dal rossastro al giallo pallido indica che si ci addentra a Nord, verso la desolazione. Qui, sul cammino che ha portato Barre al sicuro dopo l'abbandono di Mogadiscio, il passaggio del tiranno ha lasciato i segni sui piccoli villaggi, come Lego, 50 chilometri da Bur Acaba, la montagna incantata, dove tre secoli fa il vecchio Ghedi Babu si appartava una settimana con le giovani donne prima di concedere loro il permesso di sposarsi, uno «jus primae noctis» in versione equatoriale.

Sfila breve una colonna di blindati di fabbricazione sovietica. «Vengono da Belet Huen - spiega sicuro Adawe -, sono hawadle». E' un gruppo indipendente, non stanno né con il presidente Mahdi né con il generale Aidid, i due uomini forti che si spartiscono Mogadiscio e gran parte del Paese. Uno dei carristi calza al posto della cuffia di cuoio un elmetto da ordine dei pubblico dei nostri carabinieri, saccheggiato all'ambasciata.

Di tanto in tanto s'incrociano decrepiti camion stracarichi di profughi e masserizie. Quando le balestre cedono, i mezzi vengono lasciati sulla carreggiata, per settimane intere, in attesa di poterli rabberciare.

Le tonde capanne di sterpi ai crocicchi con i sentieri per i pascoli sono tutte invariabilmente vuote: la carestia ha ucciso i loro occupanti; quelli che sono sopravvissuti hanno cercato rifugio nei centri principali. Unici segni di vita ai margini della strada le rade mandrie di vacche e cammelli. Un tempo la regione era rigogliosa ma ora le piantagioni sono rinsecchite, come le povere bestie alla perenna ricerca di qualche cespuglio ancora verde e qualche pozza d'acqua stantia. «Qui non piove da due anni - rompe il silenzio l'autista -, da quando è passato Barre: è la sua maledizione».

Disperazione e solitudine

Quasi non ci si accorge di entrare a Baidoba. Il posto di controllo sembra quello di uno dei paesetti incontrati sinora e invece no. Iniziano a sfilare gli alti recinti quadrati di muratura che ospitano i «feeding center», i centri di nutrizione gestiti dagli organismi Onu, dalla Croce rossa internazionale e dal soccorso internazionale. Nulla indica la tragedia; dalla strada si scorgono solo le insegne straniere: «Care», «Concern», «Msf», «Save the children».

Non un italiano a Baidoba. Roma, bisogna ammetterlo, si è mobilitata; il nostro Paese fornisce, da solo, un quarto delle risorse finanziarie destinate agli aiuti d'emergenza ma nemmeno un connazionale ha portato il segno concreto della solidarietà in questo angolo disperato forse più degli altri di una Somalia verso la quale abbiamo precise responsabilità, come la gestione clientelare della cooperazione. E non ci sono fondi o derrate che valgano due braccia per scavare una fossa, due mani per imboccare chi non ha forze nemmeno per portare il cucchiaio alla bocca, un sorriso per continuare a sperare.

Quelli che si intravedono dai finestrini attraverso il polverone sollevato dai numerosi veicoli che intasano la via principale sono scheletri in piedi. Scendervi in mezzo non crea alcun scompiglio; non c'è il solito festante e interessato assedio allo straniero, a caccia di una caramella, di una penna, del «bascisc», la mancia. Sono in pochi quelli che si muovono verso questi stranieri troppo «pallidi» e troppo nutriti, troppo estranei.

A Baidoba muoiono ogni giorno 200, 300 persone. Muoiono gli adulti, rinsecchiti dalla malnutrizione, vinti dal morbillo e dalle malattie respiratorie, le più frequenti cause dei decessi, e muoiono, ancora più numerosi, i bambini, consumati dalla diarrea, stroncati dall'ipotermia: i ventri dilatati, la pelle tesa allo spasimo che contrasta con le grinze e rughe dei faccini stravolti, le gambe e le braccia ridotte alle sole ossa ricoperte di pelle, le rotule e le piante dei piedi che paiono oscenamente sproporzionate.

Ogni mattina, di buon ora, un camion raccoglie le spoglie di chi non ce l'ha fatta. I corpi sono stancamente sepolti in periferia sotto un sottile strato di terra e sabbia ma chi ha ancora un parente in grado di affrontare lo sforzo viene adagiato ai lati dei marciapiedi o nelle stradine laterali: una lunga serie di piccole cunette, macabre solo per chi sa cosa celano. Presto, «insciallah», se Dio vorrà, arriveranno le grandi piogge che laveranno i dossi facendo riaffiorare i cadaveri, un'altra fonte di epidemie e infezioni, il cui dilagare finora si è riusciti a scongiurare.

Macabro rimpiattino

Vita e morte si rincorrono sulla strada: un gruppetto di bimbi ha ancora energie per giocare improvvisando un'altalena con i cavi che pendono da un pilone della rete elettrica. Più in là, il cadavere di un vecchio giace scoperto a pochi passi dal marciapiede. Sembra quasi che i moribondi vogliano agevolare il lavoro dei monatti. Mentre chi ancora resiste siede alle porte delle case tentando di conservare un brandello di dignità ad ogni albero che fiancheggia l'asfalto rantola chi non vedrà l'alba del giorno dopo.

La fame più ancora della guerra, che pur da quest'ultima è stata in gran parte causata, ha prodotto una ferita invisibile ma più lacerante di ogni miseria materiale: ha annientato la solidarietà umana travolgendo finanche uno dei pilastri della società somala, il senso di appartenenza alla famiglia, al clan, alla tribù. A Baidoba quasi sempre si muore da soli. Chi ha in mano un'arma moltiplica a dismisura le proprie possibilità di sopravvivere alla catastrofe. Così gli uomini si aggregano alle varie fazioni combattenti o alle bande di predoni, che poi molte volte sono la stessa cosa, o cercano di cavare qualcosa, per sé e forse per la propria famiglia, raggiungendo i centri maggiori.

A Baidoba vecchi donne e bambini camminano inebetiti dalla debolezza, gli occhi troppo grandi nelle orbite scavate che fissano avanti, il nulla. Ad un certo punto la fame e la sete devastano anche la mente, impediscono di connettere, rendono pazzi. E può allora accadere - come raccontano i medici sul posto - che le madri abbandonino i figlioletti, o siano costretti a legarli perchè, non riconoscendo più luoghi e persone, si perdano. Può accadere che una madre si metta in fila con il bambino insaccato sulle spalle per ottenere una doppia razione di Unimix, il pasto energetico distribuito nei centri di assistenza, fingendo di non sapere che quel fagottino è ormai privo di vita.

«Concern», un'organizzazione internazionale di solidarietà nata in Irlanda, è stata la prima, qui, due mesi fa, ad allestire un centro di distribuzione di alimenti.

Solidarietà in bilico

All'interno del vasto quadrilatero di muratura 1.490 disperati vivono sotto una serie di grandi tende bianche. Nel cortile i bambini sono stati fatti sedere sulla terra in lunghe file in attesa del pasto. L'Unimix, un miscuglio di mais, zucchero, verdure e olio, viene cucinato in sei lerci bidoni di benzina. «In questo campo - afferma orgoglioso il responsabile somalo - abbiamo ridotto drasticamente la mortalità. Ora registriamo due, tre decessi al giorno, nulla se paragonata alla situazione dei primi tempi». Sono i bambini che continuano a morire. Anche se nutriti, i loro fisici non reagiscono più. Sarebbe necessario alimentarli con flebo e sonde, reidratarli con terapie ospedaliere: un'utopia, almeno per molte settimane ancora.

La Toyota punta verso l'aeroporto scansando un carretto tirato da due asinelli: dai teli di juta spuntano i piedi nudi e piagati del funereo carico. Un «C 130» dei marines americani sta scaricando sacchi di farina. Ai bordi della pista i soliti guerriglieri «di scorta»: anche qui, c'è da scommetterlo, vi sarà un «prelievo» che alimenterà il mercato nero. I militari Usa, in abiti civili e disarmati, sbarcano con il primo aereo la mattina e ripartono con l'ultimo la sera. Troppo rischioso pernottare a Baidoba: qualcuno potrebbe avere interesse a innescare un incidente. A Belet Huen, alla frontiera con l'Etiopia, hanno già sparato ad un «Hercules». Dallo zaino dell'operatore radio spuntano un paio d'armi bianche delle arti marziali giapponesi, un deterrente solo psicologico.

Si torna a Mogadiscio, viaggiare con l'oscurità sarebbe impensabile. La coltre giallognola di sabbia e miseria che sembra rivestire tutto, uomini e cose, è «bucata» solo dal bianco smagliante del minareto della moschea. Qualcuno, non si sa come, è riuscito a ridipingerla facendola brillare alla luce del pomeriggio, quasi un faro per i disperati di Baidoba. Chissà.

«Forse Dio ha tanto da fare in questo periodo - ha mormorato sconvolta dopo la sua visita l'attrice Audrey Hepburn, 'ambasciatrice' dell'Unicef - che ha scordato la Somalia».

(1. - continua)

Nelle immagini la fame e la guerra che attanagliano la Somalia, ormai ridotta a una landa desolata dove regnano violenza e anarchia. Quasi un terzo della popolazione rischia di perire. In alto uno dei numerosissimi bambini-soldato. Predone, guerrigliero o guardia del corpo poco importa: chi ha un'arma moltiplica a dismisura le possibilità di sopravvivere alla catastrofe. A sinistra un anziano ridotto a uno scheletro ambulante davanti al centro d'assistenza di «Care», una delle organizzazioni umanitarie presenti a Baidoba. A destra i rifugiati, che a centinaia giungono dalla campagna, vengono ospitati nelle tende e rifocillati. (Foto di Pier Paolo Garofalo)

OFFENSIVA CON APPOGGIO KENIANO

Barre prende Bardera

NAIROBI — Preoccupanti sviluppi militari in Somalia nelle ultime 48 ore. Truppe fedeli al deposto presidente Mohamed Siad Barre hanno conquistato la cittadina di Bardera, 300 chilometri a Sud-Ovest della capitale. Lo hanno reso noto fonti di organizzazioni umanitarie, tre uomini delle quali sono stati catturati nel corso della battaglia e poi rilasciati con alcuni giornalisti.

L'attacco notturno del generale Mohamed Siad Harsi, soprannominato «Morgan», genero delll'ex uomo forte di Mogadiscio, ha scatenato violenti combattimenti con i seguaci del generale Mohamed Farah Aidid, uno dei due leader del Congresso dell'unità somala (Usc) he si contendono il controllo del Paese. Proprio Aidid aveva trasformato la cittadina nel proprio quartier generale e vi aveva ricevuto tre settimane fa il ministro degli Esteri Colombo.

A Mogadiscio rappresentanti dell'Usc affermano che le forze di Barre erano limitate, non più di 2, 300 uomini, ma erano appoggiate da elicotteri militari keniani. La grave circostanza appare credibile. Già nelle scorse settimane un elicottero keniano era stato costretto a un atterraggio d'emergenza in Somalia, a oltre 200 chilometri dal confine. Il segretario generale dell'Usc Abdulkarem ha dichiarato che un altro elicottero militare keniano era stato catturato due settimane fa dal suo movimento proprio a Bardera.

TURELLO-KUČAN

Gruppi di lavoro per individuare progetti comuni

Milan Kučan. Vinicio Turello.

LUBIANA — Gruppi di lavoro settore per settore, al fine di approfondire i diversi e possibile campi di reciproco interesse tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, per giungere successivamente ad un ulteriore incontro ufficiale tra i due esecutivi, di sintesi e di formulazione di un accordo, di un «agreement», che individui in dettaglio progetti e programmi comuni, fattibili collaborazioni e scambi di esperienze. A ciò si aggiunge la disponibilità della giunta del Friuli-Venezia Giulia per uno specifico incontro con i rappresentanti della minoranza slovena in Italia per verificare le questioni ancora in sospeso, «compatibilmente con le risorse e le competenze della nostra regione», come ha tenuto a sottolineareil presidente Turello.

Sono queste le conclusioni a cui sono giunti ieri a Lubiana, dopo una mattinata di colloqui ufficiali, le delegazioni della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia guidata dal presidente Vinicio Turello (con il vicepresidente Ferruccio Saro e gli assessori Ivano Benvenuti, Mario Brancati, Gianfranco Carbone, Giancarlo Cruder, Gioacchino Francescutto e Bruno Longo) ed i vertici della repubblica di Slovenia. Alla prima riunione hanno partecipato il primo ministro sloveno, Janez Drnovšek, ed il ministro degli esteri Dimitrij Rupel; successivamente i colloqui, più squisitamente economici, si sono svolti con un «comitato» ministeriale guidata dal vicepresidente e responsabile per l'economia Herman Rigelnik per chiudersi, infine, con un colloquio Turello e di Saro (accompagnati dall'ambasciatore d'Italia in Slovenia, Fabio Cristiani) con il presidente Milan Kučan.

In tutte queste discussioni, partendo dalle disponibilità finanziare individuate con le leggi italiane n. 19, per le aree di confine, e n. 212 (del febbraio '92), per la collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale, ampio spazio è stato dedicato ai temi delle infrastrutture viarie, della cooperazione scientifica e tecnologica, delle «relazioni» tra sistemi produttivi, dell'agricoltura, del turismo e dei programmi comunitari che, attraverso la nostra regione, possono vedere il coinvolgimento della vicina repubblica. In particolare, per quanto riguarda il settore delle grandi opere viarie, sia Friuli-Venezia Giulia, sia la Slovenia hanno ritenuto di confermare la priorità dell'asse intermodale «strada più ferrovia» tra Venezia e Kiev, per canalizzare i traffici commerciali dalla Padania alla Pannonia e quindi verso l'Ucraina, nel contempo gettando le basi per la creazione di un sistema portuale dell'Alto Adriatico (Venezia, Porto Nogaro, Monfalcone, Trieste e Capodistria), con specializzazioni funzionali, omogeneizzazione delle tariffe ed offerta di servizi coordinati. In campo produttivo, invece, per avviare concrete collaborazioni tra le due regioni, gli imprenditori del Friuli-Venezia Giulia attendono il varo da parte del parlamento sloveno della legge sulla privatizzazione (che gli esponenti governativi sloveni hanno confermato essere in dirittura d'arrivo per la fine del mese o i primi giorni di novembre).

MINORANZA, PROPOSTE DI SARINIC

Da Capodistria a Fiume console e radio italiani

ZAGABRIA — Il Consolato generale d'Italia da Capodistria dovrebbe essere trasferito a Fiume, dove dovrebbe passare anche la sede di Radio Capodistria. Lo ha dichiarato oggi nel primo pomeriggio alla terza sessione del Parlamento croato il premier, Hrvoje Sarinic, rispondendo ad un'interrogazione del deputato connazionale, Furio Radin. La domanda posta dal nostro parlamentare verteva su alcuni argomenti che interessano da vicino la minoranza italiana. Eccoli: il 15 gennaio 1992 Italia e Croazia avevano firmato un Memorandum (che la Slovenia si era rifiutata di sottoscrivere ma si era impegnata per iscritto a rispettare) relativo alla tutela del nostro gruppo nazionale. Le dichiarazioni rilasciate ieri dal Presidente sloveno, Milan Kucan, davano adito a fondate speranze che le cose procedessero nella direzione giusta. Costa stava facendo in proposito la Croazia? Ne avrebbe informato, e come, la minoranza italiana? Sarebbero stati interpellati i rappresentanti qualificati del gruppo minoritario sulle questioni che li riguardavano? Si sarebbero inseriti gli italiani negli organi operativi parlamentari? A che punto era la stampa delle carte d'identità bilingui? Sarebbero state inviate a tutti i comuni dove vive la minoranza italiana e come le rispettive questure avrebbero reso edotti i nostri connazionali della possibilità di esercitare tale diritto?

Il capo del governo è stato pronto, chiaro e deciso nella sua risposta: sì, gli italiani sarebbero stati interpellati, sì, sarebbero stati inseriti negli organi operativi, sì, le cose stavano procedendo regolarmente quanto al memorandum. Non solo, ma a Fiume «dove vive il maggior numero di italiani», e non a Capodistria, ci sarà il Consolato generale d'Italia. Idem per la stazione radio. Non ha approfondito la questione, tralasciando di parlare della televisione, ma lasciando intendere che «si stava lavorando alacremente avendo la massima cura di tutte le necessità del gruppo nazionale italiano». Ed ha concluso: «Tutto il resto lo avrete in forma scritta. Massima informazione e comunicazione a filo diretto, in ambo i sensi».

L'altro deputato della nostra regione, Dino Debeljuh, in pacata risposta alla sfida tracotante lanciatagli in un'altra sessione del Sabor, da «Sua emittenza», Antun Vrdoljak, gli ha portato la videocassetta con le prove audio e video del «Rashomon» di Umago, che gli addetti ai lavori gli hanno promesso sarebbe stata recapitata al destinatario. Meno fortuna degli altri ha avuto il deputato Elio Martincic coi suoi emendamenti, più che giusti nell'ottica dell'Istria, di Fiume, delle isole quarnerine, di Zara, ma non graditi ad altri, specie agli appartenenti all'Accadizeta. La sua richiesta di modificare la legge sul nome; il più rilevante dei segni distintivi della persona. Il suo emendamento proponeva che a decidere non fosse una commissione e che l'iscrizione all'anagrafe ed in tutti gli altri documenti fosse etimologica e non fonetica ed effettuata sempre e comunque nella sua forma originaria. Ha ottenuto solo 28 consensi: troppo pochi per passare.

Il Sabor ha votato la legge sulle modifiche ed aggiunte alla legge sulla vendita degli alloggi con 78 voti a favore e 5 contrari, rifiutando, tra l'altro, l'emendamento di equiparare i depositi a risparmio in valuta pregiata «vecchi» (effettuati fino all'aprile 1991) a quelli «nuovi». Pagando gli appartamenti coi primi, quindi, niente sconti particolari.

La seduta, iniziata alle 9.30, aveva registrato l'ormai immancabile quanto sterile dibattito sull'odg, durato più di due ore. Le discussioni più accese si sono avute sulla richiesta di togliere l'immunità parlamentare, e quindi autorizzare il procedimento penale, contro tre deputati del Partito croato dei diritti, Paraga, Djapic e Prkacin, alla fine è stata respinta e l'odg votato con 72 sì e 29 no. La sessione continua oggi, giovedì.

Valerio Zappia

PRIMI ARRESTI A FIUME

Racket: la polizia passa all'attacco

FIUME — Durante il vecchio regime jugoslavo certi fenomeni nel campo della criminalità non potevano semplicemente attecchire: l'apparato poliziesco era radicato dovunque, una specie di Grande Fratello che aveva un solo grande difetto, faceva acqua quando si trattava di fermare la criminalità economica, dove signoreggiavano i padroni del vapore e il codazzo di lacchè. Poi in Croazia, due anni e mezzo fa, si sono avute le prime elezioni democratiche e via via si sono susseguiti avvenimenti drammatici sfociati nella guerra, che ha quasi sempre visto in prima fila un gran numero di poliziotti, ma ha avuto pure il difetto di partorire bande di gangster. Una malavita organizzata che anche a Fiume ha approfittato del vuoto poliziesco per infiltrarsi nel tessuto sociale e tendere ovunque i suoi tentacoli.

Su questa pagina abbiamo già parlato del racket delle estorsioni a Fiume e ieri, nel consueto appuntamento del mercoledì con i giornalisti alla Questura, Milan Vukušić, sostituto del responsabile per gli affari operativi, ha annunciato il primo colpo della polizia quarnerina. Sono stati messi agli arresti due ventitreenni di Fiume (Zoran Š. E un altro Zoran Š.) che agivano per conto di un usuraio di Veglia, proprietario di un'azienda immobiliare. La coppia è stata colta in flagrante nell'appartamento di Miodrag Radjenović, a Fiume, proprio mentre stavano per riscuoterer con metodi solleciti una somma di denaro che Radjenovicu doveva allo strozzino. Messi alle strette, i due Zoran hanno confessato tutto, facendo pure il nome del loro «datore di lavoro» e di un terzo collega che secondo fonti ufficiose sarebbe stato arrestato. Al momento del fermo, i due malviventi erano armati di pistola e con il proiettile in canna e avevano preannunciato a Radjenović che, se non fossero entrati in possesso del denaro, avrebbero usato le armi. Durante il primo interrogatorio sono emerse un altro paio di cosette interessanti.

Quei «lavori» di convincimento a restituire le somme prestate dall'usuraio, gonfiate da interessi astronomici, erano stati attuati nei confronti di sei persone. Quattro di loro avevano pagato in denaro, gli altri due erano stati costretti a consegnare gioielli e oggetti di valore. Gli «esattori» ricevevano dallo strozzino sino a 250 marchi a testa per «cliente». Ora rischiano da 1 a 10 anni di carcere e molto probabilmente verrà inquisito anche il vegliota.

Di individui che si prestano a riscuotere debiti oppure tangenti dai proprietari di locali pubblici ve ne sono parecchi in giro. «Agiremo contro questi malfattori — ha detto Vukušic — il più energicamente possibile. La Questura fiumana ha deciso di muoversi in tempo per non fare la fine della polizia di Osijek dove le gang hanno letteralmente distrutto le forze dell'ordine». Vukušić ha pure parlato di cifre: la «rata» mensile per la cosiddetta protezione dei locali va da 200 a 2000 marchi, a seconda dell'importanza dell'esercizio e finora i taglieggiatori si sono ramificati soprattutto nel rione di Vežica.

a. m.

ATTENTATO ALLE FORZE DELL'ORDINE

Pola, esplosione nella notte Bomba contro motovedetta

POLA — Una potente deflagrazione ha scosso la città dell'arena ieri notte. Infatti, verso le tre, una forte esplosione si è verificata nel porto di Pola ma è stata udita in quasi tutto il centro cittadino. In un primo momento si è pensato a una bomba a mano o a un ordigno esplosivo installato in una automobile o in qualche palazzo del porto. L'incertezza è durata per diverse ore facendo circolare varie ipotesi. Solo la conferenza stampa tenutasi nella mattinata alla questura polese ha permesso di capire cosa fosse successo. Secondo quanto comunicato a conclusione dei primi accertamenti condotti dagli inquirenti del tribunale circondariale, dal giudice istruttore e dalla polizia, degli sconosciuti avrebbero lanciato un'ordigno esplosivo a bordo della motovedetta «P 28» ancorata nel porto di Pola. L'esplosione non ha causato vittime dato che a bordo non c'era nessuno. Ingenti, invece, i danni all'imbarcazione che comunque non è andata distrutta anche perché non si è sviluppato un incendio.

Ovviamente la polizia mantiene il massimo riserbo sull'accaduto tanto che per ora non ha comunicato nemmeno l'ammontare dei danni subiti dalla motovedetta. Nessun dato preciso anche per quanto riguarda gli autori dell'attentato anche perché non ci sarebbe alcuna traccia concreta e tantomeno un testimone del fatto. Gli inquirenti, come avviene in questi casi, stanno lavorando per individuare l'esplosivo utilizzato e da questo risalire, possibilmente, agli esecutori materiali e agli eventuali mandanti. Le indagini proseguono anche per capire se dietro all'attentato ci sia una sola persona o qualche gruppo organizzato. Comunque negli ambienti della polizia c'è già chi parla di «azioni diversive» il che farebbe supporre che non si tratta di un atto dinamitardo compiuto da un singolo ma di qualcosa che va inserito nell'attuale scena politica croata e quella istriana in particolare.

Dopo gli attentati compiuti ai danni dei liberi cittadini, sembra che ora si sia passati al diretto attacco delle forze di polizia forse per intimidirle o per attuare quella «strategia della tensione», che potrebbe fare comodo a determinati circoli oltranzisti croati.

n.q.

IL CAPO DELL'ESECUTIVO FIUMANO SI SFOGA

Linić: «Sindaco, agenti e giudici tramano contro questa giunta»

FIUME — Slavko Linić, responsabile del massimo potere esecutivo a Fiume, non è uno che te la manda a dire. Abituato a essere chiaro, non si rifugia dietro a frasi fatte, non ricorre a concetti presi a nolo ed è per questa ragione che è sempre estremamente fruttuoso intervistarlo: ogni volta infatti riserva polemiche prese di posizione o notizie destinate a far clamore. Neanche il «terzo grado» che pubblichiamo si sottrae alla regola.

Signor Linić, la sua giunta è uno dei bersagli preferiti dell'Accadizeta, il partito maggioritario in Croazia.

«Sono a capo da quasi due anni e mezzo del consiglio esecutivo comunale di Fiume e gli attacchi si verificano puntuali, sempre più perfidi e direi quasi ingegnosi. L'ultimo tentativo di lordare la giunta agli occhi della gente comune è legato al caso Butorac, vicepresidente e assessore alle attività sociali. Ci vogliono far passare per criminali e non importa che non ci siano prove. L'assurdo gioco al massacro trova vergognosamente compiacenti, perché foraggiati, la polizia e la magistratura fiumane. Sono complotti di partito che vedono partecipi i responsabili della questura, della locale Comunità democratica croata e determinati circoli di potere a Zagabria. Una cosa è certa: i tentativi di destituire la giunta non avranno successo, mai».

Lei ha parlato di coinvolgimento dell'Accadizeta fiumana nelle manovre per togliervi di mezzo. Ci può fare qualche nome?

«Uno su tutti ed è quello di Željko Lužavec. Il sindaco è tutto compreso nella sua parte, affidatagli dal partito, che è quella di gettare discredito della giunta. Spende del tempo prezioso nel proferire stupidaggini nei salotti buoni e non a Fiume, invece di dedicarsi con più sollecito impegno a quelli che sono i suoi compiti istituzionali».

Il presidente della giunta fiumana Slavko Linič.

Il processo a Butorac è comunque iniziato...

«La mia specialità sono le finanze e nessuno può venire a raccontarmi frottole. Leggendo le accuse contro il mio assessore voglio esprimere i complimenti agli organizzatori del processo farsa. Spero di venir convocato quale teste per poter smontare gli addebiti. E dire che nei periodi peggiori della guerra noi della giunta abbiamo denunciato tante attività illecite. Le cause si trovano su di un binario morto oppure il procedimento lamenta ritardi esagerati. Evidentemente sono le regole del gioco».

Il disappunto, il rancore di Fiume verso Zagabria si stanno facendo di giorno in giorno più sentiti.

«Sì, non si può negare l'evidenza delle cose. Fiume è un centro sviluppato, dotato di valide infrastrutture e ottimi quadri, una città che si trova già in Europa e che intende rimanerci. Il regionalismo è la ricetta necessaria per produrre ricchezze ma purtroppo dalla sedicente metropoli vengono sfornati a bizzeffe politici di stampo amatoriale, capaci soltanto di attuare metodi repressivi e totalitari. Mi conforta il fatto che anche altre città della Croazia abbiano capito e si oppongano ai pruriti zagabresi. Il centralismo, lo sappiamo, fallirà».

Come giudica il recente pacchetto governativo?

«Le misure capestro adottate dal premier Šarinić e dai suoi fidi collaboratori sono la conferma che il governo non è capace di darci un piano economico atto a salvare la Croazia dalla povertà. Con gli scriteriati aumenti e le tasse non si risolve un bel niente e sono sicuro che tra una quindicina di giorni si avranno nuovamente rincari dei prodotti energetici. Ci avviciniamo dunque alla paga media di 80 marchi al mese, somma con la quale è impossibile sopravvivere. Reputo pertanto degli irresponsabili coloro che parlano di benessere e dinaro convertibile in tempi brevi. La ripresa sarà invece molto lunga e segnata da grossi sacrifici».

La privatizzazione sta incontrando mille difficoltà...

«L'opera di riconversione del patrimonio sociale è fallita perché i burocrati statali non si sono preparati a dovere e non hanno redatto alcun piano strategico. Ci vorranno almeno 10 anni per portare a compimento questa immane impresa. Un lasso di tempo che potrebbe far scappare molti, troppi potenziali investitori stranieri. E' solare che a Zagabria intendano impossessarsi delle imprese a capitale sociale, ripristinando in pratica il deleterio socialismo di Stato».

Andrea Marsanich

PRIVILEGI DEI DIRIGENTI SOTTO ACCUSA

Polizze d'oro all'Arenaturist Lo zampino dell'Accadizeta

POLA — Come un «fulmine a ciel sereno» è esploso l'affare «polizze Arenaturist» che da qualche giorno è sulla bocca di tutti. Singoli quotidiani hanno dato ampio spazio alla vicenda dei 15 membri del collegio dirigenziale dell'ente turistico-alberghiero che avrebbero pagato, con i fondi della cassa aziendale, le proprie polizze assicurative sulla vita stipulate con la filiale polese della «Croatia assicurazioni» di Zagabria. L'ente turistico, su decisione del collegio direttivo e approvazione del direttore generale, avrebbe così pagato polizze che permettevano di coprire i danni derivanti da infortunio, decesso, malattia o, addirittura, dalla perdita del posto di lavoro. Il 28 agosto, per conto dell'Arenaturist, sono stati versati alla «Croatia assicurazioni» 30 milioni 144 mila dinari croati ovvero circa 100 milioni di lire.

E' quindi naturale che i lavoratori dell'Arenaturist (che con il costo della vita che aumenta di giorno in giorno e i bassi salari riescono a malapena a sopravvivere) non vedano di buon occhio i «signori» direttori che (oltre alle ottime retribuzioni mensili) si pagano assicurazioni di lusso con i fondi degli operai.

Il caso è stato sollevato da Silvano Škopac, psicologo dell'Arenaturist, e al contempo fiduciario sindacale dell'Associazione dei sindacati autonomi della Croazia. Questa «mossa» dei dirigenti, vagliata pure dal consiglio comunale dei sindacati di Pola, è stata denunciata alla polizia locale con l'intento di aprire un'inchiesta nei confronti dei 15 dirigenti. Il consiglio d'amministrazione, in una riunione a porte chiuse, ha discusso le richieste sindacali di abrogare le polizze, di restituire il denaro o di licenziare il collegio dei direttori. Da quanto dichiarato alla stampa, il consiglio di amministrazione ha ritenuto che i dirigenti non hanno commesso nessun reato contro la legge, sottolineando che casi del genere sono frequenti nel resto del mondo. I lavoratori continuano comunque a disapprovare e, assieme ai sindacati, chiedono che venga fatta luce sul caso e che il denaro venga restituito integralmente dall'ente assicurativo «Croatia».

L'intera vicenda va letta tenendo conto anche dei protagonisti. Uno dei titolari delle polizze d'oro è Mate Topić, che oltre a essere un dirigente dell'Arenaturist, è vicepresidente della sezione polese dell'Accadizeta. Topić, approvando le polizze, ha in pratica votato per sé stesso ed è su queste basi che poggia la «legalità» della decisione. Inoltre, molti sono convinti che nei confronti dei 15 dirigenti non verrà emesso nessun mandato d'accusa da parte della questura polese e, quindi, tanto meno inoltrato al pubblico ministero. Infatti il figlio di Vlado Ivandić (direttore della «Verudella-Zlatne stjene», una delle ramificazioni dell'Arenaturist) è impiegato come ispettore della sezione criminale della questura di Pola.

D'altro canto la questura dichiara che per l'affare «polizze Arenaturist» i loro ispettori continuano a raccogliere i dati necessari per accertare i fatti ed eventualmente avviare dei procedimenti penali se emergessero delle violazioni della legge.

Red

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,31 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	3,30 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 889 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 300,00	= 990 Lire/litro

IN BREVE

Aperta a Capodistria la mostra archeologica sui vetri d'Argyruntum

CAPODISTRIA — Ieri, a palazzo Belgramoni-Tacco, sede del Museo regionale di Capodistria, si è aperta la mostra archeologica dal titolo «I vetri romani di Argyruntum». La mostra che sta sostenendo un «tour» europeo (prossima tappa la Svizzera) e promossa dal Museo archeologico di Zara e presenta i resti in vetro della necropoli di Argyruntum, l'odierna Starigrad, nell'entroterra dalmanto. L'odierna roccaforta medievale ai piedi del Velebit, è stata, duemila anni fa, un importante fortezza romana. I vetri (145 tracalici, urne e balsamri) che risultano essere miracolosamente intatti malgrado la fragilità, risalgano a un periodo, che va dal I al IV secolo. Ritrovati agli inizi di questo scolo, furono trasportati a Obrovac (una delle enclavi serbe in Croazia) e, dopo il '45 a Zara.

Settembre a regime ridotto alla centrale nucleare di Krsko

LUBIANA — La centrale termonucleare di Krsko, in Slovenia, è andata nel mese di settembre a regime solo al 78,9 per cento delle sue capacità, a causa del basso livello del fiume Sava. Pur essendo infatti in grado di andare a pieno regime, la centrale di Krsko ha prodotto solo 352 milioni di kilowattore, qualcosa come cento milioni di meno di quanto sia in grado di fare.

Auto fuori strada a Capodistria: gravissima una ragazza di Pola

CAPODISTRIA — Grave incidente stradale ieri pomeriggio alla periferia di Capodistria. Una macchina targata Pola, dopo un sorpasso azzardato, è finita fuori strada, andando a capovolgersi dentro un fosso profondo tre metri e mezzo. E' successo sulla strada che porta a Monte di Capodistria, all'alteza di Salara. Incollume Kevrić Mile, residente a Dignano, che era al volante, a subire gravi conseguenze è stata, la ventiduenne Tanja Lajić di Pola.

Croato (residente in Slovenia) arrestato per droga a Cividale

UDINE — Un croato residente a Celje (Slovenia), Ivan Simunic, di 25 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Cividale per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il giovane, già arruolato nella polizia jugoslava, è stato notato a Cividale mentre parlava con due amici. Insospettitisi i militari hanno seguito i tre che a bordo di una automobile avevano preso la strada per Premariacco. Una volta fermati nel bagagliaio dell'automobile i carabinieri hanno trovato un chilogrammo di marijuana.

LA DIETA «SLOVENA» SI PREPARA ALLE ELEZIONI

Assemblea «chiarificatrice»

CAPODISTRIA — Anche la Dieta democratica istriana si prepara a affrontare le elezioni in Slovenia, del 6 dicembre. Martedì, nel corso di un'assemblea, i membri del partito regionalista, per il Capodistriano, hanno eletto una nuova dirigenza allargata formata da quindici persone. Da parte di alcuni presenti (soprattutto i più giovani) è stato espresso rammarico per la scarsità di iniziative da parte della compagine politica in Slovenia. Scarsità che il segretario, Emil Zonta, ha giustificato con la carenza di mezzi finanziari a disposizione. A un anno dalla fondazione, la D.d.i. del Capodistriano ha aderito alle manifestazioni di protesta sul confine della Dragogna, ha cercato contatti con le formazioni extra-parlamentari della Slovenia. Null'altro. «La gente — è stato spesso ripetuto — non ha bisogno di romanticismo, ma di fatti concreti e immediati per ridare un'identità a questo lembo di terra istriana». E a cogliere il nocciolo della questione è stato proprio un contadino tuonando: «Voi state aspettando e intanto i possibili aderenti si iscrivono negli altri partiti». La D.d.i. del Capodistriano annovera tra le proprie file agricoltori, pescatori, artigiani, ma (escludendo il settore artistico-culturale) si denota una carenza di intellettuali. Fra i punti base della D.d.i. sta scritto «Abbiamo fondato il partito ritenendo che per gli istriani sia giunta l'ora di decidere delle sorti dell'Istria...», e ancora per dar voce a «... coloro (gli istriani, n.d.r.) ai quali non è stato mai chiesto niente». Ma non è solo sulla Dragogna che la penisola è spaccata: «Istria significa anche Muggia, San Dorligo e ancora altri paesi» è stato detto da un simpatizzante D.d.i. di Villa Decani. Pertanto il concetto di «Istria regione d'Europa», va promosso anche in Italia.

Nonostante i toni accesi, è stata un'assemblea «chiarificatrice». Un incontro che ha messo a confronto posizioni pacate e altre alquanto radicali, che hanno però uno scopo comune: ridare l'Istria agli istriani.

SCADUTE NUMEROSE PRESIDENZE DI ENTI, MA LA GIUNTA PRENDE TEMPO

Poltrone «surgelate»

TRIESTE — Ha destato un certo subbuglio, sulle prime, il decreto Amato che fissa nel termine di 75 giorni l'obbligo di ricostituire le presidenze scadute dei vari enti. Si tratta del decreto 381/92 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso 19 settembre: l'obbligo, a partire da tale data, andrebbe assolto entro la prima decade di dicembre. Ma il diavolo — per i partiti alle prese con l'eterno nodo della distribuzione delle presidenze — è meno brutto di quanto si vorrebbe dipingerlo. Ciò almeno per le nomine di competenza regionale.

Sono numerose e importanti le presidenze scadute nel Friuli-Venezia Giulia, fra quelle di pertinenza del presidente, della giunta e del consiglio regionale; ed è un «fenomeno» che tende a cronicizzarsi. Ne sono un esempio i comitati di controllo, che sono stati rinnovati in agosto con un ritardo di anni ma le cui presidenze sono tuttora oggetto di dibattito. E d'ora in poi si dovrà procedere — per merito di questo decreto Amato che va nel nuovo solco della moralizzazione della vita pubblica e politica — con una sollecitudine ben superiore di quella di cui hanno dato fin qui prova le segreterie dei partiti, sempre in guerra sulla «calibratura» delle rispettive rappresentanze.

Ma per quanto riguarda le Regioni, che in materia organizzativa godono di una propria autonoma potestà, l'innovazione dettata da Amato è assai meno drastica. Il decreto stabilisce infatti, all'articolo 9, che le regioni dovranno sì provvedere all'adeguamento dei rispettivi ordinamenti alle nuove disposizioni ma entro un anno dalla conversione in legge del decreto stesso. C'è tempo, dunque, per affrontare la questione, sempre spinosa, delle presidenze scadute. Per il futuro non saranno ammessi ritardi e scappatoie, ma le segreterie dei partiti possono intanto rinviare le nomine più scottanti fin dopo le elezioni della prossima primavera.

Ciò non toglie che esistano intanto casi anche clamorosi di «prorogatio», come quella di cui fruisce Ermanno Toffoletti, presidente del Consorzio regionale degli Iacp, che figura scaduto fin dall'aprile 1988. Fin dall'anno scorso risultano poi scaduti i mandati di Gianni Marchio, presidente dell'Ente Fiera di Trieste, e di Iginio Piutti, presidente dell'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna: il primo è scaduto fin dal marzo e il secondo dal dicembre '91.

Sono venute poi a scadere, nel corso di quest'anno, anche le presidenze dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura (Emilio Del Gobbo è scaduto il 9 giugno), della Camera di commercio di Pordenone (Bruno Giust è scaduto il 14 giugno), del Centro regionale di sperimentazione agraria (Oliviero Della Picca è scaduto il 30 giugno) e della Friulia (anche Giuseppe Tonutti è scaduto il 30 giugno). Dal 31 luglio risulta scaduto anche il mandato di Franco Tabacco, presidente dell'Ente zona industriale di Trieste.

Sono inoltre scaduti, dal 1990, tre membri del Comitato regionale per la catalogazione e l'inventario del patrimonio culturale e ambientale del Friuli-Venezia Giulia; nonché tre membri del consiglio d'amministrazione dell'Ente porto di Trieste (nel frattempo il commissariamento ha mandato a casa tutti), tre membri del comitato di gestione del Frie, cinque membri del consiglio regionale dei Iacp, tre membri del consiglio d'amministrazione dell'Azienda regionale di promozione turistica.

Ed entro quest'anno si esauriranno i mandati di Angelo Ermano, presidente della Cassa di Risparmio [illegible], e di Gianmaria Sigolotti, vicepresidente, che scadranno il 9 e rispettivamente il 23 novembre; di Dante Savorgnan, vicepresidente dell'Ersa, che scadrà il 1.o dicembre; di Sergio Medeot, vicepresidente della Cassa di Risparmio di Gorizia, che scadrà l'8 dicembre; di Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine, che scadrà il 10 dicembre; e di Paolo Del Zotto, presidente della Promotur, che scadrà il 19 dicembre. E già si profilano — per i nuovi vertici degli enti più ambiti — accese dispute fra i partiti, come quella che vede contrapposti Dc e Psi sulla successione di Bravo alla guida dell'ente camerale udinese.

g. p.

REGIONE

Accorpamenti Un coro di no dagli enti agricoli

TRIESTE — La commissione agricoltura del consiglio regionale, presieduta dal socialisa Luigi Blasig, ha incontrato i presidenti del Centro di sperimentazione agraria e del Centro vitivinicolo, Oliviero Della Picca e Pietro Pittaro, per sentire la loro opinione sull'ipotesi di accorpamento degli enti regionali che operano nel settore agricolo. Il Centro di sperimentazione agraria, ha detto Della Picca, che era accompagnato dal direttore Pierluigi Nassimbeni, è un patrimonio della nostra regione che non può essere cancellato. Se l'amministrazione regionale vuole una riforma degli enti non c'è nulla da obiettare, ma l'operazione deve esser fatta in modo da non gettare alle ortiche vent'anni di lavoro altamente qualificato.

Della Picca chiede che vengano mantenuti in vita i due servizi essenziali, quello chimico e quello della ricerca applicata e della sperimentazione, mentre il servizio amministrativo può essere assorbito.

La forza del centro, ha concluso Della Picca, sta nel fatto di essere un nucleo compatto con servizi strettamente collegati e coordinati, quindi se si vuol riformare non lo si divida. L'attività del Centro vitivinicolo è stata poi illustrata dal presidente Pittaro. Il settore della vite e del vino in Friuli-Venezia Giulia ha avuto un grande aiuto dal centro, perché bisognava fare una selezione dei migliori cloni per migliorare i vigneti, c'era la necessità di cambiar la strategia di mercato passando da una produzione consistente a una inferiore ma di qualità, considerando che i consumi, in Italia, si sono dimezzati.

Pittaro si è dichiarato d'accordo sulla necessità di riformare gli enti, talvolta in sovrapposizione fra loro, ma ha raccomandato di non perdere la snellezza operativa che ha guidato il lavoro del centro.

Mannaia del governo Amato sulle spese sanitarie locali

ROMA — Ormai manca soltanto il voto in aula da parte di Camera e Senato, poi gli ulteriori tagli in materia di spesa sanitaria saranno ufficiali. E in particolar modo per le regioni autonome, come appunto il Friuli-Venezia Giulia. Per queste realtà dello Stato italiano il governo infatti ha deciso di stringere ulteriormente la corda. Si parla di un taglio di spesa pari al 20 per cento dei finanziamenti erogati dallo stesso governo di Roma. Proprio oggi, però, si svolgerà a Roma un incontro tra gli assessori alle finanze delle regioni autonome per difendere la specialità anche economica di queste particolari realtà.

Il Msi denuncia: 'Già in vigore la legge sui tagli agli assessori'

TRIESTE — «La proposta di legge per ridurre gli assessorati da 14 a 8 è aria fritta». Ecco quanto ha dichiarato ieri il Msi-Dn regionale. Il numero degli assessorati — afferma il Msi — è fissato dallo statuto (art. 34) nella misura massima di 10 e gli assessori supplenti possono solo sostituire i 10 effettivi. Quindi oggi, violando nella sostanza lo statuto, vi sono 4 assessorati in più delegati ai 4 assessori supplenti. Inoltre 10 è il numero massimo degli assessorati e perciò si possono già nella situazione presente ridurre a 8, se solo si volesse, mentre invece si preferisce imbarcarsi con una nuova legge, rinviando così il problema alla fine della legislatura. Lo statuto, otretutto, è legge costituzionale e, secondo il Msi, modificarlo è quindi lungo e difficile.

DOPO-FORLANI

Biasutti e Agrusti alla corte di Martinazzoli

TRIESTE — L'elezione di Mino Martinazzoli alla segreteria nazionale della Democrazia Cristiana non potrà non avere ripercussioni anche nello scudo crociato del Friuli-Venezia Giulia. In particolare, il cambio tra Forlani e Martinazzoli ha portato alle stelle le quotazioni di due rappresentanti democristiani regionali, i deputati Adriano Biasutti e Michelangelo Agrusti, invitati l'altro ieri assieme a pochi altri fedelissimi della prima ora alla colazione di investitura del neosegretario. Ipotizzare per entrambi una rapida scalata ai vertici della Dc è, a questo punto, fin troppo facile. Grazie a questo sia Biasutti sia Agrusti potrebbero sfruttare il momento d'oro per far pesare la loro linea anche a livello locale, dove il segretario in carica e assessore regionale alle Finanze, Bruno Longo, è alle prese con il problema dell'incompatibilità. A questo proposito la dirigenza democristiana del Friuli-Venezia Giulia aveva deciso di rinviare ogni decisione al dopo-Forlani, ma ora questo ostacolo non esiste più.

Entro una quindicina di giorni il consiglio nazionale dovrebbe dettare le nuove direttive del rinnovamento periferico del partito. Quindi toccherà al direttivo decidere l'eventuale successione di Longo. Non è detto, però, che questa avvenga. Se è vero che una parte del partito spinge per il cambiamento ai vertici regionali (più volte è stato avanzato il nome di Biasutti ma non mancano voci di una possibile candidatura del friulano Strizzolo), altri invece sembrano accogliere quest'idea con indifferenza. E' il caso del segretario dc della provincia di Trieste, Sergio Tripani: «Non c'è fretta — dice — Sono convinto che Longo possa essere confermato, magari affiancandogli qualcuno che gli dia una mano. Non sarà certo questo caso di incompatibilità a mettere in crisi la Dc».

Tra i 'movimenti' romani in casa democristiana c'è, da segnalare infine un nuovo incarico per il senatore friulano Giovanni Di Benedetto, chiamato assieme al deputato triestino del Pds Willer Bordon a fare parte della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai.

INVITO DELLA DIOCESI A VISENTIN

La curia udinese 'benedice' i seguaci friulani di Bossi

UDINE — La curia udinese apre alla Lega. Il leader friulano della Lega Nord, l'on. Roberto Visentin, è stato infatti invitato a parlare ad una tavola rotonda sul tema «Per una politica senza tangenti» promossa dal settimanale diocesano «La vita cattolica» e in programma domani alle 18 nella sala consiliare del municipio di Codroipo.

Accanto al leader leghista, che visto il tema la farà da protagonista, interverranno gli onorevoli Adriano Biasutti (Dc) e Roberta Breda (Psi), oltre al sociologo Bruno Tellia, docente all'università di Udine e presidente della Scuola di formazione socio-politica della diocesi friulana. Il dibattito sarà moderato dal direttore del giornale diocesano, don Duilio Corgnali. Quest'ultimo, con un editoriale apparso un mese fa sul periodico della curia udinese, ha tentato in qualche modo di cavalcare la protesta popolare che pare sempre più incanalarsi verso il partito del Carroccio. «La politica praticata dai partiti è stata caricata di una tale dose di immoralità da renderla insopportabile», scriveva il sacerdote-giornalista, portavoce dell'arcivescovo Battisti. E aggiungeva: «La gente sta dicendo basta. L'olezzo delle tangenti ha reso insoffribile la vita quotidiana». E poi ancora anatemi contro i partiti accusati di «strapotere», di «corruzione istituzionalizzata», di «improntitudine»: «Gli unici a mostrare di non aver ancora capito quel che sta accadendo in Italia sono proprio i responsabili di partito».

Toni pesanti, linguaggio inusuale, espressioni forti per dipingere a tinte fosche la situazione politica attuale. Alla fine, l'analisi di «Vita cattolica» sembra coincidere con quella della Lega salvo che per un timore: «In tale condizione — affermava don Corgnali — la rabbia della gente non potrà che aumentare, col rischio che prenda strade contrapposte al bene comune».

A distanza di un mese da tali affermazioni, giunge ora l'invito al leader locale della Lega Nord a intervenire a un dibattito, insieme a esponenti Dc e Psi, che s'inserisce nell'ambito delle iniziative della campagna promozionale de «La vita cattolica» tese al rilancio del settimanale diocesano.

Sergio Paroni

ANTICOSTITUZIONALI LE NUOVE NORME

Denuncia del gruppo psi 'Legge elettorale illegale'

TRIESTE — Il consigliere socialista Bruno Lepre ha presentato una proposta di legge che vuole essere integrativa e per certi aspetti di interpretazione autentica della legge regionale n. 27 del 27.8.1992 approvata dal consiglio regionale in merito alla riforma elettorale locale.

«Questa legge infatti — ha dichiarato Lepre — rischia di venire bocciata per evidente incostituzionalità dalla Corte costituzionale, non solo per i motivi elencati nella memoria ricorso al governo presentata dai consiglieri eletti nei collegi di Tolmezzo e Gorizia, in occasione della procedura di approvazione della legge (memoria e ricorso disattesi dal governo in evidente crisi ferragostana), ma in particolare perché la stessa viola apertamente quanto disposto dall'art. 13 dello statuto regionale, istituito con legge costituzionale che dice che il consiglio regionale è eletto a suffragio universale diretto, uguale e segreto, con sistema proporzionale e con l'utilizzazione dei voti residui in sede regionale, secondo le norme stabilite con legge regionale.

«La regione — ha spiegato Lepre — è ripartita in circoscrizioni elettorali rispettivamente corrispondenti ai circondari attualmente soggetti alla giurisdizione dei tribunali di Trieste, Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone. Il Comune di Duino-Aurisina è aggregato alla circoscrizione di Trieste e i comuni di Erto-Casso e di Cimolais sono aggregati alla circoscrizione di Pordenone». Il numero dei consiglieri regionali è determinato in ragione di uno ogni 20 mila abitanti o frazioni superiori a 10 mila, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento.

Da ciò si evince che la prescrizione (ripartendo la regione in cinque circoscrizioni e determinando in esse il numero dei consiglieri in ragione di uno ogni ventimila abitanti o frazione superiore ai diecimila abitanti, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento) lega tassativamente il numero dei consiglieri a quello degli abitanti e non a quello dei voti validamente espressi. La garanzia che l'utilizzo dei voti avvenga, per la qualità massima possibile, in ciascuna circoscrizione, assicurando comunque l'assegnazione alla stessa di tutti i seggi attribuiti, senza pericolo di emigrazioni, in particolare dai collegi piccoli ai collegi grandi, è messa in serio pregiudizio dall'introduzione all'art. 19 della L.r. 27/'92 del divisore corretto «n. x 1,12».

Ai fini di evitare questo rischio, questa certezza, di spoliazione delle legittime rappresentanze dei collegi piccoli come Tolmezzo e Gorizia che sono poi anche i collegi poveri della regione, Lepre propone questa legge composta da un unico articolo che vuole dare certezza che nella prossima primavera si voti (comunque si voti) con una legge che meglio risponda alla necessità dei collegi minori, per lo più di montagna.

IN BREVE

Dighe e bacini d'acqua, le strutture sono sicure e senza particolari rischi

TRIESTE — Una «fotografia» della situazione delle dighe, degli invasi, dei bacini di accumulo d'acqua e dei canali pensili esistenti nel Friuli-Venezia Giulia è il frutto di uno studio commissionato dalla regione e presentato ieri ad amministratori, tecnici ed esperti in un convegno al castello di Susans promosso dall'assessore regionale alla protezione civile, Giancarlo Cruder. Lo studio, curato dalle società Ismes e Acquater è frutto di un lavoro di ricerca protrattosi per due anni e mezzo. Il «censimento» riguarda 14 dighe, 57 invasi minori, 35 vasche di accumulo d'acqua di volume maggiore o uguale a 5.000 metri cubi e 37 canali pensili, perlopiù per uso irriguo. Sono quindi complessivamente 106 le opere censite, sulle quali non sono stati riscontrati fattori di rischio. Dall'illustrazione dei tecnici è emerso infatti che la situazione delle strutture garantisce un buon livello di sicurezza.

«L'esorcista» mons. Milingo atteso domani a Pravisdomini (Pn)

PODENONE — L'arcivescovo Emanuel Milingo, noto soprattutto per la sua opera di esorcista, è atteso domani sera a Pravisdomini, nel Pordenonese, per una serie di incontri pubblici. La conferma è stata data ieri, con un comunicato, da Flavio Vettorel, organizzatore della visita del prelato africano. Vettorel ha dato conferma del programma, anche se le dte non sarebbero gradite alla Curia di Pordenone.

I problemi del valico di Coccau in un incontro con i parlamentari

UDINE — I problemi dell'autotrasporto merci e, in particolare, quelli della viabilità al valico italo-austriaco di Coccau sono stati discussi con i parlamentari del Friuli. L'incontro, organizzato dalle categorie economiche, «è servito — è detto in una nota — a mettere a fuoco i problemi ma anche a stimolare i parlamentari per una coerente e pressante azione in sede romana». Intanto i parlamentari Renzulli e Breda (Psi), Bertoli e Biasutti (Dc), Asquini (Lega Nord), Gasparotto (Pds), Parigi (Msi) hanno inviato un'interpellanza al ministro delle Finanze per sapere quali iniziative intenda assumere per risolvere la grave emergenza creatasi.

Ferrovie, la Sacile-Gemona farà solo servizio passeggeri

PORDENONE — La linea ferroviaria pedemontana Sacile-Gemona continuerà a fare servizio passeggeri, mentre è al vaglio del compartimento di Trieste il futuro del servizio merci, che alla periodica verifica non ha superato il volume minimo di traffico previsto, che è di 1.200 vagoni l'anno. Lo ha riferito, in un comunicato, il sindaco di Aviano, Giovanni Tassan Zanin, che ha assunto informazioni dirette al compartimento competente, a Trieste. In quella sede sono state smentite le voci di una soppressione del servizio passeggeri, mentre è stata confermata la sospensione di quello merci.

RISCOPPIA LA POLEMICA SUL PERSONALE DEGLI UFFICI REGIONALI

Cura Vizzini per le Poste

Su 33 impiegati assunti solo 3 sono del Friuli-Venezia Giulia, 16 invece i siciliani

TRIESTE — Trentatrè assunti, ma quasi tutti provenienti da altre regioni. E' questo il dato evidenziato ieri anche dal quotidiano «L'Indipendente», relativo ai nuovi arrivati, attraverso il canale preferenziale degli invalidi civili, nei vari uffici locali del ministero delle poste nei primi mesi di quest'anno. Di questi 33 gli assunti della nostra regione sono soltanto tre, uno proviene dalla Toscana, due laziali, cinque campani, sei calabresi e ben 13 siciliani. Insomma una piccola invasione di lavoratori del Centro e del Sud Italia, che invece di alleviare la pesante crisi occupazionale delle poste locali (sempre in cerca di nuovo personale) non fa altro che peggiorarla. Nella nostra regione la polemica in merito a queste assunzioni tutte targate Sud e ratificate dal ministro delle poste Carlo Vizzini era già scoppiata nella scorsa primavera. Allora erano stati investiti del problema anche i parlamentari friulani, i quali però si erano dovuti arrendere di fronte al meccanismo, a volte un po' perverso, che regola le assunzioni nei vari dipartimenti del ministero delle poste. Come si sa infatti il numero di invalidi civili è molto più alto al Sud che al Nord. Così le assunzioni in massa del personale proveniente dalla Sicilia sono regolari e perfettamente rispondenti alle leggi in vigore. Peccato, però, che dopo pochi mesi di lavoro nelle sedi diverse dalla propria città quasi tutti cerchino di tornare nel paese di nascita. Togliendo così personale ad uffici già mezzi vuoti.

Rogo distrugge mobilificio Oltre due miliardi di danni

PRATA DI PORDENONE — Un mobilificio completamente distrutto, un altro parzialmente sventrato dalle fiamme. Unica traccia per gli inquirenti una rete di recinzione tranciata con un tronchese e una porta aperta, segno tangibile e inequivocabile di un intervento doloso. Il rogo è avvenuto ieri notte in località Ghirano e ha coinvolto due aziende limitrofe che operano nel settore del mobile, la Forma 2000 Srl, il cui amministratore è il 57.enne Giuseppe Zaccarin di Gorgo al Monticano (Tv), e la Mobil Union Srl, di proprietà del pratese Armando Cester, entrambe ubicate in via Giotto.

I danni ammonterebbero, secondo una prima stima, a circa 2 miliardi e mezzo perlopiù accusati dalla Forma 2000. L'allarme è scattato a mezzanotte. Ad avvertire i carabinieri è stata una pattuglia di guardie giurate della Vigile San Giorgio di Pordenone che transitava da quelle parti per un normale turno di sorveglianza. Giunti sul posto i vigili del fuoco hanno trovato una delle due strutture già completamente avvolta dalle fiamme, con lingue di fuoco alte alcuni metri. Massacrante l'opera di spegnimento alla quale ha preso parte personale delle caserme di Pordenone, Maniago e Motta di Livenza, in tutto una ventina di mezzi.

Sulle cause ormai non ci sono più dubbi anche se i soci della Forma 2000, l'azienda violata dagli sconosciuti e dalla quale è partito l'incendio, affermano di non aver mai ricevuto minacce o pressioni d'alcun tipo. E' proprio su questo primo particolare della vicenda che si sta cercando di fare luce. Dell'episodio se ne stanno occupando i carabinieri di Prata che hanno già inviato un primo rapporto alla Procura della Repubblica del capoluogo, cui ne farà seguito un altro e, a rigor di logica, anche un decreto di sequestro che permetterà ai periti un esame più accurato su una struttura ormai da demolire. Le indagini, protese soprattutto alla ricerca di eventuali testimoni che abbiano visto o sentito qualche cosa appaiono subito complesse: fino a ieri pomeriggio regnava il silenzio.

Massimo Boni

INTERROGAZIONE

Allarme della LpT Cardiochirurgia a Trieste rischia di scomparire

TRIESTE — Allarme sanità lanciato dalla LpT. La fondatezza di una notizia riguardante la possibile soppressione di uno dei due reparti di cardiochirurgia degli ospedali di Udine e Trieste, è stata chiesta, in un'interrogazione al presidente della giunta e all'assesore regionale alla sanità, dal consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini. Questi, nel ricordare gli interventi per il reparto triestino ed il suo alto livello, ha rilevato che una simile necessità di scelta non farebbe che acuire la contrapposizione tra Udine e Trieste, in un momento già inasprito dal contenzioso riguardante la sede per il trapianto di reni.

Proprio oggi la giunta regionale dovrebbe inoltre esprimersi domani sul trasferimento dell'ospedale «Gervasutta», fiore all'occhiello nel campo della riabilitazione, da Udine a Gemona. Tale operazione — secondo quanto ha illustrato l'assessore alla sanità Mario Brancati in una riunione informale alla presenza del sindaco di Udine, Piero Zanfagnini, dell'amministratore straordinario dell'Usl «Udinese» Giorgio Pozzo, del rettore Franco Frilli e altri tecnici del settore — si inserirebbe nell'azione di razionalizzazione della spesa sanitaria avviata da alcuni anni dalla regione, ma dovrebbe essere inquadrata anche nella logica di dare «spazi adeguati» al policlinico universitario che nei prossimi giorni entrerà a regime con l'avvio dell'anno accademico 1992-1993.

AGENZIA VIAGGI
ETSI-TOUR
I tuoi migliori viaggi con noi
TRIESTE - Via Battisti 14 (gall. Battisti)
Tel. 371188 - 370959

ARRIVA NELLE CASE IL QUESTIONARIO PER IL CATASTO ELETTRICO

Il rebus nella bolletta

Tutti gli immobili «censiti» attraverso la fattura della luce

L'operazione parte oggi assieme ai conti correnti dell'Acega. Inquilini e proprietari sono tenuti a compilare il modulo del fisco

Dopo l'Isi (imposta straordinaria sugli immobili) sta per arrivare un'altra gatta da pelare: la bolletta del catasto elettrico. Per fortuna non si tratta di una nuova tassa da pagare, ma di un questionario da riempire obbligatoriamente pena una multa salata. Il foglietto, che riproduciamo qui a fianco, arriverà direttamente a casa con la bolletta dell'Acega o dell'Enel attualmente in distribuzione (dal 15 ottobre al 15 dicembre) e dovrà essere compilato dagli stessi intestatari della bolletta, siano essi inquilini o proprietari dell'appartamento o della casa. L'operazione, grazie a una serie di controlli incrociati con l'anagrafe tributaria, servirà al fisco per scovare gli evasori e individuare le abitazioni abusive. I primi risultati della manovra dovrebbero arrivare già in primavera.

Negli appositi spazi del modulo, accanto alle proprie generalità e al codice fiscale, dovranno essere indicati gli estremi identificativi dell'immobile e quelli del proprietario. Ciascuno dovrà quindi conoscere sezione,, foglio, numero, subalterno e superificie espressa in metri quadrati: tutti dati desumibili dagli atti di acquisto, di successione o da certificati catastali ma sicuramente mai utilizzati fino a questo momento. L'ufficio tecnico erariale di via Cavour ha provveduto a fornire tali elementi già in estate a quanti si sono rivolti per informazioni sugli estimi in funzione dell'Isi. Per le unità non ancora censite, invece, basterà indicare il numero di protocollo e l'anno della domanda di accatastamento.

Va sottolineato che i proprietari sono obbligati a fornire le indicazioni agli inquilini (anzi, lo dovevano fare entro lo scorso 9 settembre) e in caso di inadempienza potranno essere perseguiti con multe e sanzioni.

Il questionario, poi, dovrà essere consegnato (non spedito) a un ufficio postale qualsiasi che provvederà a farlo arrivare al ministero delle finanze, senza alcun costo per l'utente. Lo stesso ministero invita a fare attenzione alle date: per la consegna si ha tempo 60 giorni dalla scadenza della fattura.

In tutta questa vicenda, il ruolo dell'Acega si esaurisce con l'invio del questionario. Informazioni e chiarimenti non vanno indirizzati in via Genova quindi, ma potranno essere richiesti al numero verde 1678-66255 oppure agli uffici del ministero delle finanze.

Questo il quiz per tutti gli utenti

Al Ministero delle Finanze - Anagrafe Tributaria
Via Mario Carucci, 99 - 00143 ROMA
TASSA PAGATA DAL MINISTERO DELLE FINANZE
QUESTIONARIO
DATI DELL'UTENTE — CODICE FISCALE
COGNOME O DENOMINAZIONE — NOME — SESSO
DATA DI NASCITA (giorno, mese, anno) — COMUNE (O STATO ESTERO) DI NASCITA O SEDE LEGALE — PROV (sigla)
DATI DELL'IMMOBILE
IDENTIFICATIVI CATASTALI — SEZIONE — FOGLIO — NUMERO — SUBALTERNO — OVVERO PROTOCOLLO — NUMERO — ANNO
DATI DEL PROPRIETARIO — CODICE FISCALE
COGNOME O DENOMINAZIONE — NOME — SESSO
DATA DI NASCITA (giorno, mese, anno) — COMUNE (O STATO ESTERO) DI NASCITA O SEDE LEGALE — PROV (sigla)
DATA COMPILAZIONE — FIRMA UTENTE

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

L'Anagrafe Tributaria, come previsto dall'articolo 8 del Decreto legge n. 333/92, richiede la compilazione e la restituzione del questionario allegato alla presente fattura.

Chi deve compilarlo:
Il questionario deve essere compilato dall'utente titolare del contratto di fornitura di energia elettrica o dall'effettivo utilizzatore

Cosa indicare:
dati dell'utente: occorre indicare il codice fiscale. Se l'utente è una persona fisica indicare, inoltre, cognome, nome; sesso (M/F), data e luogo di nascita. Se l'utente è una società, ente, ecc. occorre indicare la denominazione e la sede legale (comune e provincia).
dati dell'immobile: occorre indicare la superficie commerciale in metri quadri dell'unità immobiliare, in cui è erogata la fornitura elettrica. Per le abitazioni la superficie commerciale è costituita dalla superficie coperta, inclusi i muri perimetrali e dalle eventuali superfici esterne (balconi, terrazze, ecc.) valutate per un terzo. Se non si dispone delle informazioni risultanti da idonea documentazione può essere indicato un valore stimato, sulla base della superficie utile. Per i locali destinati all'esercizio di attività economiche va indicata la superficie catastale ovvero la superficie determinata sulla base dei criteri stabiliti ai fini dell'imposta annuale per l'esercizio d'impresa o di arti e professioni (ICIAP), di cui al D.L. 2 Marzo 1989 n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 1989 e successive modificazioni.
identificativi catastali: sono costituiti da: sezione (presente solo per alcuni Comuni), foglio, numero e subalterno. Se l'unità immobiliare non è ancora accatastata occorre indicare il numero di protocollo e l'anno della denuncia di accatastamento presentata all'ufficio tecnico erariale. Tali informazioni sono reperibili dall'atto di acquisto o dalla denuncia di successione (se l'immobile è stato ereditato) o da un certificato catastale ovvero presso gli uffici dell'Amministrazione Finanziaria. Nel caso di più unità immobiliari collegate ad una sola utenza elettrica occorre indicare solo l'identificativo catastale dell'unità immobiliare principale. Per i fabbricati rurali di cui all'art. 39 del T.U.I.R. approvato con D.P.R. 22 Dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni, va barrata la relativa casella e non vanno indicati gli identificativi catastali.
dati del proprietario: il questionario va completato con il codice fiscale del proprietario dell'immobile se è diverso dall'utente. In caso di comproprietà vanno indicati dati di uno solo dei proprietari. Il proprietario è tenuto, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. 333/92 a comunicare all'utilizzatore dell'immobile il proprio codice fiscale e i dati catastali dell'unità immobiliare. Se il proprietario non comunica tali informazioni in tempo utile per l'inoltro del questionario, l'utente deve indicare i dati anagrafici disponibili di uno dei proprietari.

Come inviarlo:
Il questionario deve essere consegnato, entro sessanta giorni dalla data di scadenza della fattura, ad un qualsiasi ufficio postale senza affrancatura

ATTENZIONE: Informazioni più dettagliate possono ottenersi consultando la «Guida al contribuente per l'applicazione dell'imposta straordinaria sugli immobili» predisposta dalla Amministrazione finanziaria.

Ecco il questionario che arriverà, da domani e fino al 15 dicembre, in tutte le case allegato alla bolletta dell'Acega. Il modulo, una volta riempito, va staccato e consegnato (non spedito) a un ufficio postale qualsiasi. Il ministero delle finanze, che ha realizzato l'operazione avvalendosi della collaborazione di Enel e Acega, informa poi che il questionario deve essere compilato dall'utente una sola volta per ogni allacciamento di energia elettrica. Le istruzioni sono riportate sia a fianco del modulo sia nel retro della bolletta dell'Acega. Per informazioni e chiarimenti è stato attivato, al ministero, un numero verde.

IL COMUNE: «VIA LIBERA AGLI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO»

«Caldo senza limiti»

Via libera per stufe e termosifoni: in questi giorni con le prime gelide raffiche di bora e il conseguente abbassamento della temperatura dell'aria, non basta più tener chiuse ermeticamente finestre e verande; quando il sole cala la colonnina del mercurio si ritira precipitosamente verso il basso. Quest'anno, per la prima volta dopo decine di inverni «regolamentati», è possibile tenere accesi gli impianti di riscaldamento senza alcuna limitazione oraria.

Il motivo di tale decisione, che in questi giorni dovrebbe essere formalizzata dal sindaco, è di natura giuridica: la vecchia legge che imponeva ai sindaci di stabilire le fasce orarie di accensione dei riscaldamenti nelle abitazioni private, emanata per ragioni di risparmio energetico, oltre che di rispetto ambientale, risaliva al 1983. L'anno scorso questa norma fu abrogata da un decreto che fissava nuove tabelle orarie per l'inverno 1991, ma non per i successivi.

Di fatto, in questo momento non vigerebbe alcuna disposizione che limiti o definisca la materia, per cui si potrà tenere il riscaldamento acceso per quanto tempo si vuole. Resta da vedere se nei prossimi giorni interverrà qualche novità legislativa che colmi l'attuale lacuna.

Caso Schaudinn: da Vigna un poliziotto triestino

Pier Luigi Vigna, il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, insiste. Dopo aver ascoltato Vincenzo Cerceo, ex comandante del Gruppo investigativo della guardia di finanza di Triste, il magistrato fiorentino, titolare dell'inchiesta sulle presunte coperture di cui avrebbe goduto il tecnico tedesco Friedrich Schaudinn, attualmente latitante, ha interrogato ieri, come testimone, un funzionario della squadra mobile della questura di Trieste.

Schaudinn, condannato dalla Corte d'appello di Firenze a 22 anni di reclusione per la strage sul rapido «904» di otto anni orsono, secondo alcune indiscrezioni si troverebbe da qualche settimana a questa parte, sotto falso nome, in un albergo di Parenzo sulla costa istriana.

L'inchiesta del sostituto procuratore Vigna era stata avviata nel mese di settembre in seguito alla pubblicazione di due articoli sui quotidiani «La Repubblica» e «L'Unità» dei giornalisti Giorgio Cecchetti e Gianni Cipriani. Erano stati loro i primi a parlare di questo presunto favoreggiamento operato dai servizi segreti italiani.

Il tecnico elettronico tedesco sarebbe inoltre coinvolto in un recente traffico di armi destinate alla mafia dalla Croazia all'Italia. Sulla vicenda stavano indagando gli investigatori della questura di Trieste e lo stesso colonnello delle Fiamme gialle Vincenzo Cerceo, misteriosamente esonerato dal suo incarico nell'agosto scorso. Dal palazzo di giustizia di Firenze non è però filtrata alcuna indiscrezione sulle dichiarazioni del funzionario di polizia locale.

Michele Scozzai

TRIBUNA APERTA

«Non cialtronerie ma fatti concreti»

Donaggio: La crisi del commercio deve essere affrontata come a Parigi e Bonn

Da più di due anni l'import-export e il commercio al dettaglio triestini sono entrati in crisi per gli sconvolgenti mutamenti dei vicini stati dell'Est Europa.

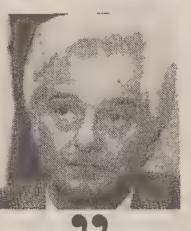
Parallelamente a una ventata di libertà si è sgretolato il sistema economico di tutto l'Est Europa, l'eliminazione del grande partner sovietico ha comportato la crisi per le deboli industrie dei paesi satelliti e amici, rendendo incerti i crediti vantati dagli esportatori europei anche di quelli triestini verso queste industrie.

Il violento frazionamento poi della Jugoslavia ha consolidato questa incertezza, aggiungendo la difficoltà di transito per le merci e le persone non solo verso la Croazia e la Serbia, ma verso tutta l'area balcanica.

Dall'insieme di questi eventi è scaturita improvvisa la crisi che sta investendo le imprese locali: quindi commercianti, esercenti, spedizionieri, trasportatori.

Da circa un anno influenti amministratori regionali periodicamente asseriscono che «se Trieste non dovesse trovare una dimensione culturale internazionale è destinata a una inevitabile fine».

Credo che, ora, sia inaccettabile sentire ancora questo ritornello poiché in questo periodo di tempo anche gli amministratori meno attenti dovrebbero aver appreso che l'import-export triestino con la sua cultura internazionale era già presente dal dopoguerra su quei mercati che loro ora propongono di penetrare e che il commercio al dettaglio locale, costituito in larga misura da piccole aziende a carattere familiare, obiettivamente non è nelle stesse condizioni di quei pochi gruppi italiani che possono invece permettersi di aggredire il mercato dell'Est Europa con l'esportare in loco punti di vendita. D'altro canto i piccoli operatori della distribuzione triestina possono invece vantare esperienza e capacità, avalorate dalla presenza di clienti provenienti anche dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia, poiché la loro offerta è considerata centrata su quella specifica domanda.

Agli operatori del terziario locale interessati all'estero al contrario, penalizzati dal depauperamento di ingenti capitali (dell'ordine di centinaia di miliardi) impegnati in quei territori e non ancora recuperati da più di due anni, servono solo strumenti analoghi a quelli che gli amministratori tedeschi, e non solo, hanno concesso alle loro aziende di import-export che operano all'Est: finanziamenti consistenti a tassi particolari nonché — e soprattutto — assicurazioni all'esportazione cospicue e ottenibili con un iter veloce, in particolar modo per i paesi ad alto rischio politico.

Urgono poi interventi politici internazionali per limitare le pastoie burocratiche derivanti al traffico delle merci attraverso le nuove frontiere, nonché strumenti di sostegno alle aree limitrofe ai paesi dell'Est, quali la nostra, aiutati a piani di sostegno della Cee, quali quello «Fare».

Tutte queste richieste, che sono accettate e accettabili dalla Cee, devono semplicemente essere avanzate dal nostro governo centrale al quale però sarebbe opportuno proporle tramite un idoneo articolato che deve partire dalla nostra amministrazione regionale.

Gli interventi su aree Cee confinanti con paesi dell'Est devono addirittura essere regionali perché possono aggiungere ai finanziamenti della Regione pure quelli più cospicui da parte della Comunità stessa.

Per questo motivo non sono più accettabili semplici frasi stereotipate di condanna verso queste categorie economiche che si sono impegnate all'estero senza nulla chiedere e che stanno ora pagando personalmente gli effetti negativi di una crisi che neppure i politologi di Stato avevano previsto.

In tale quadro quindi non sono criticabili le misure tampone anticrisi che il governo ha voluto riconoscere l'anno scorso per Trieste, Gorizia e alcuni comuni della provincia di Udine; si tratta di limitate misure di carattere finanziario che hanno consentito alle imprese (al momento) di pagare i fornitori mediante la sospensione per sei mesi dei versamenti dei contributi previdenziali e delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e che avevano previsto, su specifica richiesta delle categorie, la costituzione di una speciale linea di intervento da parte del Mediocredito a favore delle imprese che vantano crediti verso gli operatori della ex-Jugoslavia, attualmente — e finalmente — in fase di realizzazione.

E sempre nell'ambito di possibili interventi nel mio ruolo di consigliere regionale sono tuttora in attesa di un concreto operare presso la Cee dell'assessorato competente come richiesto dalle commissioni consiliari congiunte (IV - Industria, commercio e artigianato — e speciale per gli Affari comunitari e per i rapporti esterni) nonché delle risposte alle mie interpellanze riguardo ai traffici attraverso la Slovenia, alle licenze contro l'embargo per la Serbia, al ripristino della copertura della Sace per le operazioni con alcuni paesi balcanici e a quella che interessa direttamente il commercio al dettaglio per la realizzazione di un diverso e più semplice sistema di rimborso Iva per gli acquisti sul territorio italiano di stranieri extracomunitari, come già attuato nei paesi limitrofi di Austria e Slovenia.

Quindi gli operatori del settore non attendono risposte «cialtrone» ma fatti concreti da chi ha avuto l'investitura per fornirli. Fino a quel momento agli operatori non rimarrà che navigare «a vista» in attesa di quella bussola che solo chi governa può fornire e che già è in mano agli operatori austriaci, tedeschi, francesi..., a tutti quelli insomma che fanno parte come noi dell'Europa moderna.

Adalberto Donaggio
(Presidente dell'Unione del Commercio turismo e servizi della provincia di Trieste)

IN VIALE MIRAMARE UN GIOVANE TENTA UNA RAPINA CON UN'ARMA AD ARIA COMPRESSA

Colpo di pistola in tabaccheria

La tabaccaia vittima della tentata rapina nella sua rivendita di viale Miramare 11.

«Guarda che sparo veramente.» La tabaccaia Lucia Bortoluzzi, seppur terrorizzata, non si è persa d'animo, ha abbrancato una piccola vetrinetta di plastica con dodici accendini usa e getta che teneva sul bancone e l'ha alzata per scagliarla contro il delinquente. In quel momento dalla pistola ad aria compressa è partito il colpo, la vetrinetta è andata in mille pezzi, la donna, fortunatamente illesa, si è messa a urlare, il ragazzo è fuggito a gambe levate e non s'è più visto.

La scena si è svolta verso le sette e mezzo dell'altra sera nella tabaccheria di viale Miramare 11, a lato della stazione centrale. In quel momento non c'era nessun cliente. Dietro il bancone, da sola, Lucia Bortoluzzi, una delle tre sorelle che gestiscono la rivendita.

All'improvviso è entrato un giovane con un giubbotto nero e un paio di jeans chiari. Aveva la barba, un naso grosso e gli occhi marrone. In testa un passamontagna blu che però gli lasciava scoperta tutta la faccia. Ha estratto una pistola e l'ha messa sotto il naso della donna. «Questa è una rapina», ha detto con accento chiaramente triestino. «Non ho voglia di scherzare», ha replicato Lucia Bortoluzzi. A questo punto il rapinatore ha minacciato, ha sparato, ma, impaurito, ha dovuto svignarsela, fuggendo a mani vuote.

La tabaccaia si è rifugiata nel vicino bar da dove è stata chiamata la polizia. Agli assistenti Salvatore Orsini e Vincenzo Della Rocca e all'agente scelto Alfredo Costantini, la donna ha descritto le caratteristiche del rapinatore. «Era alto circa un metro e 70 —ha detto— e potrebbe aver avuto 25 anni.» Ieri mattina in questura la tabaccaia ha cercato di riconoscerlo nelle foto segnaletiche mostratele dalla polizia. Le indagini sono ora svolte dalla squadra mobile e anche dai carabinieri di via Cologna.

Le sorelle Bortoluzzi gestiscono la rivendita da circa due anni e mezzo e non avevano mai subito episodi spiacevoli. I clienti non mancano: numerosi impiegati degli uffici circostanti e viaggiatori che scendono dai treni.

Per i tabaccai triestini comunque è un momento nero. Soltanto una decina di giorni fa un rapinatore burlone aveva preso di mira la rivendita di piazza Sansovino. «Mani in alto e fuori i soldi», aveva detto, presentandosi a viso scoperto e puntando un'arma che poi si sarebbe rivelata una pistola giocattolo. Aveva rastrellato quattro milioni (ben oltre l'incasso della giornata) ed era sparito. Dopo che una pattuglia della polizia era intervenuta, aveva fatto i rilievi e se n'era anche andata, era tornato con un taxi, si era scusato, e aveva restituito i soldi.

Dopo una settimana di indagini la polizia lo ha identificato: è un giovane di 17 anni, del quale sono state rese note solo le iniziali, A.G. Quasi contemporaneamente alla sua denuncia, è stato tentato il colpo in viale Miramare.

Silvio Maranzana

E' GRAVE ALL'OSPEDALE

Una donna investita dal bus in via Carducci

Grave investimento ieri mattina in via Carducci di fronte al mercato coperto. Una donna è stata urtata da un autobus dell'Act e ora versa in gravi condizioni all'ospedale di Cattinara. La scena raccapricciante ha avuto per involontari testimoni molto passanti e automobilisti.

Al semaforo di passo Goldoni, Mariella Andermarch, 56 anni, abitante in via Buie 12, era appena scesa dal marciapiede quando è stata investita da un bus della linea 20 diretto verso piazza Garibaldi. L'autista, Marco Wabitsch, 27 anni, non è riuscito a evitarla, anche perchè le corsie opposte erano ingombre di veicoli.

Soccorsa da un'autoambulanza del «118», Mariella Andermarch è stata trasportata a sirene spiegate all'ospedale di Cattinara ed è stata ricoverata al reparto di neurochirurgia. Ha riportato traumi al cranio e all'addome. I medici si sono riservati la prognosi.

PROVINCIA: OGGI SI FORMALIZZA L'ULTIMA PROPOSTA

La Dc adesso scarica il Pds

Giunta a guida Pri, con scudocrociati e verdi - Ok del Psi, si spera in Lista e Pli

DIPIAZZA
Attacco a Carbone

«Se Gianfranco Carbone vuol essere credibile deve dimettersi subito da assessore senza più alcun tentennamento o rinvio e annunciare contemporaneamente di non volersi più ricandidare a maggio '93 alle elezioni regionali, al fine di favorire un ricambio reale del Psi».

E' questo quanto afferma in una nota il socialista Franco Dipiazza, ex socialdemocratico, che ha salutato con soddisfazione la nomina di Franco Todero a coordinatore del garofano triestino. Dipiazza ha quindi affermato che «è necessario combattere le leghe attraverso un vero rinnovamento dei partiti».

COMUNE
Consulta donne

Tre i punti fondamentali della Consulta femminile del Comune di Trieste, composta da tredici associazioni: essere luogo d'incontro delle diversità delle donne, fare indagini e prospettare agli enti locali e alle forze sociali le soluzioni più opportune per rispondere alle esigenze delle donne e operare con iniziative culturali.

I primi impegni di questo mese saranno gli incontri con il sindaco, il presidente della Provincia, il provveditore agli studi e un confronto, il 27 prossimo, con tutte le donne elette.

La presidente della Consulta, in questo quinto anno di attività, è Ester Pacor.

RIFIUTI
Maccan domanda

In un'interrogazione al sindaco il consigliere comunale del Msi, Innocente Maccan, osserva come il Comune si avvalga di un servizio di pronto intervento per lo spazzamento e l'asporto dei rifiuti in caso di emergenza.

Dal momento che anche questa struttura sembra non essere adeguata per lo smaltimento del servizio, Maccan interroga il sindaco per conoscere quando scatta lo stato di necessità, quali e quanti siano i mezzi a disposizione per il pronto intervento e la forza lavoro impiegata. Maccan desidera inoltre sapere se tale personale sia adoperato esclusivamente per le mansioni previste.

Sembra l'ultima chance. Ieri mattina ne parlavano in questi termini al telefono il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani e il capogruppo democristiano in Provincia, Paolo de Gavardo. Altrimenti si andrà a elezioni. E la Lista delinea già il voto abbinato in municipio, come riferiamo a parte.

L'iniziativa è stata progettata dal democristiano de Gavardo e dal repubblicano Arnaldo Rossi, che avrebbe a sua volta contattato i verdi. Si tratta di un tripartito a presidenza repubblicana, con in giunta Dc e appunto verdi. Socialisti e Lista esprimerebbero due assessori esterni votando una maggioranza che includa liberali e Unione slovena. Fanno 14 voti. Sufficienti. Ne basterebbero 13.

L'Us è in effetti il lato debole, ma Dc e Psi chiedono il suo coinvolgimento.

Non è proprio una giunta omogenea alla Provincia. E ieri il segretario liberale, Aldo Pampanin, ha ribadito che il suo partito non ci starà a programmi e secutivi disomogenei fra Comune e Provincia. E' quello che sostiene anche la Lista. Come ci potrebbero fra l'altro essere programmi omogenei fra i due enti sul tema della minoranza?

La nuova proposta per la Provincia sarà formalizzata oggi, probabilmente dai repubblicani, nella seduta dei capigruppo a Palazzo Galatti.

La svolta arriverebbe comunque dai verdi che avrebbero sempre supportato l'inserimento del Pds. L'accantonamento dei pidiessini salverebbe inoltre dall'imbarazzo la Democrazia cristiana che lunedì andrà in comitato provinciale. Si sa che sul coinvolgimento del Pds è divisa.

Adesso più di qualcuno comincia a capire che le elezioni in Provincia e in Comune non solo prenderebbero di sorpresa la città. Ma altererebbero in modo drastico i già precari equilibri politici, frazionando ulteriormente il quadro. Alcune forze verrebbero drasticamente ridimensionate e altre potrebbero scomparire dalle assemblee.

E' difficile dire se l'iniziativa andrà a buon fine. C'è appunto il lato debole dell'Us. Ma il suo potrebbe essere anche un appoggio esterno. Del resto Tripani è stato chiaro: occorre costruire una giunta senza gli estremi di Msi e Rifondazione comunista. De Vidovich in una nota afferma che non si possono discriminare i missini e aprire contemporaneamente agli ex comunisti. L'ultima proposta dovrebbe dunque accontentarlo.

I giorni continuano intanto a passare. Domani sera c'è il primo consiglio provinciale con all'ordine del giorno l'elezione del presidente della Provincia e della giunta. Lunedì è in calendario il secondo. Mercoledì 21, se occorre, si svolgerà il terzo appuntamento con l'assemblea di Palazzo Galatti, previsto dalla legge per adempiere a questa formalità. Venerdì 23 tutti a casa. La resa definitiva dopo la raffazzonata giunta Crozzoli.

Fabio Cescutti

INIZIATIVA
Camber e il casinò

Il sottosegretario Giulio Camber nel riconoscere al principe Ranieri la svolta decisiva impressa a Montecarlo, «svolta che ha puntato moltissimo sul libero spirito d'iniziativa, correttamente inserito in un sistema di partecipazione a controllo pubblico», ha delineato un parallelo con Trieste. «In città a mio avviso potrebbe trovare proprio in questa congiuntura storica — ha affermato nel corso del suo intervento al convegno della Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo — grazie alla posizione geografica del capoluogo regionale e un auspicato duraturo nuovo interesse del governo nazionale, adoperando e valorizzando gli strumenti a portata di mano, cioè un porto di natura internazionale che lavori finalmente con gli standard europei più avanzati e si rivolga al proprio hinterland naturale del centro est europeo e le sempre più qualificate istituzioni scientifiche, in città come dicevo, potrebbe trovare posto, perchè no, un casinò gestito con estrema accortezza dal pubblico assieme ai privati». «Non mi spingo a parlare — ha concluso Camber — nell'attuale situazione economica nazionale, di una Trieste zona franca integrale ma se lo dovessi fare, se anche a questo riguardo dovessi guardare per certi versi a Montecarlo, basterebbe forse guardare pochi chilometri oltre il confine, a ridosso di Trieste».

PARLA IL VICESEGRETARIO DELLA LISTA, ROBERTO ANTONIONE

Elezioni anche in Comune

Roberto Antonione

«Qualora non si arrivi a giunte omogenee - afferma l'esponente del Melone - il voto coinvolgerà Palazzo Galatti e municipio». Martedì la LpT riunisce il direttivo

La situazione politica cittadina sta diventando esplosiva: la Provincia è ormai un rebus di ipotesi ed è difficile che si riesca a trovare una soluzione che accontenti tutti. L'ennesima iniziativa che riportiamo a parte, è maturata nella giornata di ieri. E dovrebbe essere formulata ufficialmente oggi.

Ma in ambienti della Lista, da qualche giorno, è circolata l'indiscrezione che, in caso di mancata intesa, le elezioni a Palazzo Galatti avrebbero portato alle urne anche il Comune di Trieste.

Vero o falso? Vero.

Il vicesegretario del movimento autonomista, Roberto Antonione, ha confermato a titolo personale quanto si sussurrava.

Sulla situazione politica la Lista per Trieste terrà infatti un consiglio direttivo martedì 20. Ed è probabile che solo da quell'organismo arrivi la posizione ufficiale. A quel punto si saranno nel caso già tenuti due dei tre consigli provinciali previsti dalla legge sulle autonomie per l'elezione del presidente e dell'esecutivo.

Sembra tuttavia difficile che sull'abbinamento elttorale, nella sede della LpT, in Corso Saba, si cambi rotta.

Antonione, perchè le elezioni in Provincia dovrebbero coinvolgere anche anche il Comune dove c'è un governo in piena attività?

«In municipio abbiamo accettato un'esperienza assieme a due partiti tradizionali (n.d.r.) Democrazia cristiana e socialisti) sacrificando anche quella che può essere la nostra immagine di movimento autonomista per il bene concreto della città».

Cos'è accaduto di tanto grave da farvi cambiare idea?

«Il bene di Trieste va ricercato su programmi concreti, con alleanze e patti chiari, senza formule e alchimie politiche frutto di un modo di fare politica superato».

La Lista insomma chiede alle altre forze politiche chiarezza...

«Noi chiediamo un impegno sulla soluzione di problemi concreti della città, vedi Ferriera, Lloyd Triestino, Arsenale e via dicendo. E crediamo che l'omogeneità delle giunte triestine sia la condizione necessaria per venire meglio incontro alle aspettative dei cittadini».

Come vi comportereste di fronte a ipotesi di esecutivi minoritari in Provincia, che non vedano assessori della LpT e che cerchino il consenso in aula?

«L'ho detto prima. Secondo noi l'omogeneità delle giunte è un fatto indispensabile per lavorare efficacemente».

Parteciperete a eventuali incontri, che potrebbero svolgersi nei prosimi giorni, sulla governabilità a Palazzo Galatti?

«No, la Lista si limita ad attendere eventuali proposte».

f.c.

ARRIVATA LA IWOJIMA, SI ASPETTA LA SARATOGA

Stelle e strisce nel nostro Golfo

In questi giorni è previsto l'arrivo, nel porto di Trieste, di quattro unità della Sesta flotta Usa dislocata nel Mediterraneo. La prima ad attraccare è stata ieri mattina la portaelicotteri d'assalto anfibio Uss Iwojima (Lph 2), giunta alle 9 al Molo Settimo, sulla quale sono imbarcati 1600 uomini fra ufficiali, sottufficiali, marinai e marines (questi ultimi sono circa 800). Al comando della nave, che «porta le insegne» del commodoro M.A. Thomas, figura il capitano di vascello R.K. Zia. Sabato 17 ormeggerà nel bacino San Giusto l'incrociatore Uss Biddle (Cg 34), mentre domenica 18 sarà la volta della portaerei Uss Saratoga (Cv 60) e dell'incrociatore Uss Thomas S. Gates, che approderanno al Molo Settimo.

Varata nel 1960 ed entrata in servizio l'anno successivo, la portaelicotteri Iwojima ha un dislocamento a pieno carico di 18.300 tonnellate, una lunghezza di 170 metri (184 al ponte di volo), una larghezza di 26 metri (32 al ponte di volo). Il suo apparato motore ha una potenza di 23.000 Hp, capace di sviluppare una velocità di 23 nodi. Ed è la prima unità della sua classe comprendente sette portaelicotteri, due delle quali — la Guadalcanal e la Guam, oltre alla stessa Iwojima — hanno già visitato Trieste.

L'incrociatore Biddle raggiungerà Trieste in occasione della visita dell'ambasciatore Peter Secchia e del comandante della Sesta flotta Usa ammiraglio Lopez, i quali parteciperanno alla giornata celebrativa per il 500.o anniversario del viaggio di Colombo che si terrà lunedì 19, alle 12, alla Camera di commercio. Seguirà un ricevimento a bordo dell'incrociatore, al quale saranno presenti anche il console generale degli Stati Uniti a Milano Peter Semler, il console generale agiunto degli Usa a Milano signora Sharon Mercurio, e il direttore dell'Usis (United States Information Service) per il Nord Italia.

Lunedì in città l'ambasciatore Usa Peter Secchia. Varie cerimonie per ricordare Colombo e i legami Trieste-America

L'ambasciatore Usa Peter Secchia

La stessa delegazione interverrà poi alla manifestazione organizzata dall'Associazione Italo-Americana per il rinnovo dei suoi locali. Alle 15 si terrà una cerimonia celebrativa per il 30.o anniversario dell'associazione stessa, e alle 18 si inaugurerà una mostra dedicata ai «Duecento anni di rapporti tra Stati Uniti e Italia», una delle cui sezioni è dedicata proprio alle visite navali, che per la nostra città sono un po' una tradizione. All'inizio del secolo, infatti, Trieste contava la presenza, in una stessa giornata, di ben dieci navi della Marina americana.

La manifestazione segnerà anche il trasferimento degli uffici dell'Agenzia consolare degli Stati Uniti presso l'Associazione Italo-Americana. «L'Agenzia consolare era stata costituita il 1.o ottobre 1986 in seguito alla chiusura, lo stesso anno, del consolato — spiega l'agente consolare Paolo Berarz —. Non solo ha mantenuto una continuità di presenza consolare, ma adesso, avendo ben meritato, vengono ampliate le sue responsabilità e le sue competenze».

m. c. v.

La portaelicotteri statunitense «Iwojima» nelle fasi di attracco, ieri mattina, al Molo Settimo (foto Balbi)

RIUNIONE PROMOSSA DALLA CNA

Gli artigiani: «Amato vuole farci chiudere»

Nasce un Osservatorio sul mercato della casa

Un'operazione di monitoraggio del mercato immobiliare nella provincia di Trieste, attraverso la creazione di un apposito Osservatorio, è stata decisa nel corso di una riunione promossa dal Consorzio mediatori Trieste, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti di associazione della Proprietà edilizia, Unione piccoli proprietari immobiliari, associazioni sindacali degli inquilini (Sunia e Sicet) e Organizzazione a tutela dei consumatori. Per la realizzazione dell' Osservatorio, che utilizzerà anche i dati messi a disposizione dal Consorzio mediatori e per il quale è già stato avviato un lavoro di preparazione, vi sarà entro breve un nuovo incontro tra le parti interessate.

«I provvedimenti adottati dal governo conducono al drastico ridimensionamento delle piccole imprese e corrispondono al disegno di portare in poche mani l'apparato industriale italiano». Con queste parole, Renato Chicco, presidente del Cna a Trieste, ha riassunto il pensiero dell'organizzazione degli artigiani in ordine ai recenti provvedimenti firmati da Amato, esprimendo al contempo l'amarezza di un settore che si sente particolarmente penalizzato e additato quale evasore fiscale principe.

L'occasione è stata originata da un incontro, promosso dal Cna, e svoltosi nella sala convegni della Camera di commercio, al quale hanno partecipato numerosi soci e artigiani, tutti concordi nel disapprovare una manovra «che non affronta le cause strutturali della grave situazione della finanza pubblica — ha aggiunto Chicco — ma, ancora una volta, insegue solo il disavanzo».

In sostanza con gli inasprimenti fiscali voluti dal governo, la categoria degli artigiani si sente privata del necessario entusiasmo, fiaccata nell'iniziativa imprenditoriale, e il risultato, già confermato dalle statistiche più recenti, consiste nella chiusura o nel passaggio al sommerso — ha aggiunto ancora Chicco — di migliaia di imprese, con conseguente diminuzione complessiva della redditività e produzione di minor gettito».

«Il vero problema — ha sostenuto Fulvio Vallon, segretario del Cna — è l'evasione fiscale e questa si annida principalmente nel lavoro nero e in chi lo utilizza attraverso prassi poco ortodosse e peraltro ben conosciute. E allora il fisco farebbe bene a guardare alle grandi imprese, a come queste gestiscono la propria contabilità nera, sulla quale non crediamo paghino le tasse».

Per quanto riguarda le proposte, la Cna triestina ha ribadito essenzialmente due concetti: la necessità di un'autonomia impositiva per la finanza locale e della ridefinizione dei coefficienti dei ricavi e l'avvio dei centri di assistenza fiscale.

IN BREVE

Museo Revoltella: nominata direttore Maria Masau Dan

Dopo tre anni di interregno il Museo Revoltella ha finalmente un direttore. Il concorso indetto dal Comune di Trieste è stato vinto infatti dalla dottoressa Maria Masau Dan (nella foto) che, dopo un lungo periodo di incarico ricoperto nelle vesti di direttore «facente funzioni» part time, si insedia ora ufficialmente ai vertici del Revoltella. Attualmente Maria Masau Dan, che succede a Giulio Montenero (dimessosi nell'89), non è l'unico direttore donna di un museo cittadino. A parlare al femminile è anche la direzione del Museo storico del Castello di Miramare che da tempo spetta alla dottoressa Rossella Fabiani.

In volume tutte le chiese di Trieste Oggi la presentazione del libro

A cura dell'assessorato alla Cultura e al Turismo della Provincia, sarà presentato oggi alle ore 18 nella sala della Camera di commercio di via San Nicolò, il libro del prof. Giuseppe Cuscito «Le chiese di Trieste», pubblicato in occasione della visita del Papa a Trieste. Il soprintendente per i Beni archeologici, ambientali, architettonici, artistici e storici Franco Bocchieri, illustrerà al pubblico i contenuti del volume. «La recente legge 142 sulle autonomie locali — ha dichiarato l'assessore provinciale Bruno Cavicchioli — ha riconosciuto alla Provincia una specifica competenza in materia di beni culturali e in quest'ottica si colloca l'iniziativa della Provincia, che ha sostenuto finanziariamente la pubblicazione del libro "Le chiese di Trieste". L'opera analizza sistematicamente gli edifici di culto del territorio triestino, intesi come "contenitori culturali" ed esposizioni permanenti di opere d'arte». «C'è una nuova sensibilità, che si sta diffondendo — ha aggiunto l'assessore alla Cultura e al turismo — e che avverte l'esigenza pressante di conservare e valorizzare il proprio patrimonio artistico e culturale; questo libro è un contributo prezioso per l'avvio di un inventario sistematico delle opere d'arte della chiesa triestina, oltre che una testimonianza della religiosità di queste terre».

Il nuovo console austriaco in visita dal sindaco e dal prefetto

E' stato ricevuto ieri mattina in Municipio in visita di presentazione il nuovo console d'Austria a Trieste Ingo Mussi. Il diplomatico — che vanta una lunga e prestigiosa carriera — è stato accolto dal sindaco Staffieri che gli ha subito rivolto, a nome dell'intera città, il benvenuto e un vivo augurio di buon lavoro. Nel corso di un approfondito e cordiale colloquio è stato quindi svolto un primo giro d'orizzonte su tutti i principali temi di comune interesse, sottolineando l'opportunità che il tradizionale legame tra Trieste e Austria possa conoscere una fase di ulteriore sviluppo nell'ambito della nuova Europa. Il nuovo console si è anche incontrato in prefettura con il prefetto Sergio Vitiello. Nel corso dell'incontro è stata sottolineata, fra l'altro, l'insostituibile funzione del porto di Trieste che si spera possa riprendere al più presto la sua funzione di scalo marittimo di essenziale importanza per i Paesi dell'Est e del centro-Europa, tra cui, in primo luogo la vicina e amica nazione austriaca.

La Lista teme la soppressione del reparto di cardiochirurgia

La fondatezza di una notizia riguardante la possibile soppressione di uno dei due reparti di cardiochirurgia degli ospedali di Udine e Trieste, è stata chiesta, in un'interrogazione al presidente della Giunta e all'assessore regionale alla Sanità, dal consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini. Questi, nel ricordare gli interventi per il reparto triestino e il suo alto livello, ha rilevato che una simile necessità di scelta non farebbe che acuire la contrapposizione fra Udine e Trieste, in un momento già inasprito dal contenzioso riguardante la sede per il trapianto di reni.

L'ASSISE D'APPELLO VAGLIERA' LA POSIZIONE DI DUE VENETI

Gli anni di piombo in aula

Il processo riguarda un fallito attentato alla caserma dei carabinieri di Mestre

Il fatto avvenne più di 11 anni fa. Gli attuali imputati furono incriminati dalle parole di un brigatista rosso pentito

Servizio di
Claudio Ernè

Gli anni di piombo, l'autonomia operaia, gli attentati, e un'idea di rivoluzione comunista ormai spazzata via dalla storia. E' questa la cornice in cui si inserisce il processo che verrà celebrato giovedì prossimo davanti alla Corte d'assise d'appello. Due gli imputati, entrambi veneti. Marcello Faganelli e Claudio Cerica devono rispondere del fallito attentato alla caserma del quarto battaglione carabinieri di Mestre. Un razzo da bazooka fu abbandonato a bordo di una «Fiat 131» assieme a un rudimentale tubo di lancio. L'innesco non funzionò e il mattino seguente gli artificeri recuperarono l'ordigno bruciacchiato. Era il 17 aprile 1981. Più di undici anni fa.

Marcello Faganelli e Claudio Cerica sono stati incriminati dalle dichiarazioni del pentito Vittorio Olivero, un brigatista rosso della colonna «Annamaria Lutman-Cecilia» coinvolto nel caso dell'ingegner Giuseppe Taliercio, il dirigente del Petrolchimico di Marghera rapito il 20 maggio 1981 e assassinato agli inizi del luglio successivo.

I due imputati che compariranno fra una settimana davanti ai giudici della Corte d'assise d'appello si proclamano innocenti. I loro difensori, gli avvocati Emanuele Battain, Enrico Vandelli e Lucio Calligaris, ne chiederanno l'assoluzione. «Non si puo' condannare solo in base alle dichiarazioni di un pentito. Faganelli viveva all'estero ed è rientrato in Italia perchè aveva fiducia nella giustizia. Poi è andata com' è andata e adesso siamo qui per quest'ultimo atto di una vicenda che non finisce mai» spiega l'avvocato Battain.

In effetti è difficile tenere conto e far chiarezza sui processi all'autonomia operaia nati dal «teorema Calogero» e dal «caso «Sette aprile». I processi si sono susseguiti ai processi. Appelli, stralci, imputati che si sono persi per strada, rinvii della Cassazione. Poi il silenzio. Ogni tanto dal dolore delle famiglie, dalle fughe all'estero, da queste inchieste che hanno sconvolto centinaia di persone, emerge un caso. Due o tre nomi persi tra cronaca e memoria, tra politica e lotta armata. Si potrebbe definirla «archeologia processuale» se gli eventi e gli anni di carcere non avessero segnato e segnassero tutt'ora tante vite.

«Claudio Cerica? Ricordo vagamente il suo nome» ha detto ieri un cronista veneziano che aveva seguito in prima linea tutta la vicenda dell'autonomia, del «sette aprile» e dei processi alla colonna veneta delle Br. Poi ha cercato un antico fascicolo, lo ha aperto. «Cerica ha una storia terribile. E' finito sul banco degli imputati nel processo Taliercio perchè aveva una moto rossa e lavorava al petrolchimico. L'hanno assolto sia in primo, sia in secondo grado. In carcere ha fatto un lughissimo sciopero della fame che l'ha portato alla soglia della morte. Come l'altro imputato dovrebbe essere in libertà. Ritengo sia ritornato in Tunisia».

Le parole del cronista raccontano di un fenomeno politico-criminale nato dalla società malata, scomposta e crudele degli anni Settanta. Sono passati più di undici anni dai fatti su cui dovranno decidere i giudici. Il terrorismo è morto, la lotta armata pure. Ma la società malata, scomposta e crudele è sempre qui in agguato, inossidabile e mutante sotto gli occhi di tutti.

Orari scolastici «lunghi» al Tar

I genitori hanno mantenuto la parola: fra le domande di sospensione che la camera di consiglio del Tar regionale esaminerà stamattina, ve ne sono due che riguardano «l'orario di insegnamento presso la scuola elementare». Due gruppi di genitori (in testa rispettivamente Mario Apollonio ed Elisabetta Olivo), assistiti dall'avvocato Emanuele Urso, si sono schierati contro i consigli dei circoli 13.o e 7.o e contro il provveditorato agli studi di Trieste. La protesta, esplosa già l'anno scorso in merito all'applicazione dei rientri pomeridiani disposti dalla legge 148/90 di riforma della scuola elementare, si è tradotta dunque nei fatti in un ricorso contro le delibere adottate dai due consigli di circolo che (già respinta una prima volta dal provveditore la decisione che adottava il solo orario antimeridiano) hanno decretato il prolungamento orario per un giorno alla settimana in sede di seconda votazione.

Ma la legge, come ricorda l'avvocato Urso, prevede che «fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi», sia consentita l'attuazione del solo orario antimeridiano: «una condizione, quella di strutture adeguate — precisa Urso — alla quale le scuole in questione (Duca d'Aosta, Don Milani/Altura, Foschiatti, Rodari/Poggi Sant'Anna) non soddisfano».

Mentre Urso ricorda, quale secondo elemento di diritto, la predisposizione di un «piano di fattibilità» previsto dalla legge ma «mai fatto dal provveditore». E fra gli elementi da valutare, come lascia intendere ancora l'avvocato, c'è anche il mutato orientamento degli insegnanti componenti del consiglio di circolo, che espressisi in precedenza a favore del solo orario antimeridiano, hanno optato nella votazione di settembre per il prolungamento: una drastica inversione di rotta, a proposito della quale già Diego Lo Presti, presidente del consiglio dell'undicesimo circolo, aveva parlato di «posizioine da funzionari ligi alla legge, e non di liberi cittadini».

Il ricorso al Tar dei genitori delle scuole triestine è stato preceduto l'anno scorso da un analogo procedimento che, nel Veneto, ha riconosciuto le ragioni di madri e padri che vi si erano appellati. Intanto, anche gruppi di altri circoli si stanno muovendo nella stessa direzione: un ricorso è già programmato per il 14.o circolo, mentre il 7.o e il 12.o stanno pensando ad analoghe azioni.

Paola Bolis

ACCOLTO UN RICORSO

Il Tar boccia la Regione in materia di promozioni

Il Tar «boccia» la politica aziendale della Regione. E frena la carriera di un dipendente dell'ente regionale accogliendo il ricorso di tre suoi colleghi. A contestare la nomina di Paolo Zotta è stato Mauro Bresci che, insieme ad altri due dipendenti della Regione, ha portato davanti ai giudici la politica delle promozioni della Regione. Lo stop è giunto ieri mattina in sede di Camera di consiglio. Il merito si deciderà tra qualche mese.

La bocciatura della Regione in materia di avanzamenti di grado «facili» è stata decisa sulla base di tre elementi che hanno affrancato da ogni dubbio il presidente del Consiglio, Pellingra Contino. Secondo i ricorrenti oltre a non aver rispettato i termini dell'anzianità effettiva previsti per le nomine al titolo di «direttore», la Regione non avrebbe motivato la propria scelta trascurando anche di chiarire quali sarebbero stati, in concreto, i compiti e le mansioni da svolgere.

ACT, NUOVE CORSIE PREFERENZIALI IN CENTRO CITTA'

Strade solo per i bus

Arrivano le nuove corsie preferenziali in centro città per autobus e taxi. Un primo provvedimento in tal senso è stato assunto ieri dal sindaco Staffieri che ha così concretizzato le promesse fatte a fine settembre al presidente dell'Act Rotondaro. L'ordinanza prevede l'istituzione di una corsia riservata lungo via Carducci nel tratto compreso tra via Maiolica (mercato coperto) e largo Santorio per evitare una strettoia attualmente usata per soste selvagge. Analoga soluzione è stata adottata in via Fabio Severo, con il prolungamento del tratto riservato da via Cicerone e piazza Dalmazia. Saltano di conseguenza i parcheggi a pettine in

corrispondenza della sede Rai. Niente parcheggi per automobili anche nell'imbuto che congiuge via Giulia a Largo Giardino. Potranno sostare soltanto i motocicli, così la carreggiata risulterà più ampia e consentirà di snellire il flusso del traffico. I nuovi divieti e sensi riservati entreranno in funzione tra qualche giorno, non appena sarà approntata la segnaletica stradale del caso.

Si tratta di una prima tranche di provvedimenti a favore del trasporto pubblico locale che dovrebbero consentire agli autobus di non rimanere imbottigliati nel traffico causa l'intasamento degli assi principali di scorrimento per la presenza di veicoli in sosta irregolare. Una articolata proposta in tal senso era stata avanzata da tempo dall'Act per favorire un aumento della velocità commerciale degli autobus. E' stato calcolato, infatti, che solo un chilometro in più all'ora (ora la media è attorno ai 15) significherebbe un servizio più adeguato alle esigenze della città e un risparmio considerevole nei conti dell'azienda.

Il programma «di minima» dell'Act, presentato al sindaco in attesa della discussione in consiglio comunale del Piano del traffico elaborato dalla Csst di Torino, prevede anche di sgombrare da auto e parcheggi il primo tratto di via Cassa di Risparmio per spostare in quella zona i capolinea degli autobus ora in piazza della Borsa; la trasformazione in senso unico di via Udine in direzione Gretta fino a via Barbariga; il divieto di svolta a sinistra, lungo le rive all'incrocio semaforico di via Mercato Vecchio, per chi intende entrare nei parcheggi della zona della pescheria; una corsia risevata in via Pascoli.

IN PRETURA

Carso «ferito»: salata ammenda e giorni d'arresto

Fuori da tutti i crismi della legge, Davide e Daniele Racca, di 30 e 36 anni, di Slivia, costruirono su un fondo di loro proprietà in una zona sottoposta a vincolo una piattaforma di calcestruzzo, recintata su tre lati e con solaio, per sistemarvi macchine idropulitrici. La costruzione, che alterava le bellezze dei luoghi, era stata realizzata senza il progetto di un ingegnere e i lavori si erano svolti senza la direzione di un professionista. L'abuso fu scoperto nel settembre del '91. Con il patteggiamento fra il difensore Stefano Chiappini e il p.m. Dario Grohmann, il pretore Manila Salvà ha applicato loro la pena di 14 giorni di arresto e 14 milioni di ammenda ciascuno con i benefici di legge.

Rubò un ciclomotore: 40 giorni di reclusione

Patteggiamento anche per Manuela Millo, 28 anni, via Dell'Istria 44. Imputata di avere rubato il ciclomotore di Davide Tuffanelli, via Orlandini 34, il pretore le ha applicato la pena di 40 giorni di reclusione con i benefici, concordata tra il difensore e il p.m.

Si patteggia per ingiurie e percosse

Il 24 agosto dello scorso anno, a Prosecco, Enrico Fontana, 26 anni, di Bassano del Grappa, ebbe un bisticcio con Micaela Tutta, via Colarich 43, durante il quale la ingiuriò e la percosse producendole ferite guaribili in quattro giorni. Con il patteggiamento tra il difensore Isabella Geronti e il p.m. Dario Grohmann, a Fontana è stata applicata la pena di 40 giorni di reclusione e 150 mila di multa con i benefici.

Dopo la collisione omise i soccorsi

La sera dell'8 gennaio scorso, sulla superstrada, l'automobilista Maila Sardo, 33 anni, via Grego 34, entrò in collisione con la macchina di Franco Micor, 43 anni, via Lamarmora 8, che riportò ferite. La donna si allontanò e fu imputata di omissione di soccorso. Con il patteggiamento tra il difensore Amedeo Carlini e il p.m. alla Maila è stata applicata la pena di due mesi di reclusione, sostituiti da 120 giorni di libertà controllata e 75 mila di multa con i benefici.

Inedita sanzione a un automobilista

Inedita sanzione anche per Adolfo Porchi, 43 anni, via Buonarroti 33: in via Valdirivo sfiorò con la sua auto quella di Renato Seibold, via Mantegna 8, e non si fermò. Anche il difensore di Porchi, Mario Conestabo, ha patteggiato con il p.m.

«Battaglia» condominiale finita con una condanna

Piccola battaglia condominiale fra Giacomo Marsich, 25 anni, via San Giovanni Bosco 11, e i coniugi Francesco e Cesarina Farruggia. Il 10 aprile dello scorso anno Farruggia lasciò sbadatamente aperta la porta del garage, facendo saltare la mosca al naso a Marsich, che lo aggredì, ferendolo leggermente. Accorse sua moglie che, spaventata, perdette i sensi. Imputato di lesioni e difeso da Mario Conestabo, Marsich si è preso due mesi di reclusione con i benefici.

PRESENTATA L'INIZIATIVA DELLE COOPERATIVE OPERAIE

5.000 prezzi bloccati

L'operazione durerà sino a fine mese, poi gli aumenti saranno inevitabili

CAFFE'

Tazzina 'addolcita'

La torrefazione Guarany, una società milanese controllata dalla Cogeco-Fincat di Trieste (famiglie Locar e Poloiaz), ha deciso di bloccare per sei mesi il prezzo del caffè. La società, che fattura 10 miliardi, è presente in sei regioni del Nord Italia dove rifornisce 1600 bar e i negozi per i consumi delle famiglie.

«Abbiamo preso questa decisione -ha spiegato l'amministratore delegato - pur consapevoli di rischi e difficoltà perchè trattiamo una materia prima di esclusiva importazione e quindi soggetta alle oscillazioni delle valute estere e all'andamento del mercato dei caffè crudi».

Le Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli tendono una mano ai consumatori, frenando aumenti ingiustificati e speculazioni. Tartassati, spremuti come limoni un po' da tutti, almeno sul fronte alimentare i cittadini trovano una tregua. L'iniziativa delle Coop triestine, illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa, riguarda il blocco dei prezzi di tutti i prodotti in assortimento, oltre 5000 articoli, fino al prossimo 31 ottobre. E', questo, il contributo che le Coop hanno dato concretamente fin dal 14 settembre scorso, rinviando nel tempo gli adeguamenti di prezzo motivati dall'andamento del mercato.

Questa decisione, che riguarda solo Trieste e Gorizia, si affianca e completa l'orientamento nazionale degli aderenti ai Consorzi nazionali cooperative di continuare a tener bloccati i prezzi dei prodotti a marchio Coop (oltre 450 articoli) fino al prossimo 31 dicembre. Accanto a queste iniziative rimangono anche le offerte speciali e quelle 3x2, che una volta concluse rimettono i prodotti a prezzi bloccati.

«Con queste azioni facciamo da camera di compensazione per il consumatore — ha spiegato il direttore generale delle Coop triestine, Marcello Canciani — ed assorbiamo gli aumenti che si stanno registrando soprattutto sui prodotti d'importazione». Un esempio emblematico è dato dalla carne bovina che a Trieste arriva da Slovenia e Croazia: al suo primo aumento del 6% che comporta alle Coop un onere di 24 milioni al mese è ora seguita la richiesta di un ulteriore aumento dell'8%. Una richiesta per ora respinta, ma di cui dopo il 31 ottobre bisognerà tener conto.

Proprio i prodotti deperibili, rendendo impossibile un accumulo di scorte, sono quelli a maggior rischio di aumento. Immediatamente dopo il fatidico 31 ottobre infatti si troveranno nel mirino anche latticini e formaggi, dolci e yogurth: prodotti francesi e tedeschi su cui influisce in maniera determinante il valore del marco.

A fronte del verificarsi di aumenti strumentali e del tutto ingiustificati il presidente delle Coop triestine, Olinto Parma, ha apprezzato l'azione dell'Osservatorio prezzi organizzato dalla Prefettura. Tuttavia egli ha rilevato l'opportunità di non limitarsi all'ultimo anello della catena, ma di effettuare controlli dalla produzione alla distribuzionoe.

Prima o poi quindi gli aumenti arriveranno su una larga fascia di alimenti, ma i consumatori si difendono come possono. La domanda dei prodotti di largo consumo è statica, si mangia in maniera più intelligente e si spreca di meno. Il mercato della carne bovina va registrando da tempo un calo annuale del 5% di vendita: a motivazioni salutiste si affiancheranno ora quelle economiche. Molto meglio allora ricorrere a frutta e verdure: quest'anno, hanno osservato i dirigenti Coop, il loro prezzo, all'origine ed alla vendita, è inferiore anche del 50% a quello dell'anno scorso.

Tutti vegetariani allora; ne guadagnano la salute ed il portafoglio. Lo garantiscono le Cooperative Operaie triestine, che con 34 esercizi tra Supercoop, Discount e spacci tradizionali hanno fatturato 150 miliardi nel 1991. Un bilancio tendenzialmente in crescita anche qust'anno, pur ponendosi al servizio del consumatore.

Anna Maria Naveri

PANORAMA SINDACALE

La Stock assume, la Cgil contesta

Sotto accusa l'inserimento di 6 giovani al centro elaborazione dati che era stato azzerato dal piano di ristrutturazione

Un segnale in controtendenza, l'assunzione di sei giovani alla Stock, ma che non convince il sindacato. Per Filippo Di Stefano, segretario della Flai-Cgil, c'è qualcosa che non quadra. «A febbraio — denuncia — la Stock ha portato a termine il piano di ristrutturazione, con tagli occupazionali consistenti e pesanti sacrifici imposti a quegli impiegati che, per necessità di uno stipendio, hanno accettato il declassamento a operai. E' stato smantellato così il centro elaborazione dati, disperdendo professionalità maturate in decenni di lavoro. Ora in quelle stesse posizioni sono stati assunti dei ventenni con la motivazione di 'alta professionalità'». E' proprio questo passaggio a non convincere il sindacato, che l'altro mese ha firmato un accordo per l'assunzione trimestrale di 25 operai per far fronte alle necessità della produzione e lamenta ora di non essere stato interpellato per l'assunzione dei sei giovani.

«Siamo sempre d'accordo — continua Di Stefano — quando un'azienda procede a delle assunzioni, ma non riusciamo a capire perchè prima ci si è disfati del ced, considerato un'attività auperflua, per ora ricostruirlo senza offrire agli operatori precedenti l'opportunità di un reintegro nel ruolo. Oppure — è la domanda che viene rivolta alla direzione — i nomi di questi giovani corrispondono a quello di qualche alto dirigente?».

Per capire i contorni dell'operazione, la Flai-Cgil vorebbe incontrare la direzione della Stock e in tale direzione ha interessato anche il consiglio di fabbrica. Nel frattempo, si legge in una nota, viene espresso «un giudizio fortemente negativo sulle recenti assunzioni».

ARSENALE SAN MARCO. Continua il braccio di ferro tra il consiglio di fabbrica dell'Arsenale San Marco e la Fincantieri sulle prospettive si chiusura del cantiere triestino. Il sindacato ha nuovamente sollecitato un incontro chiarificatore, ma il silenzio dei vertici viene interpretato come un imbarazzo. «Ci hanno riferito — afferma il cdf — di essere impegnati con l'avvio della nuova società che ha rilevato il cantiere di Genova e di essere alle prese con altri problemi di messa in mobilità del personale a Napoli, ma temiano si tratti di un modo per guadagnare tempo e inventare una risposta». Oggi, intanto, al bacino IV arriverà una nave dai cantieri di Monfalcone per i lavori di messa a punto prima delle collaudo finale. Piccoli lavoretti per un settimana, nulla più, mentre non vengono segnalate novità per quanto riguarda i carichi di lavoro.

ASSEMBLEE. Due importanti assemblee sono in programma oggi al Lloyd triestino e allo Snal. Alla compagnia di navigazione si affronterà la questione dei 72 esuberi e la necessità di arrivare a un incontro a Roma nella sede della Finmare per comprendere i piani di riassetto della marineria in vista della fusione con l'Italia Navigazione di Genova. Il personale dirigente e docente delle scuole materne comunali, invece, si riunirà alle 15 nella scuola Rismondo di via Forlanini per valutare l'esito dell'incontro con l'assessore Magnelli sul problemi del settore e discutere sulla proposta di azione legale per ottenere l'equiparazione del personale ai dipendenti statali.

RECUPERO

Esposto dei verdi

In un esposto alla Procura della repubblica di Trieste, il parlamentare verde Sauro Turroni chiede che si indaghi sulle vicende del piano di recupero di via dei Capitelli «per — dice — individuare eventuali ipotesi di reato nella conduzione dei lavori e per garantire la tutela dei beni storico-artistici e archeologici della parte più antica di Trieste». «Il piano di recupero — rileva Turroni — è stato progettato dal Consorzio di imprese edili triestine (Ciet) su incarico dell'amministrazione comunale, e lo stesso Ciet ha ottenuto dal Comune la progettazione esecutiva delle opere». «Il Ciet — scrive Turroni — ha ottenuto due concessioni edilizie, la prima nell'ottobre del '91 per demolizioni e scavi, la seconda nel settembre scorso per ulteriori demolizioni». «La ditta concessionaria — sostiene ancora Turroni — sembra non avere titolo per la realizzazione della seconda concessione, in quanto risulta decaduta da quattro mesi». Sulla questione è intervenuto anche l'architetto Silvano Toffolutti, coordinatore della Rete di Ponente Ligure, che nel dividere il Piano in due parti (di rinnovo e di recupero) ha affermato che «la fascia del rinnovo va messa in discussione, mentre quella che riguarda il vero 'recupero' va salvata».

APPARSI SU RAI UNO I CONIUGI CONTRARI ALLA PROFILASSI OBBLIGATORIA

Anti-vaccino battuto in Tv

Gli obiettori sono stati poco incisivi nel dibattito

Walter e Marinella Pansini, i due genitori triestini che si sono rifiutati di far vaccinare il figlio Lorenzo, di quattro anni, sono approdati all'attenzione della Rai nazionale. Lunedì scorso sono infatti stati ospiti del programma televisivo «Servizio a domicilio», condotto da Giancarlo Magalli su Rai Uno. Dalle ore 13 hanno potuto esporre le loro ragioni per un quarto d'ora, in contradditorio con il professor Umberto Panà, ordinario di igiene all'Università Tor Vergata di Roma.

I due genitori triestini, analogamente ad altri di varie città italiane, si oppongono all'obbligatorietà delle vaccinazioni in quanto affermano che questa pratica può causare dei danni gravi all'organismo. Si parla di shock anafilattici, di insorgenza delle malattie contro le quali ci si vaccina, paralisi, artrite reumatoide, sclerosi a placche, immunodeficienza, e talvolta anche la morte.

Sarà stata l'emozione della diretta televisiva nazionale, o il caldo dei riflettori che li faceva visibilmente sudare, ma ai coniugi Pansini probabilmente va assegnato uno «zero a uno» a favore del docente universitario che sosteneva, invece, l'utiità delle terapie immunizzanti. Walter e Marinella Pansini si sono infatti alternati nel rispondere alle domande di Magalli con la decisione di chi ha maturato delle convinzioni dalle quali non intende recedere, ma non hanno dimostrato la capacità, o la prontezza di spirito, di replicare alle argomentazioni di Panà.

Gli «obiettori dei vaccini» hanno esposto le loro motivazioni, che ruotano in sostanza attorno alla considerazione che al giorno d'oggi le immunizzazioni non sarebbero più necessarie, in quanto diverse malattie infettive dovrebbero essere oramai considerate debellate. «Al contrario questa pratica determina un indebolimento del sistema immunitario, il che può favorire l'insorgere di altre malattie, anche gravi», ha affermato Walter Pansini. Le motivazioni dei due genitori triestini, che si occupano a livello professionale di medicina naturale, si sono scontrate però con l'opinione nettamente contraria del professor Panà: «E' principalmente grazie alle vaccinazioni che sono state eliminate molte malattie infettive, e la pratica della immunizzazione va mantenuta proprio per evitare che queste possano insorgere nuovamente».

Panà ha anche ammesso l'esistenza di rischi conseguenti alle vaccinazioni. «Ma si tratta di casi molto rari, e comunque percentualmente inferiori ai rischi sanitari che si corrono rifiutando la terapia immunizzante». Ed ha sciorinato alcuni dati statistici a sostegno di quanto andava dicendo. I coniugi triestini hanno tentato una replica, ma il tempo a loro disposizione era già terminato. Anche la tv-spettacolo ha le sue regole. A Trieste vi è però qualcun altro che decisamente non condivide le posizioni dei genitori «obiettori»: è la dottoressa Annamaria Piscanc, responsabile del settore igiene pubblica dell'Usl. «C'è chi sta realizzando una sorta di terrorismo psicologico contro i vaccini — afferma — ma ne parla senza avere una base scientifica». La Piscanc usa le stesse argomentazioni di Panà, e non lascia margini di dubbio: «A Trieste non è segnalato neppure un caso di danni conseguenti a questa forma di terapia da almeno dieci anni a questa parte: chi sostiene il contrario può facilmente venir smentito». «Ora sta per iniziare una nostra campagna d'informazione nelle scuole, che parte proprio da questi dati oggettivi», conclude la Piscanc, «ed è bene ricordare che in Olanda, dove non c'è l'obbligo delle vaccinazioni, recentemente c'è stato un inizio di epidemia di poliomielite. E' un dato di per sé significativo, per chi pensa che certe malattie infettive siano state debellate».

Maurizio Bekar

Walter e Marinella Pansini assieme al figlio Lorenzo, che i coniugi si sono rifiutati di far vaccinare.

RECUPERO

Auto rubata

Un'auto di grossa cilindrata rubata è stata intercettata l'altra notte da poliziotti della volante di Duino all'area di servizio di Duino Sud. L'operazione rientra nel potenziamento dei servizi sul territorio predisposto dal questore Giliberti.

Il guidatore, il croato Milislav Cerovic di 32 anni, ha subito attirato su di sè i sospetti degli agenti Luca De Cecco e Alessandro Marizza. La macchina è risultata rubata qualche giorno fa in un paese della provincia di Trento. Cerovic è stato sottoposto a fermo per il reato di ricettazione. Le indagini sul caso sono coordinate dalla dottoressa Bigattin, sostituto procuratore presso la Pretura.

OGGI LA CONSEGNA IN PREFETTURA

Cavalierati e commende

ONORIFICENZE

Ed ecco i nominativi dei ventinove insigniti

Diplomi di onorificenza dell'Omri: Prof. Paolo Fusaroli *(Cav. Gr. Croce)*; Avv. Sergio Trauner *(Gr. Ufficiale)*; Rag. Renato Segatti *(Commendatore)*; Giovanni Bonazza *(Commendatore)*; Arduino Lussi *(Commendatore)*; Dott.ssa Gabriella Carli *(Ufficiale)*; Dott. Giovanni Battista Comelli *(Ufficiale)*; Dott. Emilio Felluga *(Ufficiale)*; Renato Calligaris *(Ufficiale)*; Renato Del Castello *(Ufficiale)*; Paolo Calzarano *(Ufficiale)*; Rag. Marina Ferrari *(Cavaliere)*; Rina Toniutti *(Cavaliere)*; Dott. Roberto Cagnina *(Cavaliere)*; Dott. Franco Zigrino *(Cavaliere)*; Geom. Livio Manzin *(Cavaliere)*; Rag. Vittorio Capuzzo *(Cavaliere)*; Col. Antonino Augusto *(Cavaliere)*; Rag. Elio Tafaro *(Cavaliere)*; Rag. Vittorio Barisani *(Cavaliere)*; Amleto Novelli *(Cavaliere)*; Giulio Rigo *(Cavaliere)*; Umberto Martellato *(Cavaliere)*; Elio Marzini *(Cavaliere)*; Bruno Skapin *(Cavaliere)*; Carmelo Grasso *(Cavaliere)*.

ONORIFICENZE PONTIFICE

Ordine Equestre S. Gregorio Magno: Prof. Giuseppe Cuscito *(Commendatore)*.

Ordine equestre S. Sepolcro: Giampaolo De Ferra *(Cavaliere)*; Guerrino Covan *(Cavaliere)*.

Professori e colonnelli, dottori e ragionieri, geometri e avvocati oggi saranno insigniti di una serie di onorificenze equestri al merito della Repubblica. In fila, soddisfatti di sè, un po' emozionati, riceveranno dalle mani del prefetto il diploma di cavaliere, ufficiale, commendatore, grand'ufficiale e cavaliere di gran croce. Una bella soddisfazione, un nastrino da esibire nelle cerimonie pubbliche, un attestato da appendere nello studio, un titolo da aggiungere al bigliettino da visita.

«A cavallo, a cavallo». Tra gli insigniti alcuni nomi già assurti alla ribalta non solo cittadina. Primo in ordine gerarchico compare il nome del professor Paolo Fusaroli, già rettore magnifico dell'Università, già presidente ed ora commissario del Porto. Solo a lui lo Stato ha concesso in questa tornata di nomine di fregiarsi del titolo di Cavaliere di Gran Croce.

Secondo è l'avvocato Sergio Trauner, presidente dell'Ilva, candidato liberale a sindaco immolato sull'altare della crisi della ferriera di Servola. A lui la Repubblica ha concesso il titolo di «gruf». Non è una sigla. E' solo l'abbreviazione di Grand'ufficiale al merito. «A cavallo, a cavallo».

Più avanti nella lista altri nomi, altri ufficiali, altri cavalieri. C'è Emilio Felluga, presidente del Coni, dirigente della Cassa di Risparmio, rifondatore a Muggia della società canottieri Giacinto Pullino di Isola d'Istria. Due scalini più sotto, Renato Del Castello per anni al vertice della Fips. Insomma il gran «nonno» dei pierini pescatori. Più sotto ancora Franco Zigrino, volto umano del Psi, vicepresidente delle case popolari e coordinatore amministrativo dell'Unità sanitaria.

Un altro passo verso il fondolista e troviamo il geometra Livio Manzin, padre e padrone dello Sci Club '70 e gran elettore dello scudocrociato. C'è poi il colonnello Antonino Augusto che le signore conoscono come responsabile del circolo ufficiali di presidio. Tra gli ultimi cavalieri il ragionier Elio Tafaro, al vertice dell'azienda di promozione turistica.

Oggi in prefettura verranno consegnate non solo le onorificenze equestri della nostra Repubblica. Per una sorta di assonanza verrà insignito anche chi ha ben meritato nei riguardi dello Stato pontificio. Il professor Giuseppe Cuscito, cultore sia di storia Patria, sia di quella del cristianesimo, ex assessore muggesano alla cultura, autore di volumi e saggi, sarà nominato commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno. Il motto del santo era «servo dei servi di Dio». Il professor Giampaolo De Ferra, avvocato, già rettore dell'Università e oggi commissario alla ferriera, sarà insignito dell'Ordine equestre del Santo sepolcro.

Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Sergio Trauner, da oggi Grand'ufficiale al merito della Repubblica; Elio Felluga e Renato Del Castello, Ufficiali; e Elio Tafaro, neoCavaliere.

Il futuro è nelle pillole al laser

Il cerotto transtermico che progressivamente diffonde nell'organismo le sostanze medicamentose, le compresse forate dal laser che rilasciano il farmaco consentendo una riduzione dei dosaggi. Sono questi gli ultimi ritrovati della tecnologia farmaceutica nel campo della somministrazione dei medicinali, che forse nel prossimo futuro ci faranno scordare gli sciroppi e le pasticche consacrati dalla tradizione. Dei pregi e difetti di questi metodi alternativi si è parlato ieri nel terzo seminario di tecnica framaceutica della Comunità Alpe Adria, organizzato nell'aula conferenza della facoltà di economia e commercio dell'ateneo locale dal Dipartimento di scienze farmaceutiche dell'università di Trieste in collaborazione col Dipartimento di farmacia dell'università di Lubiana.

All'incontro hanno preso parte una sessantina di ricercatori italiani, sloveni, croati, ungheresi, tedeschi, austriaci e cecoslovacchi che operano nelle università e nelle industrie dell'area del Centroeuropa. Al centro degli interventi il problema della trasformazione del farmaco in medicamento. «Siamo abituati ad assumere medicinali dimenticando che il punto fondamentale è il loro assorbimento — spiega Fulvio Rubessa, docente di tecnica farmacautica dell'Università di Trieste —. I ricercatori sono invece al lavoro ormai da anni per individuare quali siano le condizioni e i metodi ottimali perché le sostanze medicamentose vengano assimilate al meglio dall'organismo così dal ridurre per quanto possibile i dosaggi dei singoli farmaci». Nel corso del seminario si è dunque parlato dell'apporto che può venire in questo senso da alcune sostanze naturali. Si è fatto il punto sulle ultime novità nelle vie di somministrazione alternativa dei medicinali, fra cui appunto le compresse bucate dal laser dal cui forellino fuoriesce il farmaco. Dei ritrovati della tecnica farmaceutica si parlerà anche oggi nella seconda «tranche» del seminario che avrà inizio alle 10. Nel pomeriggio, alle 16.30, sempre nell'aula conferenze della facoltà di economia e commercio, si celebrerà il centenario della farmacopea con una tavola rotonda sull'impjego delle droghe vegetali nella farmacopea ufficiale e il suo risvolto legislativo.

Daniela Gross

L'AUMENTO DELLE TASSE E LA CHIUSURA DEI PARCHEGGI MOVIMENTANO L'AVVIO DELLE LEZIONI

La stangata in agguato

CORSI

Prima lezione

A Pordenone, nella sede provvisoria del Museo di storia naturale, ha preso il via il corso di diploma universitario di ingegneria meccanica dell'università di Udine con sede distaccata nel capoluogo della destra Tagliamento. Gli studenti verranno ospitati per ora nei locali del museo in via della Motta e nella ex scuola media di Meduno, in attesa del ripristino della ex sede Comboniani che entro cinque sei anni, potrà ospitare 5-600 studenti. Non è possibile invece utilizzare la struttura di Borgomeduna (ex scuola media) che lo scorso anno aveva ospitato i corsi delle scuole a fini speciali.

Il saluto di inizio corso è stato dato da Veronica Novelli, docente di chimica, da Ferruccio Nilia, del cosiglio direttivo del Consorzio universitario, da Marco Tonon direttore del museo, da Massimo Mazzariol, diretore dell'Assindustria r da Armando Bernardinis, direttore amministrativo vicario.

Il preside della facoltà, Giuliano Dolcetti, ha illustrato alle matricole i contenuti di questo nuovo corso che offre un titolo intermedio di tre anni, e non preclude, per chi lo desiderasse, l' accesso al corso di laurea.

ATENEO

La parola ai lettori

Riprendiamo oggi la pubblicazione della pagina dedicata all'Università e al mondo studentesco. Ogni giovedì presenteremo problematiche e spaccati di vita degli atenei. Invitiamo studenti, docenti e quanti hanno qualcosa di dire o far sapere, comunicare appuntamenti, iniziative, disguidi e servizi efficienti a scrivere a *Il Picolo, pagina università*, via Reni 1 34123 Trieste.

UDINE

Laici in aula

E' stato avviato presso il centro giovanile di Manzano il primo anno della scuola diocesana di formazione teologica per laici provenienti dalle zone di Rosazzo, Cividale, San Pietro al Natisone e Nimis. L'iniziativa segue di un anno quella analoga avviata a Palmanova e precede quella progettata di prossimo avvio a Paluzza. Il corso teologico è di durata triennale e prevede lezioni ogni 15 giorni. Gli iscritti a questo primo anno sono 60. Don Dino Pezzetta e mons. Rinaldo Fabris sosterranno le lezioni coadiuvati da sei animatori neo-diplomati all' Istituto superiore di scienze religiose della diocesi udinese.

Borruso (nella foto): «Sono scelte necessarie»

Non sarà un anno facile questo è certo. Anche l'Università di Trieste risente della grave crisi economica nella quale si dibatte l'intero Paese. Le lezioni non si erano neppure iniziate quando gli studenti hanno organizzato due manifestazioni di protesta. Ad un mese dall'inizio ufficiale dell'anno accademico, Giacomo Borruso parla della «sua» Università: le novità, i problemi di sempre, le contestazioni.

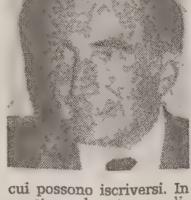
Da quest'anno anche l'Ateneo triestino ha i suoi corsi di diploma. Quali sono le «lauree brevi» che verranno attivate e in quali facoltà?

«La novità principale di quest'anno è rappresentata dall'attivazione di alcuni corsi di diploma nella facoltà di ingegneria (informatica e automatica, ingegneria meccanica) e di medicina (ortottista e assistente in oftalmologia, tecnico di laboratorio biomedico)».

Il diploma di ingegneria meccanica viene attivato nella sede decentrata di Pordenone sia da Udine che da Trieste.

«E' vero. Il rischio di creare un doppione si è concretizzato, ma entrambi i corsi hanno registrato un numero di iscrizioni superiori al previsto e quindi paiono giustificati. Noi a Pordenone c'eravamo già e il nostro polo viene consolidato grazie anche all'attivazione del diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari della facoltà di magistero. Per ingegneria concorderemo una diversificazione del piano di studi per non creare copie dello stesso corso di laurea».

Orientamento e tutorato. L'Ateneo si è già mosso in settembre organizzando le presentazioni di ogni singola facoltà universitaria. Quali saranno i prossimi passi?

«Per quanto concerne l'orientamento si vorrebbe, coordinando le iniziative con i Provveditorati, iniziare prima l'informazione con gli studenti medi, avvicinandoli progressivamente all'università. Vorremmo altresì utilizzare i dati disponibili sul mercato del lavoro per elaborarli e metterli a disposizione degli studenti. Riteniamo infatti importante che i ragazzi siano adeguatamente informati sugli sbocchi occupazionali dei corsi di laurea a cui possono iscriversi. In questo modo potremmo limitare il drammatico problema degli abbandoni. La realizzazione di un tutorato efficace invece, appare difficile soprattutto nelle facoltà più affollate. Tutte stanno ad ogni modo studiando formule diversificate a seconda delle differenti realtà».

Aumento delle tasse e chiusura dei parcheggi, due provvedimenti impopolari. Gli studenti hanno già espresso ampiamente i motivi del loro dissenso. Ora tocca al rettore.

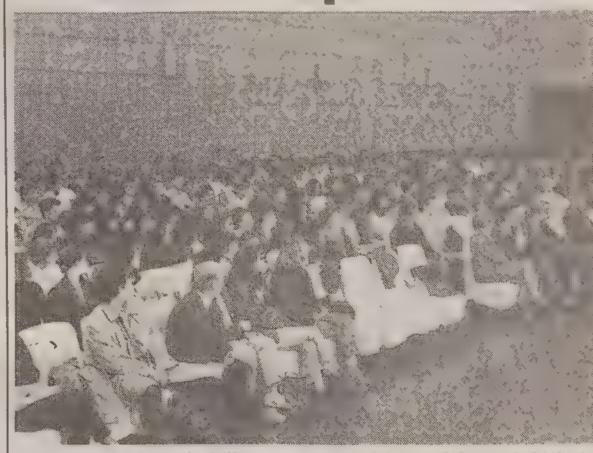
«Debbo dire di trovare contraddittorio l'accostamento che viene fatto da parte degli studenti dell'aumento dei contributi con la chiusura dei parcheggi. Ne risulta un quadro contrastante nel quale si scontrano l'impressione di grande opulenza in cui il problema principale degli studenti di vent'anni è la sistemazione di una propria autovettura e una situazione di grave disagio in cui verrebbero a trovarsi gli stessi studenti a causa dell'aumento dei costi necessari per affrontare gli studi. I problemi sono in realtà molto diversi. Negli ultimi tempi la situazione relativa ai parcheggi è divenuta insostenibile e la decisione di chiudere parte del comprensorio limitandone l'accesso ai soli dipendenti dell'ateneo e alle categorie meritevoli di tutela si è resa necessaria. A disposizione degli studenti e gestibile attraverso cooperative studentesche resterà tutto lo spazio antistante piazzale Europa. Non è molto, ma i posti non saranno sufficienti nemmeno per il personale amministrativo e docente.

L'incremento dei contributi ha invece risvolti più seri: pur rendendoci conto dell'impopolarità di questi provvedimenti essi sono stati assunti quando nessun'altra soluzione per realizzare l'equilibrio del bilancio era possibile. Io ho fornito una documentazione in base alla quale, si dimostra che il nostro ateneo rimane ai livelli più bassi, per i contributi richiesti, tra le università italiane. Certo il costo complessivo degli studi è elevato ma personalità ben più grandi della mia hanno cozzato contro il problema dell'equità sociale e io non ho soluzioni giuste per tutti».

Erica Orsini

Molte novità attendono gli studenti all'avvio del nuovo anno accademico. Ne dovrebbe beneficiare lo studio e l'organizzazione dell'ateneo. (Italfoto)

UNA LAUREA IN ESPANSIONE

I nuovi biologi inventano sbocchi occupazionali

Folla di studenti e curiosi alla presentazione del corso di laurea in biologia. (Italfoto)

Ragazzi fatevi sentire! Eleggete i vostri rappresentanti, riunitevi in assemblea, comunicateci le vostre critiche e i vostri suggerimenti. Può sembrare strano, ma l'invito viene da un professore. E' questo infatti il messaggio con il quale il presidente del corso di laurea in Scienze biologiche Pierluigi Nimis ha scelto di inaugurare il nuovo anno accademico. Gli studenti hanno gremito l'aula magna del rettorato per assistere alla presentazione del corso di laurea in biologia di Trieste. Nimis ha preso la parola subito dopo il saluto del rettore Giacomo Borruso, delineando molto rapidamente le novità del corso per il nuovo anno e soffermandosi sulla necessità di instaurare un dialogo continuo e costruttivo tra studenti e docenti. Senza timori né pressioni che impediscono ai ragazzi di essere sinceri esprimendosi liberamente sugli eventuali problemi che si potranno presentare nel futuro.

Quest'anno la durata del corso in Scienze biologiche, suddiviso in due indirizzi (ecologico e biomolecolare), passa da quattro a cinque anni. L'interesse per questo genere di studi sta registrando un aumento crescente e la facoltà triestina deve affrontare in quest'ultimo periodo un vero e proprio «boom» nelle iscrizioni. Un dato che fa piacere, anche se preoccupa un po' la carenza cronica di spazi e personale.

A ogni modo per rendere subito efficaci le nuove norme in materia di orientamento nell'ambito della presentazione del corso, si è svolta una conferenza informativa sugli sbocchi occupazionali offerti da questo tipo di laurea. Sull'argomento si è soffermato il consigliere dell'ordine dei biologi D'Antonio che ha evidenziato le possibilità d'impiego nel mondo del lavoro pubblico e privato. Oltre ai settori d'impiego «tradizionali» come i laboratori d'analisi, la propaganda e la ricerca nel campo chimico e farmaceutico di strutture pubbliche e private, particolare attenzione è stata riservata al campo ancora tutto da inventare dell'ecologia ambientale. La laurea in biologia offre infatti ancora numerose possibilità nel contesto della tutela ambientale sempre più importante e attuale.

FUNZIONA IL SISTEMA DI PRENOTAZIONE DELLO SPORTELLO DI SEGRETERIA

Tutti in fila senza spingere

Samì Aser

Tania Buttò

Irene Maggiore

Liza Gallina

Massimo Vignudo

Francesca Eramo

Romina Eramo

Pierluigi Carotenuto

Le matricole attendono diligentemente dietro la riga rossa del corridoio della Segreteria studenti. Il nuovo sistema di prenotazione automatica ha dirottato la ressa «da sportello» sparpagliandola nei punti nevralgici dell'ateneo.

I ragazzi attendono pensierosi negli atri spaziosi dei piani del corpo centrale. Romina Eramo fresca di magistrali ha atteso che passassero cinquanta persone prima di riuscire a iscriversi a Psicologia. Una scelta ponderata a quanto sembra, senza dubbi o ripensamenti. «La materia mia piace — spiega — e poi ho una zia che fa l'assistente sociale e che mi ha illustrato in modo completo le possibilità occupazionali. Penso che un lavoro nel campo possa dare molte soddisfazioni e io sono decisa».

Idee chiare anche per la sorella Francesca che potrà frequentare l'università appena fra due anni, ma ha voluto accompagnare Romina per conoscere l'ambiente. «Io prenderò Giurisprudenza — afferma senza un filo d'indecisione — la materia mi affascina». E forse, una certa influenza l'hanno avuta le recenti vicende giudiziarie. L'«effetto Di Pietro» ha colpito ancora? «Devo dire — ammette Francesca — che quel magistrato ci piace e lo seguiamo con interesse». Non sarebbe male seguire le orme di questo uomo-simbolo che ha messo in manette mezza Italia del Nord. Lo pensa anche Liza Gallina, futuro giudice in gonnella, almeno nelle intenzioni per il futuro. «Mi piacerebbe molto fare carriera in magistratura — sostiene — ma per ora mi accontenterei di terminare gli studi nel tempo previsto».

Già, Giurisprudenza è considerata una delle facoltà più dure. «La severità non ci spaventa — aggiunge Irene Maggiori — anzi ci sembra una garanzia di serietà e riuscire ad ottenere buoni risultati diventa una sfida affascinante». Quanto influiscono i consigli della famiglia sulle scelte di queste matricole entusiaste? «A dir la verità poco — continua Irene — i miei preferivano che scegliessi matematica, ma io ho deciso con la mia testa».

Massimo Vignuda di San Daniele del Friuli andrà a lavorare nell'azienda del padre finiti gli studi, ma ingegneria è una scelta vocazionale. «Da piccolo vedevo solamente il meccano e i giochi di costruzioni Lego — racconta in una battuta scherzosa — non potevo che scegliere questa facoltà. Sto informandomi anche sulle nuove lauree brevi che ritengo un'utile innovazione. In alcuni campi servono tecnici più preparati e specializzati da inserire subito nel mondo del lavoro».

Tra le facoltà più stabile a livello di iscrizioni e di scelte gode di ottima salute Economia e commercio, da anni una delle facoltà più «gettonate». Pierluigi Carotenuto è giunto al secondo anno contento della decisione presa e non tornerebbe sui suoi passi. «Questo tipo di studi mi soddisfa pienamente — conferma — e mi sembra che le possibilità di trovare un lavoro siano piuttosto alte. A me piacerebbe fare il manager, trovo sia un'attività che responsabilizza e offre numerose fonti di guadagno». Al cor non si comanda, ma anche il portafogli vuole la sua parte. E per i ragazzi delle nuove generazioni la scelta è fatta di un compromesso che unisce istinto e razionalità. Per non trovarsi a un anno di distanza sulla strada sbagliata.

La via giusta per gli studenti stranieri sembra essere sicuramente quella scientifica, in particolare la facoltà di Farmacia, da sempre tra le mete preferite dagli universitari extracomunitari. Samì Aser è palestinese al quarto anno. Ormai la laurea è vicina. A Trieste si è trovato benissimo e forse si fermerà qualche anno in Italia alla ricerca di un lavoro. «La nostalgia per il mio paese è forte — ammette — ma tornare adesso, con la guerra, significa morire di fame. Invece qui da voi ho anora delle speranze per me». Ne ha molte anche Tania Buttò di Latisana, anche se per ora non mette ipoteche sul futuro. Ha optato per Scienze politiche anche se negli ultimi tempi ha sentito parlar male di questa facoltà.

Lo stesso mensile «Campus» non riporta giudizi lusinghieri in merito. «I miei preferivano che scegliessi Lingue, ma Scienze politiche mi attrae di più perché ha un programma diversificato. Più avanti vedremo quale possibilità mi sarà offerta». Sono le undici, la fila si accorcia, i ritardatari arrivano con il biglietto della prenotazione in mano e il fiato corto.

Nei corridoi sono in molti a lamentarsi per l'aumento delle tasse. Una bella mazzata quest'anno, che però non ha frenato le iscrizioni. E domani si ricomincia. Tutti in fila, fino al cinque novembre.

PENSIONE

Saluto a Mazzuia

E' andato in pensione Egidio Mazzuia, dipendente universitario da lunghissima data che ha rivestito importanti compiti nell'amministrazione universitaria. Mazzuia è nato a Fossalta di Piave e giovanissimo, nel 1943, si trasferiva nella nostra città come carpentiere in legno per lavorare nel cantiere edile dell'allora erigenda Chiesa francescana di via Giulia.

Dopo aver attraversato le peripezie conseguenti al periodo bellico rientrò a Trieste dove, nel 1952, venne assunto dall'Università degli Studi, ricoprendo mansioni specialistiche presso l'Ufficio Tecnico.

Successivamente, la sua carriera si è sviluppata alla Casa dello studente, seguendo la manutenzione degli edifici che in quegli anni si andavano ampliando notevolmente, e poi divenendo direttore delle stesse Case dello studente in un periodo peraltro molto «caldo» segnato dalle contestazioni studentesche del '68.

APPUNTAMENTI

Incontri seri e feste per matricole e «veci»

● Oggi alle 18 al teatro Miela di Trieste, in piazza Duca degli Abruzzi 3 la sezione del Wwf di Trieste promuove una tavola rotonda sul tema «Diversità biologica: dalle conclusioni del vertice internazionale di Rio alle possibili implicazioni locali». Interverranno Sergio Dolce, direttore del Museo di storia naturale di Trieste, Pierluigi Nimis presidente del corso di laurea in Biologia all'università di Trieste e Livio Poldini, docente del dipartimento di biologia, Decio Ripanelli del Centro internazionale per l'Ingegneria genetica. A moderare l'incontro sarà Paolo Lombardi del Wwf Italia. Seguirà una proiezione del film «Anima Mundi» realizzato dal Wwf. In conclusione di serata il Ciesm presenterà il concerto «Cetacea» di Andrea Centazzo.

● Ricominciano le feste universitarie al Mandracchio. Il primo appuntamento per gli amanti della disco-dance è fissato per giovedì 22 ottobre alle 22.30.

● Le Acli di Trieste organizzano dei corsi gratuiti di italiano per studenti e lavoratori stranieri. Le iscrizioni ai corsi sono aperte fino al 20 ottobre. Le lezioni dureranno quattro mesi, dal novembre '92 a febbraio '93. Si prevedono due tipi di corso, principianti e perfezionamento. Per iscrizioni o eventuali informazioni telefonare al 370408 in orario d'ufficio oppure rivolgersi direttamente nella sede provinciale dell'Acli via San Francesco 4/1.

NEL PARCO DI MIRAMARE GRANDE RICEVIMENTO DEI REALI DI MONACO CHE PARTONO OGGI

La «sagra» dei Grimaldi

Un menù a base di polenta e musetto, con vini friulani e tartine. E c'era chi filmava e scattava foto-ricordo

TRIESTE — Sua Altezza ha dato appuntamento a tutti i congressisti del Ciesm e alle autorità militari e civili alle 20.30 presso il castello di Miramare. Doveva essere un rinfresco nel parco, con una ristretta tavolata di una trentina di invitati in uno dei saloni principeschi. Poi invece il principe Ranieri ha dato altre disposizioni: e tutti i cinquecento partecipanti — comprese le «Loro Altezze» seguite da consiglieri e guardie del corpo — si ritrovano sotto il tendone bianco allestito ai margini della grande fontana dello spiazzo di fronte al castello. Moquette verde, lunghi tavoli completi di candelabri bianchi e rossi, una trentina di camerieri in livrea e guanti bianchi. Dalle tre del pomeriggio la ditta friulana alla quale è stata affidata l'organizzazione del rinfresco è al lavoro: sono arrivati tre furgoni pieni di vivande e vini friulani, la cucina «da campo» è pronta per servire. Alle 20.40 qualcuno prova a chiedere un calice di frizzantino. E poi c'è un prosciutto cotto nel pane dall'aria niente male, e una stuzzicante forma di formaggio grana... «Mi dispiace, attendiamo il Principe...» Tutti a bocca asciutta fino a che i Grimaldi non avranno finito di visitare il castello di Massimiliano? Mancano pochi minuti, e la festa comincia. I principi non hanno ancora fatto il loro ingresso, ma i congressisti adocchiano i vassoi di «vol au vent», tartine e stuzzichini. Qualcuno è più metodico: piatto alla mano, e coscienzioso rifornimento delle varietà commestibili. Altri, meno formali, prendono al volo dal vassoio.

Qualcuno sgranocchia una mela, altri si attardano a depositare il soprabito presso un guardaroba improvvisato: due file di appendini a un lato del tendone, sotto borse e ventiquattrore fresche di congresso. Alla spicciolata arrivano i vip e le autorità civili e militari: Etta Carignani, il questore, Franco Richetti, il presidente della provincia Crozzoli, il prefetto, l'assessore Bruno Longo in rappresentanza della regione, Domenico Romeo, presidente dell'area di ricerca, il colonnello Antonini... Tutti in piedi, in una babele di lingue, atmosfera informale: le «mise» importanti si contano sulla punta delle dita, i cervelli del Ciesm hanno ben altro a cui pensare. Intorno alle nove, un piccolo applauso: sulle note della Weiber Marsch offerta dai Cameristi Triestini che, sponsorizzati dall'Insiel, allietano la serata principesca con un programma austroungarico, fanno il loro ingresso Ranieri e Alberto: per loro è riservato uno dei cinque tavoli a cui siedono i convitati più illustri. «Sua Altezza non partecipa mai ai ricevimenti che offre in occasioni come queste», commenta l'addetta stampa Jacqueline Berti: «la sua presenza è un segnale di gradimento di questo soggiorno». Alla tavola dei principi il direttore del Ciesm Briand, il consigliere personale di Ranieri, quello di Alberto e l'ambasciatore di Monaco in Vaticano. Le guardie del corpo sorvegliano con discrezione, molti invitati mettono in azione macchine fotografiche e video casalinghi. Ma i più consistenti capannelli non si formano davanti al desco principesco, ma di fronte ai lunghi tovagliati bianchi. Gli antipasti infatti hanno lasciato posto al piatto forte: fumanti vassoi di polenta in un trionfo di musetto e salsicce. Che è meglio tenere d'occhio, perché spariscono in un battibaleno.

Paola Bolis

IL PRINCIPE IN DISCOTECA

Danze regali per il rampollo

Puntata al «Mandracchio» del giovane Alberto

TRIESTE — E per chiudere in bellezza un po' di «rap» per il giovane rampollo dei Grimaldi. Dopo il ricevimento a Miramare, il principe Alberto (nella foto) verso le 23 di ieri sera ha fatto il suo ingresso nella discoteca Mandracchio di Trieste. Già nel pomeriggio era stato prenotato un tavolo appositamente scelto dalle forze dell'ordine, che avevano effettuato un sopralluogo nel locale individuando il punto più sicuro. «Gentilissimo, disponibilissimo, ha fatto sapere che avrebbe gradito ascoltare del buon 'rap'». Così ha detto Franz Rossignoli, il proprietario del locale, dove quella di ieri è stata comunque una serata all'insegna della normalità: «Abbiamo solo dovuto selezionare con maggiore attenzione la persone all'ingresso», ha aggiunto Rossignoli.
Seduto a un tavolo d'angolo, il principe era attorniato dal suo consigliere personale e da un gruppetto di ospiti. Una compagnia come tante nel locale, alla quale però nessuno poteva avvicinarsi, tantomeno i fotografi che sono stati rigorosamente esclusi dalla stessa discoteca. Confuse tra ballerini e avventori otto guardie del corpo hanno infatti vigilato sulla «privacy» del principe, circondandolo quando dopo la mezzanotte ha voluto scendere in pista per ballare la sua musica preferita, in mezzo ai «discotecari» perfettamente ignari di aver accanto un così illustre personaggio.

p.b.

I principi di Monaco a tavola nel tendone allestito di fronte al castello di Miramare. E' raro che Ranieri presenzi a un ricevimento da lui offerto.

UNA VISITA SENZA ETICHETTA ALL'ISOLA DEL SOLE

In relax nella laguna di Grado

Ranieri di Monaco e il principe Alberto passeggiano per le vie di Grado. (Foto Nadia)

GRADO — L'avevano già vista e ammirata dall'alto sorvolando la zona in elicottero ma vista da vicino è tutt'altra cosa. La laguna illuminata con dei colori quasi primaverili come quelli di ieri ha accolto nel migliore dei modi il principe Ranieri e suo figlio Alberto. Ad attenderli a Porto San Vito c'era il sindaco Corbatto che ha dato il benvenuto della città.

E' stata una gita indimenticabile: dopo l'imbarco nulla è stato ufficiale. A fare gli onori di casa il presidente dell'Azienda di promozione turistica Alessandro Felluga, artefice di quanto è stato organizzato in laguna su precise disposizioni del professor Brambati che ha inserito fra i vari impegni dei reali questa mezza giornata di relax con piena immersione nella natura. E il principe si è divertito. Un breve tragitto da porto San Vito àlla «mota dei Biviacqua». Poi a tavola in mezzo alla natura vicino alle anitre nell'acqua. Ecco il menù: antipasto in piedi composto da gamberetti e acquadelle fritte.

Si è passati poi a un antipasto misto con le canoce, ad un «boreto de peverase», ad una spaghettata ai frutti di mare ed infine ad un brodetto di anguilla con la polenta.

«Bisognerebbe creare un parco per conservare queste bellezze» ha detto il principe Alberto paragonando la laguna al delta del Mississippi. Si è parlato un po' di tutto: dai vini, ai problemi del mare, alla storia di Grado.

E più tardi la storia è stata protagonista. Camminando nella navata centrale della basilica sui mosaici del VI secolo, Ranieri ha ascoltato attento le spiegazioni di monsignor Fain. Ha chiesto chiarimenti. Poi si è guardato nuovamente attorno fissando l'abside che spiccava illuminata nella penombra. E' pace. Ranieri si è inginocchiato devoto. Ha chinato il capo bianco sulle mani giunte. Una prece silenziosa alla quale si è unito Alberto e altri ancora. Circondati dal servizio d'ordine padre e figlio si sono avviati nella piccola basilica di Santa Maria delle Grazie. Un quarto d'ora, venti minuti in tutto concludono questo pomeriggio gradese.

L'isola del sole ha ricevuto i reali come loro volevano: senza cerimonie ed etichette ma con semplicità ed affetto. E il sole ha confermato questo rispettoso sentimento di tutta la popolazione. Grado ha donato agli sguardi dei due ospiti le più belle luci in un'atmosfera d'incanto. Ranieri si è quasi commosso. Arrivederci.

Antonio Boemo

SISMA

Cordoglio di Ranieri

Da Trieste, a nome della Ciesm, la Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, il principe Ranieri di Monaco ha inviato ieri al Presidente egiziano Hosni Mubarak un messaggio di cordoglio: «Profondamente commosso per la catastrofe sismica che ha colpito la popolazione del Cairo e tutta la nazione egiziana, vi prego di accettare la testimonianza di simpatia della comunità mediterranea».

IL CONGRESSO DELLA CIESM A TRIESTE: DALLE CAMPAGNE GEOFISICHE ALLE PROSPEZIONI PETROLIFERE

Trieste, testa di ponte sul Mar Nero

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Inutile nascondersi dietro a un dito. Direttamente o indirettamente, il petrolio guida quasi tutta la ricerca geofisica in mare. La fame di idrocarburi muove interessi giganteschi, le compagnie petrolifere si operano a tutto campo in cerca di nuovi giacimenti, finanziano attività anche lontane da interessi immediati.

Così non fa meraviglia trovare l'Agip al primo posto tra gli sponsor del vertice della Ciesm che si svolge alla Stazione Marittima. Necessità di costruirsi un alibi scientifico? Forse. Ma anche l'obbligo di stare al passo con la ricerca avanzata, di non venir tagliati fuori da quanto si fa nei laboratori, di contribuire a sviluppare nuovi settori di competenze.

Quando, negli anni Cinquanta, i geofisici triestini stabilirono una «testa di ponte» nel Mar Nero, alle loro spalle c'erano anche gli interessi dei petrolieri, ansiosi di conoscere ciò che celavano le viscere della Crimea e del Mar d'Azov, gonfie di «oro nero» come una spugna.

E quando, nel 1982, venne firmato a Tallinn l'accordo tra Italia, Urss e Bulgaria per una mappatura geofisica completa di tutta la regione del Mar Nero, l'attesa delle compagnie petrolifere era grande. «L'avvio delle ricerche, però, incappò in un ostacolo imprevedibile», ricorda oggi Icilio Finetti, direttore dell'Istituto di geodesia e geofisica dell'Università di Trieste, protagonista di quella straordinaria impresa scientifica. «Nell'82 vi fu l'attentato a Papa Wojtyla, e il sospetto che vi fossero coinvolti i servizi segreti bulgari bloccò per due o tre anni tutta l'operazione. Solo nell'85 l'accordo diventò operativo. E quando finalmente potemmo partire, risultarono utilissimi i dati che avevo raccolto ancora nel 1974-76, nell'ambito d'una campagna di ricerche del Cnr finanziata dalle compagnie petrolifere».

L'«operazione Mar Nero» ha portato alla pubblicazione di un rapporto dettagliatissimo, apparso nel «Bollettino di geofisica teorica e applicata» e lapidariamente intitolato «Black Sea Monography». Un volume ricercatissimo dalle multinazionali del petrolio.

I risultati delle ricerche sono stati esposti dal professor Finetti ieri alla Marittima nell'ambito d'un simposio sul Mar Nero che rappresenta una delle grandi novità di questo congresso Ciesm. Ucraini, georgiani, turchi, bulgari, romeni hanno presentato una serie di studi sull'idrologia, gli ecosistemi, il restauro costiero di uno dei mari più maltrattati del mondo. I veleni riversati nell'immane bacino dalle industrie disastrosamente inquinanti del «socialismo reale» hanno reso le sue acque morte o moribonde. E ormai sul punto di rappresentare una minaccia per lo stesso Mediterraneo orientale, se si deve dar retta alle inquietudini espresse l'altro giorno da François Doumenge, segretario scientifico della Ciesm.

«Ma non esiste soltanto la geofisica nelle nostre relazioni scientifiche con il Mar Nero», dice Antonio Brambati, presidente del Laboratorio di biologia marina e vicedirettore per l'Italia della Ciesm. «Sotto molti aspetti Adriatico e Mar Nero si somigliano: sono due mari semi-chiusi, con parallelismi biologici ed entrambi con problemi di gestione delle acque. Così abbiamo messo in atto una collaborazione tra il Laboratorio di biologia marina di Trieste e i colleghi di Sevastopoli, in Ucraina. Tre gli obiettivi del progetto: acquacoltura e incremento della produzione ittica, pesca, analisi degli inquinamenti. In un certo senso, è come se dovessimo riportare il Mar Nero all'interno del Mediterraneo, dopo averlo troppo spesso 'rimosso' anche per ragioni politiche».

Ma torniamo in Adriatico. Almeno settanta piattaforme petrolifere ne punteggiano la superficie tra Chioggia e Otranto, intorno a Ravenna. E' la prova di come il mare sia ormai l'ultima frontiera dell'Agip. Tutto cominciò al largo della Sicilia con «Gela 21», primo pozzo petrolifero mediterraneo dopo le esperienze americane nei Caraibi. Correva l'anno 1956. Commenta Rosario D'Agata, responsabile delle relazioni esterne in Agip: «E' stata un'esperienza felice, ricca di opportunità. E senza che dover registrare alcun serio incidente di percorso. L'Agip non ha mai provocato fenomeni di inquinamento rilevanti».

Oggi si fa notare che queste isole d'acciaio rappresentano anche un inatteso habitat per numerose specie marine, che colonizzano i piloni e il mare circostante, tranquilli e involontari centri di ripopolamento. Una sorta di «garçonnière del mare». «Oltre che a cercare petrolio, ci piace anche avere un ruolo di tutela del mare», aggiunge D'Agata. «Per questo abbiamo un accordo con la Fondazione Cetacea di Riccione per salvare delfini e tartarughe e collaboriamo con l'Università di Bologna per studi di oceanologia chimico-fisica».

Ma compito precipuo dell'Agip resta pur sempre la ricerca di petrolio. Quali sono le ultime novità? «Puntiamo alle acque profonde. Nel Canale di Otranto, sotto mille metri d'acqua, sappiamo che vi sono importanti giacimenti a 3 chilometri di profondità. Ma oggi non c'è ancora la possibilità di mettere in produzione giacimenti tanto profondi senza il rischio di pericolose fuoriuscite di idrocarburi. Ci vuole un salto tecnologico che coinvolga anche il controllo da terra dei sistemi. La piattaforma petrolifera robotizzata, senza uomini a bordo, non è un sogno da fantascienza».

La bianchissima sagoma della «Mikhail Lomonosov», la nave oceanografica ucraina che da qualche giorno è attraccata alla Marittima in occasione del congresso della Ciesm. La vecchia elegante unità è stata visitata dal principe Ranieri di Monaco. (Italfoto)

Anche fossili, geodi e quadri al summit del Mediterraneo

TRIESTE — «Architetture» di fossili nell'atrio della Stazione Marittima in occasione del 33° Congresso della Ciesm, la Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo. Una mini-rassegna che merita una visita anche da chi congressista non è.

La Geolinea di Campeglio di Faedis, ditta che si occupa della ricerca, del restauro e della commercializzazione di fossili, espone una serie di esemplari di ittiosauri (rettili marini simili agli odierni delfini) e di ammoniti, sottoclasse estinta di molluschi cefalopodi. Il «pezzo» più pregiato è rappresentato da uno speleosauro, sorta di coccodrillo primitivo che poteva raggiungere la lunghezza di cinque metri. Una curiosità: per chi voglia portarselo a casa, il prezzo è di 24 milioni di lire. Accanto alle specie animali, la Geolinea presenta anche un geode, pietra cava di forma sferica tappezzata all'interno di cristalli brillanti e ametiste. E accanto ecco uno straordinario esemplare di balenottera, la cui preparazione ha richiesto quasi un anno di lavoro: è opera della Coelodus, la società triestina di geologi e tecnici.

Dai fossili all'arte. Il pianoterra della Marittima ospita invece una mostra di opere ispirate al mare. Quasi a individuare un'affinità tra scienza e arte. Accanto alle vedute di mari e coste di Paesi lontani, ai grandi pesci multicolori dipinti con svariate tecniche da scienziati-artisti francesi, sloveni, greci, la mostra presenta anche i lavori di molti artisti triestini che hanno proposto tele, incisioni, acqueforti di tema rigorosamente marino.

Ecco quindi gli scenari familiari fatti di moli, bitte, pescherecci di Sormani, Duiz, Renata De Mattia, le spiagge e le conchiglie di Renzo Codognotto, le lagune di Renato Toso, le marine di Schiavi, la capanna sul mare di Aldo Bressanutti, le rive triestine di Franco Degrassi, la bagnante e il mare sconvolto dalla bora di Rosignano, i fari di Folco Iacobi.

L'esposizione, intitolata «Il mare: l'arte e la scienza», resterà aperta fino a sabato, giornata di chiusura del congresso.

DUINO AURISINA / ESCURSIONE NEL QUADRO DI «SCUOLA AMBIENTE»

I bambini nella grotta

BASOVIZZA
Invitato Scalfaro

Alcuni rappresentanti del «Gruppo di presenza cristiana sociale» hanno avanzato una richiesta per invitare il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, alle celebrazioni del primo novembre in memoria dei morti nella foiba di Basovizza. Le iniziative — rileva un comunicato del gruppo Dc nel consiglio regionale — sono motivate anche dal riconoscimento della Foiba di Basovizza quale monumento nazionale. La richiesta dell' invito al Presidente Scalfaro è stata inoltrata al presidente della giunta regionale Turello, e ai sindaci di Trieste e di Muggia, dai consiglieri Donaggio, Marini, Sasco e Braico, tutti della Dc.

Grotta Pocala, a due passi da Aurisina. Seduti in semicerchio, a terra con le gambe incrociate, una quarantina di bambini della scuola elementare Fornis ascoltano attenti. Indossano già i caschi protettivi. Tra poco scenderanno nella caverna e per questo l'esperto del gruppo speleologico San Giusto, Pino Sfregola, fa le ultime raccomandazioni di rito.

Si è svolta così, nella mattinata di ieri, una escursione realizzata dal Comune, nel quadro delle attività di «Scuola ambiente». Con questo progetto, nato nel 1989, si offre ai ragazzi delle scuole elementari e medie triestine un articolato pacchetto di approcci naturalistici. Ma ci sono delle buone possibilità che il servizio, del tutto gratuito, venga offerto anche alle scuole (elementari e medie) dei rimanenti cinque comuni della provincia.

Ne dà conferma l'assessore provinciale all'ambiente Dimario: «Abbiamo portato la proposta in giunta. Si tratta solo di aspettare che si completi l'iter». L'iniziativa che vuol fornire ai ragazzi una giusta educazione all'ambiente offre un programma (che gli insegnanti possono scegliere e seconda dei vari indirizzi di interesse) articolato nello studio e la frequentazione del paesaggio carsico (sotto la guida del gruppo speleologo San Giusto), oppure nell'analisi dell'ambiente marino (con la guida del Wwf, sezione di Miramare), o quello della natura in città (con il supporto del Wwf, sezione educazione).

Il progetto potrebbe venir esteso a tutta la provincia

Tutto il programma didattico è seguito e coordinato da Sergio Dolce, direttore del Museo di storia naturale. Spiega l'assessore comunale all'ambiente, Rossana Poletti: «Per quanto riguarda le attività dell'anno entrante, verranno ulteriormente arricchite da un corso di fotografia naturalistica. Sarà la cooperativa Green Foto, che seguirà il clic dei giovani fotografi».

Ma altre idee stanno prendendo il via. Intere scolaresche, accompagnate dalle guide naturalistiche Picea, visiteranno l'orto botanico di Carsiana, mentre altre impareranno nuove tecniche di giardinaggio nell'Orto botanico comunale.

Ritornando alla gita di ieri, gli allievi della Fornis hanno avuto modo, dopo una lezione in classe che li ha documentati su quanto andavano a visitare, di scendere in una delle grotte più note del nostro territorio. Lunga 100 metri, con una pendenza di 20, ha fornito agli studiosi reperti antichissimi dell'era glaciale. Nella Pocala si sono trovati resti di animali come il bisonte, il leone, l'orso delle caverne, il leopardo, risalenti a migliaia di anni fa. Di particolare importanza, poi, delle felci lavorate, che si possono riferire all'uomo di Neandertal, estintosi 38 mila anni or sono.

Daria Camillucci

La Grotta Pocala, dove si è svolta l'escursione, è a due passi da Aurisina. (Italfoto)

DOMANI CONVEGNO

Licheni e vegetali per combattere l'inquinamento

La Provincia di Trieste e l'Usci (Unione statistica dei comuni italiani) promuove per domani un incontro-dibattito sull'utilizzo dei licheni e dei vegetali, quali bio-indicatori di inquinamento atmosferico, nell'intento di porre in evidenza le esperienze maturate nella provincia di Trieste e in altre regioni italiane. Il convegno si terrà presso la sala convegni dell'Area di ricerca con inizio alle 9.30. Il saluto e l'apertura dei lavori sono affidati al direttore dell'Area di ricerca Mirano Sancin, mentre l'assessore all'ecologia della Provincia di Trieste Dimario presiederà e introdurrà il dibattito. Pier Luigi Nimis, dell'ateneo triestino, analizzerà e presenterà i risultati ottenuti nell'ambito del territorio triestino con l'utilizzo del biomonitoraggio. Nella mattinata, poi, sarà riservato ampio spazio alla discussione mentre nel pomeriggio parlerà il presidente dell'Usci e direttore di settore dei servizi sanitari al Comune di Milano, Alessandro Buzzi Donato.

AMBIENTE
Indagine acustica

Per la realizzazione di un censimento delle emissioni in atmosfera dell'area metropolitana di Trieste e per l'esecuzione di indagini integrative sulla qualità dell'aria e sull'inquinamento acustico, la giunta regionale ha approvato la concessione di un miliardo e 200 milioni di lire alla provincia di Trieste. L'intervento, ammesso al finanziamento dal ministero dell'ambiente, rienta nel piano triennale per la tutela dell'ambiente ed in particolare nel piano di disinquinamento atmosferico e acustico. I lavori sono articolati in più fasi, che prevedono il censimento di fabbriche, industrie e altre attività con possibili lavorazioni inquinanti.

DUINO AURISINA / «GIALLO» AL CONCORSO PER ANIMATRICI

Terza, poi sedicesima

Dal terzo al sedicesimo posto in graduatoria per un errore di riga. Vittima dello spiacevole disguido sembra essere stata Erica Bogatti, maestra d'asilo, per ora disoccupata, residente a Santa Croce. Nel febbraio scorso la signora partecipa a un concorso pubblico per un posto di animatrice con contratto a tempo determinato indetto dal Comune di Duino-Aurisina. Quando vengono resi noti i risultati viene a sapere di essersi piazzata tra le prime tre partecipanti. Poi però, quando si reca al municipio per verificare di persona l'attende un'amara sorpresa.

«All'inizio — racconta — il funzionario comunale non voleva neppure mostrarmi la graduatoria, motivando il rifiuto con l'assenza dell'impiegata competente in materia. Alla fine, quando sono riuscita a visionare la lista, con mia grande sorpresa, ho scoperto di essere arrivata al sedicesimo posto».

Un balzo a ritroso di tredici posti, dunque, decisamente inspiegabile. «A quel punto — continua Erica Bogatti — ho chiesto di poter parlare con l'assessore all'istruzione Vera Tuta Ban. L'assessore si è scusata per il disguido e ha parlato di un "errore di riga", senza dare ulteriori spiegazioni. Francamente non capisco come si possa commettere un simile sbaglio, dato che non si tratta di confondere il terzo o il secondo posto con il quarto, ma di saltare dalla prima alla seconda metà della lista. L'assessore Ban mi ha poi spiegato delle particolari cognizioni educative di queste animatrici, ma tengo a far notare che il posto in questione doveva essere coperto per legge da un insegnante che credo sia capace di svolgere le stesse mansioni».

«Forse — conclude con amarezza Erica Bogatti —, io che ho padre e marito sloveni, avrei dovuto conseguire il diploma alle magistrali slovene, così sarei stata assunta sicuramente. Non ho alcuna intenzione di sollevare polemiche di natura politica, ma certe cose si devono sapere».

L'assessore comunale di Duino-Aurisina, dal canto suo nega che la vicenda sia andata come racconta Erica Bogatti. «Non ho mai detto — replica decisamente Vera Tuta Ban — che avevamo commesso un errore e non so come queste cose possano venire a mente. E' vero che ho incontrato la signora e che le ho spiegato i termini del concorso, ma non ho mai menzionato disguidi del genere. La signora non ha nemmeno voluto vedere la graduatoria e non so chi possa averle detto che figurava tra le prime tre arrivate. Escludo si possa trattare di un dipendente comunale, ma se così fosse che si faccia il suo nome e cognome e provvederemo a verificare. Quanto alla legittimità del concorso, tengo a precisare che tutto si è svolto nella piena regolarità secondo i criteri di massima trasparenza, come vuole la legge».

«Il problema delle animatrici — conclude la Ban — purtroppo è ben lontano dalla soluzione, a causa dell'opposizione persistente dei sindacati. Queste difficoltà, però, aggiunte alle numerose polemiche sollevate in precedenza dal consigliere missino Scapin, non c'entrano nulla con il concorso di febbraio, svoltosi regolarmente e senza complicazioni».

Erica Orsini

PADRICIANO
Strada chiusa

L'Acega comunica che, a causa di lavori, verrà chiusa al traffico veicolare, a partire da oggi, la strada comunale che collega la grande viabilità, all'altezza dello svincolo di Padriciano, alla strada provinciale del Carso, all'altezza dell'abitato di Padriciano. La chiusura sarà mantenuta per il tempo strettamente necessario ai lavori, e presumibilmente per quattro giorni.

MUGGIA / DENUNCIATA UNA SITUAZIONE DI PERICOLO

Casa da buttare

E' un pericolo permanente la casa sull'angolo tra via dei Mulini e località Piasò, frequentata da molti sportivi che nella zona trovano i campi di tennis comunali e lo stadio «Zaccaria». L'abitazione, già abbandonata da tempo, come le altre due case sul lato sinistro della strada, è ormai pericolante e le condizioni della stessa sono ulteriormente peggiorate dopo l'incendio di circa due anni fa. Tra le fiamme era morto l'anziano barbone che saltuariamente frequentava il posto. Secondo il parere di alcuni pompieri, la possibilità di un cedimento dei vecchi muri è assai concreta. Da un momento all'altro la casa potrebbe crollare e bisogna prendere in considerazione il fatto che qualcuno, sventuratamente, si trovi nella zona nel momento in cui ciò accadesse. Cosa non tanto improbabile, visto che molte persone percorrono di frequente la via.

L'abitazione abbandonata. (foto Balbi)

I residenti hanno più volte manifestato all'amministrazione il loro disagio, non solo per la quasi totale mancanza di illuminazione (camminare di notte in via dei Mulini non è consigliabile), per l'erbaccia che è cresciuta abbondante sul lato della strada e soprattutto per la sporcizia e le condizioni igieniche che peggiorano con il passare dei giorni. Il tennis club Borgolauro, per fare un esempio, ha dovuto ricorrere all'intervento dell'ufficio igiene, che ha proceduto a un'urgente operazione di derattizzazione. Ma permanendo e anzi aumentando tale situazione di degrado, i ratti si moltiplicano e la via somiglia sempre più a una discarica.

L'abbattimento dell'abitazione e un serio intervento di pulizia sembrano dunque necessari. Un cittadino propone poi di costruire sul tratto di strada interessato dei parcheggi, utilissimi in occasione delle partite di calcio, quando in viale 25 aprile e in via Forti non si riesce nemmeno a transitare, per la grande confusione causata proprio dalla mancanza di un numero adeguato di posti-macchina.

r. m.

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età

Oggi, alle 16, nella sede dell'Università della Terza età (ingresso aule via Corti n. 1/1) nell'aula A, la dottoressa Mimma Gallina, direttore del Teatro stabile Friuli-Venezia Giulia terrà una conferenza sul tema: presentazione della stagione di prosa 1992-'93.

Eterna sapienza

Per il ciclo di «Lectura Evangelii» oggi, alle 18, nella sala dei maestri cattolici in via Mazzini 26, don Vincenzo prof. Mercante tratterà il tema: «La vera ricerca del regno» Lc. 12, 13-34.

Bon alla Tk

Si inaugura oggi, alle 17.30, alla galleria Tk di via San Francesco 20, una mostra di Adriano Bon.

Nautica e legge al Rotary Trieste

«Profili giuridici nella navigazione da diporto» è il tema che il professor Alfredo Antonini illustrerà ai consoci del Rotary club Trieste al termine della riunione conviviale in programma per le 13 nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Marcia per un Mondo unito

Domenica si terrà la terza marcia non competitiva organizzata dai giovani per un Mondo unito, movimento di giovani che, presente ormai in 183 nazioni, lavora per promuovere l'unità fra i popoli. Quest'anno la marcia ha lo scopo di raccogliere fondi da devolvere alle popolazioni d'oltre confine, così drammaticamente colpite dalla guerra. Il ritrovo è fissato alle 9 nel piazzale adiacente al monumento ai caduti di Prosecco (autobus 42, 44, 46), dove si effettueranno anche le iscrizioni. Il percorso, di 8 km, si snoda attraverso i boschi.

Acquistate oggi pagate domani

Guina, G. Point e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna, bambino, vi offrono l'opportunità di effettuare il pagamento in comode rate senza alcuna maggiorazione. Via Genova 12-21. Tel. 630109.

Corsi di tedesco al mattino

I corsi al mattino per principianti inizieranno martedì 20 ottobre. Ultimi posti disponibili nei corsi pomeridiani e serali di secondo e terzo livello e corsi Mittelstufe. Per informazioni: DEUTSCH INSTITUT via Donizetti 1, tel. 370472.

STATO CIVILE

NATI: Zecchini Giulia, Barone Lisa, Mayer-Grego Daniele, Primitivo Daniele, Prisma Giulia, Coretti Piero, Macini Guido.

MORTI: Miceli Franca, di anni 48; Ferluga Loredana, 56; Colomban Lucia, 78; Novello Alma, 77; Quargnal Elidia, 80; Antonelli Giovanni, 89; Fait Pietro, 81; Riaviz Cristiana, 27; Casa Gabriella, 80; Renzi Paolo, 63; Zuliani Jolanda, 81; Furlan Silvano, 66; Lachi Albina, 83; Saitz Trovatore, 86; Bruschina Giuliano, 80.

Trieste Prima

Questa sera, alle 20.30, nella sala auditorium del museo Revoltella, in via Diaz 27, avrà luogo il concerto conclusivo della rassegna «Trieste Prima», incontri internazionali con la musica contemporanea. Il Chromas Ensemble eseguirà pagine di autori italiani e austriaci. La manifestazione è organizzata dal teatro Giuseppe Verdi, dal Premio musicale città di Trieste e dall'Associazione Chromas.

Sfilata benefica

Oggi, alle 18.15, nella sala taverna Giulia del centro commerciale «Il Giulia» sfilata benefica a favore dell'Andos.

Dibattito sul Maggiore

Oggi, alle 17.30, si terrà a cura dell'Unità di base della sanità del Pds, un dibattito sul tema: «Il progetto di ristrutturazione dell'ospedale Maggiore: informazione e consultazione». L'incontro diversamente da quanto annunciato si terrà al Circolo della stampa (Corso Italia 13).

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, avrà luogo il secondo incontro coi soci e amici della lirica. L'interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative (Carlo Bergonzi «Tenore versatile».

Scuola popolare

L'Associazione scuola popolare informa che oggi avranno inizio dei nuovi corsi di ballo liscio e balli sudamericani. Per informazioni la segreteria di via Battisti 14/b è aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19.30 (sabato 10-12). Tel. 634064 - 365785.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non tagliare il fuoco col ferro.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 6,8, massima 14,4; umidità 46%; pressione millibar 1015,1 in diminuzione; cielo sereno; vento da Ovest Ponente con velocità di 5 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 18,3.

Le maree

Oggi: alta alle 10.25 con cm 47 e alle 23.53 con cm 21 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.22 con cm 19 e alle 17.22 con cm 51 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.57 con cm 39 e prima bassa alle 4.56 con cm 11.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè e via...

I continentali furono sempre più attratti da caffettiere con beccucci lunghi e dritti, dai quali si versava meglio il liquido. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Adria - via Murat, 6 Trieste.

Volontari ospedalieri

Oggi alle 18.30, nella sede dell'Avo di via Cesare Battisti 13, per il XIV corso di formazione al volontariato ospedaliero, i volontari Anita Pitacco Zambella, Manuela Chiudina, Annamaria Del Pesco, Diego Bolis e Sara Crisma parleranno su «Esperienze nella corsia ospedaliera».

Goethe Institut

Questa sera, al Goethe-Institut, in via del Coroneo 15, verranno proiettati il settimo e ottavo film della rassegna di film documentari «La Germania dopo la svolta»: 18.30 «Im Glanze dieses Glueckes» di J. Feindt, H. Reidemeister. 85 min., colore e bianco/-nero; 20.30: «Sperrmuell» di H. Misselwitz, G. Kroske. 80 min., colore. I film sono in lingua tedesca con sottotitoli in francese. Ingresso libero.

Rifondazione comunista

Oggi, alle 18, nella sede di via Tarabocchia 3, avrà luogo un incontro sul tema «Donne: ostacoli al cambiamento fuori e dentro di noi». Relatrice Patrizia Romito, scrittrice e psicologa.

Centro de Henriquez

Il programma di manifestazioni promosse dall'Associazione centro culturale Diego de Henriquez prenderà avvio oggi e l'8 novembre alle 18, con la proiezione di filmati su «Diego de Henriquez: la sua vita e la sua opera», presso la sala Baroncini (via Trento 8). Con l'occasione la segreteria del Centro culturale annuncia l'apertura dalle iscrizioni per l'anno sociale 1992-'93, perfezionabile nella sede del Centro stesso, in via Dante 7, IV piano, presso club Unesco, con orario 17-19 di ogni venerdì.

OGGI Farmacie di turno

Dal 12 ottobre al 18 ottobre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, tel. 772148; Via Fabio Severo 112, tel. 571088; Basovizza - tel. 226210 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica , 6; via Fabio Severo, 112; piazza Venezia, 2; Basovizza - tel. 226210 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia 2, tel. 308248.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Lega Nazionale

Il Circolo della Lega Nazionale riprende il ciclo di conferenze e incontri culturali nella sua sede sociale di Corso Italia 12. Oggi, alle 18, incontro con Mimmo Lo Vecchio e Livio Cecchelin.

Conferenza Irci

L'Istituto regionale per la cultura istriana (Irci) ha organizzato oggi, alle 18, la conferenza del prof. Mario Allegri dell'università di Verona che parlerà sul tema: per una rilettura del Tommaseo politico, nella sala del consiglio della Ras, in piazza della Repubblica.

Consigli rionali

Si informa che il consiglio rionale di Cologna-Scorcola è convocato alle 20.30 di oggi, nella sede di via Cologna 30. Il consiglio rionale di Chiadino-Rozzol è convocato oggi alle 20.30 nella sede di via dei Mille 16. Il consiglio rionale di Barriera Vecchia è convocato oggi alle 20.30, nella sede di via Foscolo 7.

Banda Verdi

La direzione della banda cittadina «G. Verdi» comunica che dal 1.o ottobre la scuola di musica annessa alla banda ha ripreso la sua attività dopo la consueta pausa estiva. Inoltre il 2 ottobre la banda ha ripreso le sue sessioni di prova in vista del concerto di San Giusto, che quest'anno si terrà al palazzetto dello sport di Chiarbola.

Viaggio in Usa

In occasione del 500.o anniversario della scoperta dell'America, l'Associazione italo-americana effettuerà un viaggio negli Stati Uniti, con tappe nelle città di New Orleans e New York, nel periodo 6-15 dicembre 1992. Il viaggio è riservato ai soci dell'italo-americana. Per informazioni più dettagliate e per eventuali iscrizioni si prega di rivolgersi alla segreteria dell'associazione, in via Roma 15 (II piano), tel. 630301, o 631240, da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19.

Scout Gei

Sono aperte le iscrizioni al 6.o gruppo Gei per l'anno scout 1992/'93 per i ragazzi dagli 8 agli 11 anni al Branco, e per i giovani dagli 11 ai 15 anni al reparto. Per informazioni rivolgersi sabato, dalle 15 alle 17, nella sede in via Archi 4 (San Luigi) alla scuola elementare Padoa, oppure telefonare ai numeri: 572772 (Fiorenza), 53472 (Federica).

Rifugi aperti

La Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai comunica che i rifugi «G. Corsi» e «F.lli Nordio-Deffar» sono chiusi per fine stagione. Il rifugio «F.lli Grego» rimarrà aperto tutti i giorni prefestivi e festivi finché le condizioni atmosferiche e di innevamento lo permetteranno. Si ricorda inoltre che il rifugio «M. Premuda» in Val Rosandra è aperto giornalmente dalle 10 alle 22 con chiusura per riposo settimanale il martedì.

Le chiese di Trieste

A cura dell'assessorato alla cultura e al turismo della provincia, sarà presentato oggi, alle 18, nella sala della Camera di commercio di via San Nicolò il libro del prof. Giuseppe Cuscito «Le chiese di Trieste», pubblicato in occasione della visita del Papa a Trieste.

Diversità biologica

Oggi, alle 18, al teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, la sezione Wwf promuove una tavola rotonda sul tema «Diversità biologica: dalle conclusioni del vertice internazionale di Rio (Earth Summit) alle possibili implicazioni locali».

Lions club Trieste Host

Avrà luogo oggi alle 20.15, al ristorante del Jolly Hotel, il secondo meeting ordinario per il 1992-'93. L'incontro verterà sulla conversazione che verrà svolta dalla giornalista triestina Bianca Maria Piccinio e dallo scrittore e medico, professor Ettore Campailla, sul tema «Moda e arte», argomento anche di una loro recente pubblicazione.

Veglione Anps

La sezione dell'Anps di Cervignano del Friuli (Ud), organizza il 2.o veglionissimo di Capodanno, all'hotel «Forum Julii» a Strassoldo di Cervignano. I soci, se desiderano partecipare sono pregati presentarsi alla sezione segreteria dell'Anps di Trieste entro il 20 per prendere visione del programma.

Circolo N. Sauro canottaggio

Al circolo Nazario Sauro, in viale Miramare 40 (telefono 411965), sono aperte le iscrizioni ai corsi invernali di ginnastica preparatoria allo sport di canottaggio, per ragazze e ragazzi di età compresa fra i 10 e i 14 anni. Per informazioni rivolgersi in sede tutti i sabato pomeriggio, dalle 15 alle 17.

Annullo per lo stadio

Domenica, in occasione della partita Triestina-Vis Pesaro sarà allestito all'interno dello stadio Nereo Rocco un ufficio postale con annullo speciale in occasione dell'inaugurazione del nuovo stadio. Orario dalle 13 alle 18. Sarà disponibile la cartolina dello stadio preparata dall'Unione sportiva Triestina.

Amici dei musei

Domani, con partenza alle 8.30 da piazza Dalmazia, visita guidata alla mostra «Ori e tesori d'Europa» e successiva visita a S. Vito al Tagliamento e alle chiese di Versutra e S. Martino di Prodoluce a cura della prof. Caterina Oriani.

Pittori alla Marittima

Pittori e incisori di Trieste e della regione, nonchè congressisti che partecipano al simposio sul mare Mediterraneo, espongono loro opere al palazzo dei congressi, Stazione marittima, fino a sabato 17 ottobre.

DOMENICA CERIMONIA IN MUNICIPIO

Duca d'Aosta: i premi agli studenti triestini

Domenica prossima alle 11 saranno premiati nella sala del Consiglio comunale gli studenti e gli scolari che hanno partecipato al concorso per un tema in omaggio alla memoria del principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta nel cinquantesimo anniversario della morte. Il Duca d'Aosta fu cittadino onorario di Trieste e alla nostra città dedicò sette anni della sua vita, nella residenza al Castello di Miramare, prima di partire con l'incarico di vicerè per l'Etiopia.

L'iniziativa di portare l'attenzione sulla figura del Duca aveva trovato pronta disponibilità da parte del provveditore agli studi, dott. Vito Campo e voleva completare le manifestazioni rievocative che si sono svolte in città il 3 marzo scorso. Fra tutti i temi presentati ne sono stati prescelti undici. Il numero massimo del concorso era limitato a dieci, ma si è voluto aggiungere un riconoscimento al lavoro svolto dalla maestra Laura de Baseggio che ha impegnato in un contributo encomiabile

Il principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta

cinque sue scolare della seconda elementare della scuola intitolata al padre di Amedeo, Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta. Le bimbe che riceveranno il riconoscimento sono: Myriam Fratta, Annalisa Polli, Giorgia Tamburini, Cristina Tevarotto e Bendetta Vulcani.

I premi saranno quindi consegnati a Drina Di Benedetto (4a elementare della Scuola «Suvich»), Roberto Capassi (IV C del Liceo ginnasio «Petrarca»), Andrea Ranieri (I C della Scuola media dei Campi Elisi), Anna Baruffaldi (III A dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta»), Francesca Eramo (III B dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta»), Paolo Fabian, attualmente in servizio al 1o reggimento fanteria «San Giusto» e già allievo della IV B dello stesso Istituto magistrale.

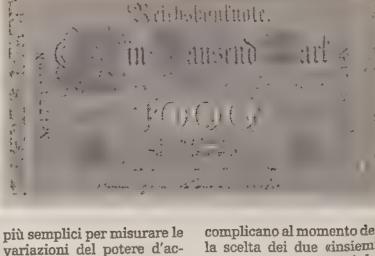
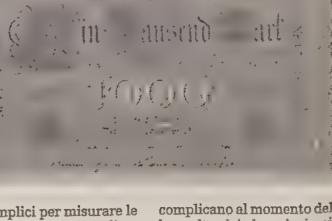
La commissione che ha aggiudicato i riconoscimenti era composta dal dott. Sergio Ravalli, già commissario al Comune nel periodo delle manifestazioni in memoria del Duca d'Aosta, dalla signora Marinella de Calò, dalla dottoressa Rosella Fabiani, dalla professoressa Adriana Marchetti e dal vicedirettore del «Piccolo» Fulvio Fumis.

Agli scolari e agli studenti premiati sarà consegnata la medaglia in argento massiccio commemorativa delle onoranze indette per il cinquantenario. Si tratta di un'iniziativa voluta dal Comitato promotore delle onoranze stesse affinché risalti il legame tra il cittadino Amedeo Duca d'Aosta, medaglia d'oro al valor militare, e Trieste. Della medaglia sono disponibili ancora alcune copie presso la sede dell'Unuci (unione degli ufficiali in congedo) di via Roma.

CURIOSITA' NUMISMATICHE

Mille marchi ieri e oggi

Riflessioni su una cartamoneta trovata in un vecchio libro

Monete d'oro e d'argento conservate gelosamente in contenitori di coccio o di metallo, murati o sotterrati in tempi calamitosi e mai più recuperati vengono casualmente alla luce anche a distanza di secoli: oggetto di studio e spesso preziosi documenti storici celano le vicende e il segreto dei loro proprietari. E una cartamoneta da 1000 marchi del 1910 trovata da un bibliofilo fra le pagine di un libro acquistato in rigatteria quale storia può raccontare? Quale potere d'acquisto poteva avere nella Germania di Guglielmo II lanciata in una complessa politica coloniale, in un'Europa in cui si laceravano trattati internazionali e incombeva il problema balcanico? E quanto ne avrebbe oggi? Il potere d'acquisto, cioè il valore di una moneta, è rappresentato da ciò che quella moneta può comperare tra i beni e i servizi disponibili sul mercato. Pertanto uno dei modi

più semplici per misurare le variazioni del potere d'acquisto dall'anno A all'anno B, insegnano gli economisti, è quello di vedere quante unità monetarie occorrono per comperare un certo «insieme» (o cestello) di beni e di servizi nell'anno A e quante unità occorrono per comperare un insieme equivalente nell'anno B.

Fin qui tutto sembra molto semplice, ma le cose si complicano al momento della scelta dei due «insiemi» per gli anni A e B. Se i due anni non sono molto distanti fra loro le difficoltà non sono enormi, se intercorrono secoli, diventano insuperabili. Lord Keynes scrisse: «Non ci si può illudere di poter mettere come sostituti equivalenti i gladiatori al posto del cinema o gli schiavi al posto dell'automobile». A questo punto ci vengono in soccorso l'oro e l'argento cui l'unità cartacea o scritturale fu, nei tempi più recenti, ancorata a una certa quantità di oro. L'idea dell'oro e dell'argento è indissolubilmente legata all'idea di moneta, in quanto per secoli e secoli le monete furono materialmente composte da uno o l'altro di questi due metalli, o dalle loro leghe. In un momento di grande turbolenza monetaria, il marco con il vento in poppa e il sistema monetario europeo allo sbando, perché non porsi questa semplice domanda: «Quante sterline oro si potevano acquistare con 1000 marchi nel 1910 e quante se ne possono comperare oggi?». La risposta è 43 contro le 7 odierne. Questo gruzzolo di monete d'oro, venduto oggi, potrebbe fruttare 5 milioni. Il pezzo da 1000 marchi invece, sul catalogo, è valutato appena 2.500 lire.

Daria M. Dossi

Scale e brioches

A Trieste non manca mai la voglia di scherzare: un piccolo ritocco al cartello segnaletico, ed ecco che la Scala dei Cappuccini si è trasformata in Scala dei Cappuccini e delle brioches

Sono nato

Auguri a Ewa Maria Tom e a Fabrizio Pecenco per l'arrivo di Isabella, una bella bambina di 3,080 chilogrammi, qui immortalata fra le braccia della mamma. Se volete farvi un regalo telefonate al giornale, al 7786226. Il servizio è gratuito.

ELARGIZIONI

— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Pio Lucatelli nel I anniv. (12/10) dalla moglie Maria, figli e nipoti 50.000 pro Soc. femm. San Vincenzo (Chiesa Immacolato Cuore di Maria; dai fratelli Teresa e Luigi Lucatelli 30.000 pro Caritas diocesana; da Carmela e Tullio Adrizzon 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Antonio Novello nei I anniv. (12/10) dalla sorella Dora Novello 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'arch. Annibale Drobnig nel XII anniv. (14/10) dalla moglie 50.000 pro Astad.
— In memoria di Vittorio Millini nel XXVI anniv. (14/10) dalla moglie 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Daniele Luxa nel X anniv. (14/10) dalla mamma e da Miriam 100.000 pro Liceo «F. Petrarca» (fondo Daniele Luxa).
— In memoria di Maria Tassini da Ines e Andreina Korencian ed Edda Visalli 60.000 pro Astad.
— In memoria di Teresa Conca (15/10) dalla figlia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Cosciani nel XV anniv. dalla famiglia Carisi 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Teresa de Gavardo per l'onomastico (15/10) dalla figlia Pierina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di nonna Lydia de Rinaldini nel I anniv. da Susanna e Sergio Michelazzi 50.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion (don Ettore Malnati).
— In memoria di Olindo Gulli nei II anniv. (15/10) dalla moglie 30.000 pro Chiesa S. Lorenzo Martire.
— In memoria di Pierluigi Lampronti nel V anniv. (15/10) dai genitori 500.000 pro Ass. culturale M.o Rodolfo Lipizer - Gorizia (premio speciale al XII concorso internazionale di violino), 500.000 pro Liceo «G. Oberdan».
— In memoria di Gaetano Martorana nel VII anniv. dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro Nider nel XVII anniv. (15/10) dalla moglie Antonia Devescovi ved. Nider 50.000, dalla famiglia Semi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lodovico Pertot nel X anniv. dalla moglie Mara 100.000, dalla figlia Milva e famiglia 100.000 pro Centro sociale di cardiologia.
— In memoria di Guido Antonini (15/10) dalla moglie 100.000 pro Cri.
— In memoria di Tiziana Rossi in Rusignacco nel III anniv. (15/10) dalla mamma 30.000 pro Astad; da Remigio e dai figli Linda e Mauro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori Wanda (15/10) e Pio (4/11) Ulian dai figli Sergio e Francesco 500.000 pro Astad, 550.000 pro Centro tumori Lovenati, 450.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 450.000 pro Uildm, 250.000 pro Anffas, 300.000 pro Sogit, 400.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Opicina).
— In memoria di Pierina Zago ved, Bonnes a un mese dalla scomparsa dalle figlie Lyda e Licia e generi 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Galligari ved. Stradi da Giovanni e Irma Corsi 20.000 pro Chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù; da Ida Rugo 20.000 pro Casa della sofferenza Padre Pio - S. Giovanni Rotondo (Fg).
— In memoria di Anna Pellizzari da Aurora ed Eva Vidonis 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria della professoressa Maria Privilegi ved. Pacor da Andrea Musizza e famiglia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giordano Rizzatto da Franca Visintin 100.000 pro Uildm; dalla famiglia Vittorio Tomsic 100.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Elsa Pastori da Anna Carmeli 30.000 pro Pro Senectute; dal dott. Luciano Davanzo 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria della professoressa Etta Paulin ved. Sponza dalla fam. Morabito (Milano) 100.000 pro Astad.
— In memoria di Ferruccioi Silizio dalla sorella Gilda e fam. Godez, Preghel, Rizzo 100.000 pro Centro tumori; 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini spastici).
— In memoria di Francesca Stefanato in Rodinis dal reparto operativo e amministrativo Act 273.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Ugo Turchetto da Giorgio e Claudia Comisso 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Elda Grusovin 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria del dott. Carlo Ulcigrai da Oscar, Nidia e Claudia Armani 100.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Ermenegilda Scarper dalla famiglia Tasso 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Schillan ved. Carra dalla famiglia Chiapolino 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Berta Sepple da Giuliana, Eriberto ed Elda Agosti 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Nilde Sergas in Bisca da Bevilacqua 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (infanzia abbandonata).
— In memoria di Gianna Serra da Luciano e Melitta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Francesco Visintini dalle fam. Baldassi, Fabris, Liciani 100.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Gilberto Zimolo dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Astad; 50.000 pro Enpa.
— Da Claudio Berlot 25.000 pro Sweet Heart.
— Dagli Amici della Pressione 72.000 pro Sweet Heart.
— Da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— Da Carla Amodeo 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan (fiori cimitero per gli ex allievi defunti).
— Per Dick da Liliana Varroni 30.000 pro Astad.
— In memoria di Annamaria Perco in Martini dalle fam. Demanins e Savoini 200.000, dai dipendenti della Systhema 200.000, da Fiorella e Roberto Catalano 200.000 pro via Di Natale - Pordenone.
— In memoria di Isidoro Piol dagli inquilini di tutta la casa, amici e conoscenti 155.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Pistan da Giuliana, Elena e Gianna 50.000 pro Casa San Domenico.
— In memoria di Luigia Fabretti da Ferdinando e Norma Benzi 50.000 pro Aism.
— In memoria di Madame Léonore Faucitano da Maria Grasso 20.000 pro Convento frati cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Licio Fontanot dalle famiglie dal n. 15 al n. 25 di Muggia - via dei Meccanici 100.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Lucia Furlan Suppani da Maria Pettorosso Riosa 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Franca Garbin De Filippo da Ondina e Luisa 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Nietta e Mauro Colonna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Giovanni Giaconi da Luigia Tarabocchia e fam. 50.000 pro Sogit; da Margherita Morin 50.000 pro Fondo Banelli.

LA 'GRANA'

Ma quella galleria fino a quando resterà chiusa?

Care Segnalazioni,
vorrei sapere se si lavora o meno nella galleria che va da via Madonnina a via S. Marco (dove passava l'autobus 29).

Da quando la galleria è stata chiusa perché «crollava», il rione di S. Giacomo (già sovrappieno di automobili, motorini, camion vari, auto persino sui marciapiedi), è diventato una bolgia (per non parlare di via S. Marco, attraversata dal bus 29 dirottato dalla galleria, e senza nemmeno un vigile).

Si prevede la data d'inizio dei lavori? Oppure la galleria rimarrà chiusa fino alla fine del secolo?

Siamo costretti a porre la domanda al Piccolo, visto che il Consiglio circoscrizionale non viene convocato per affrontare questo ed altri problemi dei cittadini.

N. Cattonar

Tre sorelle, tre destini diversi

Tre sorelle, tre destini diversi: siamo nel 1916, in un villaggio a Borutto di Pisino. La più grande non c'è più, quella a sinistra vive attualmente nella neonata Repubblica di Croazia, l'ultima a destra, Amalia Fabian, a Trieste.

Bruno Scocchi

PENSIONE / DENUNCIA

«E per due anni soltanto acconti»

Approfitto di questo spazio concesso ai lettori, per denunciare un fatto che definire inverosimile è un eufemismo.

Nel 1990 le Ferrovie dello Stato, mediante una politica di promesse, impegni e talvolta quasi minacce, hanno spinto la sottoscritta, e numerosi altri suoi colleghi, ad optare per un comodo, in apparenza, prepensionamento. Oggi, dopo 2 anni, ricevo ancora acconti mensili sulla pensione, ma ciò che più è grave, è che recentemente mi sono stati negati pure quelli per 2 mesi, per giunta senza opportuno preavviso e con l'ironica consolazione di riottenere gli spettanti arretrati appena alla fine di ottobre.

E' come chiedere ad uno di voi di vivere per 2 mesi senza lo stipendio, la pensione o il sussidio dei quali giustamente e legittimamente usufruite.

Tutto ciò a causa della manovra del ministero del Tesoro, e cioè, aggiungo io, a causa di uno dei tanti ministeri che compongono come pezzi malridotti quel bistrattato mosaico chiamato Italia.

Congedandomi, vorrei muovere un appunto all'ufficio organizzazione delle Ferrovie dello Stato che si è rifiutato di fornirmi una semplice informazione quale l'indirizzo dell'ufficio del ministero del Tesoro di Trieste, palesando ancora una volta come il cittadino sia bistrattato da chi dovrebbe essere al suo servizio.

Rossella Lipari

Una scure efficiente

Bisognerebbe che i sistemi bancario, finanziario, immobiliare fossero sottoposti a maggiori controlli da parte delle autorità competenti.

Questi provvedimenti, accanto ad altri importanti già intrapresi, quali la lotta alla mafia, il controllo del territorio e via dicendo, basterebbero a dare maggiore credibilità allo Stato italiano al di fuori dei propri confini.

L'imposizione di tasse inique e dall'aspetto ricattatorio, che portano inevitabilmente alla colpevolizzazione generalizzata di certe categorie, non risolve certo il problema. Anzi, in questa maniera non si dà altro che una dimostrazione di incompetenza assoluta.

La manovra fiscale attuale non permette che un recupero momentaneo e non duraturo. Per fare un esempio, tanto varrebbe imporre a tutti, dai diciotto anni in avanti, anche a quelli che non posseggono la patente di guida, l'obbligo della stessa con una tassa di un milione di lire.

E' altresì insostenibile per lo Stato concedere a talune categorie strapagate l'aggancio della liquidazione alla busta paga, creando dei divari inammissibili tra le varie forze di lavoro. Non si può tollerare che a persone che già percepiscono centinaia di milioni all'anno in attività, spettino anche liquidazioni miliardarie.

Alcune aziende dichiarano crisi nel proprio settore, con lavoratori in cassa integrazione, e al contempo impostano allegramente i loro affari all'estero. E' ovvio che un imprenditore debba investire in questo modo, ma ciò non è sempre giustificabile, anzi talvolta è a dir poco scandaloso.

Altro che solidarietà! Sono anche questi i motivi che inducono altri a comportamenti scorretti. Piccole imprese e artigiani, che non godono della protezione del governo, evadono a loro volta certi doveri (fisco e previdenza, ad esempio), tramite scappatoie sicuramente disoneste.

Signori del governo, prima di apprestarvi a usare la scure, accertatevi che la stessa sia efficiente e soprattutto imparate a farne uso. La mano deve essere salda, altrimenti non tagliate niente e correte il rischio di infortunarvi seriamente. A voi sindacati dei lavoratori, se dovete farci «prendere a pesci in faccia» dal governo, non pretendiamo che gli stessi siano pregiati, ma per lo meno commestibili (pescato nazionale).

Riccardo Vatta

«Pecore da tosare»

Vorrei sapere per quale motivo il governo addossa la responsabilità del debito pubblico ai contribuenti italiani (lavoratori, pensionati, disoccupati, ecc.) quando è risaputo che gran parte di tale debito pubblico (100.000-150.000 miliardi di lire, non ricordo bene) è causata dall'onere del pagamento di interessi sui titoli pubblici emessi dalla direzione del ministero del Tesoro (cioè Bot, Cct, Btp, Cte, ecc.) per far fronte ai debiti sottoscritti con gli acquirenti di tali obbligazioni.

Infatti, tali titoli pubblici vengono acquistati spesso da enti e società straniere, non solo da risparmiatori italiani e privati cittadini. Perché dunque criminalizzare fiscalmente il lavoratore italiano, autonomo o dipendente che sia, accusandolo di appesantire la voragine del debito pubblico quando invece l'unica vera soluzione sarebbe quella di eliminare totalmente l'emissione continua di Bot, Cct, Btp, ecc. da parte del governo, il quale ha perso ormai da tempo la credibilità internazionale per la gestione economica del nostro paese. Attualmente è una condotta economica da handicappati mentali, per il semplice fatto che il governo per far fronte a svariate elargizioni di migliaia di miliardi alla Somalia, all'Albania, all'ex Unione Sovietica, all'ex Jugoslavia, e così via, non sa far altro che inventare nuove tasse da far pagare al cittadino italiano, il quale sta diventando sempre più povero e tassato a scapito di chi, al governo, manovra allegramente e con noncuranza le finanze pubbliche provocando così bilanci pubblici sempre più in rosso, inflazione e svalutazione; oltre che una crescente disoccupazione tra i giovani e malcontento generale.

Il lavoratore italiano è considerato alla stregua di una pecora da tosare sino al limite massimo della sopportazione fisica. E poi la definiscono democrazia. Io la definisco partitocrazia di schietto stampo stalinista. E il cittadino piccolo risparmiatore è succubo di una dittatura fiscale che non serve ad altro che a produrre miseria, crisi, intolleranza sociale generalizzata.

A che servono tutte le tasse che quotidianamente paghiamo? Cosa riceviamo in cambio? Chi gestisce il nostro denaro come fosse il suo denaro? Scusate l'amaro sfogo di un'anziana signora che non ha mai rubato niente a nessuno e che adesso vede con i propri occhi perpetrare un furto continuo nei suoi confronti (e della collettività).

Maria Maier

Disponibilità ed efficienza

Desidero esprimere un sentito ringraziamento al dottor Livia e i suoi assistenti del pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara per la professionalità dimostrata nei confronti della mia persona. Desidero inoltre ringraziare tutto il personale medico, paramedico e infermieristico della Cardiologia dell'ospedale Maggiore per l'efficienza, la disponibilità e l'elevato grado di specializzazione dimostrati nel curare i miei problemi di natura cardiaca.

Vito De Martino

Buona volontà del Comune

Come rappresentante dei genitori degli alunni della scuola Pittoni desidero esprimere all'assessore Magnelli i ringraziamenti per l'interessamento dimostrato per i problemi della nostra scuola. La sua disponibilità ci ha rinfrancato anche come cittadini perché dopo anni di scontri con l'amministrazione comunale eravamo talmente scoraggiati da non credere più nella buona volontà del Comune.

Esortiamo l'assessore a continuare su questa strada, e speriamo che riesca sempre a tenere in considerazione le esigenze dei cittadini. Speriamo inoltre che dopo il buon lavoro svolto dall'assessore alla Pubblica istruzione, sappia fare altrettanto quello ai Lavori pubblici, al quale è stato ora demandato il compito di realizzare in tempi brevi la mensa della scuola di via Vasari. Chissà che non sia veramente cambiato il modo di amministrare la nostra città?

Alessandro Pillepich

Il restauro della chiesa

Nel ringraziare per il bell'articolo pubblicato sul numero di giovedì 8 ottobre riguardo alla Comunità evangelica di Confessione augustana di Trieste, si ritiene però doveroso precisare che, per quanto concerne il restauro della chiesa di l.go O. Panfili, al finanziamento delle relative spese ha concorso una pluralità di enti, e cioè la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, il «Fondo Trieste» del Commissariato del Governo nella Regione, la Cassa di Risparmio di Trieste a mezzo dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, oltre alle organizzazioni evangeliche della Repubblica Federale di Germania.

Grazie a tali contributi è stato possibile salvare un edificio soggetto al vincolo della legge 1.6.1939 n. 1089, sulla tutela dei beni di interesse artistico e storico, e adibito non solo al culto, ma anche allo svolgimento di concerti di musica sacra e profana, organistica, corale, orchestrale e strumentale, che da oltre dieci anni godono di un'elevata frequenza di pubblico.

Otto Betz-Guettner

Il grazie di p. Basso

Nel lasciare Trieste desidero rinnovare alle autorità, agli estimatori e ai tanti amici il mio grazie di cuore per le tante attestazioni di stima e di amicizia.

Padre Giorgio Basso
O.F.M. Cappuccino

La «nomea» degli italiani

Il noto quotidiano tedesco «Bild», che ha una tiratura di oltre 4 milioni di copie giornaliere, ha dedicato alla presenza mafiosa in Germania una serie di 6 articoli.

Leggendo da profano quelle note si evince l'impressione che gli italiani, quelli che risiedono in Germania, siano direttamente o indirettamente collegati al «potere malavitoso». Se però diamo uno sguardo alla «Kriminalstatistik» del 1991, in cui vengono conteggiati gli indiziati di reato che risiedono in Germania, constatiamo che gli italiani, dopo portoghesi (2,2%), spagnoli (2,4%), greci (2,7%), austriaci (2,9%) e olandesi (3,1%), hanno un «tasso criminale» del solo 3,9%, meno alto di quello degli svizzeri, che riportano il 4,7% nella statistica, dei britannici (5%), dei francesi (5,7%), degli jugoslavi (7,3%), degli statunitensi (8,9%), dei polacchi (13,9%), dei cecoslovacchi (26,9%), dei bulgari (28%), dei rumeni (52,4%), per non parlare dei ghanesi (34%), nigeriani (39%), albanesi (60,8%), ecc.

Queste statistiche sono chiare ed evidenti. Anche in Germania noi abbiamo la «nomea», e gli altri fanno i fatti.

Bruno Zoratto
(membro del comitato italiani all'estero di Stoccarda)

SPORTELLI / RECLAMO

«Terrorismo psicologico in banca»

'Per un assegno incassato ma risultato poi scoperto, io cliente sono stato trattato come un reo'

Desidero portare a conoscenza i fatti di cui sono stato, mio malgrado, protagonista. Prima di iniziare il racconto, reputo corretto segnalare di essere titolare da alcuni anni di un deposito di risparmio all'agenzia n. 4 del Credito italiano, sito a Trieste, in piazza Garibaldi n. 8.

Il 23 settembre, mi sono recato all'agenzia di cui sopra per effettuare le operazioni necessarie all'incasso di un assegno di lire 1.000.000 (un milione), di cui ero divenuto beneficiario a seguito della girata effettuata da mia madre, signora Radin, sull'assegno stesso. L'operatore dell'agenzia al quale mi sono rivolto mi ha comunicato che per l'incasso del contante avrei dovuto attendere cinque giorni (probabilmente per dare tempo alla banca di controllare la veridicità e la copertura dell'assegno stesso che il mio deposito non poteva garantire considerato l'ammontare ridotto dello stesso).

Il 28 settembre, allo scadere dei cinque giorni, mi sono presentato all'agenzia per l'incasso del contante che mi è stato regolarmente erogato. Due ore più tardi però ho ricevuto una telefonata da un operatore dell'agenzia che, in modo aggressivo, mi ha invitato (o forse era un ordine?) a presentarmi subito nella sede dell'agenzia, in quanto l'assegno (tenuto presso la stessa per cinque giorni e pagatomi due ore prima) era risultato (misteriosamente, aggiungo) scoperto.

Ho tentato di calmare il mio interlocutore dicendogli che avrei chiamato l'impresa emittente dell'assegno per avere notizie e che lo avrei richiamato al più presto.

Invece, mezz'ora più tardi, ho ricevuto un'altra telefonata che, con tono non più solamente aggressivo, ma pure maleducato, mi ordinava (qui il dubbio non c'è) di presentarmi immediatamente presso lo sportello perché altrimenti sarei stato «perseguibile penalmente» (del fatto di aver ricevuto il denaro da un operatore bancario a ciò addetto?): ciò in quanto l'operatore stesso aveva provveduto a contattare (finalmente!) l'impresa che aveva emesso l'assegno, e che quest'ultima aveva comunicato allo stesso ciò di cui ormai tutti eravamo a conoscenza: il fatto che l'assegno fosse scoperto.

Mi sono recato a restituire il denaro accompagnato da mia sorella, e davanti il direttore dell'agenzia, finalmente intervenuto alla riunione, ma non alla discussione, l'operatore che mi aveva dato il denaro ha detto: «Per un milione lo rimetterò io!».

Ho estrapolato vari ordini di problemi: innanzitutto, mi chiedo perché un assegno che è stato da me consegnato cinque giorni prima di ricevere il denaro, risulti scoperto due ore dopo il pagamento dello stesso. Viene naturale allora chiedersi perché l'assegno dovesse rimanere presso l'agenzia cinque giorni, se (e i fatti lo dimostrano) l'assegno è stato esaminato solamente dopo il pagamento.

In secondo luogo, se ciò è successo per «esaudire» i desideri del cliente (a cui, peraltro, era stato comunicato di presentarsi cinque giorni dopo), allora i conti non tornano con la maleducazione di cui sono stato oggetto due ore più tardi: se si vuole (o non dovrebbe essere piuttosto un dovere?) essere gentili, o lo si è fino in fondo, o forse è meglio non esserlo mai, considerato che l'«una tantum» crea tanti problemi.

Infine, «il terrorismo» psicologico del «sarà perseguibile penalmente» non è ammissibile: non è ammissibile che la «mia» banca, quella che conosce «me» da anni prenda sotto la sua ala protettrice l'impresa di cui non conosce nulla, ma che sa essere certamente rea di aver emesso un assegno a vuoto, e non prenda le mie difese, io reo, sì alla fine, di non aver scelto la banca giusta. Forse sarebbe il caso di «formare» gli operatori addetti al rapporto con il pubblico ricordando loro che solamente l'emittente di assegni a vuoto è perseguibile penalmente, mentre i giratari sono perseguibili solamente civilmente e comunque che solamente mia poteva essere la richiesta di levata di protesto, considerato che la banca può farlo solamente su richiesta del cliente e non per conto proprio.

Intanto ho già dato disposizioni affinché il mio deposito venga estinto e il modesto ammontare in esso contenuto mi venga inviato tramite assegno circolare.

Michele Ianni

Rispetto per la vita

Sabato 29 settembre l'Airc, Associazione italiana per la ricerca sul cancro, ha organizzato una sfilata di pellicce con raccolta di fondi da destinare all'associazione stessa, sfilata che è stata contestata da noi animalisti con un volantinaggio. Spiace constatare quanto spesso associazioni che si prefiggono la salvaguardia della vita, per raccogliere fondi da destinare alla propria attività, si facciano promotrici di manifestazioni che esaltano invece la totale mancanza di rispetto della vita stessa, solo perché questa appartiene a specie diverse da quella umana.

Di fronte alle umane tragedie a molti sembra fuori luogo parlare di rispetto per gli animali e la natura. Ma il problema va al di là di un errato sentimentalismo ristretto alla cerchia degli ecologisti: risiede nella coscienza degli individui, abituati da millenni alla liceità dello sfruttamento, della sottomissione e dell'uccisione degli animali, a non sentire pietà alcuna della loro sofferenza, a non sentirsi in colpa per la loro uccisione. L'uomo non si chiede, o non si chiede abbastanza, se certi suoi comportamenti siano o no degni del suo essere civile o se invece non siano retaggi del passato che avrebbe già dovuto superare. Rifiutare una pelliccia significa dimostrare amore verso la vita, significa reagire attivamente contro la terribile realtà che vivono gli animali a causa dell'uomo.

Ciò che occorre è scuotere la propria coscienza dal torpore e dall'indifferenza, risvegliare la parte migliore del proprio animo, la capacità d'amore: e ogni donna, se vuole, può essere testimone attiva di questa evoluzione.

Giuliana Sossi
Lega Antivivisezione

La gioia di vivere delle atlete

Questa foto, scattata nel 1938 davanti all'Altare della Patria, immortala la gioia di vivere delle giovani atlete del dopolavoro Modiano, allenate dalla loro maestra Teresa Bonacci (ultima a destra).

Alice Mattiassi

BIBLIOTECA CIVICA / FURTO

'Oltre ai volumi va protetta la tranquillità'

L'altra mattina, volendomi documentare su temi di mio attuale interesse, ho pensato di entrare nel palazzo di piazza Hortis e consultare gli schedari della Biblioteca civica. Erano molti anni che non ci andavo, pur essendo stato in passato un frequentatore piuttosto assiduo delle severe sale. Mi sono rallegrato dell'efficienza e della cortesia degli addetti, nonché dell'apprendere che i miei dati, perfettamente operativi, erano ancora nell'archivio degli utenti. Prendendo i miei appunti, mi sono ripromesso di ritornare spesso nella prestigiosa istituzione, dove meglio che altrove avrei potuto compiere le mie ricerche.

Purtroppo, il mio entusiasmo si è bruscamente raffreddato all'uscita, al vedere che qualcuno si era appropriato della mia giacca impermeabile. Il capo, di notevole valore, era stato da me diligentemente quanto ingenuamente appeso, insieme agli altri, ad uno degli attaccapanni dell'atrio. Per fortuna, quasi avendo intuito il rischio insito nella situazione, avevo sfilato dalla tasca interna il portafogli, per trasferirlo in quella dei calzoni. La porta-atti con tutti gli oggetti in essa contenuti l'avevo pure lasciata nell'atrio, come il regolamento vuole per intuibili ragioni, sulla mensola sopra gli appendi-abiti. Quella il ladro l'ha lasciata, non certo per sensibilità, ma perché più difficilmente giustificabile se scoperto. Se l'avessi sorpreso mentre s'infilava la giacca, invece, avrebbe sempre potuto fingere di essersi sbagliato.

Ho segnalato il furto alla direzione, ben sapendo che il deposito delle cose è a rischio del depositante. Capisco come sia del pari inutile un'eventuale indagine sui cartellini che tutti gli utenti compilano nell'accedere ai servizi della Biblioteca, l'atrio e il pianerottolo essendo spesso molto affollati. La colpa non è di nessuno, ma certo le cose, come stanno, non sono ammissibili. Affinché il mio «sacrificio» non vada sprecato, oltre a segnalare ai numerosi utenti della Biblioteca la presenza di un «topo», vorrei suggerire l'impiego degli appositi armadietti dotati di chiave, da anni già adottati nei supermercati all'ingrosso. Se necessario, il costo potrebbe venir recuperato mediante un sistema di gettoni a tempo.

Allo stato attuale, chiunque può appropriarsi della borsa, del soprabito o dell'ombrello di chiunque altro, secondo il noto detto «l'occasione fa l'uomo ladro (o ladra)». La Biblioteca civica e il Comune di Trieste che ne è responsabile non possono più limitarsi alla salvaguardia, sacrosanta, dei preziosi volumi e incunaboli, ma devono anche farsi carico della tranquillità degli studiosi che tale benemerita istituzione frequentano.

Claudio Biagi

MICOLOGIA

Fiori dei boschi dai mille colori

Nei colori dei funghi, è ben noto, la natura si è sbizzarrita: frequenti, e in certi periodi largamente predominanti, le tinte vivaci, sul rosso, sul giallo, sul viola che hanno fatto attribuire ai funghi la qualifica di «fiori dei boschi» la quale bene indica la funzione ornamentale che questi vegetali assolvono nel quadro dell'ambiente che li circonda e che costituisce un altro dei motivi per cui i funghi vanno rispettati e protetti.

Tali colorazioni dovute a pigmenti, localizzati all'interno o incrostanti le pareti delle cellule, non sono sempre egualmente distribuite nelle varie parti del carpoforo: è abbastanza comune che nel cappello compaiano come zonature concentriche di diverse tonalità, oppure intense al centro e sbiadite ai bordi o viceversa; altrettante variazioni di tono si hanno sui gambi. I colori, inoltre, possono variare nello stesso fungo e nelle medesime posizioni di esso, sotto l'influenza specialmente dell'età del carpoforo, ma anche sotto quella delle condizioni ambientali in cui questo si va sviluppando: nelle Russole, ad esempio, si può verificare la completa scomparsa del colore rosso sotto l'effetto del sole. La variazione di tinta che subisce la polpa a seguito di qualche lesione (taglio, pressione delle dita, ecc.), conseguente all'ossidazione dei pigmenti in questione, non ha rapporto con la commestibilità dei carpofori.

Nei colori dei funghi la natura si è sbizzarrita: nella foto un porcino giallo

Il fenomeno è noto segnatamente per i Boleti, alcuni tipi dei quali — pur essendo ottimi mangerecci — vengono scartati apapunto per tale acquisizione di tinta sul blu, sul nero, sul verde cupo. Uno di questi è il **Boletus appendiculatus**, o Porcino giallo. Fa parte del gruppo dei Boletus di migliore commestibilità; alle volte chi non lo conosce è tentato di respingerlo per il suo leggero viraggio della carne; rinuncerebbe a un ottimo fungo massiccio, dal vivace colore giallo dell'imenio e della carne. La carne nel fungo sezionato si colora di blu, non molto pronunciatamente, nel tratto sottoimeniale e di color rosa sporco sul fondo del gambo. Emana un odore gradevole di nocciola e anche il sapore è dolce. Si può trovare già da giugno, ed è più raro a stagione inoltrata. Il suo habitat preferito è il bosco misto di latifoglia con la presenza del faggio.

Per diversificare la preparazione in cucina di questo boleto si può preparare una deliziosa crema adatta per tartine o anche per riempire dei piccoli vol-au-vent acquistati già pronti in pasticceria. Far cuocere brevemente 500 gr di funghi tagliati a pezzi con 50 gr. di burro, passarli al setaccio e completare la cottura della crema così ottenuta aggiungendo altri 50 gr. di burro. Preparare una besciamella con 50 gr. di burro, 50 gr. di farina e 50 di latte, aggiungere due cucchiai di panna e il passato di funghi e mescolare dolcemente fino a ottenere una crema densa.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

IL TEMPO

GIOVEDI' 15 OTTOBRE 1992 — S. TERESA D'AVILA

Il sole sorge alle 6.22 e tramonta alle 17.19 — La luna sorge alle 19.16 e cala alle 10.20

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	6,8	14,4	MONFALCONE	0,8	16
GORIZIA	5	14	UDINE	2,2	15,8
Bolzano	8	16	Venezia	4	15
Milano	9	14	Torino	9	15
Cuneo	7	9	Genova	12	18
Bologna	5	15	Firenze	9	19
Perugia	9	15	Pescara	14	n.p.
L'Aquila	10	23	Roma	13	18
Campobasso	9	11	Bari	13	20
Napoli	15	18	Potenza	9	12
Reggio C.	17	25	Palermo	18	22
[illegible]	18	20	Cagliari	14	21

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali in genere poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti con possibilità di qualche pioviggine. Al Centro e al Sud molto nuvoloso o coperto con piogge e locali temporali. Banchi di nebbia sulle pianure del Nord durante la notte e nel primo mattino.
Temperatura: in lieve aumento al Sud, stazionaria al Centro e al Nord.
Venti: moderati o forti orientali sulla Sicilia, sulle regioni tirreniche e al Sud della Penisola; deboli da Est al Nord, con rinforzi da Nord-Est sulla Liguria e sull'Alto Adriatico.
Mari: generalmente mossi quelli centro-settentrionali; molto mossi o localmente agitati quelli meridionali.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali progressiva intensificazione della nuvolosità, con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche, a iniziare dalle zone alpine e prealpine. Su tutte le altre regioni iniziali condizioni di variabilità con tendenza a peggioramento.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: in prevalenza meridionali su tutte le regioni; moderati al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna, con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie.
SABATO 17: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse e locali temporali; le precipitazioni risulteranno particolarmente intense al Nord; nevicate sui rilievi alpini e sull'Appennino settentrionale. Sulle altre regioni nuvolosità in progressiva intensificazione.
Temperatura: in diminuzione al Nord e, successivamente, al Centro.
Venti: inizialmente moderati o forti meridionali su tutte le regioni, con sensibili rinforzi lungo tutto il versante tirrenico.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione

Il sistema frontale presente su Sardegna e canale di Sicilia si sta spostando verso levante. Un campo di alte pressioni è presente sull'Italia Nord-orientale.

Tempo previsto

Sul Friuli-Venezia Giulia si prevede cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso con graduale aumento della nuvolosità nel corso della giornata. Temperatura in lieve aumento nei valori minimi. Venti deboli variabili. Mare da poco mosso a mosso.

Previsioni a cura del Centro Meteorologico Regionale

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max
Amsterdam	nuvoloso	-2	11
Atene	variabile	16	23
Bangkok	nuvoloso	23	31
Barbados	variabile	23	31
Barcellona	nuvoloso	10	18
Belgrado	[illegible]	5	17
Berlino	[illegible]	5	10
Bermuda	variabile	24	29
Bruxelles	sereno	2	16
Buenos Aires	sereno	11	27
Il Cairo	sereno	21	31
Caracas	sereno	16	29
Chicago	pioggia	2	14
Copenaghen	pioggia	6	8
Francoforte	sereno	-2	12
Helsinki	pioggia	-2	4
Hong Kong	sereno	21	26
Honolulu	pioggia	22	30
Istanbul	nuvoloso	12	17
Gerusalemme	sereno	15	26
Johannesburg	sereno	10	28
Kiev	nuvoloso	-5	1
Londra	nuvoloso	6	12
Los Angeles	nuvoloso	17	23
Madrid	variabile	9	23
Manila	nuvoloso	24	33
C. del Messico	pioggia	12	22
Montevideo	np	np	np
Montreal	variabile	4	11
Mosca	nuvoloso	-5	-4
New York	nuvoloso	12	17
Oslo	pioggia	3	6
Parigi	[illegible]	-2	12
Pechino	sereno	7	15
Perth	variabile	11	21
Rio de Janeiro	nuvoloso	15	30
San Francisco	sereno	14	21
San Juan	nuvoloso	25	33
Santiago	sereno	10	24
San Paolo	nuvoloso	18	25
Singapore	nuvoloso	25	32
Stoccolma	nuvoloso	2	3
Sydney	[illegible]	13	21
Taipei	pioggia	21	25
Tokyo	pioggia	18	20
Toronto	[illegible]	1	12
Vancouver	[illegible]	8	11
Vienna	[illegible]	0	10

BRIDGE

Smazzata al femminile

L'azzurra Capodanno alle prese con un difficile piccolo slam

Numerose come sempre le squadre partecipanti al campionato interprovinciale di bridge a squadre che prende il via questa sera al Circolo del bridge. Dieci appassionanti giornate di gara per cercare di strappare il «Trofeo gioielleria Treviso» alla squadra De Sario, vincitrice delle ultime edizioni e favorita d'obbligo.

Sempre dalle recenti Olimpiadi vi propongo una smazzata che ha visto, nell'incontro femminile Italia-Argentina, l'azzurra Luciana Capodanno alle prese con un difficile piccolo slam a quadri.

```
            ♠ AQ853
            ♡ AKJ5
            ◇ Q97
            ♣ Q
♠ K9742       N        ♠ 10
♡ Q9862     O   E      ♡ 10743
◇             S        ◇ J10832
♣ KJ7                  ♣ 965
            ♠ J6
            ♡
            ◇ AK654
            ♣ A108432
```

'Zero-cinque' superata con il gioco del surtaglio

Attenzione alla licita: Sud apre di un quadri, Ovest interviene con due quadri (licita allertata quale bicolore nei maggiori) Nord contra, Est sbarra a 4 cuori, Sud 4 senza, Nord mostra i due assi con 5 cuori, Sud sei fiori per il sei quadri definitivo di Nord. Ovest attacca con il due di cuori per il J del morto e lo scarto di una picche di mano. Come impostate questo contratto? L'intervento di Ovest deve guidarvi e farvi ritenere di trovare i resti in atout concentrati in mano a Est. La Capodanno ha così realizzato il contratto: Q di fiori per l'A in mano e fiori tagliata al morto. Il dichiarante incassa l'A di picche e prosegue al morto con A e K di cuori per lo scarto di due piccole fiori di mano. Sempre dal morto cuori per il taglio in mano e fiori tagliata al morto con il 9 di quadri.

Se avete diligentemente cancellato dallo schema le carte giocate, noterete che la Capodanno in Sud rimane con A, K, 6, 5 di quadri più il 10 di fiori, Est con J, 10, 8, 3, 2, di atout e Nord con Q, 8, 5, 3 di picche più la Q di quadri. Il gioco è fatto, 3 di picche dal morto, Est per il suo meglio taglia con l'8 e Sud surtaglia con il K; prosegue con il 10 di fiori tagliato con la Q di quadri al morto, Est è costretto a sottotagliare, e ancora picche dal morto. Qualunque atout decida di impegnare Est, Sud realizzerà ancora due prese e quindi il contratto. Brava la nostra Capodanno ma un brava anche alla giocatrice argentina in Est per non aver contrato con le sue 4 atouts l'intervento della compagna.

Risultati tornei: Circolo del bridge torneo «zonale» del 9/10/92: 1) Rizzi A.-Zennaro Licia; 2) Dolce B.-Conte; 3) Catolla-Martin.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Vi arriveranno buone notizie e vi gioveranno direttamente per concludere un progetto che vi sta a cuore. Tenete i contatti con amici e parenti, che all'occorrenza vi potranno dare una mano. Situazione sentimentale stabile, ma con qualche incomprensione.

Toro 21/4 – 20/5
Oggi sarete dotati di molta originalità di idee e di creatività, sarete attivi e propositivi. Avrete anche buona fortuna e sarete ascoltati con interesse da chi può far procedere certi vostri progetti. Non abbiate timore a chiedere, val sempre la pena di rischiare...

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata favorevole soprattutto per ciò che riguarda la professione e la situazione economico-finanziaria. Probabilmente incasserete soldi a cui non pensavate più. Particolarmente ben messi coloro che si occupano di commerci: faranno buoni affari.

Cancro 21/6 – 21/7
La fortuna vi assisterà un po' in tutto e voi potrete levarvi le soddisfazioni che vorrete, in qualsiasi campo e secondo la vostra situazione personale. Una donna vi renderà un favore, dandovi le informazioni giuste affinché voi possiate superare un ostacolo.

Leone 22/7 – 23/8
Avrete dei nuovi e interessanti contatti professionali. Sappiate approfittarne cogliendo l'occasione propizia: occhi aperti e non fatevi scrupoli se dovrete calpestare certe forme. Sul piano sentimentale attenzione, le stelle oggi vi sono contro. Salute buona.

Vergine 24/8 – 22/9
Riceverete buone notizie da una persona lontana di cui avevate perso praticamente traccia. Ciò non solo vi farà piacere ma vi darà modo di iniziare anche un nuovo rapporto con risvolti positivi sulla vostra professione. Con il partner occorre diplomazia.

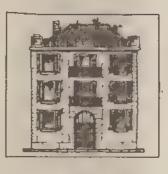
Bilancia 23/9 – 22/10
Sceglierete un bersaglio che da tempo vi sfuggiva grazie all'inaspettato intervento di un conoscente. Vi converrà andare subito a fondo alla questione, cercando di sfruttare tutti i possibili lati positivi, penserete poi a ringraziare chi di dovere.

Scorpione 23/10 – 22/11
Buona giornata per la professione e per tutto ciò che riguarda la vostra ascesa sociale e la posizione economica. Favorite le comunicazioni di ogni tipo e le pubbliche relazioni. Avrete facilità di parola e saprete esercitare molto fascino, specie se siete single.

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi vi gioverà particolarmente tutto ciò che viene da lontano e dunque anche dall'estero. Sarete inoltre aiutati da persone di una certa posizione sociale, purché sappiate chiedere nel modo giusto. Le stelle dicono che sarete fortunati anche nel gioco.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata piuttosto spigolosa, da vivere con molta attenzione anche nei particolari. Intanto, se dovete spostarvi state attenti alla guida vostra e altrui, viaggiate con molta prudenza. Sul lavoro, non fidatevi delle apparenze, scavate dietro la facciata.

Aquario 21/1 – 19/2
Le stelle oggi vi guardano con occhi benigni e vi aiutano a trarvi d'impaccio anche nelle occasioni più scomode. Non per questo potrete permettervi tutto, cercate anzi di gestirvi con oculatezza. In campo amoroso sarete tentati da situazioni un po' insolite.

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata molto attiva, anche se impegnativa. Le stelle vi danno molta energia e voglia di fare e voi seguite il loro invito: datevi da fare, ma fate tutto da soli, non fatevi aiutare, che fa da sé fa per tre! Probabilità di incontri interessanti e di inviti mondani.

BILIARDO

Rudimenti della Palla 8

Continua il viaggio nelle specialità del gioco del Pool

Dopo aver presentato il gioco della Palla 9 nella rubrica precedente (domenica 4/10), rivolgeremo la nostra attenzione ad un'altra specialità del Pool, la Palla 8, sempre con l'intenzione di aiutare chi ancora non conoscesse bene le regole fondamentali dei singoli giochi, o per chi avesse l'intenzione di cimentarsi con questo sport per la prima volta.

A differenza della Palla 9, nella Palla 8 vengono usate tutte le 15 bilie colorate, che vengono suddivise in due gruppi: le «piene» (dall'1 al 7) e le «strisciate» (dal 9 al 15), mentre la palla decisiva risulta, appunto, la numero 8. I due contendenti devono prima imbucare tutte le bilie di una delle due serie, concludendo la partita con la fatidica numero 8. In questo gioco c'è l'obbligo di dichiarare ogni tiro (la bilia e la buca prescelta) evitando di toccare per prima le bilie avversarie, per evitare di commettere un fallo. Inoltre bisogna stare attenti di non imbucare la 8 prima di aver finito tutte le proprie bilie il che comporta la sconfitta del singolo gioco.

Nella sistemazione iniziale delle 15 bilie colorate nel triangolo, bisogna osservare l'alternanza tra le fasciate e le piene, inserendo la 8 nel centro. Al primo giocatore che riesce ad imbucare una bilia, viene assegnata l'intera serie, mentre nel caso entrassero in spaccata due o più bilie di gruppi diversi si ha l'opportunità di scegliere Anche in questa specialità vige la regola dei tre falli di gioco consecutivi che comportano la sconfitta della partita, mentre è consentito tirare sulla numero 8 anche toccando prima le bilie avversarie, una volta finite tutte le proprie. In occasione di ogni fallo commesso, l'avversario ha l'opportunità di scegliere se lasciare la bilia bianca nella situazione in cui si trova, oppure collocarla nel rettangolo di battuta, tirando però solamente verso la parte opposta e solo sulle bilie che si trovano all'infuori del rettangolo stesso.

Le difficoltà maggiori di questo gioco sono rappresentate dalle bilie avversarie che spesso ostacolano le traiettorie delle bilie interessate, e spesso si presenta la necessità di spostare qualche bilia propria coperta.

Concludiamo ricordando una partita a Pool che sinora ci ha impressionato di più: Verona, maggio '92 - finale del Campionato Triveneto a Palla 8 tra Bazzana e Cossalter. Abbiamo visto il bolzanese Bazzana travolgere tutto e tutti con una interminabile serie di colpi, praticamente senza errori, con riporti millimetrici, alternando appoggi semplici a colpi impossibili che hanno subito fatto notare la differenza tra i due. Alla fine di una vera e propria esibizione, ci siamo stropicciati gli occhi, e ancora oggi non sappiamo trovare le parole giuste per descrivere le meraviglie che abbiamo avuto l'opportunità e la fortuna di vedere, disperati soltanto di non aver immortalato il tutto su una videocassetta, da custodire gelosamente.

Vanja Jogan

I GIOCHI

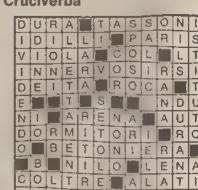
ORIZZONTALI: 1 Si ripara in cantiere - 6 Antica moneta cinese - 10 Bisenso senza senso - 11 Punto nascosto del terreno - 13 Ne fa mostra chi fa finta di nulla - 16 Bilancia con il braccio - 17 Il servizio militare - 18 Santo... prima di Carlo - 19 Giovanna tra le nostre attrici - 20 Il popolare Eastwood del cinema - 22 La provincia con Nicosia - 25 Prodotto Interno Lordo - 26 Iniziali di Aznavour - 27 Porto... dell'Egitto - 28 Luciano, eroe del Risorgimento - 30 Lire... burocratiche - 31 Rispetto di se stessi - 33 La cintura del chimono - 35 Il leone marino - 38 Le vocali di nulla - 39 Una sorella di Napoleone - 41 Grande porto cinese - 43 Indica un rinvio - 44 Lama di ghigliottina.

VERTICALI: 1 Una distanza incolmabile - 2 Sopraffatta in una competizione - 3 Un'incursione-lampo - 4 Gli dei dell'oltretomba - 5 Lo deve essere la lettera da spedire - 6 Un Tribunale (sigla) - 7 I greci della capitale - 8 Spicca presso Taormina - 9 Si frizionano sui capelli - 12 Delude il sognatore - 14 Locale per ballare - 15 La prima... ripetuta - 21 Savane venezuelane - 23 Venuto al mondo - 24 La Lecouvreur di Cilea - 25 Vi si cuoce la polenta - 28 I confini... di Madrid - 29 La santa da Cascia - 32 Imbarcazione biblica - 34 Animali da aggiogare - 36 Il Rush del calcio - 37 Nome di inglesine - 39 Sono pari nel tempo - 40 Due in cifre romane - 42 La seconda metà... della metà

ACCRESCITIVO (2,3/7)
L'AUTO IN PANNE
Tutto nero davanti alla sua vecchia
baracca stava Tom in apprensione,
schiumante e con le mani nei capelli:
«Qui, dicevasi, certo è la frizione!»
Archimede

SCARTO SILLABICO INIZIALE (6/4)
BEETHOVEN
Dopo la «Nona»
ancora scrisse;
ma certamente quella
fu la vetta.
Odin

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: la manicure.
Scarto: boccia, bocca.

Cruciverba

CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in **Ungheria** .... *dal 17 al 24 ottobre*
Madeira, perla dell'Oceano .... *dal 25 ottobre al 1.o novembre*
Yemen, regno di Saba .... *dal 4 al 12 novembre*
Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses» *dal 4 all'8 dicembre*
Shopping a **Londra** .... *dall'8 al 13 dicembre*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / ISOLA DA SOGNO

Madeira, una perla dell'Oceano

25 OTTOBRE.
da Trieste/Bologna verso Madeira. Partenza in mattinata verso Bologna, quindi proseguimento con voli di linea per «Madeira via Lisbona. Arrivo in serata, trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. L'arcipelago di Madeira, che prende il nome dal legname delle sue antiche foreste, è formato da un gruppo di isole di natura vulcanica che emergono dall'Oceano Atlantico.

26 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata possibilità di partecipare all'escursione facoltativa a Funchal e al giardino botanico. Funchal, detta la «perla dell'oceano» per la sua magnifica posizione sulla costa meridionale dell'isola, è racchiusa tra declivi coperti da splendidi giardini, ville e alberghi di lusso.

27 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Possibilità di effettuare l'escursione facoltativa dell'intera giornata per la visita dell'isola. Partenza verso la costa sud con arrivo a Camara de Lobos, tipico villaggio di pescatori. Sosta a Cabo Girao, il più alto promontorio d'Europa e a Ribeira Brava. Attraverso le montagne si salirà fino a Encumeada (1.007 metri), quindi proseguimento per Porto Moniz, noto per le sue piscine naturali e per le sue vigne.

28 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per il relax o le visite individuali. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio possibilità di partecipare all'escursione facoltativa per la visita all'interno dell'isola.

29 OTTOBRE.
Madeira. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Possibilità di effettuare l'escursione facoltativa a Camacha e Pico do Areeiro. Patenza in direzione di Camacha, il più importante centro di lavorazione del vimini. Quindi salita al Pico do Areeiro, che con i suoi 1.810 metri, è la seconda montagna più alta di Madeira.

30 OTTOBRE.
Madeira. Giornata a disposizione dei partecipanti per le attività balneari o da dedicare alle visite individuali. Serata tipica maderense (facoltativa) in un ristorante fuori Funchal, dove verrà servita una cena caratteristica.

31 OTTOBRE.
Madeira. Giornata a disposizione dei partecipanti per le attività balneari, il relax o per visite individuali. Seconda colazione libera.

1 NOVEMBRE.
Da Madeira. Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per l'Italia. Arrivo nel pomeriggio e proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

LA «LEGGENDA» SOSPENDE L'ATTIVITÀ AGONISTICA

Guerra lascia da campionissimo

L'atleta del Jolly, sette volte iridato, farà l'allenatore - Il festoso ritorno dalla Florida

Sandro Guerra, la «leggenda» del pattinaggio artistico, esibisce le medaglie vinte in Florida ai campionati mondiali. L'atleta del Jolly ha annunciato di voler ritirarsi dall'agonismo per fare l'allenatore.(Italfoto)

Una cinquantina di persone ha accolto all'aeroporto di Ronchi dei Legionari l'arrivo del «Team Jolly» composto da Sandro Guerra e dai suoi allenatori Mario ed Elvia Vitta, dopo che l'altro componente, Francesco Cerisola, dalla capitale, aveva preso direttamente la via di casa cioè Spinea, sua città natale.

Un gruppo festoso, che ha animato con striscioni e applausi questo ritorno e ha illuminato i volti dei protagonisti per la verità un po' affaticati dopo tante ore di volo, cui ha fatto seguito prima del ritorno a casa la conferenza stampa di Roma.

Una gradita presenza è stata certamente quella della signora Adriana Zat, presidente regionale della Fihp, accompagnata dal sig. Marelli, giudice unico regionale.

Lasciato l'aeroporto, il corteo formatosi si è poi trasferito al Pattinaggio Jolly, dove nel frattempo si era organizzato un brindisi in famiglia e dove si sono potute scambiare «a quattr'occhi» le prime impressioni con i protagonisti di questi splendidi risultati.

Vivendo al di fuori dell'ambiente, si può pensare che il «solito» Guerra ha vinto i «soliti» mondiali. Non è proprio così facile. Riconquistare di anno in anno i titoli non è cosa da poco! Ma vediamo cosa ne pensa Sandro Guerra di questo lungo viaggio in Florida.

Con un solo mese di allenamento due medaglie d'oro, sei soddisfatto?

«Sì, certamente, soprattutto per quella degli obbligatori, dove fino alla fine ho lottato con i denti stretti. Ho eseguito molto bene i primi tre obbligatori, ma nell'ultimo, l'otto contro tre, l'americano ha ottenuto un maggior punteggio, e quindi ho dovuto attendere l'esito finale del computer».

Minuti di ansia, quindi?

«Sì, non nascondo che quando ho saputo di aver vinto l'oro ho versato più di qualche lacrima».

E cosa ne pensi dell'esercizio libero?

«Onestamente, il programma breve non l'ho eseguito al meglio, difatti ero solamente quinto, ma nel programma lungo posso dire di essermi riscattato».

E' vero che l'americano ti ha soffiato la medaglia di bronzo?

«Non mi permetto di giudicare, sostengo solamente che il punteggio assegnatomi non rispecchiava l'effettiva esecuzione del programma».

Cosa pensi di fare ora?

«Sicuramente un meritato riposo!».

Ma è vero che questa è stata per te l'ultima competizione ufficiale?

«Sì, già dopo l'incidente sapevo che sarebbe stata per me l'ultima gara, sono contento comunque di aver concluso l'attività con questa vittoria».

Hai intenzione di intraprendere ora la carriera come allenatore?

«Sì, spero che l'esperienza acquisita in questi anni serva a far crescere ancora tanti campioni».

Il «mito» del pattinaggio triestino lascia quindi l'attività agonistica con alle spalle sette titoli mondiali, diciassette europei e ventiquattro italiani, nonché con la vittoria agli World Games.

Sentiamo adesso il commissario tecnico della nazionale italiana, Elvia Vitta.

Possiamo sperare che un'altra leggenda, quale quella di Sandro Guerra, possa approdare un domani in campo mondiale?

«Sì, le speranze ci sono, forse fra tre o quattro nomi, ma dobbiamo lavorare molto».

Principalmente cosa manca al pattinaggio triestino?

«Sicuramente le strutture. In America vi sono impianti ovunque, e la grande differenza sono le piste».

Perché le piste?

«Le loro coperture sono solitamente in legno, materiale che permette a qualsiasi pattinatore di acquisire maggiore stacco nei salti, maggior velocità, ma soprattutto maggiori fili, elemento importantissimo nel pattinaggio artistico».

In generale è soddisfatta per la prestazione degli atleti italiani?

«Moltissimo, è la prima volta che l'Italia vince i campionati del mondo in America, e conquista sei medaglie d'oro, due d'argento e tre di bronzo; inoltre ci tengo a far notare che abbiamo riconquistato l'oro nella specialità coppie artistico, che dal 1988 apparteneva agli americani».

Ma le grandi soddisfazioni per il Jolly, ma soprattutto per Trieste, non finiscono qui; infatti in Florida, Mario Vitta è stato eletto «presidente mondiale degli allenatori», scavalcando il tedesco Gunter Kock, da più anni in carica.

Un ritorno quindi da grandi campioni, speranza che il pattinaggio triestino si confermi ancora, negli anni a venire, il migliore del mondo! Come ha dimostrato in Florida, dove Sandro Guerra nella classifica della combinata ha preceduto un altro triestino, quel Samo Kokorovec, alfiere del Polet di Opicina, secondo solo a Sandro «il Magnifico».

Intanto il presidente del Pattinaggio Jolly Fulvio Goruppi continua la sua battaglia: prima che arrivi l'inverno bisogna provvedere al nuovo «pallone», ed è sperabile che la commissione edilizia comunale non tardi nel suo «placet». Fondo Trieste permettendo, e grazie al contributo regionale, l'allestimento del «Pala-Guerra» dovrebbe essere imminente.

Il presidente Goruppi ringrazia intanto chi lo ha aiutato e chi lo potrebbe ancora aiutare. E Guerra merita davvero un «monumento».

fra. per.

Elvia Vitta, commissario tecnico della nazionale: «Forse fra tre-quattro anni un'altra 'stella' mondiale. Al pattinaggio triestino mancano in primo luogo le strutture». Intanto, prima che arrivi l'inverno, bisognerà provvedere al nuovo «pallone». In attesa del «Pala-Guerra»

TENNISTAVOLO / COPPA ETTU

Illusioni a Sgonico

Le krassine eliminate dalle romene del Metalul

Ci eravamo davvero illusi dopo quel primo punto, dopo quelle prime due sofferte vittorie di Simoneta Biserka contro la giovanissima romena Jonela Capaci. «Stai a vedere che ci aggiudichiamo una fettina della Nancy Evans Cup e che passiamo il turno in Coppa Ettu (European table tennis union)», diceva sorpresa la gente sugli spalti del palasport di Sgonico. E invece tutto sbagliato: Trieste, infatti, è già esclusa. Povera Simoneta, davvero un brutto colpo per lei. Cominciava a crederci sul serio, la krassina, dopo aver fatto fuori la prima delle tre avversarie dell'Est con una prestazione a dir poco superlativa.

Quest'anno si è di nuovo in Serie A, non si scherza più. E anche l'Europa, quindi, fa parte del gioco. Tutto meritato. E ora questo tennistavolo triestino, come tanti altri sport minori, naviga alla disperata ricerca di un piccolo ritaglio di spazio sul «background» sportivo locale. E questa era proprio l'occasione giusta per tentare di decollare, quest'incontro internazionale di Coppa Europa femminile tra il Kras di Sgonico e le romene del Cs Metalul Vilcea.

Pesa sullo stomaco quel 4-1 finale per gli ospiti e che non lascia spazio ad alcuna interpretazione a favore delle padrone di casa. Eppure l'atmosfera era quella giusta. Qualcuno si era lasciato scivolare sul volto anche qualche lacrima, vedendo quelle bandiere romene e italiane oscillare qualche metro al di sotto del soffitto del palazzetto. Quanta emozione! A Trieste, avvenimenti del genere non succedono tutti i giorni. E, quando succedono, pochissimi se ne rendono conto. Peccato.

Ma veniamo alla cronaca. Dopo la vittoria iniziale della Biserka (22-20; 23-25; 21-27), il resto dell'incontro è stato tutto di targa romena.

Prima è toccato a Monica Radovic, opposta a Julia Riscanu. Parte bene, la triestina, che si porta subito sul 15-5 in proprio favore. Poi, però, cede sotto le schiacciate pesanti dell'ospite: gli scambi sono veloci e l'incontro si chiude presto sullo 0-2.

Nel terzo match sono schierati attorno al tavolo verde l'alabardata Ana Bersan e la romena Anda Gerbina. Nulla da fare, 0-2 il risultato (17-21, 12-23). Sul 2-1 a favore del terzetto ospite, si passa a giocare il doppio: Radovic-Bersan contro Girbina-Riscanu. Ed è ancora 0-2. A questo punto è tutto molto, troppo difficile: un secco 1-3 difficilissimo da recuperare. E se poi si mette in conto anche il morale delle triestine non proprio alle stelle, il risultato diventa quasi scontato.

Tutto è nelle mani delle due «numero uno»: Simoneta Biserka da una parte e Julia Riscanu dall'altra. Ma oramai era tutto segnato, era tutto scritto nei libri del destino: 12-21 e 12-21, la bandiera italiana scende dal pennone e si colora di bianco, e le romene tornano a casa con la qualificazione in tasca. Mentre noi, per quest'anno, dovremo accontentarci della serie A. E non è certo cosa da poco. Per guardare all'Europa, infatti, c'è sempre tempo.

Michele Scozzai

ATLETICA LEGGERA / CAMPIONATI DI SOCIETA'

Cus nell'élite nazionale

Sorprendente l'ottavo posto ottenuto dalle juniores

Davvero sorprendente e non prevedibile, ma di notevole valore, l'ottavo posto ottenuto dalle ragazze del Cus Trieste alle finali nazionali juniores dei campionati di società, che si sono svolti sabato e domenica scorsi a Rimini. Le cussine ce l'hanno messa tutta, in parecchie sono salite sul podio, hanno coperto dignitosamente tutte le gare e, quindi, meritatamente hanno conquistato l'ottavo posto che le proietta nell'élite italiana dell'atletica juniores.

Il titolo è andato alla Paf Verona che ha preceduto la Snam Gas Metano di Milano e la Sisport Torino, nelle cui file milita anche la triestina Margaret Macchiut che ha vinto con facilità i 100 hs in 14"47.

Tornando alle ragazze del Cus, il miglior risultato arriva dalla lunghista Arianna Zivez che si è classificata seconda con la misura di 5,77, migliorando così — anche se di solo un centimetro — il suo primato personale che aveva ottenuto a Torino vincendo il titolo nazionale juniores.

Degno di nota anche il terzo posto di Daniela Glavina, che ha lanciato il giavellotto a 46,68, ben tre metri in più del suo precedente record.

L'altro bronzo è stato conquistato da Francesca Bradamante nel salto in alto con la misura di 1,65, limite questo notevolmente inferiore alle sue capacità; se fosse stata in piena forma fisica, Francesca certamente avrebbe raggiunto il primo gradino del podio.

Da Katia Valzano è venuto un notevole contributo alla squadra: ha corso i 100 in 12"73 e i 200 in 26"95, mentre Lara Zulian ha ottenuto 61"43 sui 400 e 65"43 sulla stessa distanza con ostacoli.

Cecilia Righi ha disputato due ottime prove: ha conquistato il sesto posto nel lancio del disco, con la misura di 32,90 e l'ottava posizione nel getto del peso con 9,50, migliorando così in entrambe le gare il suo primato personale.

Da tenere in considerazione anche tutti gli altri risultati a cominciare da quello di Daniela Zhok che ha corso i 100 hs in 16"62, classificandosi nona. Patrizia Mutton è giunta undicesima nei 3000 in 12'11"28 e ancora Francesca Bradamante ha ottenuto il sesto posto nel salto triplo con 10,78. Infine Elena Marchi ha corso i 1500 in 5'09"11 e gli 800 in 2'32"15. Per concludere, le due staffette di cui facevano parte, come frazioniste, Benedetta Niccolini, Morena Polacco, Cristina Chiaruttini ed Erica Zimarelli.

Samantha Bernes

BOXE

E' morto Alfonso Dri

Dopo lunga malattia è morto Alfonso Dri, autentico campione degli anni 40. Dopo una prestigiosa carriera dilettantistica, Dri passò al professionismo con il procuratore Nino Tiralongo.. La guerra gli impedì di svolgere attività continua, ma dopo il conflitto riprese nella forma migliore affermandosi contro avversari di notevole valore come Garbarino, Santalesa, Stella e Comodina. Per il suo carattere generoso e battagliero, oltre che per il suo carattere gioviale, era il beniamino degli sportivi triestini.

Da ricordare le affermazioni di Dri in Cina fra le unità da guerra delle varie Nazioni, dove vinse il campionato della Marina battendo il cinese Paker, il francese Francis e il negro Clara.

TIRO A SEGNO / UOMINI E DONNE FANNO INCETTA DI TITOLI

Non sbagliano il bersaglio

Soprattutto le ragazze cullano pensierini per le prossime Olimpiadi

Sopra: Valentina Turisini, la più forte tiratrice italiana del momento. Sotto: Emiliana Deiuri, che ha portato a Trieste per il sesto anno consecutivo il titolo CS 60 T, e Vanessa Loredan, che ai recenti campionati ha perso per un soffio lo scudetto e si è dovuta accontentare del secondo posto.

I tecnici della Federtiro si mordono le dita: avessero mandato a Barcellona le tiratrici triestine, come molti auspicavano, le cose per le nostre bersaglierine alle Olimpiadi sarebbero andate probabilmente un po' meglio. Ma oramai è tempo di pensare ad Atlanta, e le ragazze del poligono di Opicina sono non soltanto anagraficamente nelle condizioni ideali per fare pensierini azzurri sui XXVI Giochi, ma offrono grossi elementi di affidabilità specifica.

Le notizie, sia pure in sintesi, dei successi delle tiratrici che a Opicina operano sotto la guida del commissario Raffaele Panareo e con l'assistenza dell'istruttore Antonio Verlichi, sono già state rese note da Roma. Ma ecco gli interessanti dettagli della nuova esplosione triestina nella capitale e altrove, in questo finale di stagione. Anche quest'anno i tiratori triestini sono saliti sul podio dei campionati italiani assoluti. Ha aperto la serie dei successi la già ben nota Valentina Turisini. Affermandosi nei campionati universitari in due categorie: 40 e 60 colpi. Hanno proseguito poi le squadre di Trieste, a Milano, dove nelle categorie CS3P e CAC 4DC hanno ottenuto due onorevoli secondi posti, migliorando le prestazioni di ben 20 punti, dietro le squadre allestite per l'occasione da Bologna composte da tiratori ex TSN Treviso e da una tiratrice ex nazionale russa.

Ma la ballata delle tiratrici della nostra città si sostanzia autorevolmente ai campionati assoluti con Emiliana Deiuri: porta a Trieste per il sesto anno consecutivo il titolo CS 60 T. Vanessa Loredan, passata di categoria, dopo una gara giratissima, in testa all'ultima serie con 98/100, lascia lo scudetto per il secondo posto. Emerge però Valentina Turisini, che mercoledì 7 ottobre si laurea campionessa italiana assoluta nella categoria CS 3 P, confermandosi inequivocabilmente la più forte tiratrice italiana del momento.

Non basta: Valentina, in un finale mozzafiato, s'impegna in una diversa categoria olimpica, l'aria compressa, ottenendo un fantastico punteggio internazionale: 393/400. Il finale è 100/100. Scusate se è poco..

Davvero peccato che il mondo triestino della fucileria sia così schivo: Panareo, Verlichi e qualche altro dei sostenitori della disciplina olimpica che vigilano sui tiratori e sulle tiratrici di Opicina danno notizie col contagocce. Bisogna quindi dire degli altri successi ottenuti dai triestini nel corrente anno. Trieste svetta nei trofei nazionali di Vittorio Veneto, Siena e Bologna con Manuela Schnider, due volte prima e una volta seconda; idem, con Emiliana Deiuri; Emanuela Varesano due volte terza. Valentina Turisini sempre prima. Conclusione: Trieste vanta, con le ultime incette, 32 titoli fra individuali e a squadre. Una sezione al vertice della graduatoria nazionale.

Non solo carabina, di cui abbiamo detto tutto, e non solo donne: va dato debito risalto anche ai «pistoleri» impostati a Opicina. A Roma, campionato italiano individuale, nella pistola automatica, altre onorevoli conquiste: Max David medaglia d'argento e Lorenzo Cerbone medaglia di bronzo. Ragioni professionali hanno impedito alla campionessa europea di pistola standard, Annalisa Peschier di partecipare al campionato: un'assenza dolorosa. Nella pistola automatica i tiratori triestini sopra citati si sono classificati al secondo posto nazionale per sezioni, su ben trecento squadre. Altri risultati cospicui, quindi, in questa disciplina olimpica ai quali hanno contribuito gli istruttori Mario Pelaschier, Elio Fioranti e Gisberta Beccaletto con il loro disinteressato lavoro di allenatori.

Infine da rilevare che la dodicenne Sara Gotti, promettente tiratrice, ai Giochi della gioventù di Rapallo ha portato a Trieste la medaglia d'oro nella pistola ad aria compressa.

Italo Soncini

Latus eliminata

Nella Coppa Italia di hockey su pista la Latus Trieste ha vinto ieri sera a Lodi per 4-3 ma è stata comunque eliminata dalla manifestazione. (Italfoto)

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Nel Derby di Tordivalle solamente comparse i cavalli di Montebello

Folta partecipazione quest'anno al Derby da parte di trottatori appartenenti a proprietari triestini, ma il responso emesso da Tordivalle non è risultato confortante. Per Oligo Jet, Ostentato, Oriele d'Este e Orsenigo Rl, un impatto piuttosto amaro con il «blue ribbon», e il solo Orsenigo Rl, pur rientrando all'epilogo nei ranghi, si è dato da fare con una puntata in avanti che lo ha portato a figurare per buon tratto del percorso nei pressi del battistrada, e poi vincitore, Offen Lb: Quindi, tentativi mancati dai nostri, anche se non si può parlare di delusione perché già sulla carta il compito si presentava difficile, se non proprio improbo.

Ha vinto dunque Offen Lb, che l'ottimo preparatore svedese Hakan Wallner ha riportato al meglio dopo un periodo un tantino opaco, e il figlio di Torway ha fatto tornare il sorriso sul volto del suo proprietario Luciano Moggi, sì proprio lui, il direttore sportivo del Torino Calcio.

Acqua a catinelle domenica a Montebello, ma si può dire che, mai come in questa occasione, il male non è venuto per nuocere. Infatti, anche se ciò può sembrare inverosimile, c'era più gente del solito all'ippodromo, e anche il giro delle scommesse è risultato superiore di gran lunga a quello riscontrato in giornate più felici sotto il profilo atmosferico.

E l'ira di Giove Pluvio ha portato, finalmente, un po' di fortuna alla giovane canadese Take Me Dancing, sorprendente quanto meritevole vincitrice dell'edizione regionale del Palio dei Proprietari.

Vittoria doppiamente importante per la portacolori della Scuderia Erebieffe perché è stata la prima ottenuta sulle piste italiane, all'ottavo tentativo, e perché le consentirà di rappresentare i colori locali alla finale del Palio Nazionale che si disputerà all'ippodromo Paolo VI di Taranto.

Antonio Castiello, mettendo a segno una tripletta, si è avvicinato pericolosamente a Carlo Schipani, questi in trasferta a Tordivalle, nella classifica dei guidatori di Montebello che vede sempre in testa Carlo Rossi con 30 vittorie, seguito da Schipani con 27 e da Castiello con 26.

Genealogia da leccarsi i baffi (Sharif di Iesolo e Altaseta Sp), Lemy del Lupo è venuta a Montebello per imporre la sua classe nella ribalta dei gentlemen, fruendo dell'impeccabile guida di Umberto Gobbato, veterano con entusiasmo e abilità giovanili. La portacolori di Roberto Iuliano, oltre a dominare la scena, ha fornito la miglior media del pomeriggio, 1.20.5, non disprezzabile in considerazione dello stato paludoso del terreno.

m.g.

NAZIONALE

BAGGIO ED ERANIO AGGUANTANO GLI SVIZZERI NEGLI ULTIMI MINUTI

Un pareggio con fortuna

Marcheggiani osseva il pallone di Ohler che entra in rete: è il primo uovo della frittata azzurra contro la Svizzera. Negli ultimi minuti l'Italia riuscirà a pareggiare.

2-2

MARCATORI: 18' Ohler, 22' Chapuisat, 82' Baggio, 90' Eranio
ITALIA: Marcheggiani, tassotti, Di Chiara, Eranio, Costacurta, Lanna, Lentini, Donadoni (70' Albertini), Vialli, Baggio, Evani (43' Bianchi)
SVIZZERA: Pascolo, Hottiger, Egli, Geiger, Quentin, Bregy, A.Sutter, Ohler (58' Piffanelli), Knup, Sforza, Chapuisat
ARBITRO: Mikkelsen (Danimarca)

CAGLIARI — E' andata ancora bene, troppo. Però Arrigo Sacchi deve meditare sull'impostazione tattica che ha dato all'Italia nel primo impegno dell'eliminatoria mondiale contro la Svizzera. D'accordo la zona, d'accordo che bisognava trovare un posto per Baggio e uno per Lentini, ma non si doveva mai dimenticare che la difesa della propria porta è il primo comandamento del calcio. Il nostro Ct ha dovuto rinunciare a Baresi (immenso al cospetto di Dio e degli uomini), poi si è scoperto che Maldini non era in grado di giocare. Dentro Lanna a far coppia con Costacurta. Ma perchè ha chiesto a Di Chiara e Tassotti di spingere continuamente invece che presidiare la loro zona difensiva? Era d'obbligo dare una lezione agli svizzeri, come se questi fossero la Primavera della Fiorentina?

Peccati di supponenza non ricambiati dagli atleti in maglia rossa. Tre difensori veri, due difensori esterni, tre centrocampisti di bel fisico, corsa e attitudine al gioco. Più due punte rognose, uno molto fisico e l'altro molto dribbling.

Lanna e Costacurta si sono spesso trovati due contro due nei confronti di Chapuisat e Knup, rimediando figure da cioccolatai. Ma la colpa non era loro. I mingherlini Evani, Donadoni, Di Chiara, Bianchi ed Eranio venivano contrastati e saltati.

E' andata bene, ma solo grazie alla fortuna. Non certo per riconosciuti meriti degli azzurri. Si comincia a giocare e la pioggia compare, secondo previsioni. Terreno che diventa sempre più sdrucciolevole mentre l'Italia prende subito posizione a centro del ring, come solo i campioni sanno imporre. La Svizzera è guardinga, il centrocampo azzurro appare spigliato: Donadoni, Evani ed Eranio stanno vicini, mentre Tassotti e di Chiara appoggiano il gioco senza star troppo a presidiare i corni della difesa. Dopo 5', la grande occasione per l'Italia, l'occasione che potrebbe sbloccare il risultato e permettere la fluidità della manovra. Donadoni di prima rilancia, gli svizzerri sono presi in controtempo e Vialli scatta a controllare il pallone per metterlo basso in mezzo all'area dove Baggio si presenta solo davanti a Pascolo. Il genio italico si dimostra frillo e pretende da sè — e dalla nostra comprensione — un po' troppo. Prova la deviazione di tacco invece che sferrare un tiro nortmale. Palla a lato e più di qualche maledizione alla sua salute.

L'Italia tiene l'iniziativa e prepara a destra il gioco per poi finalizzarlo, o perfezionarlo a sinistra, dove Baggio non ne imbrocca una ed Evani con Di Chiara buttano al centro un bel numero di palloni che Vialli nemmeno sfiora perchè i due vecchiotti Egli e Geiger rimandano.

La Svizzera comincia a prendere confidenza e pressa con maggiore vigore. A centrocampo Evani, Donadoni, eranio, Di Chiara e Baggio giocano di agilità più che di forza. Un reparto così fisicamente fragile e basso avrebbe bisogno almeno di Biancaneve. Che non compare. Ecco il guaio. Mentre gli svizzeri, meno famosi, corrono e giocano di gusto e con ottimi esiti tecnici. Tanto ottimi che al 22' vanno in vantaggio. Proprio pressando Costacurta — abbandonato dai compagni neanche fosse un orfano — che non ha piedi nobilissimi, gli portano via il pallone. E' quel biondone di Alain Sutter a farlo per poi scappare come un ladro sulla sinistra e crossare dal fondo. marcheggiani riesce solo a sfiorare la traiettoria e Olher, dopo acconcio controllo di petto, deposita col collo destro leggero nella porta vuota.

Già sotto di un gol mentre piove che Dio la manda. Ancora Costacurta, lasciato troppo solo a sbrogliare una difficile situazione di pressing, cerca l'appoggio a Marcheggiani. Il portiere si crede Zico e finta, invece che rinviare deciso, su Chapuisat. Lo svizzero, mancino ma non scapato, in tackle vince e di piatto infila nella porta libera.

La ripresa del gioco non si discosta molto dalla filigrana precedente: la Svizzera è consapevole del grosso risultato e rallenta ritmi e iniziative; l'Italia si butta in avanti con la forza dei nervi, magari cercando di ribaltare in qualche modo il risultato, visto che si sta pezrdendo partita e anche l'onore. Da Donadoni a Bianchi e subito a Vialli in corsa: tiro di mezza punta che sfiora il palo. E' l'azione azzurra più bella vista ieri sera. Ma è anche un'azione isolata. E resta tale per la mezz'ora di gioco.

E' la Svizzera che sfiora, in svariati contropiedi, di impinguare il bottino. Knup, fisicamente forte, parte in mezzo agli azzurri: sull'uscita di Marcheggiani, sferra un destro potente ma non propio preciso, per fortuna di Sacchi, Matarrese, del clan italiano e dei tifosi che seguono la nazionale.

Visto che la pressione italiana non approda a nulla, a parte un colpo di testa di Lentini (preoccupato troppo dal difensore piuttosto che a schiacciare nell'angolo), Tassotti prova da fuori area e Pascolo deve tuffarsi per ribattere in corner.

Quando meno te l'aspetti, il più accidioso e scentrato degli azzurri in campo, Roberto Baggio col codino da mandarino nel fiore dell'età, approfitta di una disattenzione difensiva degli svizzeri (che non rimandano lontano dall'area) per lanciare il suo sinistro su un pallone da tanto tempo in area: palo e gol. Mancano otto minuti alla fine e pare il gol della bandiera. Però Eranio, non certo in serata di grazia, trova al 90' un insperato pareggio, sempre bastonando di destro un pallone girovagante nell'area svizzera. I quali svizzeri devono soltanto piangere di aver smarrito la concentrazione, troppo contenti (anzitempo) per una vittoria inattesa.

Br. Tuo.

ARBITRI DI DOMENICA

Baldas va a Roma Contente a Trieste

MILANO — Due giornate di squalifica a Ermini (Ancona) e una a Taffarel (Parma) sono state inflitte dal giudice sportivo in serie A in riferimento alle partite di campionato di domenica 4 ottobre. Unica società multata, il Napoli: 15 milioni per il ripetuto lancio di oggetti vari in campo da parte del pubblico, verso un guardalinee e verso lo juventino Julio Cesar, infortunato, mentre veniva soccorso dai barellieri.

In serie B (gare dell'11 ottobre) sono stati squalificati questi giocatori: per due giornate più ammonizione Pierleoni (Ascoli) e per una giornata Balleri (Cosenza), Bertoni (Ternana), Fogli (Venezia), Juliano (Bologna), Marra (Monza), Montalbano (Modena), Nunziata (Padova).

Sono stati inoltre inibiti i due dirigenti del Modena, Foschi (fino al 31 gennaio '93) e Cipollini (fino al 19 ottobre '92).

Gli arbitri delle partite di calcio di serie A e B in programma domenica.

SERIE A
Atalanta-Torino: Sguizzato di Verona
Foggia-Genoa: Brignoccoli di Ancona
Juventus-Brescia: Bettin di Padova
Milan-Lazio: Stafoggia di Pesaro
Parma-Ancona: Fucci di Salerno
Pescara-Fiorentina: Pezzella di Frattamaggiore
Roma-inter: Baldas di Trieste
Sampdoria-Cagliari: Boggi di Salerno
Udinese-Napoli: Fabricatore di Roma

SERIE B
Cesena-Lucchese: Merlino di Torre del Greco
Cosenza-Lecce: Chiesa di Milano
Cremonese-Verona: Luci di Firenze
F. Andria-Monza: Collina di Viareggio
Padova-Bologna: Rosica di Roma
Pisa-Modena: Pairetto di Torino
Reggiana-Piacenza: Mughetti di Cesena
Spal-Bari: Bazzoli di Merano
Taranto-Ascoli: Cardona di Milano
Ternana-Venezia: Trentalange di Torino

Arbitri delle partite di serie C.

SERIE C1
Alessandria-Empoli: Nepi di Ascoli Piceno
Arezzo-Leffe: Siciliano di Brindisi
Chievoverona-Spezia: Gregori di Piacenza
Massese-Siena: De Prisco di Nocera Inferiore
Palazzolo-Carrarese: Gambino di Barletta
Prosesto-Como: Tombolini di Ancona
Sambenedettese-Ravenna: M. Branzoni di Pavia
Triestina-Vis Pesaro: Contente di Salerno
Vicenza-Carpi: Freddi di Sassari

SERIE C1 GIRONE B
Avellino-Palermo: Pacifici di Roma
Casertana-Chieti: Minotti di Frosinone
Catania-Nola: Bizzotto di Castelfranco V.
Giarre-Acireale: Santoruvo di Bari
Ischia Is.-Salernitana: Capraro di Cassino
Lodigiani-Barletta: Senzacqua di Ascoli Piceno
Messina-Perugia: Farina di Novi Ligure
Potenza-Casarano: Pontani di Verona
Reggina-Siracusa: Ciambotti di Empoli.

RICOMINCIA L'EUROPEO SEMPRE CON LA SVIZZERA

Stasera tocca alla under

ROMA — Dopo Sacchi con la nazionale, esordisce anche Maldini con l'under 21. Il primo è partito per l'avventura mondiale Usa il secondo è in corsa per difendere il titolo europeo della categoria. Il calcio azzurro vuol riguadagnare il terreno perduto per ricollocarsi nelle primissime posizioni mondiali. Il campionato ha dato segni di risveglio e di riscossa non solo mettendo in vetrina tanti gol ma anche mostrando gioco e spettacolo.Sono necessarie conferme prima di avere la certezza di poter andare avanti con spavalderia.

Cesare Maldini è impegnato a dare l'assalto all'Europeo-bis. Non è un'impresa facile ma neppure impossibile. La squadra che ha vinto il campionato continentale e ha fallito poi alle Olimpiadi di Barcellona, è stata completamente rinnovata. Spariti Albertini, Buso, Corini, Verga, Melli, Peruzzi Antonioli ed altri, il commsisario tecnico si è ripreso Bonomi, Favalli, Marcolin (che si è infortunato), Muzzi e Malusci (da tempo fuori uso) e ha pescato due figli d'arte, Cudicini e Vieri, e alcuni giovani di sicuro avvenire come Del Vecchio, Maniero, Panucci, Coia, Visi, Orlandini.

Il tecnico dunque inaugura il nuovo ciclo con una formazione tutta da scoprire. Maldini fermo nelle sue idee e nei suoi programmi non ha combiato modulo.Sarà come sempre un 4-4-2. Inizialmente, a difesa della rete sarà Visi, che gioca in serie C con la Sambenedettese. Il giovane da garanzie di tenuta agonistica. I difensori dovrebbero essere Sacchetti probabilmente a destra, Favalli a sinistra, al centro il genoano Panucci farà il libero, forse alternandosi con Mignani in forza alla Spal. Bonomi l'altro centrale.

Il centrocampo dovrebbe essere affidato a Rossitto, Cois e Orlandini. Gli attaccanti, invece, Muzzi e Vieri. Il giallorosso Muzzi è il giocatore simbolo di questa nuova under 21, l'erede di Buso, l'attaccante romano non solo cerca le conclusioni ma è anche abile nel creare spazi. Un elemento che nella under 21 cerca un pò di gloria che non ha nella Roma. Fare i gol è il suo mestiere, per questo tenterà di colpire per farsi considerare anche da Boskov. Nella nuova compagine sembrano mancare punti di riferimento precisi, come l'anno scorso sono stati Albertini e Corini. Leader per il momento, non ce ne sono. Sono tutti giovani di vent'anni.

Primo avversario nella nuova avventura europea sarà la Svizzera che Maldini conosce per averla seguita nella gara dove ha battuto la Scozia per 2-0. Nello stesso girone fanno partè anche Portogallo e Malta. A Cremona questa sera, ci sarà da seguire una sfida che dovrebbe dare emozioni e spettacolo. Il problema di Maldini è pressapoco, quello del passato: quasi tutti i giovani a disposizione stanno in panchina o in tribuna nelle formazioni delle loro società, ciò lo si nota particolarmente in un reparto importante come il centrocampo.

DOPPIO LAVORO IERI PER GLI ALABARDATI IN VISTA DELLA VISITA DELLA VIS PESARO

Domenica al Rocco si entra gratis

TRIESTINA / STORIA

Pareggio col Diavolo, batttuta la Juventus

Siamo negli anni '50 e la leggenda alabardata continua al più alto livello. Eccoci con le cronache di due partitissime indimenticabili nella memoria di ci le ha vissute sugli spalti di Valmaura.

15/6/'52
Triestina-Milan 1-1

Drammatica partita questa contro il Milan per le conseguenze di retrocessione insite alla fine in un risultato, che finisce per poter non servire ai fini della salvezza. Una gara con tanto di risvolto giallo, dovuto al gol fantasma scaturito dal calcio di punizione scagliato da Petagna, poco dopo il pareggio alabardato conseguito da Petrozzi, che sbatte sul palo e ricade sul terreno di gioco: al di qua o al di là della linea di porta? Non si saprà mai. Sta di fatto che l'arbitro non assegna il punto alla Triestina, che va la domenica dopo a beccarsi un sonoro 4-1 a Roma dalla Lazio. Ciò che la porterà agli spareggi, prima con la Lucchese e poi con il Brescia, secondo della B, dalle conseguenze fortunatamente positive (grazie ad Ispiro).

15/2/'53
Triestina-Juventus 2-1

Mentre sulle prime pagine campeggia il caso di spionaggio negli Usa, che vede al centro i coniugi Rosenberg, a Trieste siamo nel bel mezzo di un'epidemia 'influenza, con il 25% di assenti nelle scuole, ma anche di un freddo carnevale: «Domenica grassa 1953 l'inverno al suo culmine — La città sconvolta da un ciclone di bora — Raffiche sui 150 all'ora». Così la cronaca, per una giornata calcistica in cui la Juventus, ancora una volta, trova sulla strada della sua voglia di scudetto una scatenata Triestina che, alla 21.a di campionato riesce a batterla opponendo ancora una volta il cuore alla superiore tecnica dell'avversario.

Le prossime partite

La terza (e ultima) settimana dedicata alle partite che hanno fatto la leggenda dello stadio Grezar sta per concludersi.

Domani rivivremo con voi, amici di Valmaura le partitissime Triestina-Milan (febbraio '55) e Triestina-Fiorentina (maggio '56). Sabato riassaporeremo l'ebbrezza di un trionfo sulla Juve (gennaio '57) nella sfortunata stagione della prima retrocessione, per chiudere l'album della leggenda con il trionfo del ritorno in serie A (maggio '58).

Una fase dell'allenamento degli alabardati che aspettano la Vis Pesaro.

TRIESTE — Doppia razione di allenamento per gli alabardati. Ieri, come ogni mercoledì che si rispetti, Attilio Perotti ha messo sotto pressione i suoi ragazzi mentre iniziava il conto alla rovescia prima del match contro la Vis Pesaro. Quella di domenica sarà una gara da vincere assolutamente per svariati motivi: perché l'avversario di turno non può incutere timori a una squadra che punta in alto; perché il Nereo Rocco va inaugurato nel migliore dei modi; perché sugli spalti ci saranno almeno ventimila spettatori per questa grande prima (domenica biglietti gratuiti, fino a esaurimento dei posti, a chi si presenterà agli sportelli dello stadio); perché il passo falso di Verona va cancellato alla prima occasione, il morale deve tornare alto e bisogna impedire una fuga dell'Empoli.

«Perché sì, e bàsta! — ha ruggito Perotti, che non vuole sentir parlare di speculazioni sui risultati —. La squadra sta bene fisicamente e psicologicamente, i ragazzi anche oggi hanno lavorato con grande impegno rispondendo in maniera soddisfacente alle dure sollecitazioni cui sono stati sottoposti. Quindi, con tutto il rispetto per l'avversario, non abbiamo alcuna alternativa al successo pieno».

Ieri mattina, Cerone e compagni hanno sudato in una seduta prevalentemente tattica e tecnica. Largo spazio è stato riservato come sempre allo studio dei meccanismi tattici, prima di lasciare la ribalta alle prodezze balistiche di tutti i componenti della rosa (assenti giustificati, come sempre, Milanese e Bagnato) che hanno impegnato Facciolo, Samsa e l'azzurrino di C Brunner da ogni posizione e in ogni circostanza possibile.

Meno divertimento e più sostanza nel pomeriggio, con il rettangolo erboso del Grezar trasformato nel solito «parco giochi» partorito dal diabolico genio perottiano: mentre gli estremi difensori venivano torchiati a centrocampo da Zampa, gli altri giocatori erano divisi in due gruppi che, a turno, si impegnavano in estenuanti circuiti atletici per migliorare scatto, potenza muscolare e resistenza alla fatica, oppure finivano sotto il controllo del tecnico costretti a giochi di equilibrio con la sfera di cuoio (al volo, di piede, di testa, sempre senza farle toccare il terreno). Infine, la solita partitella a campo ridotto con una ventina di giocatori impegnati in spazi stretti con ordini superiori che predicavano massimo dinamismo, pressing costante e feroce ricerca degli schemi.

Oggi la Triestina sarà nuovamente di scena (dopo il primo assaggio segreto di domenica mattina) sull'erba del Rocco per approfondire la conoscenza con il rettangolo amico: come ogni giovedì la Primavera guidata da Russo rivestirà il compito di sparring partner per l'ultimo test della prima squadra. Le leggere rifiniture di domani e sabato mattina, sempre al Grezar, concluderanno la preparazione degli alabardati.

«Ribadisco ancora le confortanti condizioni della squadra — ha sottolineato Perotto — cui va aggiunto il desiderio comune di riprendere quanto prima il giusto cammino interrotto contro il Chievo. I ragazzi non subiranno nessun trauma nel cambio di campo. Andassimo a esibirci su un brutto terreno o in uno stadio deserto potrebbe essere comprensibile. Ma non è certo questo il nostro caso. Spero che anche dal lato qualitativo — si è augurato il tecnico — possa scaturire una prestazione all'altezza dell'accoglienza che riceveremo. Certamente, al momento di lasciare gli spogliatoi, un'emozione fortissima si impadronirà anche di me. Ma dovrà essere un solo istante poiché poi bisognerà pensare solo a violare la rete avversaria».

Daniele Benvenuti

GIUDICE DILETTANTI

A Max De Bosichi 2 turni per oscenità

TRIESTE — Il giudice del dilettanti ha avuto il suo daffare. In Eccellenza ha squalificato per due giornate Fumagalli (Cussignacco), Giordano (Fontanafredda), Tassotti (Gemonese) e Massimiliano De Bosichi (Sal Sergio), quest'ultimo perchè a fine gara teneva verso il pubblico un comportamento osceno. Per una spinta all'arbitro e plateali proteste, è stato squalificato fino al 13 dicembre Fogar (Monfalcone).

Una giornata di squalifica è toccata a Stella (Tamai), De Bianchi (Ronchi) e Bais (San Daniele).

In Promozione, due giornate di riposo forzato a Spessot (Lucinico) e Basello (Gonars). Una a Bortolussi e Tavan (Maniago), Moretti (Vivai Rauscedo).

Nel campionato di Prima categoria sono stati squalificati per due giornate Marzin (Doria), Del Zotto (Donatello Ol.) Ermacora (Forgaria), Martines (Tàrcentina). Stessa pena per Mascarin (Forgaria) e Martarello (Tarcentina) che se la sono presa pesantemente con l'arbitro a fine gara. Un turno di squalifica a Mateusic (Valeriano) e Zammarchi (Cervignano).

In Seconda categoria le squalifiche più numerose e consistenti. Tre giornate di gara a Tiussi (Bagnaria Arsa) per aver ingiuriato l'arbitro dopo essere stato espulso. Due turni a Milano (Arzino), Cianci (Fincantieri), Pelesson (Pro Farra), Toppano (Sangiorgina Ud), Tria e Bolci (Roianese), e Nocent (Fossalon) per aver calciato il pallone, quest'ultimo, contro la pacnhina avversaria a fine gara.

Un turno a Da Pieve (Budoia), Piccolo (Prata), Francescutto (Sangiovannese), Zoia (Barbeano), La Scala (Diana), Manzocco (Aurora), Miconi (Buttrio), Tino (Talmassons), Martina (Zompicchia), Gloazzo (Morsano), Filati (Torviscosa), Perini (Giarizzole), Cancian (Budoia), Cappelletto (Visinale), Gardonio (Union S.A.), D'Angelo (Coseano), Uliana (Diana), Oviszach (Buttrio), Cester (Sangiorgina Ud), Leonarduzzi (Castionese), Paravan (Morsano), Zemolin (Villa Vic.), Della Ricca (Porpetto), Costantini e Fontanot (Muggesana), Buttazzi (Fincantieri), Donda (Poggio), Cabas (Villesse), Celante (Medea), Visintin (Fogliano), Olivo (Villesse).

Pagina n. 4 — Lunedì 16 giugno 1952

ultimesport

Dopo i risultati di ieri appare inevitabile una coda

LA TRIESTINA ORMAI AVVIATA verso l'incognita «spareggio»

La penultima giornata del torneo è da considerare senza altro risolutiva nel processo chiarificatore della lotta per la salvezza. Anzitutto essa ha ristretto il campo delle pericolanti, quindi ha ribadito la opinione che una coda sarà necessaria per dare alla classifica l'assestamento definitivo. Prima di addentrarci nella disamina del secondo verdetto della giornata, alla cui sorte siamo strettamente legati, vediamo quelle che sono le risultanze categoriche dei penultimi 90 minuti di gioco. Delle squadre a 33 punti, considerata quota pericolosa e una volta elevato il margine di sicurezza a quota 34 (ed i nostri calcoli si sono dimostrati giusti!), soltanto il Torino è rimasto fermo sulla posizione. Il Palermo, con la franca vittoria sulla Lucchese ed il Como, col sorprendente pareggio realizzato sul campo della Juventus, hanno guadagnato il margine di sicurezza. Altrettanto ha fatto l'Atalanta, aggiungendo i due punti conquistati al Torino, ai 32 già messi in serbo. Delle dieci unità che negli ultimi mesi hanno tenuto in vita lo interesse del campionato per l'appassionante lotta sostenuta per non precipitare, tre di esse hanno toccato nella giornata di ieri la sponda della salvezza. Una quarta, il Padova, s'è vista respingere in appello l'ultima istanza ed è già condannata a tener compagnia al Legnano.

Per le altre cinque concorrenti la situazione può venire così precisata: possibilità favorevolissime per il Torino e abbastanza favorevoli per la Udinese alle quali nel prossimo confronto diretto un pareggio può essere per entrambe garanzia di assoluta sicurezza. Prospettive buone per il Bologna, aleatorie per la Triestina e per la Lucchese.

Comunque è fuor di dubbio che il campionato avrà uno strascico extra-calendario, poichè ammesso che il Bologna tocchi quota 33 e che la Triestina resti inchiodata a quota 32, la Lucchese che è rimasta a 30 può soltanto raggiungere gli alabardati. E sarà quindi necessario uno spareggio a due per qualificare la terza retrocedenda e la squadra destinata all'incontro di qualificazione con la seconda della serie B.

Altra possibile soluzione del dramma per la salvezza, qualora alla vittoria del Bologna si accompagni un pareggio della Triestina a Roma è la condanna certa della Lucchese, mentre si renderebbe necessario uno spareggio fra alabardati e felsinei; senza contare poi che è prevedibile in questo caso anche uno spareggio a tre, qualora l'Udinese, ad esempio, dovesse soccombere di fronte al Torino. Se ne riparlerà dunque a luglio, mentre si è curiosi di sapere quale è il meccanismo adottato per spareggi e qualificazione. Non è perlomeno strano che la federazione, sino ad oggi, non si sia ancora pronunziata nell'argomento?

* * *

Pensiamo che su nessun campo si sia ieri tanto sofferto, penato e inveito come allo stadio di Valmaura. Ci voleva un arbitro «retour d'Amérique» perchè la Triestina si vedesse negato un gol che poteva significare per essa la salvezza quasi a portata di mano. L'episodio avvenuto infatti al 34' di gioco resta la fase saliente dell'infocato duello sostenuto dagli alabardati contro la squadra campione d'Italia e di quel gol di Petagna che l'arbitro non segnò sul suo taccuino per una incredibile svista, pensiamo che se ne riparlerà a lungo. Certo è che la Triestina ha disputato una prova rimarchevole e che peggio di così non poteva essere defraudata. «Un gol che può valere un campionato», ci diceva accoratamente il bravo Petagna a tarda sera, mentre rincasava «e pensare che avevo mirato tanto giusto in quell'angolino!». Purtroppo lo videro tutti meno che l'arbitro e non rimane ora che rassegnarsi alla sorte iniqua, sperando che il danno patito trovi compenso alla prossima occasione.

Importa intanto la constatazione che la squadra alabardata ha ritrovato lo slancio e la combattività più pulsanti, che pure il timbro della sua azione è meglio registrato, che infine si può contare su essa per le ultime perigliose ed aspre prove. Un senso generale di fiducia era in tutti gli spettatori alla fine dell'incontro col Milan e l'«arrivederci in autunno» suonava con questo sottinteso significato: Naturalmente in serie A.

g. b. t.

SQUADRE	in casa						fuori casa						Punti	Media inglese
	g.	v.	n.	p.	f.	s.	g.	v.	n.	p.	f.	s.		
1. JUVENTUS	19	15	4	0	63	16	18	10	4	4	33	17	58	+ 2
2. MILAN	18	13	5	0	52	16	19	6	8	5	32	24	51	— 4
3. INTER	19	13	5	1	51	16	18	8	2	8	34	28	49	— 7
4. FIORENTINA	19	12	4	3	31	12	18	5	5	8	20	23	43	— 13
5. LAZIO	18	12	3	3	33	11	19	2	10	7	23	37	41	— 14
6. NAPOLI	18	10	2	6	33	18	19	6	6	7	28	25	40	— 15
7. NOVARA	19	13	3	3	43	25	18	3	5	10	18	34	40	— 16
8. SAMPDORIA	18	11	5	2	31	16	19	4	4	11	14	28	38	— 16
9. S.P.A.L.	19	9	5	5	30	20	18	3	8	7	22	28	37	— 19
10. PRO PATRIA	18	7	10	1	28	21	19	4	3	12	14	40	35	— 20
11. PALERMO	19	9	7	3	29	14	18	2	6	10	13	36	35	— 21
12. ATALANTA	19	10	3	6	33	19	18	3	5	10	20	39	34	— 22
12. COMO	19	11	3	5	36	22	18	4	1	13	15	44	34	— 22
14. TORINO	18	10	4	4	29	18	19	2	5	12	10	40	33	— 22
15. UDINESE	19	9	5	5	28	26	18	2	6	10	15	36	33	— 23
16. TRIESTINA	19	9	6	4	30	20	18	2	4	12	16	44	32	— 24
17. BOLOGNA	18	7	6	5	24	24	19	3	5	11	17	29	31	— 24
18. LUCCHESE	18	7	7	4	22	15	19	3	3	13	15	34	30	— 25
19. PADOVA	18	9	4	5	27	24	19	1	5	13	17	47	29	— 26
20. LEGNANO	18	2	6	10	21	38	19	2	2	15	15	46	16	— 39

TRIESTINA-MILAN 1-1 — Il punto conquistato ieri dalla Triestina nell'incontro con il Milan non è ancora sufficiente ai rossoalabardati per attingere alla quota salvezza. Ecco due fasi dell'incontro che — come è noto — la Triestina avrebbe potuto vincere qualora l'arbitro avesse convalidato il gol di Petagna: nella prima foto si scorge Iapiro che precede di testa Zagatti, mentre Boscolo attende e Menegotti marca Curti; nella seconda è Buffon che interviene su Iapiro, sempre marcato da Zagatti; sulla destra è Tognon che vigila e dietro a lui Curti. Entrambe le azioni sono colte durante il primo tempo che ha visto la nostra squadra protesa, in uno sforzo veramente generoso, all'attacco della stregata rete milanista

Poco premio agli alabardati il punto conquistato al Milan

La Triestina ha giocato una bella partita contro il Milan, rivaleggiando persino in tecnica con i campioni; è dispiacsolamente che il grande sforzo degli alabardati non sia approdato a miglior fine, poichè la vittoria sarebbe stata meritata, più che meritata, se non altro per il continuo torneare che hanno fatto, nel primo tempo, gli attaccanti in maglia bianca, dinanzi alla porta difesa da Buffon. La nuova edizione della Triestina, che ripresentava Valenti nell'inusitato ruolo di terzino e Petrozzi in quello di interno sinistro, rappresenta una trovata felicissima dell'allenatore Perazzolo, il quale ha schierato per la «decisiva» con i campioni rossoneri una squadra fresca e rinvigorita dagli ozi fecondi di Villa Opicina.

Peccato davvero, questo pareggio; poichè la disperata impresa, l'affannoso ma pur razionale prodigarsi degli atleti alabardati avrebbe meritato miglior sorte. E vedendo una Triestina così energica, sopperire con la velocità degli spostamenti all'evidente inferiorità tecnica, veniva naturale di rivolgere il pensiero alla partita interna con la Fiorentina, che fu persa, ma che si poteva facilmente pareggiare, con il solo ausilio di un po' di buonsenso. Ad ogni modo un punto è aggiunto alla magra classifica, e non tutte le speranze di salvezza, dopo il punto ottenuto con il Milan, sono andate perse.

Il primo tempo è stato la parte più bella e più entusiasmante della gara. Dopo un promettente inizio della Triestina, che sfiorava il successo con un debole colpo di testa di Boscolo neutralizzato da Buffon, il Milan si distendeva in manovra fluida, e i difensori alabardati, ieri più efficaci del solito, avevano il loro daffare onde neutralizzare l'insidia filtrante degli attaccanti in maglia rossonera. I quali attaccanti rossoneri costituivano ognuno spettacolo a sè; fresco e sempre geniale di trovate e di scarti Gren; poderoso come al solito Nordahl, benchè meno fulminante nel tiro; sgusciante il giovane Frignani e discreto Burini. Ma il meglio di sè l'attacco milanista lo ha espresso nell'interno sinistro Liedholm, dotato di mezzi tecnici non inferiori a quelli di Gren ma superiore al «professore» per rapidità e potenza d'azione.

L'offensiva del Milan non era superata senza danni dalla Triestina, chè al 13' un lancio di Gren a Nordahl trovava questi piazzato in fuga e Mariuzza tagliato fuori dalla corsa per un errato piazzamento; pressato da Valenti e Belloni, strettisi in tandem su di lui, Nordahl resisteva alla carica e lanciava a Burini, il cui cross lungo veniva azzannato dall'accorrente Frignani; costui anticipava l'uscita di Nuciari, e prendendo in contropiede il portiere alabardato, adagiava la palla nel sacco. Gli spettatori sentirono allora il brivido dell'insuccesso e non osavano neppure aprire il cuore alle poche speranze che rimanevano.

Senonchè la Triestina volle smentire tutti e tutto: le previsioni, i pessimismi, le paure; e superò se stessa in un progressivo, sempre più stringente e... feroce attacco alla rete del Milan. Verrà il pareggio? ci si chiedeva; ma come si poteva ancora sperare in un pareggio quando tutte le più belle occasioni, maturate con gran perizia, andavano regolarmente sciupate: un piede di un difensore, il palo, il portiere, l'arbitro, la mira sbagliata di qualche attaccante, giungevano sempre in tempo per chiudere nella strozza il grido di «gol!» che più volte stava per prorompere dalla bocca dei tifosi. Ma finalmente, al 28', il gran momento del pareggio venne: un cross lungo di De Vito andò a spiovere tangenzialmente sulla traversa e Buffon rovesciò il pallone in angolo: calcio dalla bandierina di De Vito, testa di Boscolo, palo, tiro di Boscolo di nuovo, palla che supera tutti giunge nei pressi della rete e una zampata del bravo Petrozzi mette definitivamente il... puntino sulla «i» del pareggio.

Ma l'offensiva della Triestina non si arrestò al pareggio e continuò sempre più stringente, e giunse il palo di Petagna, un palo fasullo che farà certamente storia a sè negli annali del calcio: quel benedetto pallone era dentro la linea bianca o era fuori? C'è chi giura di aver visto la rete gonfiarsi sotto l'impulso della staffilata del bravo mediano alabardato; altri che era in posizione d'osservazione ugualmente favorevole afferma invece che la palla non era entrata. Noi, personalmente, riteniamo che il tiro di Petagna fosse «entrato».

In conclusione, tutto il bello della partita lo si è visto nel primo tempo; nella ripresa la manovra della Triestina si è leggermente annebbiata, mentre ha ripreso maggior dominio della gara il Milan. Vi sono state situazioni convulse sotto entrambe le porte; si è avuta qualche azione da manuale del Milan, ma tutto si è esaurito qui e in un paio di fallacci di Mariuzza su Nordahl, in piena area di rigore e fuori.

Nino Velicogna

L'unica sconfitta

L'Italia ha battuto per 4-1 l'Inghilterra nel recente turno di Coppa Davis conclusosi ieri a Bologna. Gli azzurri hanno riportato le quattro vittorie in tutti gli incontri di singolare maschile, con Rolando Del Bello e Gardini contro Mottram e Paish, mentre l'unica sconfitta hanno subito nel doppio. E' stata questa in effetti la sorpresa delle giornate bolognesi in quanto l'incontro che con maggior certezza si dava per vinto nei pronostici era proprio quello del doppio. Nella foto una fase della poco felice esibizione di Cucelli e Marcello Del Bello con in primo piano il fiumano che invano cerca di raggiungere una palla angolata

OGGI
LUNEDI' 16 GIUGNO 1952

Santo del giorno

SAN TARCISIO. Nell'agosto dell'anno 258 il vecchio Pontefice Sisto II aveva voluto trovarsi in mezzo ai cristiani nelle catacombe di San Callisto. Quando tutti i presenti si furono comunicati, il Pontefice ricordò ad essi che molti fratelli l'indomani sarebbero stati gettati in pasto alle belve nel Colosseo: bisognava trovare il modo di portare ad essi il più grande conforto: l'Eucaristia. Fu allora che Tarcisio, un ragazzo quindicenne, si offerse di compiere l'impresa. Uscito dalle Catacombe con una teca contenente le ostie consacrate, Tarcisio fu assalito da un'orda di pagani in agguato, che tentarono di strappargli la teca. Tarcisio strinse le mani sul petto resistendo ad ogni colpo. Alla fine cadde inanimato, stringendo però e difendendo ancora da morto il pane consacrato.

OROSCOPO

Un anno di alti e bassi continui; un anno in cui sarà molto probabile per i nati in questo giorno incorrere in incidenti del tutto involontari. Non c'è quindi che da raccomandare loro la massima prudenza nelle azioni di ogni giorno.

I QUIZ

Che cos'è il piloro? — Che cos'è lo sferometro? — Quali sono i colori della bandiera argentina?

Soluzione dei quiz del 14 giugno. *Il Monte Nevoso si trova nelle Alpi Giulie. — Nella prima cornice del Purgatorio dantesco si trovano i superbi. — I piògeni sono i microbi che provocano suppurazione.*

Personaggio fantasma il primatista Umberto Marzotto

DUE ROMANI DUE FERRARI primi nella Trieste-Opicina

La Trieste-Opicina 1952 ha avuto un personaggio fantasma di ragguardevole statura: Umberto Marzotto. Essendo egli il detentore del record della corsa era atteso ansiosamente a Trieste dal mondo automobilistico che aveva la segreta speranza di vedere il biondo valdagnese, figlio del re della lana, portare le lancette del cronometro qualche linea sotto il suo famoso limite dello scorso anno. Sabato pomeriggio giunse qui una delle sue vetture, la 750 affidata alla guida di Carlesso; ma la Ferrari due litri e mezzo primatista non arrivava. Paolo aveva mandato Bruno Venezian con la due litri a difendere il titolo sociale, ma il triestino-bolognese ruppe un semiasse e sabato sera era appiedato.

Erano le 23 quando Umberto telefonò dalla sua villa di Portogruaro assicurando che sarebbe venuto domenica mattina, pur con i tamburi dei freni posteriori difettosi e con una sezione di ruota che non gli dava troppo affidamento. Era riuscito a svincolarsi dai suoi molteplici impegni di imprenditore per partecipare alla corsa del cuore. Gli era però indispensabile effettuare almeno una prova a percorso chiuso. Quando raggiunse Trieste era troppo tardi per provare. Da quel pilota serio che è sempre stato ha giudicato allora opportuno non correre; ma non ha voluto privare Bruno Venezian della soddisfazione di difendere il suo titolo sociale e quindi gli ha messo a disposizione la sua bella vettura.

Intanto si erano verificati parecchi episodi interessanti. Il triestino Marino Porfiri, ragazzo modesto e simpatico, già distintosi alla recente Mille Miglia, era riuscito a portare per primo al traguardo dell'Altipiano la sua Fiat 500 lasciando dietro di sè una quindicina di competitori, alcuni dei quali di fama nazionale. Ecco un'altra sicura promessa dell'automobilismo triestino. Si era vista una lotta accanita fra Aurelie ed Alfette 1900, vinta con largo margine dalle prime nonostante alla vigilia, durante le prove, Allazetta avesse ottenuto un tempo che minacciava di dare una seminata a tutti. E' accaduto che al dinamico guidatore dell'Alfa si staccasse il filo ad una candela all'altezza di Faccanoni e camminasse a tre fino al traguardo. Sicchè Filippo Artelli, indomabile sportivo che, superato il mezzo secolo, affronta con la massima disinvoltura cimenti schermistici come quelli automobilistici, ha avuto la meglio sul quotato concittadino.

Poi venne un acquazzone sul tipo di quelli che colse l'altro anno l'arrivo del Giro d'Italia alla tappa triestina: fuggi fuggi generale e bagni fuori programma di molte migliaia di spettatori. L'autocarro che la ditta Dreher aveva gentilmente messo a disposizione dell'ufficio stampa della corsa, ad un certo punto è stato preso d'assalto da diecine di persone e non si sa davvero come le sue balestre abbiano resistito al carico. Il temporale ha giocato un brutto scherzo a un'intera classe di concorrenti e ha poi notevolmente danneggiato la categoria gran turismo, costretta alla competizione coi rivoli che sgorgavano sulla strada scendendo dall'altipiano. Particolare danno da ciò ha riportato il pilota triestino Pierpaolo Poillucci, il cui tempo di gara è maggiore di quello delle prove

Anche la vittoria assoluta ha voluto giocare un po' prima di posarsi sulle spalle del «pulcino» romano Piero Palmieri; sabato pomeriggio pareva — a parte Marzotto — dovesse arridere all'altro romano, Caraceni. Due romani, due Ferrari, ma l'alloro è andato al più piccolino, mentre quello della Guastalla ha dovuto accontentarsi di dividere la seconda poltrona col milanese Bordoni. Non poteva mancare un prodigio dell'OSCA neanche in questa edizione della più anziana corsa in salita d'Italia: assente Cabianca per la corsa di giovedì al Giro dell'Umbria (primo assoluto), è stata appunto la volta del milanese. E dopo di loro è giunto Venezian, che ha conservato così il titolo sociale.

Italo Soncini

Il romano Palmieri, che ha vinto, su Ferrari 2700, la classica in salita, Trieste-Opicina

GIORNALE SPORT

CON LA NUOVA SCONFITTA DELLA JUVENTUS il campionato è solo una questione milanese

SERIE A

I risultati

*Atalanta-Sampdoria	4-0
*Como-Novara	0-0
*Fiorentina-Udinese	1-0
*Lazio-Spal	3-1
*Milan-Roma	4-1
Inter-*Napoli	1-0
*Palermo-Bologna	4-1
*Torino-Pro Patria	1-1
*Triestina-Juventus	2-1

La classifica

Inter	21	16	4	1	37	13	36
Milan	21	13	3	5	44	21	29
Juventus	21	11	4	6	49	28	26
Roma	21	10	5	6	37	28	25
Lazio	21	10	4	7	31	26	24
Bologna	21	10	3	8	32	29	23
Napoli	21	9	5	7	33	32	2[illegible]
Triestina	21	8	6	7	37	32	22
Atalanta	21	6	8	7	34	36	20
Fiorentina	21	6	8	7	19	25	20
Pro Patria	21	7	5	9	33	47	19
Udinese	21	7	5	9	29	37	19
Torino	21	6	6	9	25	30	18
Palermo	21	6	4	11	27	40	16
Spal	21	3	9	9	19	26	15
Sampdoria	21	4	7	10	20	31	15
Novara	21	4	7	10	24	48	15
Como	21	4	5	12	15	30	13

LE PARTITE DEL 22.2.1953

Bologna-Atalanta, Udinese-Como, Juventus-Fiorentina, Napoli-Lazio, Sampdoria-Milan, Inter-Pro Patria, Roma-Palermo, Novara-Torino, Spal-Triestina.

SERIE B

I risultati

*Legnano-Catania	2-1
*Vicenza-Lucchese	3-1
*Brescia-Marzotto	0-0
Monza-*Verona	3-1
*Genoa-Padova	2-0
*Messina-Piombino	3-0
*Modena-Salernitana	rinv.
*Fanfulla-Siracusa	6-0
*Cagliari-Treviso	1-1

La classifica

Cagliari	21	12	5	4	36	26	29
Legnano	21	11	5	5	36	18	27
Genoa	21	11	5	5	28	17	27
Marzotto	21	9	6	6	22	13	24
Fanfulla	21	7	8	6	33	27	22
Catania	21	8	6	7	23	21	22
Brescia	21	7	8	6	18	17	22
Monza	21	9	4	8	24	26	22
Messina	21	8	5	8	26	23	21
Vicenza	21	8	5	8	20	21	21
Treviso	21	6	8	7	20	24	20
Piombino	21	6	7	8	24	27	19
Modena	20	6	6	8	18	22	18
Salernitana	20	5	8	7	21	27	18
Verona	21	7	4	10	22	29	18
Padova	21	6	5	10	25	33	17
Lucchese	21	5	5	11	22	33	14
Siracusa	21	4	6	11	13	28	14

La Lucchese è stata penalizzata di un punto. Modena e Salernitana hanno giocato una partita in meno.

LE PARTITE DEL 22.2.1953

Siracusa - Brescia, Marzotto - Fanfulla, Cagliari-Genoa, Messina-Modena, Lucchese-Monza, Legnano-Salernitana, Padova-Treviso, Catania-Verona, Piombino-Vicenza.

SERIE C

I risultati

*Piacenza-Alessandria	rinv.
*Vigevano-Arstaranto (sosp. per inv. campo)	0-1
*Mantova-Empoli	2-0
*Pisa-Lecce	1-1
*Sambened.-Livorno	rinv.
*Maglie-Reggiana	2-1
*Pavia-Sanremese	2-1
*Molfetta-Stabia	2-1
*Parma-Venezia	rinv.

La classifica

Pavia	21	15	3	3	36	16	33
Alessandria	20	11	7	2	34	16	29
Parma	20	10	5	5	27	14	25
Livorno	20	9	6	5	19	14	24
Arstaranto	20	8	7	5	27	22	23
Piacenza	20	9	4	7	32	25	22
Empoli	21	4	9	8	28	25	22
Maglie	21	8	5	8	21	18	21
Pisa	21	6	8	7	24	29	20
Venezia	20	7	5	8	16	23	19
Lecce	21	7	5	9	21	26	19
Molfetta	21	5	9	7	23	30	19
Mantova	21	8	3	10	23	30	19
Sanremese	20	7	3	10	25	20	17
Reggiana	21	5	6	10	28	28	16
Sambened.	20	4	7	9	18	32	15
Stabia	21	3	7	11	15	35	13
Vigevano	19	4	4	11	19	30	12

LE PARTITE DEL 22.2.1953

Lecce-Livorno, Vigevano-Maglie, Reggiana - Mantova, Pisa-Molfetta, Sanremese-Parma, Alessandria-Pavia, Arsenaltaranto-Piacenza, Empoli-Sambenedettese, Venezia-Stabia.

(Foto de Rota)

Dopo solo 14 minuti di giuoco, per due volte la palla era entrata nella porta della Juventus. Questa è la seconda: su passaggio di Ispiro e vincendo un duello ravvicinato con Mari, Dorigo ha avuto la meglio battendo il portiere Viola. Sia l'autore del punto che il guardiano sono fuori quadro; si vedono invece Corradi e La Rosa.

La Triestina dà una lezione di costanza e di foga alla pigra squadra campione

Due reti iniziali (Petagna e Dorigo) poi J. Hansen accorcia le distanze
Nella ripresa le alabarde fanno a pezzi la frigida offensiva juventina

Ieri gli sportivi triestini erano divisi in due partiti. Quelli che sentivano il furore del vento chiusi tra le pareti domestiche sicuri che non si potesse giocare con una bora disposta a far giustizia di arnesi ben più pesanti del pallone; questi erano dalla parte della logica. L'altro partito era formato dagli sportivi che credono nella potenza del calcio ben più che in quella della bufera. Naturalmente hanno avuto ragione questi ultimi, infatti la partita è stata giocata. Triestina-Juventus ha saputo sconfiggere la bora a 140 chilometri orari e, pur in mezzo a violentissime raffiche, accompagnate per un buon periodo da un fitto nevischio, ha offerto lo spettacolo di ventidue uomini ostinati a domare un pallone a volte ubriaco e a volte addirittura impazzito.

Arbitro di questo apocalittico spettacolo, arbitro nel letterale senso della parola, il signor Scaramella di Roma. Da quest'uomo i dirigenti juventini nello spogliatoio, prima dell'inizio, aspettavano il verdetto da loro desiderato: rinvio. Ma la loro non era che un'illusione; e Combi dovette togliersela ben presto quando intese il giudizio di Scaramella: si gioca. Scaramella, che già aveva arbitrato con la bora Triestina-Torino, è un ottimista, egli diresse l'incontro quasi costantemente col sorriso sulle labbra. Unico sorriso, in mezzo a tante smorfie di fatica e a volte di dolore dei provatissimi giocatori.

Dal verso in cui erano malmenate le gialle bandierine di fondo campo, si capì subito che la bora avrebbe spezzato in due l'incontro; chè in tutti e due i tempi si sarebbe giocato sempre nei pressi della medesima porta. E così fu effettivamente. Con la differenza che, se uguali vantaggi e svantaggi presentava la situazione atmosferica, era chiaro che avrebbe vinto quella delle due squadre che avrebbe saputo adattare il gioco alle condizioni meteorologiche in cui bisognava svolgerlo. Questa doveva essere la Triestina, già avvezza a tessere il suo gioco con un filo fatto più di praticità che di preziosismi, più di ampie sventagliate che di fitti e stretti scambi. La squadra alabardata seppe accogliere l'invito presentatole dal vento nel primo tempo, trasformandolo in concreto vantaggio per due volte e sfiorando il successo almeno altrettante. S'era appena constatato che nella formazione alabardata, al posto del febbricitante Valenti e dell'infortunato Soerensen, erano stati inclusi Zorzin, assente da tanto tempo dalla squadra titolare, e Dorigo, che gli alabardati già stringevano d'assedio la rete di Viola.

Il maggior pericolo di questo gagliardo inizio il portiere juventino lo correva al 4' quando Curti tentava di segnare con una fucilata mitigata da Manente; ma Viola certo non s'illudeva di passarla liscia, malgrado la barriera che i suoi compagni s'industriavano di infittire davanti a lui. E appena un minuto più tardi il pallone era in fondo al sacco. Lo aveva scagliato Petagna da oltre venti metri, grazie a un'intelligente apertura di Curti che accortamente aveva capovolto una stretta azione stagnante sulla sinistra; la violenza del tiro e la generosa spinta della bora, annullarono ogni possibilità di intervento del portiere juventino. Era chiaro che bisognava tirare e tirare da distante, diagonalmente, frontalmente, da qualsiasi posizione. La Triestina aveva capito che questa era l'unica «tattica» applicabile con una bufera di quella specie. La stava dunque mettendo in pratica alla svelta, pensando che era necessario accumulare il maggior vantaggio possibile: nel secondo tempo infatti la musica sarebbe stata diversa.

La politica della formica continuava previdenzialmente con Curti, il cui tiro al 7' era salvato in angolo da Parola, e con La Rosa, che al suo rientro metteva in vetrina potenza, scatto e praticità: per un nonnulla al 12' il centravanti non coglieva il successo, ma il suo forte tiro andava a scuotere l'esterno della rete di Viola. Dopo due minuti, al 14', la Triestina otteneva la seconda rete: Ispiro stringeva al centro dopo aver vinto un duello con Parola e indirizzava la sfera in una zona sulla sinistra; qui due uomini, uno rossoalabardato e uno bianconero, si precipitavano a colpire il pallone, Dorigo e Mari. Nello scontro a Dorigo toccava la miglior sorte e Viola era battuto nuovamente.

Fino a questo momento l'attacco juventino non aveva ancora fatto conoscenza con l'area triestina e Nuciari doveva esser la persona più infreddolita allo stadio: ma non invidiava certo la sorte del suo collega Viola, di fronte al quale il solo Parola, e a tratti Corradi, dimostrava di tenere saldo il posto contro la bora. Il nevischio e gli attacchi triestini. Tuttavia, a onta della maiuscola partita giocata dal centromediano juventino, era La Rosa il più insidioso degli avanti alabardati e al 20' il suo puntiglio lo portava vicinissimo al successo personale: mentre Viola usciva di porta, egli, di sinistro, tirava nel quadro vuoto. Il tiro però non era violento e consentiva a Manente di giungere in tempo per fermare e rinviare.

A questo punto i cinque o seimila spettatori, dotati di tanto fegato da metter radici sul cemento delle gradinate e della tribuna, si accorgevano che la Juventus aveva un attacco. Ma quale attacco! Certo la bora è un'attenuante notevole per giocatori abituati a manovrare col pallone, a fargli fare ragionati percorsi, a volte preziose evoluzioni; tuttavia — anche dalle dichiarazioni di qualche dirigente — abbiamo capito che non molto diverso sarebbe stato il comportamento degli attaccanti bianconeri in condizioni più favorevoli. Non più il brio e la chiarezza del Boniperti d'una volta, non più la potenza irresistibile di John Hansen, pallidi ghirigori le serpentine che avevano reso famoso, ai suoi tempi, Carapellese; troppo fragile Vivolo (anche se piacevoli erano certe sue falcate e vellutato il suo tocco), l'unico da cui poteva maturare qualche cosa di concreto era Praest. Ma l'ala sinistra aveva a che fare con un Belloni leonino, sicuro colpitore, instancabile controllore.

Dicevamo dunque che verso la metà del primo tempo l'attacco juventino aveva messo il naso nella metà campo alabardata; e lo aveva fatto anche con una pregevole azione John-Boniperti-Vivolo, conclusasi però senza frutto alcuno. Al 12' Praest portava il pallone ancora più in fondo e sfuggiva alla guardia di Belloni, malgrado due falli consecutivi del terzino che l'arbitro Scaramella, ossequente alle regole del vantaggio, giustamente non puniva. Praest, giunto così sul fondo, traversava a Boniperti e, mentre questi s'accingeva a continuare l'azione, Petagna lo agganciava ai piedi in piena area, deponendolo orizzontale. Se qualcuno aveva dubbi sugli estremi per concedere il «rigore», questi non era certo l'arbitro Scaramella; sicchè dopo un fischio autoritario e una breve discussione, John Hansen si preparava a battere la massima punizione. Prima di poterlo fare però egli doveva faticosamente convincere il pallone a starsene fermo sul dischetto, cosa ormai del resto familiare ai terzini nelle rimesse in gioco. Finalmente il maggiore degli Hansen sferrava il suo tiro e Nuciari, pur intuendo la traiettoria, non poteva arrestarlo.

Triestina-Juventus 2-1 (2-1)

MARCATORI: Petagna al 5', Dorigo al 14', John Hansen (rigore) al 21' del primo tempo. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Petagna, Feruglio, Giannini; Ispiro, Curti, La Rosa, Dorigo, Boscolo. JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Carapellese, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest. ARBITRO: Scaramella di Roma. NOTE: Spettatori oltre cinquemila circa. Vento violentissimo con raffiche fino a 140 all'ora. A metà della ripresa, calciando a vuoto, Zorzin subiva uno strappo di cui risentiva per tutto il resto dell'incontro, senza peraltro abbandonare il suo posto.

Qui le speranze juventine parevano rinascere, tanto più che si pensava a quanto sarebbe accaduto nel secondo tempo, quando gli alabardati avrebbero dovuto giocare con il vento in faccia anzichè di schiena. Era necessario dunque per la Triestina tornare all'arrembaggio e tentar di passare ancora. Se lo ripromettevano certo La Rosa e compagni, ma più di una serie di calci d'angolo non ne usciva. Al 30' era Corradi che salvava Viola da una pericolosa situazione creata da Boscolo, poi ancora il numero due bianconero si rifugiava in angolo in seguito a una punizione battuta da Curti per fallo di Mari su La Rosa. Al 35' un gran tiro di Curti usciva di pochissimo a lato. Mezzo minuto più tardi ancora corner; ma senza nulla di grave per la Juventus. Al 40' la rete di Viola correva l'ultimo serio pericolo della giornata: su centro di Belloni il guardiano bianconero usciva di porta, ma Mari non se ne avvedeva e respingeva di testa. Ne nasceva una confusa mischia dalla quale il pallone usciva con le migliori intenzioni nei riguardi di Dorigo; sui piedi dell'interno sinistro infatti, a cinque metri da Viola, la sfera rotolava invitante: ma l'ingrato calcio di Dorigo lo mandava alto oltre la traversa.

Qui si chiudeva il primo tempo, lasciando in gravi apprensioni i tifosi triestini i quali ben immaginavano, mutatis mutandis, l'uguale fisionomia del secondo. Come avrebbe resistito la difesa della Triestina, pur con Feruglio e Belloni in grandi condizioni, con Zorzin deciso a ripresentarsi bene davanti al proprio pubblico, all'assalto della Juventus?

Sul vantaggio di una sola rete i sonni non potevano essere certo tranquilli. Ma la Juventus, pur maestra di tattica, non aveva fantasia o mordente sufficienti per dare alla ripresa l'unico tono che avrebbe potuto portarla al pareggio e forse più oltre; e sin dai primi minuti si capiva che gli uomini in bianconero si incapricciavano di passare, intessendo impossibili trame e favorendo così la barriera triestina. La quale, ad onor della verità, oltre che esser formata da terzini e mediani, era rafforzata dall'arretramento naturale degli interni, fra i quali Curti si prendeva il lusso di giganteggiare anche in difesa, continuando in tal modo a dare risalto alla positiva prova offerta nel primo tempo. Ma anche Dorigo sapeva dar man forte ai compagni e a volte persino Boscolo e Ispiro si preoccupavano di trascinare la palla fuori della zona del pericolo e di lanciare La Rosa. Questi era la unica spina rimasta nel fianco della difesa bianconera; ma era una spina che dava assai fastidio e metteva spesso Parola in condizioni di dover compiere frettolose sgroppate all'indietro.

Da questo quadro risultava chiaro che la Juve avrebbe potuto segnare o con tiri da lontano o dopo azioni a largo respiro; ma poichè la bora non permetteva di formulare schemi di nessun genere, solo Corradi, Manente, Mari o Piccinini, dalla loro posizione avanzata potevano esser in grado di segnare. E infatti, salvo un tiro a lato di pochi centimetri autore Praest al 3' della ripresa, le insidie maggiori portano la sigla di Mari e di Manente, il primo con un tiro sferrato al 16', il secondo con una rovesciata da 35 metri, aiutata dal vento. Ma questo tema, di affidare cioè le sorti della partita al vento stringendo con esso una poco elegante ma certo pratica alleanza, non era digerito dagli juventini. E Vivolo continuava a toccar finemente di tacco o con l'esterno del piede al compagno vicino cinque metri, Praest e John s'ostinavano a canticchiare duetti in cui il gorgheggio voleva la parte principale, Boniperti, Carapellese e lo stesso Piccinini parevano far a gara per comprimere il gioco in pochi metri.

Era così aiutata nel suo compito la gagliarda difesa che gli uomini alabardati opponevano all'offensiva dei campioni; non solo, ma più volte La Rosa, Ispiro e Boscolo potevano rovesciare il pericolo nell'area avversaria. Al 19' il centravanti triestino sfuggiva a Parola e a Corradi, ma veniva da quest'ultimo poi raggiunto; al 30' ancora La Rosa impegnava Parola prima e Viola poi; al 26' Ispiro e lo stesso La Rosa in tandem per poco non recavano il terzo dispiacere al portiere torinese, in un primo momento battuto, poi fortunatamente salvo. E infine al 43', su distratta rimessa di Viola, Ispiro quasi ripeteva un'impresa che nello scorso campionato gli riuscì contro Uboldi, della Pro Patria; fermare il pallone a 30 metri e tirare in rete prima che il portiere torni sui propri passi. Il che in effetti egli fece con precisione e sveltezza; ma Viola riuscì a ghermire la beffarda sfera.

Poco dopo l'arbitro Scaramella, sempre sorridente e già dimentico delle ripetute richieste di Parola che lo invitava a sospendere l'incontro, chiudeva la partita. Nessun giudizio tecnico si può formulare su di essa e ogni tesi sarebbe certamente aperta di fronte all'ipotesi che ponesse in lizza le due squadre in condizioni climatiche diverse. Una cosa però risulta evidente: che la Triestina ha saputo adeguare con maggior saggezza il suo gioco alle condizioni atmosferiche e tradurre in motivi pratici tutto ciò che la bora poteva offrire con le sue violentissime raffiche. Anche questo fa parte delle capacità d'una squadra: perciò ci sembra che la vittoria alabardata attinga anche alle fonti di un effettivo merito.

CORRADO BELCI

NON SEMPRE CHI VINCE E' IL MIGLIORE

NEL FINALE L'UDINESE regolata dalla Fiorentina

RETE: nel s. t. al 40' Magnini. FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Venturi; Viciani, Cervato, Magli; Lucentini, Ekner, Biagioli, Prini. UDINESE: Pin; Zorzi, Toso; Moro, Morelli, Snidero; Castaldo, Szocke, Darin, Mozzambani, Vascellari. ARBITRO: Righi di Milano.

Firenze, 15

Con un gol a cinque minuti dallo scadere del tempo realizzato grazie a un fortissimo tiro del terzino Magnini scoccato da circa 25 metri, la Fiorentina ha raggiunto la vittoria anche contro la volonterosa squadra friulana. Per temi di gioco, azioni e qualità tecniche i bianconeri dell'Udinese avrebbero però nettamente meritato di uscire imbattuti dal terreno dello Stadio comunale in quanto soprattutto nel primo tempo, anche perchè in favore di vento, il loro gioco è apparso più organico e più preciso. Nella Fio[illegible] ottima come sempre la [illegible] serva Viciani, mentre nelle file bianconere sono emersi il portiere Pin, il terzino Zorzi e all'attacco Darin, Mozzambani e Vascellari che non hanno avuto molta fortuna.

Nel primo tempo chiusosi a reti inviolate, i friulani hanno condotto numerose azioni di attacco usufruendo di una serie di calci d'angolo tutti senza esito. Al 22' Venturi interveniva in corsa su Castaldo, lanciato verso la rete viola, riuscendo a salvare e poco dopo Costagliola era costretto a deviare in angolo un tiro di Darin. Nella ripresa i viola prendevano l'iniziativa dopo che al 4', in contropiede, a conclusione di uno scambio Szocke-Darin, Venturi era costretto ancora una volta a mettere in angolo. Al 18' Vascellari calciava verso la porta di Costagliola, il pallone si infilava alle spalle del portiere viola entrando attraverso una lacerazione della rete e l'arbitro annullava.

Nel serrate la Fiorentina attaccava con impeto, portando avanti anche i terzini e al 40', su calcio d'angolo, segnava la rete della vittoria. Prini calciava dalla bandierina e un difensore respingeva corto, riprendeva Magnini che al volo segnava nell'angolo sinistro della porta friulana nonostante il disperato tentativo del portiere bianconero.

Senza scampo il Bologna a Palermo

RETI: I tempo Sukru all'8', Bettini al 24', De Grandi al 40'; nel secondo tempo Bacci al 7', Bettini al 40'. PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Boldi; De Grandi, Marchetti, Todeschini; Bettini, Gimona, Martegani, Cecconi, Sukru. BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo, Giovannini; Pilmark, Greco, Jensen, Cervellati, Pantaleoni, Tacconi, Bacci, La Forgia. ARBITRO: Gemini di Roma.

Palermo, 15

Un Bologna quanto mai aggressivo ed un Palermo meno deciso ma con idee più chiare: queste le due squadre. Davanti alla pacatezza delle azioni di marca rosanero, i rossoblù hanno invano scorrazzato per il campo anche se animati da grande ardore combattivo. Incassate due reti nella prima mezz'ora di giuoco, il Bologna ha aumentato la sua pressione, ma il Palermo non ha perduto la calma e non si è lasciato intrappolare dalla velocità e dalla maggior levatura degli ospiti. Una terza rete allo scadere del primo tempo, sanzionava la superiorità palermitana.

Nella ripresa, il Bologna abbandona la precedente impostazione di giuoco e sostituiva alle azioni precipitose una più chiara intesa fra i reparti. Ma il Palermo giocava [illegible]za titubanza. Bacci segnava al [illegible] ma i locali replicano al 13', con un'azione personale di Bottini: l'arbitro Gemini però annullava la rete per un discutibile fuorigiuoco. La pressione del Bologna si faceva più insistente ma il Palermo imbastiva con Martegani, regista d'eccezione, discese che impegnano i terzini rossoblù in un duro lavoro di copertura. Al 40' Martegani, in gran giornata, si libera di tre avversari, passa a Bettini che realizza.

TUTTO RISOLTO DALL'AZIONE DI LORENZI

A Napoli classe e decisione hanno ripreso il sopravvento

MARCATORE: Lorenzi al 28' del primo tempo. NAPOLI: Casari; Comaschi, Viney; Castelli, Gramaglia; Granata, Vitali, Astorri, Jeppson, Amadei, Pesaola. INTER: Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Fattori, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers. ARBITRO: Bellè, di Venezia. NOTE: Spettatori 35 mila circa per un incasso di circa 28 milioni. Frequenti scrosci d'acqua durante la partita. Terreno viscido e acquitrinoso.

Napoli, 15

La sua vittoria odierna l'Inter l'ha costruita e portata a fondo con bella maestria, con una sicurezza ed una tranquillità che sono valse a fugare decisamente le preoccupazioni di una crisi tecnica o di tenuta avanzate dopo il rovescio interno subito domenica scorsa ad opera del Torino. L'Inter ha impostato la sua saggia partita di difesa manovrata, chiamando il solito Armano e quel prezioso e redditizio gioco di copertura che ha reso ancor più ermetico il blocco difensivo nerazzurro, ma è partita assai spesso con improvvise e velocissime puntate offensive ora con gli scatti di Skoglund, ora con le serpentine di Lorenzi, ora con i rabbiosi spunti di Nyers, ora con gli inserimenti in avanti di Mazza.

Il Napoli così non è stato mai tranquillo in difesa, preoccupato com'era a dover fronteggiare le improvvise azioni del quattro fuoriclasse dell'attacco nerazzurro ma non è stato mai sicuro, nemmeno quando ha attaccato a fondo — e lo ha fatto spesso con accanimento specialmente nella seconda parte della partita — in quanto la difesa milanese, avvalendosi di un Giovannini spettacoloso, di un Blason sicuro quanto mai e soprattutto di due laterali continui ed efficaci come Fattori e Nesti, ha sempre chiuso tutti i varchi possibili ed ha sempre infranto in partenza qualsiasi velleità degli attaccanti partenopei, i quali, peraltro, avevano un Amadei in giornata di scarsa vena, un Jeppson poco redditizio e un Astorri quasi nullo.

L'Inter ha così sempre avuto nelle sue mani il controllo completo del gioco e degli avversari quando al 28' del primo tempo, sfruttando rapidamente un attimo di smarrimento della difesa azzurra, è riuscita a segnare un gol con Lorenzi, si è capito subito che ben poco ci sarebbe stato da fare per il Napoli. L'Inter, infatti, ha custodito il suo vantaggio con tranquillità assoluta e piena sicurezza delle proprie possibilità, non mancando di insidiare ancora la rete difesa da Casari, il quale, anzi, al 14' della ripresa ha dovuto lanciarsi a corpo morto sui piedi di Lorenzi per sventare una probabile seconda rete.

Ultimo minuto vince la Lazio

RETI: Nel primo tempo al 2' Larsen, al 4' Sega; nella ripresa al 43' Bredesen, al 46' Puccinelli. SPAL: Bugatti; Pelicari, Dell'Innocenti; Barranco, Bernardin, Castoldi; Busnelli, Mussino, Sega, Bennike, Fontanesi. LAZIO: Sentimenti IV; Sentimenti V, Furiassi; Fuin, Malacarne, Bergamo; Puccinelli, Bredesen, Bettolini, Larsen, Caprile. ARBITRO: Marchetti di Milano. NOTE: Pioggia durante tutta la partita; terreno di gioco molto pesante e cosparso di larghe pozzanghere. In uno scontro con Malacarne al 30' del primo tempo, Bennike si infortunava e passava all'ala sinistra zoppicante.

Roma, 15

A 3 minuti dalla fine la Lazio ha colto contro una combattiva e tenacissima Spal un meritato successo, al termine di un incontro scadente dal punto di vista tecnico (ma bisogna tener conto del pessimo stato del terreno), ma tirato e vivace per tutti i 90 minuti. Rispetto alle precedenti esibizioni, la Lazio ha mostrato una maggiore decisione in quasi tutti i giocatori e idee più chiare, dovute al rientro di Larsen, che però nel secondo tempo è «scoppiato», di Bergamo, calato anch'egli nella ripresa, e ad una maggiore vivacità di Bredesen; anche nella difesa biancoazzurra la situazione è apparsa migliorata per l'apporto del prudente Furiassi, per la buona forma di Sentimenti V e per la foga, non sempre controllata, di Malacarne.

La Spal ha retto assai bene per tutto il primo tempo e per i primi 20' della ripresa; poi il suo gioco ha perduto sicurezza. Nella squadra ferrarese la difesa si è dimostrata solida, specie in Bernardin e in Dell'Innocenti, molto mobile la mediana, nella quale Castoldi è apparso un tiratore di rara potenza; all'attacco gli ospiti sono vissuti soprattutto per gli spunti del bravo Fontanesi, uno dei migliori in campo.

Le prime due reti si registrano nei primi quattro minuti e sono frutto di errori collettivi delle difese; errori provocati anche da falsi rimbalzi del pallone. Al 2' Pelicari manca un intervento, permettendo a Caprile di fuggire e di centrare: sul pallone piombano più giocatori e nasce una breve mischia; infine Bredesen si fa luce e passa corto verso il dischetto dell'area di rigore, dove Barranco manca il pallone e Larsen non ha difficoltà a segnare. Due minuti più tardi, in una azione sotto la porta laziale si verificano «lisci» in serie, fino a quando la palla capita allo smarcato Sega che a due metri da Sentimenti III, lo batte facilmente. La partita continua su un piano di equilibrio quasi perfetto finchè al 44' della ripresa la Lazio passa in vantaggio: Sentimenti V passa a Bredesen, che da dieci metri batte imparabilmente Bugatti. Al 46', tempo di recupero, terzo gol della Lazio, grazie ad una pregevole intesa Bettolini-Caprile; questi dà a Puccinelli che, solo davanti a Bugatti, realizza.

Quattro a Moro

RETI: Cadè II al 28' e Brugola al 44' del primo tempo; Rasmussen al 2' e Cadè II al 18' della ripresa. ATALANTA: Albani; Rota, Gariboldi; Rampinelli, Bernasconi, Villa; Brugola, Rasmussen, Testa, Soerensen, Cadè II. SAMPDORIA: Moro; Gratton, Podestà; Repetto, Fommei, Oppezzo; Conti, Bassetto, Gotti, Coscia, Righetto. ARBITRO: Tassini di Verona. NOTE: Rota infortunatosi in uno scontro fortuito con un avversario abbandonava il campo al 27' della ripresa senza più rientrare.

Bergamo, 15

La squadra blucerchiata è stata travolta dalla manovra offensiva dell'attacco neroazzurro galvanizzato dal rientro del suo ottimo trio Cadè II, Brugola e Testa ottimamente integrato da Soerensen e dalla mediana. Ininterrottamente impegnati sono stati i reparti arretrati della Sampdoria che ben raramente hanno potuto rifornire i propri attaccanti, i quali quasi mai sono riusciti ad insidiare la rete di Albani.

Al 28' un pallone, rimesso in area su calcio d'angolo battuto da Brugola, veniva deviato in rete da Cadè II di testa. Al 44' Brugola, avuta la palla da un allungo di Rampinelli, fulminava in rete da distanza ravvicinata.

Nella ripresa, al 2', Rasmussen scattava sul rimpallo di un pallone calciato in rete da Soerensen e deviato dalla schiena di un difensore. Segnava al 18' Cadè II [illegible]lendo un pallone allungato da Soerensen.

DOPO UN VANTAGGIO INIZIALE

GROSSO FERITO la Roma sconfitta

RETI: Perissinotto al 33' del primo tempo, Nordahl all'11', Liedholm al 14', Nordahl al 29', Liedholm al 40' della ripresa. MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Annovazzi, Tognon, Celio; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani. ROMA: Tessari; Eliani, Tre Re; Bortoletto, Grosso, Venturi; Perissinotto, Pandolfini, Galli, Bronée, Sundkvist. ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa. NOTE: Al 9' della ripresa Grosso colpito violentemente al ventre da un pallone calciato da Frignani, si accasciava al suolo contorcendosi e veniva portato fuori campo a braccia. Rientrato al 12' appariva in condizioni precarie e dopo due minuti stramazzava ancora al suolo e veniva accompagnato fuori definitivamente per essere poi trasportato all'ospedale.

Milano, 15

La partita ha inizio con spigliate azioni alterne e al 33' Perissinotto, su passaggio di Galli, porta la Roma in vantaggio. Vani i tentativi dei rossoneri fino alla chiusura del primo tempo. Al 9' della ripresa si verifica l'incidente di Grosso e due minuti dopo Nordahl pareggia su calcio d'angolo. Frattanto rientra Grosso che poco dopo deve però abbandonare definitivamente. Al 14' Liedholm porta in vantaggio il Milan su passaggio di Frignani.

Rimasta con dieci uomini, la Roma si disunisce e i rossoneri cominciano a tenere il campo con maggiore facilità. Al 29' Nordahl si fa luce in una mischia e mette in rete da due passi. Al 40' Liedholm aumenta il bottino con un tiro dal limite che si insacca sotto la traversa.

L'incidente di Grosso ha notevolmente influito sull'esito della partita. Passata in vantaggio nel primo tempo, la Roma ha dimostrato infatti di saper ostruire il passo ai padroni di casa. Ma rimasti in dieci gli ospiti hanno risentito notevolmente dell'assenza di Grosso, mentre da parte loro i rossoneri hanno trovato con maggior facilità l'occasione di crearsi una breccia.

Il pareggio di Torino

RETI: Nel primo tempo: al 22' Giovetti, al 34' Bertoloni. TORINO: Puccioni; Molino, Cuscela; Rimbaldo, Giuliano, Cortellezzi; Giovetti, Sentimenti III, Wilkes, Buhtz, Farina. PRO PATRIA: Uboldi; Marcora, Travia; Settembrini, Toros, Martini; Rebuzzi, Guarnieri, Hofling, Ciccarelli, Bertoloni. ARBITRO: De Leo di Mestre.

Torino, 15

Dopo la brillante vittoria riportata domenica scorsa a San Siro contro l'Inter, il Torino ha segnato il passo oggi contro la modesta Pro Patria. La squadra granata ha rivelato una volta di più di essere assolutamente priva di uno stoccatore capace di risolvere le situazioni favorevoli. Quanto alla Pro Patria, la squadra lombarda si è battuta con coraggio e volontà riuscendo infine, grazie soprattutto allo scatto ed alla potenza atletica dei suoi uomini, a condurre in porto il prezioso pareggio.

Dopo un inizio velocissimo del Torino, durante il quale, al 48', Buhtz colpiva il palo a portiere battuto, la Pro Patria iniziava la sua ordinata e calma difesa che doveva aver quasi sempre la meglio sulle confuse offensive di Wilkes e compagni. Al 22' il Torino riusciva a passare in vantaggio per merito di Giovetti che, approfittando di uno scivolone di Travia, fuggiva rapido verso Uboldi battendolo quindi con un tiro lento ma preciso. Ormai in svantaggio, la Pro Patria si faceva più aggressiva e le azioni si equilibravano. Il Torino sfiorava ancora un paio di volte il successo ma in entrambe le occasioni Uboldi riusciva a deviare i tiri degli avanti granata. Si giungeva così al 34' allorchè la Pro Patria su una rapida azione di contropiede raggiungeva il pareggio: lancio di Hofling a Bertoloni, fuga velocissima dell'ala che, evitato in corsa Molino scivolato, si presentava dinanzi a Puccioni battendolo irrimediabilmente. Nella ripresa il Torino insisteva nei suoi attacchi, ma sempre invano e la gara si chiudeva così in parità.

La classifica dei marcatori
Nordahl raggiunge J. Hansen in testa

17 reti: J. Hansen e Nordahl; 13 reti: Vivolo, Galli e Rasmussen; 12 reti: Bacci; 11 reti: Bertoloni; 10 reti: Nyers e Lorenzi; 9 reti: Burini e Jeppson; 8 reti: Sega; 7 reti: Soerensen (Triestina), Bettolini, Piola, Vitali, Boscolo, Cadè II; 6 reti: Praest, Mariani, Curti, Bassetto, Mike, Saviani, Larsen, Liedholm.

12 milioni e mezzo ai "13" Totocalcio

Padova, 16

Giornata con pochi vincitori e quindi con notevoli quote. Il monte premi è di lire 427.909.396. In tutta Italia vi sono 17 tredici e 543 dodici. Le quote sono: ai punti tredici lire 12.585.000 circa; ai dodici lire 394.000 circa. Nella zona del Veneto orientale non si è avuto alcun tredici e soltanto 48 dodici di cui 23 a Trieste. Due sistemisti a Trieste hanno ottenuto due dodici ciascuno.

La colonna vincente

Atalanta-Sampdoria	(4-0)	1
Como-Novara	(0-0)	X
Fiorentina-Udinese	(1-0)	1
Lazio-Spal	(3-1)	1
Milan-Roma	(4-1)	1
Napoli-Inter	(0-1)	2
Palermo-Bologna	(4-1)	1
Torino-Pro Patria	(1-1)	X
Triestina-Juventus	(2-1)	1
Brescia-Marzotto	(0-0)	X
Messina-Piombino	(3-0)	1
Verona-Monza	(1-3)	2
Piacenza-Alessandria	(rinv.)	-
Cagliari-Treviso (ris.)	(1-1)	X

La colonna Totip

CORSA 1:	Accorto	X
	Zig Zag	1 o 2
CORSA 2:	Collina	2
	Staino	X
CORSA 3:	Fideo	1
	Davidson	2
CORSA 4:	Mirando	2
	Pierin del Vago	2
CORSA 5:	Ghiberti	2
	[illegible]	X
CORSA 6:	Franca	1
	Rorida	2

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti soltanto nove undici e 95 dieci. A Trieste, precisamente ad Opicina, c'è un vincitore con punti undici, Pietro Barbieri. Le quote saranno rese note oggi non essendo pervenuti tutti i dati per il cattivo tempo.

Pattinaggio artistico

Una diciassettenne americana campionessa del mondo

Davos, 15

L'americana 17.enne Tenley Albright è divenuta la prima americana vincitrice dei campionati mondiali di pattinaggio artistico con un verdetto unanime dei sette giudici. La vittoria le ha fruttato una serie di allettanti proposte da parte di compagnie di rivista sul ghiaccio, ma suo padre, il chirurgo di Boston Hollis Albright, ha dichiarato categoricamente che Tenley dovrà tornare in collegio, perchè in ogni caso è troppo giovane per diventare una stella professionista. Seconda si è classificata la tedesca Gundi Busch, terza Valda Osborn, quarta l'americana Carol Heiss, quinta Suzanne Morow (Canadà).

La finale a Manila

In cinque "sets" Ampon batte Fausto Gardini

Manilla, 15

Nella finale del singolo maschile dei campionati tennistici delle Filippine, il filippino Felicisimo Ampon ha battuto, dopo accanita lotta, Fausto Gardini per 4-6, 6-3, 0-6, 6-3, 6-4. Altri risultati delle finali: doppio misto: Joy e Anthony Mottram (G.B.) battono Modro-Gavia (Fil.) 6-0, 6-1. Joy Mottram (G.B.) ha vinto il singolo femminile e Ampon-Deyro il doppio maschile.

Rimandata per il maltempo la Coppa Foemina

Abetone, 15

In considerazione delle proibitive condizioni meteorologiche, la giuria per la «6.a Coppa Foemina» ha deliberato di rimandare a domani la gara di discesa libera.

Alla Val d'Aosta
La 27.a gara "Valligiani"

Asiago, 15

Dodici squadre di quattro elementi ciascuna, rappresentanti altrettante vallate d'Italia, hanno concorso oggi ad Asiago alla 27.a edizione della «Valligiani», gara di fondo su di un tracciato di 22 km. con 300 metri di dislivello.

Ecco la classifica: 1) Val d'Aosta [illegible]'01", 2) Val di Fiemme 1.16 [illegible], 3) Altipiano Asiago 1 ora 17'41", 4) Val del Bios 1.22'32", 5) Valle Agordina 1 25'24", 6) Val Cismon 1.25'47", 7) Val Formazza 1.26'16", 8) Val Frignano 1.26'25", 9) Val Zoldana 1.30'34", 10) Val Venosta 1.34'16".

BASKET

STEFANEL / RITORNO DI COPPA ITALIA A PESARO

Alla conquista della Final Four

Contro una Scavolini in un periodo complicato ma sempre squadra dalle grandi capacità

Si parte da un buon vantaggio di più 13

Fucka, ancora acciaccato, resta a Trieste

mentre è certa la presenza di Dino Meneghin

Anche Cantarello ha pienamente recuperato

TRIESTE — Dalle Marche alla Galilea, alla forsennata media di una partita ogni tre giorni. Impegni che si intrecciano fra Coppe varie e campionato, obbligando la Stefanel a un notevole dispendio di energie fisiche e mentali.

In tre settimane potrebbero decidersi molte cose e già stasera a Pesaro conosceremo il primo verdetto.

«Uno alla volta, per carità!», sembra implorare Tanjevic, che deve vivere per forza alla giornata, ormai suo malgrado abituato alle situazioni di emergenza.

Boscia e Boniciolli hanno preparato con estrema cura la gara di ritorno dei quarti di Coppa Italia insistendo sugli attacchi a quelle zone miste così care ad Alberto Bucci.

Giochi riusciti, soluzioni alternative efficaci, accorgimenti che consentivano le realizzazioni puntuali di Cantarello e le fiondate degli esterni.

«Esercitazioni pratiche» che potremmo definire simulate e tutte da verificare alla realtà dei fatti. Non dovrebbero esserci dubbi per quanto riguarda un quintetto iniziale che dovrebbe essere formato da Bodiroga, Pilutti, English, Cantarello e Meneghin.

Dino, a differenza di quanto avvenuto in precedenza, si è allenato a pieno ritmo dimostrando buona mano e provando con successo dei movimenti che implicavano l'uso della spalla sinistra infortunata.

D'altronde un leone come lui non intende mancare nella «fossa» che lo attende sempre con un'animosità segnata da mille battaglie, comprese quello per lo scudetto.

Pure Cantarello, il quale aveva accusato dei dolori alla caviglia già in disordine, si è mosso disinvoltamente dimostrando di aver recuperato in fretta. Bisogna difendere un «13», vale a dire il vantaggio ottenuto nella sfida d'andata (87-74), che aveva fatto registrare anche un parziale di +20, «ricchezza» in parte gettata al vento nei minuti consecutivi.

L'improvvisa presenza di Fucka aveva scombussolato i piani della Scavolini, tanto è vero che uno degli elementi più pericolosi, cioè Magnifico, si era trovato in grande difficoltà.

Gregor è tuttora perseguitato dal mal di schiena, la leggera ripresa non consente fauste previsioni. C'è da tener presente che, al di là delle imperfette condizioni fisiche, l'airone è privo di tenuta agonistica, per cui è stato deciso che continui a curarsi a Triste. Fra i dieci rivedremo Budin.

Siano sani o infortunati, i giocatori si rendono perfettamente conto quale importanza rivesta la qualificazione alla final-four fissata per il 4 e 5 marzo '93. Nella trasferta odierna la Stefanel troverà i pro e i contro legati alla situazione difficile che stanno vivendo gli avversari.

Anni e acciacchi stanno condizionando una formazione in crisi, né la scelta infelice del secondo americano, James (si è rivelato inconsistente e le ombre di Daye e del taglio garantito non lo hanno aiutato di certo), può essere la causa di tutti i mali.

I problemi hanno un pochino bloccato Carlton Myers, autentico straniero di una compagine egualmente vogliosa di riscatto e puntuale, solitamente, agli appuntamenti che contano.

La Stefanel per qualche giorno eleggerà domicilio nei pressi di Cesena, visto che il calendario propone il turno esterno di Rimini.

A De Pol e soci non dispiacerebbe sostenere un «provino» con le padrone di casa capitanate da Andrea Lloyd e Valerie Still ma sembra che i dirigenti biancorossi considerino la sfida troppo pericolosa, prima, durante e dopo...

s. b.

COPPA

Le altre partite

BOLOGNA — Stasera si conosceranno le quattro finaliste della Coppa Italia di basket. Sono in calendario (20.30) le gare di ritorno dei quarti di finale che promuoveranno le protagoniste della finale a quattro del 4 e 5 marzo 1993 (a Bologna se tra le quattro non ci sarà la Knorr, in altra sede se la squadra bianconera si qualificherà).

Proprio la Knorr, capolista in campionato, ha uno dei compiti più difficili dovendo recuperare i 12 punti (76-88) ceduti a Cantù nella gara di andata alla Clear. Discorso analogo per la Scavolini e per la Marr che a Pesaro e Rimini partono da -13 con la Stefanel e la Ticino (74-87 a Trieste, 70-83 a Siena).

Sembra invece nettamente favorita la Benetton che a Treviso deve recuperare soltanto un punto (87-88) sulla Hyundai Desio.

LEGA / PRESIDENZA

De Michelis e Porelli annunciano l'addio

BOLOGNA — Il presidente della Lega maschile di serie «A» di basket, on. Gianni De Michelis, e il vice presidente, avv. Gian Luigi Porelli, non riproporranno la loro candidatura per il prossimo mandato. Lo ha reso noto loro stessi con una dichiarazione diffusa nel pomeriggio di ieri «il movimento si trova oggi in una fase di transizione — hanno spiegato — ed è giusto quindi che le società siano libere da ogni condizionamento. La nostra decisione è confortata dalla constatazione che in questi anni l'azione comune della giunta è sempre riuscita a trovare il consenso della società».

«Ad una cosa teniamo comunque in particolare: la coesione — hanno ricordato De Michelis e Porelli — delle 32 società; così è stato nel passato, così è ancora oggi ed auspichiamo, che, anche se con formule nuove, sia così nel futuro. Domani forse le cose cambieranno, ma gli obiettivi che ci eravamo prefissi sono stati ragionevolmente raggiunti».

De Micheli e Porelli hanno ringraziato infine la giunta «che ha lavorato con grande impegno durante i due mandati», e «tutti coloro che ci hanno consentito di avere con il movimento un rapporto che speriamo sia stato di reciproca soddisfazione». Il rinnovo dei vertici della Lega è previsto per fine ottobre-primi di novembre. Porelli comunque è stato candidato all'unanimità alla vicepresidenza della Fip dal direttivo del comitato emiliano-romagnolo.

FIP / PRESIDENZA

Salerno esce di lizza Via libera a Petrucci

ROMA — A poco più di un mese dall'assemblea della Fip (il 22 novembre all'hotel Midas di Roma) l'elezione di Gianni Petrucci alla presidenza è ormai una formalità. Il via libera definitivo è arrivato ieri da Amedeo Salerno, principale suo antagonista nella corsa alla poltrona di Vinci, che ha annunciato, in una conferenza stampa, presente lo stesso Petrucci, il ritiro della sua candidatura.

Napoletano, attuale vice presidente federale, Salerno ha spiegato il suo gesto con la volontà di «evitare spaccature» in un momento delicato per la pallacanestro italiana. Oltre a rinunciare alla presidenza Salerno ha annunciato anche la sua uscita dopo quasi 30 anni dai quadri federali. «Adesso avrò più tempo da dedicare alla mia città — ha commentato — spero di poter tornare a lavorare alla Partenope, ma anche di continuare nel Coni e comunque resto vicino a Petrucci».

Dalla sua esperienza nella Fip, cominciata nell'anno delle Olimpiadi di Tokyo, Salerno sostiene, con una punta di amarezza, di «non aver avuto un grande ritorno, anche se ho avuto le mie soddisfazioni». «Non mi aspetto nulla da questa mia rinuncia. Ho giocato la mia carta e l'ho perduta. Così mi ritiro in buon ordine». «Con Gianni — conclude — avremmo potuto fare buone cose. Se si fosse candidato un mese prima avrei potuto prendere posizioni diverse. Allo stesso modo, se lui non si fosse candidato sarebbe stato il mio più grande elettore».

SERIE B2 / JADRAN

Impatto davvero difficile

TRIESTE — Si sta rivelando tutt'altro che indolore l'approccio dello Jadran con la nuova categoria. Neppure questa settimana, infatti, i giocatori a disposizione di Drvaric hanno di che sorridere, costretti a subire la terza sconfitta su tre partite disputate.

Erano note le insidie alle quali i «plavi» andavano incontro sul parquet di un San Donà davvero competitivo, per cui una sconfitta alla vigilia poteva magari anche essere messa in preventivo.

Non sono, infatti, queste le partite nelle quali lo Jadran deve acquisire ad ogni costo i punti utili alla salvezza. Tenuto conto dell'andamento dell'incontro, non è invece poco il rammarico espresso dall'intero staff per una situazione che poteva essere gestita in modo migliore.

A giudizio di Drvaric «la squadra non ha saputo adeguarsi al cambio di difesa attuato da San Donà, vanificando in pochi attimi un vantaggio di otto lunghezze. Senza tentare altre soluzioni, quali potevano essere ad esempio le penetrazioni o la ricerca della collaborazione dei lunghi, alla fine del primo tempo ed in avvio della ripresa si è assistito così a troppe conclusioni forzate da fuori come d'altra parte dicono le statistiche da tre (7 su 21).

Particolarmente significativo poi lo 0 su 9, sempre da 6,25, ottenuto globalmente da Starc, Crisma e Oberdan. Ci sono voluti poi due time-out, quando ormai il San Donà aveva allungato, per rimettere la testa a posto e raggiungere finalmente una corretta circolazione di palla che consentisse scelte di tiro più efficaci.

Raggiunta così una certa tranquillità la squadra si è espressa al meglio, consentendo di mettere a segno a Rauber ben sei "bombe" e a Ciuch di ottenere un ottimo 8 su 10 da due».

A Faenza sotto accusa era stata la difesa, contro l'Ancona si era recriminato per i troppi tiri liberi falliti, questa volta l'imputazione è invece a carico delle percentuali dalla media e dalla lunga distanza.

E' dunque la squadra nel suo complesso a non essersi ancora integrata nella nuova serie, una B2 in cui, come conferma il tecnico, «una neopromossa può cercare di bilanciare le inevitabili difficoltà solo attraverso il lavoro. Più si sale di categoria, maggiore diventa l'equilibrio tra le formazioni.

Il prossimo turno, in programma domenica alle 18 al palazzetto dello sport, opporrà lo Jadran all'Ozzano, una formazione tra le più serie candidate alla promozione e quindi non facile da superare per Ciuch e soci, alla ricerca di quel successo che sarabbe utilissimo per il morale.

Massimiliano Gostoli

RALLY DI SANREMO

Kankkunen rafforza il primato in classifica

SANREMO — Juha Kankkunen, portacolori del Martini Racing, continua a dominare (4 ore 41'44'') con la sua Lancia Delta HF integrale la 34.a edizione del Rally di Sanremo, che si concluderà oggi nella cittadina ligure. Nelle prime tre frazioni cronometrate (su 9 in programma) della terza ed ultima tappa, il finlandese ha infatti mantenuto la prima posizione nella classifica provvisoria, aumentando di 10'', il vantaggio sul compagno di squadra Andrea Aghini (ora a 12''). Hanno invece recuperato qualche secondo Francois Delecour e Miki Biasion, entrambi su Ford Sierra ufficiali, che occupano rispettivamente la quarta (a 1'18'') e la quinta (a 1'47'') posizione.

Rally dei Faraoni: De Petri passa in testa alla corsa

FARAFRA — Trentotto secondi dall'immediato inseguitore nella classifica generale, che era l'americano laporte, erano veramente troppo pochi per Ciro De Petri. Infatti il pilota-manager della Yamaha-Chesterfield, ieri nella quarta tappa del Rally dei Faraoni, ha dato il colpo di coda, guadagnando fino ad oltre ventisei minuti dal secondo, che ora è il francese morales. Il percorso non era particolarmente difficile, la navigazione non ha creato problemi, ed è emerso il pilota più veloce ed esperto, che ancora una volta si è rivelato essere «l'africano» del Team Yamaha, Alessandro De Petri. Ciro ha corso ad una media superiore ai 100 km/h, con punte di oltre 170 km/h.

Auto: Nannini su una Ferrari due anni dopo l'incidente

FIORANO — «La Formula uno per me resta un sogno, ma per favore non toglietemi le illusioni». Ieri pomeriggio, per Alessandro Nannini, il sogno si è tramutato, seppure per poco, in realtà. Il pilota toscano è tornato a bordo di una Formula Uno, per giunta una pur sempre «mitica» Ferrari, due anni e due giorni esatti dopo il tremendo incidente in elicottero, precipitato a pochi metri dalla sua villa in provincia di Siena. Perse un braccio Nannini, e l'altro arto restò terribilmente lesionato. Sembrò l'addio definitivo alle corse, alla Benetton, ai circuiti in cui si stava comportando sempre più da protagonista. Poi l'intervento chirurgico, il braccio riattaccato e la lunga rieducazione.

Ciclismo: Chiappucci favorito al Giro del Piemonte

TORINO — Claudio Chiappucci raccoglie il testimone da Gianni Bugno, vincitore della Milano-Torino. E' lui, l'irriducibile avversario dello spagnolo Indurain sulle strade del Giro d'Italia e del Tour, l'uomo più atteso al via della 80.a edizione del Giro del Piemonte, che verrà disertata dal campione del mondo. Il tracciato della corsa, che avrà partenza e arrivo a Torino, prevede due salite, una a La Morra (513 metri, in provincia di Cuneo) dopo 60 chilometri, e l'altra, il colle della Maddalena, sopra Torino (715 metri), e, nel finale, un circuito da ripetere tre volte al parco del Valentino. Al via del giro del Piemonte lo svizzero Rominger, grande avversario di Bugno nella Milano-Torino, il francese Leblanc, il messicano Alcala.

Stella al merito sportivo al friulano Tullio Pittini

UDINE — Il Friuli sportivo ha ottenuto un nuovo significativo riconoscimento attraverso l'assegnazione della Stella d'Oro al merito sportivo al prof. Tullio Pittini, uno dei protagonisti indiscussi della storia passata e presente dello sport. Nato a Cividale nel 1921, primo allievo e poi insegnante dell'Istituto tecnico industriale «Arturo Malignani», Pittini è sempre stato un uomo di sport: in gioventù come atleta nel basket, nell'atletica leggera e nel tiro a segno, quindi, nella maturità, come dirigente. Attorno a Pittini si è costruita la storia più gloriosa del basket friulano: come allenatore ha guidato dal 1957 al 1959 la pallacanestro udinese dei campionati maschili di serie B e ha raggiunto risultati prestigiosi, come la vittoria nel campionato italiano nel 1960-61, con l'Associazione Pallacanestro Udinese femminile. La sua passione per il tiro a segno l'aveva portato già dal 1962 ad assumere la carica di presidente del tiro a segno nazionale di Udine, incarico che ricopre tuttora.

Pallavolo Coppa Italia; Oggi ritorno dei quarti

BOLOGNA — Sono in programma oggi alle 20 le partite di ritorno dei quarti di Coppa Italia di pallavolo. C'è attesa e incertezza solo per quanto potrà accadere a Falconara, dove la sorprendente Sidis Baker cercherà di fare lo sgambetto ai campioni d'Italia del Maxicono Parma, vincitori all'andata solo per 3-2. Sugli altri campi sono attese le conferme di Sisley Treviso, Messaggero Ravenna e Jockey Deroma Schio, tutte in trasferta rispettivamente contro Panini Modena, Alpitour Diesel Cuneo e Latte Giglio Reggio Emilia. Le quattro squadre che usciranno vincitrici dai quarti di finale saranno ammesse alla Final Four in programma il 3 e 4 febbraio 1993 a Napoli.

TENNIS / EUROPEAN MEN'S TEAM CHAMPIONSHIP

Tornano a Trieste le 'racchette d'élite'

Dal 9 al 13 dicembre - Con Italia, Austria, Csi, Cecoslovacchia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Svezia

TRIESTE — Anche quest'anno Trieste ospiterà la «European men's team championship» ma mentre nel '91 si sono date battaglia al palasport di Chiarbola, con il parquet opportunamente ricoperto con la moquette di supreme, le squadre inserite nella 2.a divisione, quest'anno si affronteranno le formazioni che rappresentano l'élite del tennis europeo. L'Italia, pur sconfitta lo scorso anno in finale dall'Austria dei non certo irresistibili Mayer e Buchmayr, è stata inserita in questo raggruppamento grazie all'allargamento delle divisioni da sei a otto team. Oltre alla formazione azzurra si daranno battaglia a Trieste, Austria, Cecoslovacchia, Comunità stati indipendenti, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Svezia. Come si può vedere ci sarà anche la Svezia, terza classificata lo scorso anno, visto che la formazione jugoslava non esiste più. L'European men's team championship, che gli appassionati di tennis non più giovanissimi ricordano meglio come Coppa del Re, è giunta alla 43.a edizione. Tale manifestazione viene promossa dall'Eta (Federazione europea) e vede in lizza ben 24 nazioni oltre a tutte quelle che prenderanno parte alle qualificazioni. La prima edizione è stata disputata nel 1936 per iniziativa di Re Gustavo di Svezia e dopo una pausa dovuta agli eventi bellici ha ripreso nel '52 con la formula originale (4 singolari e 1 doppio). Nel '58 il regolamento è stato modificato, per differenziare questo torneo dalla Coppa Davis e anche per renderlo più «snello», e così si è arrivati alla formula attuale che prevede la disputa di due singolari e un doppio. La parte del «leone» in questa manifestazione l'ha fatta fino adesso la Svezia che ha conquistato dieci titoli e in altrettante occasioni si è piazata al posto d'onore. La formazione azzurra si è imposta in due occasioni, nel 1971 e nel 1974. Particolare significato riveste la prima affermazione italiana con la squadra formata dal ventenne Adriano Panatta e dal trentottenne Nicola Pietrangeli che si aggiudicarono questo traguardo insperato ai danni della Spagna di Manolo Orantes. Lo scorso anno, eccezion fatta per l'Italia forte di tutti i giocatori più forti meno Omar Camporese, tutte le squadre approdate a Trieste avevano presentato giocatori molto giovani ma sicuramente molto interessanti. L'allora semi-sconosciuto svedese Tillstroem, che comunque aveva fornito delle ottime prestazioni, è stato pochi mesi dopo brillante protagonista del torneo di Montecarlo dove è arrivato fino ai quarti di finale. Era poco noto lo scorso dicembre anche lo spagnolo Alex Corretja, non particolarmente a proprio agio sul velocissimo supreme in quanto «terraiolo», che nel corso della stagione è stato sempre brillante protagonista dei tornei sulla terra battuta. L'appuntamento quindi con il grande tennis è fissato al palasport di Chiarbola dal 9 al 13 dicembre confidando che, essendo quest'anno il raggruppamento di 1.a divisione, le squadre partecipanti si presentino agguerrite e con «nomi» prestigiosi. La nazione che certo non tradirà le aspettative è l'Olanda che ormai da qualche anno presenta in questa competizione i suoi migliori elementi: Krajcek e Siemerink.

Piero Tononi

TENNIS / INAUGURATO IERI

Centro federale a Cesenatico

Saranno ospitati tredici ragazzi fra i 14 e i 17 anni

CESENATICO — «Cercheremo di far capire ai nostri ragazzi che il tennis ad alto livello è contraddistinto da una selezione sempre più spietata, che non viene determinata soltanto dal fattore tecnico ma anche dalla capacità di adattamento ai ritmi stressanti ed alle grandi aspettative suscitate dall'ambiente». Lo ha detto Chiarino Cimurri, consigliere della Federazione Italiana Tennis e addetto al settore tecnico maschile, in occasione dell'insediamento nel nuovo centro tecnico federale a Cesenatico.

Attivato già dal 4 ottobre scorso, il centro di Cesenatico, nel quale sono ospitati 13 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni, è dotato di cinque campi in 'supremè, coperti, e di cinque in terra battuta, due dei quali saranno coperti da un'unica struttura pressostatica. Dal prossimo mese saranno inoltre disponibili una palestra di muscolazione e gli uffici del centro.

Responsabile del settore giovanile e del centro nazionale di Cesenatico è l'ex azzurro Paolo Bertolucci mentre Marino Rabitti, preparatore atletico, coordinerà l'azione dei cinque tecnici federali Mario Borghetti, Fernando Dalla Fontana, Mario Perinon, Gianluca Rinaldini e Graziano Risi.

«La gestione dell'attività di questo centro ha precisato Giuliano Annibali, segretario generale della Fit - oltrechè essere avvantaggiata per questioni logistiche e sociali, ci costerà meno di quanto spendevamo a Riano, e cioè circa 450 milioni di lire all'anno».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AGENZIA generale Lloyd Adriatico seleziona giovani intraprendenti per indirizzarli a carriera di consulenti assicurativi e finanziari previo corso retribuito preparazione qualificata. Telefonare 040/312512 ore ufficio. (A4386)

OPERAIO termoidraulico con esperienza conduzione impianti termici cercasi. Presentarsi lunedì 19 dalle ore 7.30 alle ore 8 c/o officina Qualini, via Fortunio 1. (A4373)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13; 14-18 02/66804660. (G6435)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A61089)

A. ARTIGIANO autorizzato ripara sollecitamente avvolgibili in plastica e legno tende veneziane verticali e plissè. Telefonare 040/313120. (A4319)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A4364)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A4395)

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (C00)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A4371)

VENDO A112 1.000.000, 127 750.000, Panda 30, Uno 45. Tel. 040/214885. (A61206)

15 *Roulotte nautica, sport*

E' iniziata una nuova era per l'autocaravan: Laika Ecovip. Vi sembrerà di sognare e invece sarà una stupenda realtà a portata di mano... anzi di tasca. Giessecaravan, strada statale Padova-Treviso, telefono 0422/485485 Zero Branco. Aperto domenica 18 ottobre. (S20477)

MOTORCARAVAN Motorhome semestrali vendiamo con molti milioni di risparmio sull'acquisto. Giessecaravan, strada statale Padova-Treviso, telefono 0422/485485, Zero Branco. Eccezionale apertura domenica 18 ottobre. (S20477)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI appartamento ammobiliato Fabio Severo quattro studenti. 850.000. Telefonare 040/371339. (A4394)

AFFITTASI grande appartamento ammobiliato sei studenti, piazza Oberdan 1.500.000. Telefonare 040/371339. (A4394)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

CENTROSERVIZI SI' appartamento centrale arredato 3/4 posti letto, cucina abitabile, bagno, riscaldamento autonomo per non residenti. Tel. 040/382191. (A011)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINANZIAMENTI subito a tassi agevolati. Tel. 040/634025. (A4347)

ASSIFIN: finanziamenti; piazza Goldoni 5: 040/365797 firma singola, discrezione, serietà. 040/365797. (A4352)

CASALINGHE -PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91538)

CASALINGHE -PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704.

A TRIESTE prestiti da 5.000.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti. Nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4347)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (A874)

LIGNANO Sabbiadoro, società proprietaria albergo bene avviato cedesi. Tel. 0431/720720. (A099)

VENDO ristorante buffet inizio via Ginnastica prezzo conveniente. Tel. 040/772337. (A4381)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A Trieste provincia compro casetta anche da ristrutturare 040/762473. (A4338)

CERCO appartamento grande metratura qualsiasi zona definizione immediata. 040/660151. (D00)

PRIVATO acquista da privato appartamento 70 mq possibilmente pronto ingresso telefonare 040/411769 entro ore 8. (A61145)

STABILE in blocco e appartamenti occupati acquisto contanti da privati scopo investimento. Telefonare 040/636191. (A014)

UNIONE 040/733602 cerca in stabile recente soggiorno camera cucina servizi poggiolo. Pronto pagamento. (A4368)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA GAMBA 040/768702 attici ottimi attigui 100-65 mq vista mare terrazzo box tutti i confort. Trattative in agenzia. (A099)

ALABARDA 040/635578 Perugino 2 stanze tinello cucinino bagno poggiolo cantina luminosissimo vista mare V piano tutti confort 160.000.000. (A4380)

CARDUCCI vende 040/761383. BARCOLA appartamento ultimo piano prestigioso. STRADA DEL FRIULI attico recente. COMMERCIALE villa in costruzione. ROIANO villa ristrutturata. TREBICIANO terreno costruibile. (A099)

CASETTA con giardino mq 100 trasversale SARA DAVIS vista mare, zona tranquillissima, due camere, doppi servizi, cucina, soggiorno, taverna, cantina vende Di.& Bi. Tel. 040/220784. (A4393)

CENTROSERVIZI SI' centrale appartamento soggiorno, 2 stanze, grande cucina, bagno, ripostiglio, cantina, tranquillo, luminoso. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' San Giacomo, splendidi appartamenti I ingresso, consegna fine '93, con giardino o mansarda. Tel. 040/382191. (A011)

IMPRESA vende in via del Toro appartamenti in stabile finemente ristrutturato consegna maggio '93. Possibilità di scelta finiture interne. Per informazioni tel. 040/362601. (A4379)

RABINO 040/368566 casetta occupata San Dorligo ottime condizioni soggiorno camera cameretta cucinotto bagno grande cantina box auto 106.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 centrale (Valdirivo) libero ultimo piano luminosissimo in signorile palazzo epoca con ascensore 3 camere soggiorno cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 200.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 inizio Cologna libero recente signorile ottimo soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzo 155.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Opicina libero recentissimo lussuoso in palazzina salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzi box 2 auto 330.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 San Luigi libero recente signorile vista mare saloncino 3 camere cucina bagno poggioli parcheggio condominiale 255.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 Valmaura libero recente luminoso posizione tranquilla perfetto ampio ingresso soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 100.000.000. (A014)

SAN GIACOMO bicamere rimesso nuovo, affarone 79.500.000. Valori 0432/46374. (S72988)

SPAZIOCASA 040/369960 Commerciale bassa recente cucinotto soggiorno bicamere biservizi 145.000.000. (A017)

SPAZIOCASA 040/369960 Scorcola piano alto signorile cucina salone ampio tricamere biservizi. (A017)

SPAZIOCASA 040/369960 Perugino alloggio priministresso 2 piani cucina saloncino bistanze garage 235.000.000. (A017)

SPAZIOCASA 040/369950 Villa Opicina sviluppata 2 piani mansarda giardino garage ottime condizioni. (A017)

SPAZIOCASA 040/369960 mansarda (adiacenze Rive) da ristrutturare cucina tristanze 125.000.000. (A017)

STARANZANO: «Residence ai Tigli»: APPARTAMENTI varie metrature, dotati MANSARDE, TAVERNE, GIARDINO. Prossima realizzazione. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

TARVISIO vendesi appartamenti arredati, termoautonomi, panoramici, centro golf, sci, ferrovia, autostrada. Iva 4% Finanziamenti. Tel. 035/995710.

UNIONE 040/733602 Roiano recente soggiorno due camere cucina doppi servizi poggioli 173.000.000 possibilità box. (A4368)

UNIONE 040/733602 via Alfieri soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno 105.000.000. (A4368)

VENDESI graziosa mansardina via della Guardia, terzo piano. 26.000.000 trattabili. Telefonare 040/371126. (A4394)

27 *Diversi*

MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia elimina negatività fatture, riunisce amore salute denaro tel. 040/55406. (A4374)

Borse

BORSA

799 (+2,70) Ancora una seduta in ascesa per la Borsa di Milano trainata dal buon momento delle Fiat: ma le voci su di un accordo con i giapponesi non trovano ancora conferma.

DOLLARO

1293,94 (-0,69%) Dollaro in lieve calo su tutti i mercati. La valuta Usa è decisamente sotto tono aiutando il marco ad apprezzarsi sulle valute deboli.

MARCO

884,75 (-0,76%) Il marco, dopo avere registrato un deciso rialzo in apertura è poi tornato di nuovo a scendere in seguito alla probabile decisione della Bundesbank, oggi, di non ritoccare i tassi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	12270	12592	12372	11861	+4,31
All. R	9250	9361	9300	9041	+2,87
B Napoli	2400	2444	2432	2314	+5,10
B Napoli R	1135	1125	1136	1123	+1,16
B Toscana	3145	3131	3151	3084	+2,17
Benetton	14000	13599	13853	13802	+0,37
Breda	160	157,2	158,8	160,7	-1,18
Ca Binda	392	393,6	393	377,6	+4,08
Cir	1073	1079	1078	1037	+3,95
Cir Risp	1050	1080	1062	1030	+3,11
Cir Rnc	540	564,4	550	539,4	+1,97
Comit	3260	3371	3307	3156	+4,79
Comit Rnc	2500	2491	2490	2459	+1,26
Eur Me L	370	374,7	375	368,9	+1,65
Ferfin	1100	1117	1110	1079	+2,87
Ferfin Rnc	715	778,8	772,4	768,2	+0,55
Fiat Pri	2269	2298	2280	2193	+3,97
Fiat Rnc	2655	2641	2652	2665	-0,49
Fondiaria	23450	24029	23598	22203	+6,28
Gott Ruf	1346	1342	1353	1306	+3,60
I Metanop	1700	1702	1700	1654	+2,78
Italcem	7301	7421	7357	7037	+4,55
Italcem R	3960	3977	3965	3869	+2,48
Italgas	2850	2845	2847	2826	+0,74
Marzotto	6150	5800	5908	5850	+0,99
Parmalat	9800	9877	9825	9788	+0,38
Pirelli Spa	1090	1109	1094	1041	+5,09
Pirelli R	605	585,1	597,8	596,1	+0,29
Ras	14820	15750	15181	14569	+4,20
Ras Rnc	7800	7788	7738	7706	+0,42
Ratti	2800	2823	2804	2688	+4,32
Sip	1050	1067	1060	1026	+3,31
Sip Rnc	1039	1041	1042	1022	+1,96
Sondel	1123	1154	1148	1153	-0,43
Sorin	3489	3386	3374	3263	+3,40

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	18500	-0.54
Zignago	4830	-0.21
ASSICURATIVE		
Abeille	80000	0.13
Assitalia	6200	3.33
Ausonia	450	5.88
Fata Ass	12150	0.83
Generali As	28760	4 17
La Fond Ass	10000	3.09
Previdente	9350	1.74
Latina Or	4200	2.44
Latina r nc	1990	3 65
Lloyd Adria	9200	0.66
Lloyd r nc	8001	-3.02
Milano O	8010	2.17
Milano r nc	3550	4.11
Sai	12200	5.90
Sai r nc	4800	2.56
Subalp Ass	7546	-0 05
Toro Ass Or	19130	3.69
Toro Ass priv.	7140	3.03
Toro r nc	6700	1.52
Unipol	9000	0.00
Unipol priv.	4100	2.50
Vittoria As	5160	1.38
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7750	1.31
Bca Legnano	4500	2 51
Bca Di Roma	1638	2.06
B. Fideuram	700	-3.45
Bca Mercant	4280	0.00
Bna priv.	1200	0 00
Bna r nc	750	0.00
Bna	3650	1.96
B Pop Berga	14151	-0.42
Bco Ambr Ve	3555	0.23
B Ambr Ve r nc	1765	-1 78
B Chiavari	2695	-0 55
Lariano	3345	-0.45
B Sardegn r nc	12100	-6.13
Bnl r nc	9535	-0 16
Credito Fon	3600	2.27
Cred It	1940	0.62
Cred It r nc	1002	0 50
Credit Comm	2260	0 44
Cr Lombardo	2260	-0 88
Interban priv.	25100	-1 57
Mediobanca	10850	4 83
S Paolo To	9760	0 83
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4001	8 43
Burgo priv.	4350	-1 58
Burgo r nc	5601	1 74
Fabbri priv.	2150	2 43
Ed La Repub	2900	-1 06
L'espresso	4300	0 00
Mondadori E	7600	4 11
Mond Ed Rnc	2200	4 76
Poligrafici	5450	[illegible]
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2555	0 93
Cem Bar Rnc	3450	-1 15
Ce Barletta	5890	2.08
Merone r nc	1890	-1.56
Cem. Merone	3540	1.72
Ce Sardegna	4400	1 85
Cem Sicilia	4290	0 94
Cementir	1480	7.56
Unicem	5735	0 61
Unicem r nc	3045	0.50
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2531	-0.35
Alcate r nc	1878	0.00
Auschem	1580	0 00
Auschem r nc	799	-0.13
Boero	5950	0.00
Caffaro	375	-0.79
Caffaro r nc	500	-1 77
Calp	3100	0.00
Enichem	1000	-4.85
Enichem Aug	1168	-0 17
Fab Mi Cond	1550	-8.82
Marangoni	2750	1.10
Montefibre	725	-0 68
Montefib r nc	618	-0 32
Perlier	580	1.05
Pierrel	1601	1 33
Pierrel r nc	454	0.89
Recordati	7250	2.11
Record r nc	3710	-3.13
Saffa	4126	0.27
Saffa r nc	3220	1.26
Saffa r nc	4250	0.00
Saiag	805	0.63
Saiag r nc	574	4.74
Snia Bpd	930	1 09
Snia r nc	693	2.06
Snia r nc	887	0.80
Snia Fibre	499	0.20
Tel Cavi Rn	4080	-5.12
Teleco Cavi	6910	1.62
Vetreria It	2550	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	4990	3.96
Rinascen priv.	2370	-0.21
Rinasc r nc	2685	0.94
Standa	32000	8 47
Standa r nc P	3770	-3.33
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	708	2.76
Alitalia priv.	596	-1.49
Alital r nc	720	0.00
Ausiliare	10900	7.92
Autostr Pri	585	0.17
Auto To Mi	6910	1.62
Costa Croc.	1500	3.45
Costa r nc	1045	-1.23
Italcable	4205	0.36
Italcab r nc	3000	-2.60
Nai Nav Ita	699	-3.32
Sirti	7815	0.58
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2590	4.44
Edison	3560	1 14
Edison r nc P	3255	0.15
Elsag Ord	3230	-0.92
Gewiss	8900	-1.60
Saes Getter	3500	5.74
FINANZIARIE		
Acq Marcia	115	5.75
Acq Marc r nc	73	4.29
Bastogi Spa	82	1.23
Bon Si Rpcv	6160	1.15
Bon Siele	17750	0.28
Bon Siele r nc	2890	-4.78
Brioschi	278	-0.71
Buton	2425	0.00
C M I Spa	3300	-0 60
Camfin	2360	-4.45
Cofide r nc	532	0.95
Cofide Spa	1400	2.19
Comau Finan	999	0 91
Editoriale	2400	1 27
Ericsson	17110	4.33
Euromobilia	1900	0.00
Euromob r nc	950	-1.55
Ferr To-nor	850	-2.86
Fidis	2700	2.31
Fimpar r nc	288	0.00
Fimpar Spa	445	-5 32
Fi Agr r nc	5743	-0.12
Fin Agroind	7685	-0.19
Fin Pozzi	815	0 00
Fin Pozzi r nc	410	0.00
Finart Aste	3190	6 69

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte priv.	958	0.00
Finarte Spa	2790	8.98
Finarte r nc	765	9.76
Finrex	1040	0 48
Finrex r nc	887	0 23
Fiscamb H r nc	1510	0.67
Fiscamb Hol	2590	0.00
Fornara	392	-0 51
Fornara Pri	377	-0 53
Gaic	950	-5 94
Gaic r nc Cv	981	1.55
Gemina	1030	4 46
Gemina r nc	1040	-0.76
Gerolimich	450	0 00
Gerolim r nc	319	-0.31
Gim	2560	1 19
Gim r nc	1421	-0.28
Ifi priv.	9130	5.18
Ifil Fraz	4695	2.11
Ifil r nc Fraz	1968	1.23
Intermobil	1940	0 00
Isefi Spa	770	-2.41
Italmobilia	32800	2 82
Italm r nc	13200	3.13
kernel r nc	525	0.00
kernel Ital	303	1.34
Mittel	999	1.42
Montedison	1085	4.03
Monted r nc	611	3.21
Monted r nc Cv	1450	7.41
Part r nc	754	0 53
Partec Spa	1200	-4.00
Pirelli E C	3490	-0 57
Pirel E C r nc	1008	5.55
Premafin	4890	0 82
Raggio Sole	1090	-2.68
Rag Sole r nc	950	-1.66
Riva Fin	6250	-0 64
Schiapparel	296	-1.33
Serfi	4254	1 05
Sifa	1295	0 78
Sifa Risp P	1047	0.48
Sisa	800	1 01
Sme	3880	1.73
Smi Metalli	520	0.19
Smi r nc	450	-1.53
So Pa F	2430	2 53
So Pa F r nc	1449	2 04
Sogefi	2112	0 09
Stet	1309	4 72
Stet r nc	1200	8 60
Terme Acqui	1850	5.71
Acqui r nc	595	0 00
Trenno	2550	-1.54
Tripcovich	5030	-2 90
Tripcov r nc	1360	-1 45
Unipar	281	0 72
Unipar r nc	1015	1.45
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15200	-1 87
Aedes r nc	[illegible]	-0 02
Attiv Immob	2750	-0 44
Calcestruz	7900	-5 50
Caltagirone	2350	5 62
Caltag r nc	1395	0 00
Cogefar-imp	1760	-0 85
Cogef-imp r nc	1080	-1 73
Del Favero	1281	1 67
Fincasa44	2720	0 37
Gabetti Hol	1500	7.14
Gifim Spa	1700	-4 60
Gifim r nc	1230	-5.02
Grassetto	4250	0 00
Risanam r nc	20000	-8 63
Risanamento	51650	0 10
Sci	1510	0.67
Vianini Ind	706	3.07
Vianini Lav	2201	2.37
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1230	1 65
Danieli E C	7030	1.88
Danieli r nc	3958	4.65
Data Consys	2290	-0.43
Faema Spa	2944	5.14
Fiar Spa	6999	2.93
Fiat	4391	7.10
Fisia	999	1.94
Fochi Spa	9820	0.72
Franco Tosi	17880	-0.56
Gilardini	2475	7 14
Gilard r nc	1730	2.67
Ind. Secco	1245	-3 86
I Secco r nc	1230	-4 28
Magneti r nc	550	-5.82
Magneti Mar	575	2 31
Mandelli	4090	-0.22
Merloni	2080	0.48
Merloni r nc	798	6.40
Necchi	1090	-0.91
Necchi r nc	1500	0.00
N. Pignone	4930	0.61
Olivetti Or	1927	1.80
Olivetti priv.	1900	3.26
Olivet r nc	1361	2.72
Pininf r nc	6100	3.92
Pininfarina	6200	1 64
Rejna	7910	0.13
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4415	-0 79
Safilo Risp	10450	4.50
Safilo Spa	7170	0.00
Saipem	1695	3.29
Saipem r nc	1250	6 38
Sasib	3340	2.14
Sasib priv.	3270	0.00
Sasib r nc	3060	5.52
Tecnost Spa	1681	2.31
Teknecomp	350	-1 13
Teknecom r nc	363	0.83
Valeo Spa	3649	-0.44
Westinghous	9450	-1.56
Worthington	1968	0.25
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	406	-0.49
Falck	3150	-1.56
Falck r nc	3710	3.06
Maffei Spa	2080	1.22
Magona	3570	0 00
TESSILI		
Bassetti	4750	-5.75
Cantoni Nc	1305	0 00
Centenari	248	0.04
Cucirini	990	-1.98
Eliolona	1950	0.00
Linif 500	295	-2.32
Linif r nc	280	-5.08
Rotondi	450	1.12
Marzotto Nc	3175	0.79
Marzotto r nc	6100	-0 73
Olcese	1320	1.54
Simint	2700	5.06
Simint priv.	1685	8.71
Stefanel	2840	0.35
Zucchi	6550	0.77
Zucchi r nc	4330	0.46
DIVERSE		
De Ferrari	7261	0.01
De Ferr r nc	2100	-5.41
Bayer	221000	0.23
Ciga	1070	0 00
Ciga r nc	755	-1.31
Con Acq Tor	12050	1 26
Jolly Hotel	7200	-3 87
Jolly H-r P	18200	0.00
Pacchetti	380	0 00
Unione Man	1555	-0.32
Volkswagen	235000	1.95

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	89900	89600	0 33
Briantea	7400	7310	1.23
Siracusa	16850	16750	0.60
Pop Com Ind	15000	15000	0.00
Pop Crema	43400	43350	0 12
Pop Brescia	6450	6400	0.78
Pop Emilia	87700	87500	0 23
Pop Intra	8169	8200	-0.38
Lecco Raggr	6600	6500	1.54
Pop Lodi	11000	10880	1.10
Luino Vares	15920	15920	0 00
Pop Milano	5020	4960	1.21
Pop Novara	12100	12210	-0.90
Pop Sondrio	61750	61750	0 00
Pop Cremona	6542	6500	0.65
Pr Lombarda	2370	2400	-1 25
Prov Napoli	4500	4510	-0 22
Broggi Izar	1071	1050	2.00
Calz Varese	230	235	-2.13
Cibiemme Pl	481	401	19 95
Con Acq Rom	146	145	0.69
Cr Agrar Bs	5000	4900	2 04
Cr Bergamas	11900	12300	-3.25
C Romagnolo	13200	13280	-0.60
Valtellin.	11090	11090	0.00
Creditwest	5650	5650	0 00
Ferrovie No	4590	4730	-2.96
Finance	34000	35000	-2 86
Finance Pr	20000	19800	1.01
Frette	7910	7950	-0.50
Ifis Priv	619	619	0.00
Inveurop	960	929	3 34
Ital Incend	126400	126500	-0 08
Napoletana	4750	4750	0.00
Ned Ed 1849	1205	1105	9.05
Ned Edif Ri	1449	1449	0.00
Sifir Priv	1750	1750	0.00
Bognanco	330	344	-4 07
W B Mi Fb93	105	100	5.00
Zerowatt	5930	6100	-2.79

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12216	12174
Adriatic Europe Fund	11946	11918
Adriatic Far East Fund	8151	8157
Adriatic Global Fund	11996	11974
Carifondo Ariete	9967	9957
Carifondo Atlante	9745	9748
Bn Mondialfondo	10418	10388
Capitalgest Int.	9745	9664
Eptainternational	11414	11434
Europa 2000	11348	11306
Fideuram Azione	10583	10542
Fondicri Internaz.	13259	13219
Gepoworld	10525	10538
Genercomit Nordam.	13124	13015
Genercomit Europa	11890	11815
Genercomit Internaz.	12128	12055
Gesticredit Euroazioni	10272	10221
Gesticredit Pharmachem	10166	10126
Gesticredit Azionario	11816	11758
Gestielle I	9353	9319
Gestielle Serv. E Fin.	10617	10593
Geode	11308	11261
Imieast	9256	9232
Imieurope	10528	10468
Imiwest	10749	10703
Investire America	11805	11782
Investire Europa	10462	10424
Investire Pacifico	10136	10109
Investimese	10973	10944
Investire Internaz.	9844	9808
Lagest Azionario Int.	10223	10149
Magellano	10511	10480
Personalfondo Az.	10479	10488
Prime Global	10678	10621
Prime Merrill America	11761	11710
Prime Merrill Europa	12141	12114
Prime Merrill Pacifico	12410	12377
Prime Mediterraneo	9343	9359
SanPaolo H. Ambiente	12936	12889
SanPaolo H. Finance	14068	14067
SanPaolo H. Industrial	11071	11021
SanPaolo H. Internat.	10938	10891
Sogesfit Blue Chips	11224	11173
Sviluppo Equity	11762	11709
Sviluppo Indice Globale	9208	9155
Triangolo A	11873	11848
Triangolo C	10258	10201
Triangolo S	11475	11441
Zetastock	11003	10966
Zetaswiss	11269	11299
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9757	9772
Arca 27	10716	10729
Aureo Previdenza	10639	10645
Azimut Glob. Crescita	9419	9395
Capitalgest Azione	10815	10836
Centrale Capital	11246	11265
Cisalpino Azionario	9202	9188
Carifondo Delta	11254	11302
Euro Aldebaran	9947	9952
Euro Junior	11237	11257
Euromob. Risk F.	11657	11674
Fondo Lombardo	10963	10958
Fondo Trading	6487	6510
Finanza Romagest	8116	8135
Fiorino	25388	25465
Fondersel Industria	6367	6374
Fondersel Servizi	7859	7881
Fondicri Sel. It.	10133	10133
Fondinvest 3	9752	9768
Galileo	8933	8964
Genercomit Capital	8533	8513
Gepocapital	10495	10509
Gestielle A	6712	6735
Imi-Italy	10227	10243
Imicapital	23218	23210
Imindustria	8870	8863
Industria Romagest	7711	7706
Interbancaria Azion.	15516	15519
Investire Azionario	9590	9591
Lagest Azionario	12895	12918
Phenixfund Top	7960	7993
Prime Italy	8605	8631
Primecapital	26631	26651
Primeclub Az.	9085	9096
Professionale Gestione	9382	9416
Professionale	36259	36319
Quadrifoglio Azionario	9338	9374
Risparmio Italia Az.	9559	9554
Salvadanaio Az.	8138	8154
Sviluppo Azionario	8877	8960
Sviluppo Indice Italia	6833	6884
Sviluppo Iniziativa	9069	9079
Venture-Time	10224	10250
Arca TE	13049	13054
Armonia	11207	11198
Cristoforo Colombo	12119	12058
Centrale Global	13167	13181
Coopinvest	9803	9788
Epta92	11072	11081
Ges Fi Mi Internaz.	10546	10489
Gesticredit Finanza	12167	12134
Investire Globale	10604	10565
Nordmix	11719	11508
Professionale Inter.	12442	12418
Rolointernational	11474	11451
Sviluppo Europa	11299	11319
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	21526	21557
Aureo	18278	18251
Azimut Bilanciato	11677	11653
Azzurro	17826	17829
BN Multifondo	9868	9874
BN Sicurvita	12814	12828
Capitalcredit	12011	12012
Capitalfit	13709	13701
Capitalgest	16058	16086
Cisalpino Bilanciato	13507	13501
Cooprisparmio	9682	9681
Corona Ferrea	12037	12040
C.T.Bilanciato	10399	10424
Eptacapital	10903	10910
Euro Andromeda	18038	18035
Euromob. Capital F.	12118	12124
Euromob. Strategic	10947	10951
Fondattivo	9413	9435
Fondersel	27763	27849
Fondicri 2	10096	10091
Fondinvest 2	16377	16389
Fondo America	15485	15493
Fondo Centrale	14790	14818
Genercomit	19640	19651
Geporeinvest	10865	10878

Titoli	Odier	Prec.
Gestielle B	7819	7845
Giallo	9104	9115
Grifocapital	12893	12888
Intermobiliare Fondo	11952	12006
Investire Bilanciato	9409	9422
Carifondo Libra	19582	19631
Mida Bilanciato	8331	8813
Multiras	17049	17083
Nagracapital	14525	14535
Nordcapital	10331	10307
Phenixfund	11032	11044
Primerend	18006	17999
Professionale Risp.	8562	8603
Quadrifoglio Bilan.	11182	11188
Redditosette	20858	20863
Risparmio Italia Bil.	15589	15613
Rolomix	10008	10036
Saiquota	16476	16470
Salvadanaio Bil.	11213	11224
Spiga D'oro	12117	12103
Sviluppo Portfolio	12877	12947
Venetocapital	9434	9439
Visconteo	18061	18029
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14283	14266
Arca Bond	11429	11453
Arcobaleno	13186	13173
Centrale Money	13347	13374
Carifondo Bond	10000	10000
Euromobiliare Bond F.	11297	11285
Euromoney	10736	10741
Fondersel Int.	12335	12355
Fondicri P.Bond	10228	10225
Gesticredit Glob.Rend.	10664	10668
Imibond	12999	13006
Intermoney	11008	11010
Lagest Obbl.Internaz.	11839	11845
Oasi	11373	11378
Prime Bond	15108	15123
Sviluppo Bond	15685	15707
Vasco De Gama	12785	12776
Zetabond	12949	12964
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10481	10460
Carifondo Ala	12037	12037
Arca RR	12022	12007
Aureo Rendita	16139	16117
Azimut Globale Reddito	12914	12907
Bn Rendifondo	11238	11240
Capitalgest Rendita	12244	12229
Centrale Reddito	16340	16338
Cisalpino Reddito	12210	12207
Cooprend	11662	11652
C.T. Rendita	11090	11073
Eptabond	17162	17146
Euro Antares	13505	13482
Euromobiliare Reddito	12755	12748
Fondersel Reddito	10883	10871
Fondicri 1	10887	10871
Fondimpiego	16427	16389
Fondinvest 1	12260	12240
Genercomit Rendita	10698	10678
Geporend	10074	10069
Gestielle M	10152	10183
Gestiras	24987	24946
Griforend	12745	12725
Imirend	14155	14122
Investire Obbligaz.	18278	18261
Lagest Obbligazionario	16214	16204
Mida Obbligazionario	14590	14571
Money-time	11587	11600
Nagrarend	12252	12234
Nordfondo	14245	14221
Phenixfund 2	13705	13680
Primecash	12105	12099
Primeclub Obbligaz.	15787	15783
Professionale Reddito	12917	12911
Quadrifoglio Obbligaz.	12979	12951
Rendicredit	11039	11023
Rendifit	12167	12141
Risparmio Italia Red.	18885	18908
Rologest	15033	15012
Salvadanaio Obbligaz.	13188	13169
Sforzesco	11460	11437
Sogesfit Domani	14291	14248
Sviluppo Reddito	15731	15732
Venetorend	13334	13309
Verde	10996	10993
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15085	15071
Arca MM	12328	12300
Azimut Garanzia	12809	12800
BN Cashfondo	11572	11571
Carifondo Carige	10000	10000
Eptamoney	13811	13802
Euro Vega	11023	11005
Euromobiliare Monet.	10419	10413
Fideuram Moneta	14449	14424
Fondicri Monetario	13572	13559
Fondoforte	10390	10380
Genercomit Monetario	11745	11717
Ges.Fi.Mi Previdenz	10942	10921
Gesticredit Monete	12590	12527
Gestielle Liquidità	11942	11956
Giardino	10468	10469
Imi 2000	16704	16653
Interbancaria Rendita	20389	20366
Italmoney	10944	10934
Carifondo Lire Più	13218	13203
Monetario Romagest	11888	11879
Personalfondo Monet.	13781	13732
Pitagora	10070	10055
Prime Monetario	15230	15212
Rendiras	14773	14741
Risparmio Italia Corr.	12786	12767
RoloMoney	10343	10325
Sogefist Contovivo	11724	11702
Venetocash	11622	11601

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Interfund	51.647	39,64 dol
Intern. Sec. Fund	40.274	23,48 ecu
Capitalitalia	42.024	32,32 dol
Mediolanum	36.999	21,63 ecu
Rominvest-univ. Bil.	37.070	21,61 ecu
Rominvest-ecu Sh.t.m.	266.422	155,31 ecu
Rominvest-it.b.o.	165.933	96,73 ecu
Italfortune A	48.593	36,25 dol
Italfortune B	15.483	11,55 dol
Italfortune C	16.837	12,56 dol
Italfortune D	18.613	10,27 ecu
Italunion	27.182	20,99 dol
Fondo Tre R	48.537	
Rasfund	36.111	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	96	96
Centrob-saf 96 8,75%	87	87
Centrob-safr96 8,75%	84,7	85,4
Centrob-valt 94 10%	104,8	103
Ciga-88/95 Cv 9%	86,8	86,1
Cir-86/92 Co 9%	98,65	—
Coton Olc-ve94 Co 7%	94,5	—
Edison-86/93 Co 7%	106,5	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	94,7	95
Euromobil-86 Cv 10%	98,2	95,1
Ferfin-86/93 Excv 7%	98,4	—
Imi-86/93 28 Ind	98,5	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	98,5	—
Imi-n Pign 93 W Ind	114,8	113,6
Iri-ans Tras 95 Cv8%	86,5	88,5
Italgas-90/96 Cv 10%	99	100
Magn Mar-95 Cv 6%	87,5	86,5
Medio B Roma-94exw7%	110,5	102,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,8	92,1
Mediob-cir Ris Co 7%	88,7	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	89,5	90
Mediob-ftosi 97 Cv7%	84	82,5
Mediob-italcem Exw2%	93	92,5
Mediob-italg 95 Cv6%	99,75	100,7
Mediob-italmob Co 7%	93	—
Mediob-linif Risp 7%	98,2	—
Mediob-metan 93 Cv7%	103,9	102,2
Mediob-pir 96 Cv6,5%	89,9	89,6
Mediob-sic95cv Exw5%	82	82
Mediob-snia Fibre 6%	92,9	94
Mediob-unicem Cv 7%	85	82,7
Mediob-vetr95 Cv8,5%	88,5	87
Monted-87/92 Aff 7%	98,5	98,6
Opere Bav-87/93 Cv6%	95	97
Pacchetti-90/95co10%	91,6	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	90,8	91,3
Rinascente-86 Cv8,5%	91,8	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	87,6	90,6
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,5	108
Sifa-88/93 Cv 9%	100,5	99,6
Sip 86/93 Co 7%	98,15	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	101,25	—
So Pa F-86/92 Co 7%	98	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	102,3	110

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,2	0 20
Cct Ecu 84/92 10,5%	98,8	0 10
Cct Ecu 85/93 9%	96,4	0 10
Cct Ecu 85/93 9,6%	98,1	-0 51
Cct Ecu 85/93 8,75%	95,5	2.19
Cct Ecu 85/93 9,75%	96,65	0.47
Cct Ecu 86/94 6,9%	89,7	-0 99
Cct Ecu 86/94 8,75%	93,5	-0.53
Cct Ecu 87/94 7,75%	92,4	-0.54
Cct Ecu 88/93 8,5%	93,5	0.27
Cct Ecu 88/93 8,65%	94,5	0 00
Cct Ecu 88/93 8,75%	96,5	2 12
Cct Ecu 89/94 9,9%	99,5	-0.50
Cct Ecu 89/94 9,65%	101	0 00
Cct Ecu 89/94 10,15%	99	-0 50
Cct Ecu 89/95 9,9%	100	0.00
Cct Ecu 90/95 12%	102	2.51
Cct Ecu 90/95 11,15%	103,7	2.17
Cct Ecu 90/95 11,55%	98,7	-0 30
Cct Ecu 91/96 11%	95.6	-0 52
Cct Ecu 91/96 10,6%	98,1	-0 51
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	93,35	-0 37
Cct Ecu 93 St 8,75%	100	3.63
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,5	0.00
Cct Ecu-90/95 11,9%	99,9	-0.10
Cct-15mz94 Ind	98,6	0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	98,1	0.51
Cct-18gn93 Cv Ind	98,15	0.26
Cct-18nv93 Cv Ind	99,35	0.00
Cct-18st93 Cv Ind	98,45	0.46
Cct-19ag93 Cv Ind	98,05	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	99,9	0.40
Cct-20ot93 Cv Ind	98.6	0.15
Cct-ag93 Ind	99,6	-0.10
Cct-ag95 Ind	93,9	0.11
Cct-ap93 Ind	99 65	0.00
Cct-ap94 Ind	99.05	0.20
Cct-ap95 Ind	92,75	0.05
Cct-dc92 Ind	99 85	0.00
Cct-fb93 Ind	99,3	0.05
Cct-fb94 Ind	98,9	0.61
Cct-fb95 Ind	95,45	-0.05
Cct-ge93 Em88 Ind	99.45	0.15
Cct-ge94 Ind	98,9	0.15
Cct-ge95 Ind	97,1	0.36
Cct-gn93 Ind	99,9	0.00
Cct-gn95 Ind	93,45	0.48
Cct-lg93 Ind	100	0.55
Cct-lg95 Ind	93,75	0.59
Cct-lg95 Em90 Ind	96,45	0.36
Cct-mg93 Ind	99,9	0.00
Cct-mg95 Ind	92,9	0.00
Cct-mg95 Em90 Ind	96,6	0.52
Cct-mz93 Ind	99,4	0.10
Cct-mz94 Ind	98,8	0 20
Cct-mz95 Ind	93.35	0.05
Cct-mz95 Em90 Ind	96,25	0.36
Cct-nv92 Ind	99,7	0.10
Cct-nv93 Ind	99,9	0.10
Cct-nv94 Ind	97,85	0.51
Cct-nv95 Ind	95,2	0.05
Cct-ot93 Ind	99,6	0.25
Cct-ot94 Ind	99.15	0.05
Cct-ot95 Ind	95,1	0.37
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	96,5	0.52
Cct-st93 Ind	99,25	0.10
Cct-st94 Ind	97,4	0.46
Cct-st95 Ind	94,1	0.11
Cct-st95 Em St90 Ind	95,9	0.31
Btp-1fb93 12,5%	99,1	0.00
Btp-1lg93 12,5%	97,9	0.10
Cct-18fb97 Ind	92,45	0.05
Cct-ag96 Ind	92,25	0.11
Cct-ag97 Ind	92,4	-0.22
Cct-ag98 Ind	92,15	0.16
Cct-ap96 Ind	91,7	0.49
Cct-ap97 Ind	91,1	-0.38
Cct-ap98 Ind	93,5	0.27
Cct-ap99 Ind	92,4	0.11
Cct-dc95 Ind	96	-0.05
Cct-dc95 Em90 Ind	97,4	0.72
Cct-dc96 Ind	96,2	0.26
Cct-dc98 Ind	93,55	-0.05
Cct-fb96 Ind	93,25	-0.11
Cct-fb96 Em91 Ind	96	0.68
Cct-fb97 Ind	92 2	-0.43
Cct-fb99 Ind	91,95	-0.11
Cct-ge96 Ind	94.25	0.16
Cct-ge96 Cv Ind	100	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	96,5	0.84
Cct-ge97 Ind	93,9	0.32
Cct-ge99 Ind	92,55	0.05
Cct-gn96 Ind	91,4	-0.16
Cct-gn97 Ind	90,75	-0.49
Cct-gn98 Ind	93,65	0.11
Cct-lg96 Ind	91,85	0.00
Cct-lg97 Ind	91,1	-0.22
Cct-lg98 Ind	92,7	0.00
Cct-mg96 Ind	91,1	0.05
Cct-mg97 Ind	90,9	-0.16
Cct-mg98 Ind	93,45	0.00
Cct-mz96 Ind	92,25	0.00
Cct-mz97 Ind	91,8	0.11
Cct-mz98 Ind	92,35	-0 27
Cct-mz99 Ind	92	-0 27
Cct-nv95 Em90 Ind	96,8	0.62
Cct-nv96 Ind	94,85	-0.32
Cct-nv98 Ind	93,45	0.05
Cct-ot96 Ind	93,85	0.11
Cct-ot98 Ind	92,7	0.16
Cct-st96 Ind	92,45	0 05
Cct-st97 Ind	96,1	-0.93
Cct-st98 Ind	92,6	0 11
Btp-16gn97 12,5%	92	0.11
Btp-17ge99 12%	88,3	-0.17
Btp-17nv93 12,5%	96,9	0.10
Btp-18st98 12%	88,4	-0 34
Btp-19mz98 12,5%	91	0.00
Btp-1ag93 12,5%	97,45	0.00
Btp-1dc93 12,5%	96,5	-0 10
Btp-1fb94 12,5%	95,85	0.10
Btp-1ge02 12%	88,55	-0 34
Btp-1ge94 12,5%	96,65	-0.10
Btp-1ge94 Em90 12,5%	96,2	0 16
Btp-1ge96 12,5%	93,55	0.43
Btp-1ge97 12%	90,5	0 11
Btp-1ge98 12,5%	90,75	0.28
Btp-1gn01 12%	90,15	-0 17
Btp-1gn94 12,5%	95,45	0 00
Btp-1gn96 12%	91,35	-0 16
Btp-1gn97 12,5%	93,5	1 96
Btp-1lg94 12,5%	95,35	-0 16
Btp-1mg94 Em90 12,5%	95,7	0.21
Btp-1mz01 12,5%	90,5	-0 55
Btp-1mz94 12,5%	96	0.00
Btp-1mz96 12,5%	93	-0.11
Btp-1nv93 12,5%	96,95	0.15
Btp-1nv93 Em89 12,5%	96,8	0.00
Btp-1nv94 12,5%	95,4	-0.10
Btp-1nv96 12%	90,9	0.00
Btp-1nv97 12,5%	91	0.05
Btp-1ot93 12,5%	97,7	0.00
Btp-1st01 12%	89,65	-0.28
Btp-1st93 12,5%	97,35	0 00
Btp-1st94 12,5%	95,75	0.00
Btp-1st96 12%	90,9	-0.16
Btp-20gn98 12%	88,5	-0.11
Cassa Dp-cp 97 10%	93,9	0 00
Cct-17lg93 8,75%	95,9	0 00
Cct-18gn93 8,75%	96	0.00
Cct-18st93 8,5%	98	0.00
Cct-19ag93 8,5%	93,9	-1.11
Cct-83/93 Tr 2,5%	96,85	0.21
Cct-ge94 Bh 13,95%	97,45	-0.31
Cct-ge94 Usl 13,95%	97,5	0 10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	93,5	0.00
Cto-15gn96 12,5%	97,95	0 15
Cto-16ag95 12,5%	94.8	-0.21
Cto-16mg96 12,5%	98,15	0.05
Cto-17ap97 12,5%	95,65	0.05
Cto-17ge96 12,5%	98,95	0.10
Cto-18dc95 12,5%	99,25	0 10
Cto-18ge97 12,5%	96,15	0.26
Cto-18lg95 12,5%	96,5	2.66
Cto-19fe96 12,5%	98,7	0.10
Cto-19gn95 12,5%	94,2	0.21
Cto-19gn97 12%	94,8	0.42
Cto-19ot95 12,5%	96,8	0.00
Cto-19st96 12,5%	97	0 00
Cto-19st97 12%	94	-0.11
Cto-20ge98 12%	93,55	0.00
Cto-20nv95 12,5%	99,5	0.20
Cto-20nv96 12,5%	96,6	0.10
Cto-20st95 12,5%	96,1	-0 21
Cto-dc96 10,25%	99	0.05
Cto-gn95 12,5%	94	0.00
Cts-18mz94 Ind	87,5	0 57
Cts-21ap94 Ind	87	0 46
Redimibile 1980 12%	97,2	0 00
Rendita-35 5%	51,5	0 98

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14400	14600
Argento (per kg)	157800	166300
Sterlina vc	120000	130000
Sterlina nc (a. 74)	126000	130000
Sterlina nc (p. 74)	115000	125000
Krugerrand	450000	480000
50 Pesos messicani	550000	580000
20 Dollari oro	470000	580000
Marengo svizzero	82000	90000
Marengo italiano	90000	100000
Marengo belga	82000	90000
Marengo francese	82000	90000

BORSA DI TRIESTE

	13/10	14/10
Mercato ufficiale		
Generali	28400	28800
Warr. Generali 91/01	21800	22500
Lloyd Ad.	9140	9200
Lloyd Ad. risp.	8250	8001
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	11520	12200
Sai risp.	4680	4800
Snia BPD*	920	930
Snia BPD risp.*	880	900
Snia BPD risp. n.c.	679	690
Rinascente	4800	4950
Rinascente priv.	2375	2420
Rinascente r.n.c.	2660	2720
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1655	1840
G.L. Premuda risp.	1080	1100
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	65	67
Bastogi Irbs	81	82
Comau	990	999

	13/10	14/10
Fidis	2639	2700
Gerolimich & C.	450	450
Gerolimich risp.	320	319
Sme	3714	3880
Stet*	1250	1309
Stet risp.*	1105	1110
Tripcovich	5180	5230
Tripcovich risp.	1380	1360
Attività immobil.	2260	2250
Fiat*	4350	4391
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2310	2475
Gilardini risp.	1685	1730
Dalmine	408	410
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6145	6150
Lane Marzotto rnc	3150	3160

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	13/10	14/10
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	106,70	(-0,37)
Francoforte	Dax	1458,52	(-0,47)
Londra	Ft-Se 100	2574,70	(-0,38)
Sydney	Gen.	1453,80	(-0,21)
Zurigo	C. Su.	1889,30	(-0,22)
Bruxelles	Bel.	1096,41	(-0,31)
Hong Kong	H. S.	5806,77	(+0,88)
Madrid	Gen.	191,65	(-0,53)
Tokyo	Nik.	17344,03	(-0.83)
New York	D.J.Ind.	3195,48	(-0,19)

PIAZZA AFFARI

Le Fiat vanno in orbita Il ritorno dell'estero

MILANO — Seduta positiva alla Borsa valori di Milano, che chiude con un rialzo del 2,70 per cento dell'indice Mib a quota 799 nell'ultima seduta del mese borsistico di ottobre. Le Fiat hanno confermato il brillante dopolistino della vigilia tonificando il mercato con un rimbalzo del 7,10 per cento a quota 4.391 lire (4.460 nelle ultime battute). Ancora in tensione, tra i titoli della scuderia torinese, anche le Ifi privilegiate (9.130, più 5,18), mentre si sono parzialmente sopite le voci, più volte smentite, di un importante accordo industriale con i giapponesi nel settore auto e la seduta dei riporti ha evidenziato l'imponente scoperto che permane sulle Fiat ordinarie (riportate alla pari).

A buttare acqua sul fuoco delle voci rialziste che danno per certe imminenti novità per il gruppo torinese, ci sono gli analisti finanziari che, sulla base dei parametri fondamentali, hanno definito 'ingiustificato' il rialzo delle Fiat (più 28 per cento nel ciclo di ottobre). Tornando alla seduta, una ondata di ricoperture ma anche di acquisti da parte dei Fondi e dell'estero (tornato improvvisamente a Piazza Affari) ha interessato tutto il listino, con vistosi recuperi tra i titoli guida. Gli scambi secondo le prime indicazioni avrebbero superato i 200 miliardi di controvalore. L'accresciuto volume degli affari ha rallentato l'attività sul telematico e fatto posticipare la sua chiusura di circa un'ora.

Tornando al listino, molto positivi i valori guida, con le Generali a 28.760 lire (più 4,17 per cento), le Montedison a 1.085 (più 4,03), le Mediobanca a 10.850 (più 4,83), le Stet 1.309 (più 4,72) nella versione ordinaria e a 1.200 (più 8,60) in quella di risparmio, rinviata al rialzo. Più calme le Olivetti a 1.927 (più 1,80). Tra gli altri, le Snia si sono apprezzate dell'1,09 a 930, le Credito Italiano sono salite a 1.940 (più 0,62), le Gemina hanno fatto un balzo del 4,46 a 1.030. Tra i valori assicurativi, le Sai sono state richieste a 12.200 (più 5,90), le Toro a 19.130 (più 3,69), le Assitalia a 6.200 (più 3,33).

Sul circuito telematico, in evidenza le Sip a 1.060 (più 3,31), le Ras a 15.181 (più 4,20), le Italcementi a 7.357 (più 4,55), le Fondiaria a 23.598 (più 6,28), le Comit a 3.307 (più 4,78), le Alleanza a 12.372 (più 4,31) e le Banco di Napoli a 2.432 (più 5,10). Richieste anche le Fiat privilegiate a 2.280 (più 3,97), le Cir 1.078 (più 3,95), le Ferfin a 1.110 (più 2,87). In controtendenza le Fiat di risparmio non convertibili che hanno ceduto lo 0,49 a 2.652. Al listino le Rinascente hanno guadagnato il 3,96 a 4.990, le Cogefar sono risultate in calo dello 0,85 a 1.760.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/10	pom.	It. SOCARQUATTRO	Ancona	52
14/10	19.00	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	51 (15)
15/10	5.00	Is. VERED	Venezia	49 (9)
15/10	6.30	It. GENOVA	Genova	50 (13)
15/10	8.00	Cy. FAVOLA	Ravenna	43
15/10	9.00	Sv. SPLIT	Salerno	56 (45)
15/10	pom.	It. STATENDAM	Monfalcone	Arsen.
15/10	13.00	Sv. CITY OF TOBOLSK	Capodistria	39
15/10	16.00	Sp. CASTILLO DE SAN M.	Anversa	rada/Siot
15/10	20.00	It. MELVINA	Tarragona	rada/Aquila
15/10	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
15/10	sera	Pa. PANAREA I	Venezia	49 (9)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/10	·	Ct. BRODOSPLIT 369	Arsen.	Spalato
14/10	13.00	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
14/10	14.00	It. PAOLA D'ALESIO	Aquila	Livorno
14/10	15.00	Bu. BOTEVGRAD	Scalo L. (B)	Venezia
14/10	16.00	Li. DONAT	Siot 4	ordini
14/10	sera	Bs. ALANDIA WAVE	Siot 3	ordini
14/10	sera	Li. TAURUPE	38	Chioggia
15/10	sera	Ge. JUDITH BORCHARD	51 (15)	Ashdod
14/10	matt.	Sv. SVETI JOSIP	22	Sebenico
15/10	pom.	Rm. TELEGA	Scalo L. (B)	ordini
15/10	pom.	Gr. MARINA L.	Siot 2	ordini
15/10	sera	Is. VERED	51 (14)	Ashdod
15/10	sera	Sv. SPLIT	56 (45)	ordini

EUROFER

«Per la siderurgia della Cee occorre lo stato di crisi»

BRUXELLES — I siderurgici della Comunità chiedono il taglio di almeno 50 mila posti di lavoro nell'acciaio europeo entro i prossimi tre-quattro anni e invocano l'intervento della Commissione di Bruxelles perché salvi il settore rovinato dalla crisi dei prezzi, dall'eccesso di importazioni, dalle limitazioni imposte alle proprie esportazioni, soprattutto negli Stati Uniti. L'appello è stato lanciato due giorni fa a Bruxelles da Eurofer, l'associazione cui fanno capo i maggiori gruppi siderurgici europei. Chiedono in pratica un ritorno, almeno parziale, allo stato di crisi con il quale la siderurgia europea è stata governata, da Bruxelles, dal 1980 al 1986. Con una spesa complessiva, di fondi comunitari e nazionali, pari a 33 miliardi di Ecu, circa 55 mila miliardi di lire; con il dimezzamento della manodopera impiegata nel settore, passata tra il 1980 e il 1989 da 800 mila a 400 mila unità; e con chiusure di capacità produttiva pari a oltre 31 milioni di tonnellate. Allora era un crisi strutturale di spaventose dimensioni, dovuta all'eccesso di capacità produttiva per un mercato che aveva in parte sostituito l'acciaio con altri materiali e dovuta all'arrivo sulla scena siderurgica mondiale di molti nuovi produttori. La cura dimagrante che ora s'impone è legata al crollo dei prezzi, che per quasi tutti i prodotti sono inferiori del 30 per cento rispetto a quelli del 1989 a loro volta sullo stesso livello nominale dei prezzi del 1985. Le perdite dei maggiori gruppi siderurgici erano già nel 1991 enormi: più di 800 miliardi di lire per i francesi di Usinor-Sacilor, ad esempio. Quest'anno l'italiana Ilva è avviata su una china ancora più ripida, dopo aver totalizzato l'anno scorso già 500 miliardi di perdita.

L'appello dei siderurgici alla Commissione è legittimato dalle norme del trattato Ceca del 1951 che assegna all'esecutivo Cee (un tempo era l'Alta Autorità della Ceca) ampi poteri sull'industria siderurgica. Le imprese sanno di non poter far ricorso, come negli anni '80, a tutte le misure previste dal trattato e in particolare allo stato di crisi previsto dall'art. 58. Tuttavia vogliono l'intervento della Commissione, con un piano d'emergenza, soprattutto per tre motivi: per ottenere i circa mille miliardi di lire disponibili nei fondi Ceca per interventi sociali in caso di ristrutturazioni; per poter procedere a fusioni ed accorpamenti con relativa riduzione di capacità, agevolati da finanziamenti pubblici e senza ancora rendere severe regole della concorrenza Cee; e per avere nella Commissione un arbitro e un garante neutrale.

Se tutte le aziende stanno malissimo commercialmente, c'è infatti una notevole differenza tra chi, come ad esempio Usinor-Sacilor, si è trovato all'inizio di questa grande depressione dei prezzi con una buona situazione finanziaria generale, e chi invece, e tra questi l'Ilva, aveva già all'inizio un bilancio appesantito da forti debiti. Chi è più solido fianziariamente cercherà inevitabilmente di usare la crisi per spingere fuori mercato, parzialmente almeno, chi è più in difficoltà. Da qui l'appello alla Commissione. Un appello però che non dà indicazioni precise sul da farsi. I siderurgici chiedono tre cose: una ristrutturazione finanziata dai fondi Cee, dai fondi degli stati nazionali e da un fondo che essi stessi si impegnano a creare per agevolare le chiusure di impianti; una «nuova regolamentazione del mercato interno» cioè regole per evitare le guerre commerciali tra di loro; e infine severe limitazioni alle importazioni da Paesi terzi. La Commissione darà la sua risposta entro il mese di ottobre. Ma è già dato per certo a Bruxelles un intervento per salvare un settore profondamente in crisi.

Francesco Marcenaro

OGGI SI RIUNISCE LA BUNDESBANK, DOMANI VERTICE CEE

Lira col fiato sospeso

Per calare i tassi italiani le banche aspettano

ROMA — L'attesa è la protagonista di queste ore. Attesa per le decisioni che oggi potrebbe prendere la Banca centrale tedesca sui tassi; attesa per l'esito del vertice straordinario europeo di Birmingham che si svolgerà domani; attesa per il rientro della lira nel Sistema monetario europeo; attesa per un ribasso dei tassi di interesse italiani. In questo clima è difficile che qualcosa si muova con decisione.

Ieri il marco tedesco è tornato ad apprezzarsi sulla nostra divisa. All'ora dei fixing le rilevazioni della Banca d'Italia, diffuse dal ministero del Tesoro, davano un marco scambiato per 884,75 lire, contro le 877,96 di martedì. La lira ha perso vigore anche rispetto alle altre divise europee. In discesa anche la sterlina, al centro di ondate speculative prodotte dalle voci (peraltro smentite dalle autorità ma rilanciate anche dal Times) su una prossima riduzione dei tassi inglesi. Come indica il rapporto mensile della Bundesbank, Banca centrale tedesca, la lira si è deprezzata del 16% rispetto al marco da venerdì 11 settembre. Cioè dall'ultimo giorno di quotazione "normale" prima dello sganciamento della nostra divisa dallo Sme. L'apprezzamento del marco è stato anche del 13% contro la sterlina e del 10% contro la peseta. Sempre nel rapporto, la Buba esprime le sue preoccupazioni per la sorte del trattato di Maastricht (dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio prossimo), approvato solo da quattro Paesi e respinto da uno, mentre da tutti gli altri deve ancora essere ratificato.

Quanto ai tassi di interesse, è comunque molto improbabile che oggi venga qualche novità da Bonn. Non è stata preannunciata alcuna conferenza stampa; inoltre si sa già che non parteciperanno membri del governo. Infine, pur attuando un cauto allentamento dei tassi nelle aste pronti contro termine, la Germania intende mantenere ancora stretto il flusso di liquidità per non dovresi trovare a fare i conti con un'inflazione che già impensierisce. In Italia sono lievissimamente saliti i tassi all'asta pronti contro termine che ha immesso liquididtà nel sistema per 3 mila miliardi: il tasso medio ponderato ha fatto di nuovo capolino oltre il 15%, collocandosi esattamente al 15,01% contro il 14,97% di martedì.

Ieri si è svolto anche il Comitato esecutivo dell'Abi, il primo dopo il varo della legge Finanziaria. Come ha spiegato il presidente Tancredi Bianchi per ora ci sono due vincoli che impongono alle banche di aspettare un segnale dalla Banche d'Italia prima di ridurre il costo del denaro: la questione lira, e il problema della remunerazione degli ingenti quantitativi di titoli pubblici. Comunque è possibile immaginare una piccola riduzione abbastanza presto: "insieme alla Finanziaria".

ANCORA VOCI SU DI UN ACCORDO IMMINENTE

La Borsa viaggia in Fiat

Agnelli smentisce ma si parla di un'intesa con i giapponesi

Gianni Agnelli

La Fiat brilla a Piazza Affari e il resto del listino la segue. Anche oggi la seduta, l'ultima del ciclo borsistico di ottobre, è stata dominata dal titolo della casa automobilistica torinese che ha registrato un rialzo del 7,10% con un prezzo di chiusura di 4391 lire poi migliorate fino a un massimo di 4500 lire. Sul titolo ordinario della società di Corso Marconi sono arrivati ordini di acquisto dall'estero, ma anche da banche, fondi e investitori istituzionali: i quantitativi scambiati dovrebbero risultare in linea con quelli di martedì quando sono passati dalle grida oltre 5 milioni di pezzi solo per le ordinarie.

L'effervescenza sul titolo di casa Agnelli è dovuta - dicono gli operatori - senz'altro a una situazione tecnica: lo scoperto era molto elevato (12 milioni di pezzi le vendite fino a martedì) e altrettanto elevate le vendite seguite alla risposta premi della precedente seduta. Ma i veri motivi che interessano Piazza Affari non sono tecnici: la Borsa scommette già da qualche giorno su eventuali novità che potrebbero riguardare il gruppo. L'ipotesi più accreditata nonostante le smentite che arrivano da Corso Marconi è l'ingresso dei giapponesi nel capitale della Fiat Auto: addirittura, secondo gli operatori, l'accordo potrebbe essere annunciato la prossima settimana. Ma qualcuno si aspetta anche cessioni di partecipazioni non strategiche. Tanto basta per risollevare le quotazioni di un titolo che dal punto di vista fondamentale non è considerato attraente dagli analisti e che rischia il declassamento da parte dell'agenzia di rating Moody's.

La performance della Fiat ha avuto comunque un effetto benefico su tutto il listino. Dopo il mini-boom della settimana scorsa, la Borsa si era calmata e qualcuno tra le grida era già pronto a sostenere «la fine del sogno». La Fiat ha riportato un pò di ottimismo e per ora il mercato sembra essersi ripreso. Gli operatori più prudenti ricordano che i rialzi del dopolistino potrebbero avere prevalentemente cause tecniche: le vendite allo scoperto erano state particolarmente consistenti nell'ultimo periodo e oggi era l'ultima seduta utile per ricoprirsi.

PROFITTI IN CALO, SALGONO I DEBITI: MEDIOBANCA ANALIZZA I BILANCI

L'Azienda Italia perde colpi

DA OGGI

Prende il via l'aumento di capitale della Ras

ROMA — Prende il via oggi l'aumento di capitale a pagamento da 217.Miliardi a 271.Miliardi 250.Milioni di lire della Ras deliberato dall'assemblea straordinaria del 25 giugno scorso. L'operazione, che si concluderà il 16 novembre prossimo, prevede l'emissione di 36 milioni 741mila azioni ordinarie e 17 milioni 508400.Mila azioni di risparmio al portatore, tutte da 1.000 nominali con godimento 1192, che verranno offerte in opzione agli azionisti nel rapporto di una nuova azione ordinaria ogni 4 azioni ordinarie possedute e di una nuova azione di risparmio ogni 4 azioni di risparmio possedute, al prezzo rispettivamente di 11.000 (di cui 10.000 di sovrapprezzo) per le azioni ordinarie e di 7.300 (6.300 di sovrapprezzo) per le azioni di risparmio.

MILANO — Qualche settimana fa, con «i dati cumulativi 1991», mediobanca aveva scattato una veduta panoramica. Adesso, con «le principali società italiane», siamo all'ingrandimento dei singoli particolari: il risultato però non cambia, i toni dominanti sono sempre il grigio dei profitti in calo, qualche volta il rosso delle perdite, il nero dei debiti che salgono.

L'ultima fatica che l'ufficio studi dell'istituto di via filodrammatici ha dedicato all'andamento dell' economia nel 1991, con l'analisi dei bilanci delle singole imprese, conferma quello che ormai è risaputo: l'anno scorso l'azienda Italia ha perso colpi in tutte le sue componenti, ma soprattutto nell'industria manifatturiera. E alcune eccezioni, sia pure notevoli come quelle di Barilla e Benetton che hanno aumentato i profitti, nulla levano al fatto che i grandi gruppi, quelli pubblici in primo luogo, stanno attraversando una crisi profonda e che la loro struttura finanziaria è sempre più pesante.

L'Iri è passato, tra il 1990 e il 1991, da 161 a 1.595 miliardi di perdite consolidate, il gruppo Fiat è sceso da 1.613 a 1.114 miliardi di profitti, l'Eni da 2.033 a 1.007 miliardi, il gruppo Ferfin da 248 a 115, Pirelli da 100 miliardi di utile a 622 miliardi di perdita e l'Olivetti da 60 di utile a 460 di perdita, mentre perfino la redditizia Fininvest ha visto i propri utili tagliati da 191 a 61 miliardi.

Nonostante ciò nel 1991 la Fininvest, grazie al consolidamento della Mondadori, ha superato in termini di fatturato il gruppo Olivetti e ha strappato alla società guidata da Carlo De Benedetti il settimo posto nella «hit parade» dell'economia italiana: 9.712 miliardi il fatturato del gruppo Berlusconi (7.219 nel 1990) contro gli 8.607 del consolidato della società di Ivrea (9.037 nel 1990).

E' questa una delle novità più significative contenute nella ricerca. Il volume, quest'anno giunto alla 27a edizione, rende omogenei, mette in ordine e soprattutto stila una classifica dei bilanci dei principali gruppi industriali, delle singole società manifatturiere, della finanziarie di partecipazione e di intermediazione, delle società di leasing e factoring, delle banche e delle compagnie di assicurazione. Tutto ciò, oltre a dare un quadro dell'economia nazionale attraverso le vicissitudini dei suoi protagonisti, un quadro quest'anno tutt'altro che esaltante, si presta a letture più «agonistiche». Così, per esempio, tra le banche, la cui classifica è fatta in base alla raccolta da clientela, si nota che nel 1991 la Cariplo, con 54.160 miliardi, è arrivata a un soffio dallo strappare la prima posizione alla BNL (54.299 miliardi): ma l'anno prossimo entrambe saranno superate dalla neonata Banca di Roma.

Tra i primi otto gruppi italiani, insomma, solo l'Enel è riuscita a guadagnare di più tra il 1990 e il 1991, passando da 211 a 229 miliardi. Dall'analisi di Mediobanca è intanto sparito l'Efim, commissariato e in via di liquidazione. Ancora più impressionante è l'indebitamento finanziario, che Mediobanca per tradizione considera al lordo delle attività. Si scopre così che i debiti dell'Iri (tra mediólungo e breve termine) sono saliti in dodici mesi da 59.370 a 67.130 miliardi (più 13 per cento), quelli della Fiat da 23.659 a 26.303 miliardi (più 11), quelli dell'Eni da 28.363 a 29.926 miliardi (più 5,5), quelli della Ferfin da 16.568 a 20.280 miliardi (più 22,4, l'unico caso, tra i principali gruppi italiani, in cui i debiti siano superiori al fatturato, che per Ferfin è stato di 17.790 miliardi), la Pirelli da 4.264 a 4.584 (più 7,5) e la Fininvest da 2.757 a 3.908 miliardi (più 41,7). Solo l'Olivetti è riuscita a intervenire un pò sull'indebitamento ed è scesa da 5.78 a 5.165 miliardi. Naturalmente sono saliti in proporzione gli oneri finanziari, che sono stati i principali responsabili del calo del risultato: oltre all'Olivetti, solo la Ferfin ha ridotto un poco il servizio del debito, passando tra il 1990 e il 1991 da 1.965 a 1.960 miliardi, grazie anche alla controllata Montedison che si è comportata nello stesso modo.

In parte, l'aumento dei debiti è stato il frutto di una scelta deliberata: quasi tutte le società, infatti, hanno preferito mantenere pressochè invariato il livello della liquidità disponibile (cassa, banche e titoli a reddito fisso) piuttosto che ridurlo facendo però meno ricorso a mezzi finanziari forniti dal sistema bancario.

In molti casi, anzi, la liquidità è addirittura aumentata. Questo si spiega con la possibilità per i grandi gruppi di pagare il debito meno di quanto gli stessi gruppi riescono a incassare investendo la liquidità. Inoltre una buona disponibilità liquida aumenta il «rating» di affidabilità delle società sui mercati internazionali.

In proporzione ai debiti, il fatturato è aumentato molto meno e in qualche caso è addirittura diminuito: l'iri è passato da 61.760 a 67.997 miliardi (più 10 per cento, soprattutto per merito della Stet, salita da 22.501 a 26.130 miliardi), la Fiat è passata da 53.513 a 52.423 miliardi, l'Eni è rimasta quasi stabile da 50.034 a 50.883 miliardi, l'Olivetti è scesa da 9.037 a 8.607 miliardi, la Pirelli da 10.139 a 10.124 miliardi. Solo il gruppo Fininvest ha registrato un balzo notevole dei ricavi passando da 7.219 a 9.712 miliardi (più 34,5 per cento).

RAPPORTO MEDIOBANCA

Le Generali ancora al «top»

Seguono Ras e Ina - Fiat, miglior risultato netto

MILANO — Relativamente stabile, il panorama delle 1898 principali società italiane. Il rapporto dell'ufficio studi di Mediobanca quest'anno ha inglobato 144 società in più, prevalentemente del settore industriale e di medie dimensioni. Il limite di fatturato per l'inserimento delle singole aziende è di 25 miliardi, mentre per i gruppi si parte da 200 miliardi, cifre al di sotto delle quali, secondo Mediobanca, i dati perderebbero di significatività. Passi in avanti in classifica compiono comunque Ibm e Ilva. In calo tutta la grande distribuzione. A dimostrazione che la congiuntura avversa ha iniziato già a sentirsi sul fronte dei consumi. Crescono parallelamente i profitti dai servizi.

Alcuni dati tra quelli riclassificati dall'ufficio studi di Mediobanca meritano particolare attenzione: il gruppo Fiat, ad esempio è riuscito nel 1991 a mantenere invariato il costo del lavoro, che per l'Iri invece è cresciuto di quasi 4 mila miliardi e sempre Fiat ha il miglior risultato netto tra i principali gruppi.

Senza grosse sorprese la classifica che riguarda il comparto delle assicurazioni, almeno per quello che riguarda le prime posizioni a cui sono saldamente ancorate (nell'ordine) Generali, Ras e Ina. Da segnalare però il grosso balzo in avanti della Fondiaria che passa dall'undicesimo al sesto posto dopo la massiccia campagna acquisti, davanti all'Unipol, e l'avanzata della Fideuram Vita (al quattordicesimo posto dal diciassettesimo del '90).

L'intero settore nel '91 ha risentito di un calo del 24% sugli utili dovuto all'effetto della maggiore 'sinistrosità' che è salita del 22% rispetto ad un aumento del 17% dei premi. Per le assicurazioni, come per le banche del resto, è cresciuto notevolmente il valore degli immobili a causa della rivalutazione obbligatoria degli immobili. A livello di gruppi assicurativi da segnalare l'avanzata del gruppo Montepaschi che si attesta al diciannovesimo posto (dal precedente ventiquattresimo), mentre tra i risultati peggiori 'la perla' è il gruppo Maa che nel '91 mette a segno una perdita d'esercizio di 144,2 miliardi (41 nel '90).

I RISULTATI DEL PRIMO SEMESTRE

Assicurazioni in crescita frenata

ROMA — Rallenta il ritmo di crescita del settore danni, frena quello del comparto vita. Questi i risultati dominanti del primo semestre dell'anno per le compagnie di assicurazione. Rispetto alla più decisa ripresa cui si è assistito nel primo semestre del '91 (+14,4% contro il +12,8% dei primi sei mesi '90) - osserva il presidente dell'isvap nella consueta circolare coi dati semestrali del sistema - quest'anno il settore danni è cresciuto del 14,9%, subendo un «leggero rallentamento».

La raccolta premi è ammontata a 16.095 miliardi di lire. L'incremento del comparto Vita, a sua volta, (+17,3%) è inferiore a quello registrato lo scorso anno (+26,1%). «Su quest'ultimo punto - scrive Fortini - occorre tuttavia considerare che la crescita registrata nel 1991 era stata determinata anche dall'ingresso, nel portafoglio di alcune fra le maggori imprese del mercato, di una rilevante polizza di capitalizzazione, per la quale nel corso del 1991 erano state incassate rate di premi relative a periodi pregressi».

Nel primo semestre le imprese operanti nel comparto Vita hanno raccolto premi per 5.125 miliardi, di cui 4.065 rappresentati dai premi annui. Complessivamente il mercato assicurativo italiano ha presentato un fatturato pari a 21.220 miliardi, con un incremento del 15,5% rispetto al primo semestre del '91. Anche questo dato mostra un rallentamento del ritmo di crescita rispetto al +17% registrato lo scorso anno rispetto al primo semestre '90.

La composizione percentuale della raccolta premi è caratterizzata da una lieve riduzione del peso dei settori rc obbligatoria (dal 35,2 al 35,1%) e altri rami danni (dal 41 al 40,8%), compensata da una positiva variazione del comparto vita (dal 23,8 al 24,1%). Il dettaglio della raccolta premi nel comparto Danni pone in evidenza il positivo andamento dei settori auto rischi diversi (+18,6%), incendio (+15,2%) ed rc diversi (+16,5%). «Degno di nota - scrive il presidente dell'Isvap, Fortini - è pure l'incremento registrato dal ramo Malattia (21,7%), che presenta comunque una variazione di modesta entità rispetto a quello rilevato nel primo semestre 1991 (+21%)». Si registra invece una flessione nel trend dei rami infortuni (+10% contro il +12,3% dell'anno precedente) e furto (+5,1 contro +10,3%). E' su valori lievemente inferiori a quelli registrati nel '91 la crescita del comparto rc obbligatoria (+15 contro +15,6%) e quella del settore trasporti (+15 contro +15,9%).

AL COMMISSARIO EAPT I COMPITI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COMITATO DIRETTIVO

A Fusaroli i pieni poteri

«Rivoluzione» nel vertice portuale triestino: perde quota la direzione generale. Fusaroli e Santoro illustrano ai sindacati il nuovo organigramma aziendale. Per pareggiare il consuntivo '92 due possibilità: vendere un paio di immobili e disimpegnarsi da Finporto.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Fusaroli plenipotenziario portuale. Se ancora al riguardo sussisteva qualche perplessità, il decreto, che il ministro Tesini ha sottoscritto martedì scorso, toglie ogni dubbio: «Il commissario dell'Ente autonomo del porto di Trieste — recita l'articolo 1 del decreto — svolge per la durata del suo mandato i compiti di presidente, del consiglio di amministrazione e del comitato direttivo ...». L'articolo 2 spiega poi che il consigliere di Stato, Sergio Santoro, in qualità di commissario aggiunto, ha il compito di prestare consulenza a Fusaroli «... assistendolo nell'adozione e nell'esecuzione delle delibere ...».

Che il mandato commissariale implicasse una forte concentrazione di poteri nella figura del commissario Fusaroli, lo si è ulteriormente compreso quando ieri pomeriggio il vertice Eapt ha illustrato ai sindacati il nuovo organigramma dell'ente. La *rivoluzione* commissariale determina innanzitutto il venir meno delle deleghe (prelievi, operazioni finanziarie, ecc.) firmate da Fusaroli nel '90, al tempo del suo insediamento *presidenziale*.

Fusaroli, *scortato* da Santoro, si riprende tutte le sue competenze e attribuzioni: ciò significa e sottende un indebolimento di ruolo e funzioni della direzione generale. A Luigi Rovelli, che per ora ha salvato la *cadrega*, il compito di coordinare il Centro elaborazione dati e di sopprimere le 5 sedi estere (costo '92 ufficiale: 630 milioni). Scompare la figura del *vice-direttore*: Franco Degrassi e Antonio Gurrieri rimangono dirigenti ma non saranno più vice-direttori generali. Degrassi sovraintenderà l'esecuzione delle opere appaltate dall'ente, Gurrieri si occuperà di relazioni esterne e di cooperazione internazionale.

Dichiarata volontà di Fusaroli & Santoro è di rendere più agile l'attività burocratico-amministrativa della struttura, evitando troppi passaggi fra troppi tavoli. Assume quindi maggiore rilievo l'iniziativa delle direzioni tecnica (Coen), lavoro (Fasano), amministrativa (Archidiacono). Quella che Santoro chiama la divisione *autorizzativa*, non sarà più diretta da Aldo Cuomo, che si limiterà a seguire la programmata cessione della piscina Bianchi e del magazzino vini; Cuomo si dedicherà anche al progetto Polis.

Dunque, come prevedibile, perdita di quota della direzione generale e di alcuni dirigenti, accentramento dei poteri nelle mani del commissario (o dei commissari). Obiettivo a brevissima scadenza: rendere presentabile il bilancio consuntivo '92 dell'Eapt. Secondo Santoro, il porto di Trieste segna quest'anno un deficit di circa 10 miliardi. Come arrivare al pareggio? Con una manovra di dismissioni azionarie e immobiliari. Due i perni sui quali la gestione commissariale è intenzionata ad agire: vendita della Bianchi e del magazzino vini, disimpegno parziale da Finporto. In dettaglio: dalla cessione dei due edifici situati sulle Rive Fusaroli e Santoro contano di incassare perlomeno 6 miliardi (il valore della stima Ute); gli avvisi verranno pubblicati prossimamente.

Riguardo Finporto il ragionamento è più complesso. L'Eapt è a corto di soldi e deve realizzare velocemente per rientrare dal disavanzo. L'ente è azionista di maggioranza della finanziaria con il 30,3%: considerando che il capitale complessivo di Finporto è di 10 miliardi, l'Eapt, da un'eventuale vendita della sua quota o di una parte considerevole di essa, potrebbe introitare alcuni miliardi. Non è tutto così semplice: se l'Eapt decide di andarsene, cosa rimane di Finporto? Rimane la partecipazione *pubblica* di Autovie venete, rimangono le quote dei privati (Irneri in testa). Avrà ancora senso tenere in piedi una finanziaria che obiettivamente non ha dato — per varie ragioni — una grande prova di sè? Si passerà a una completa privatizzazione o il vessillo di Finporto verrà ammainato? Il presidente di Finporto Perelli è uscente e non rientrante. La finanziaria ha segnato un deficit di 400 milioni. Il 28 ottobre si terrà l'assemblea. I soci — da quanto è dato sapere — si stanno consultando sul da farsi.

Tornando alle urgenze portuali di cassa, Fusaroli e Santoro dovranno inoltre cercare di sbloccare i soldi che la Regione ha stanziato all'Eapt ma che la Corte dei conti ha *cassato*. Si tratta di 19 miliardi destinati al completamento di Adria Terminal e del contributo di 2,5 miliardi.

I sindacalisti hanno ascoltato con interesse la *riforma* della struttura direttiva portuale: hanno però chiesto ai commissari che nel volgere di pochi giorni si cominci a parlare anche di organizzazione del lavoro.

Infine una magrissima consolazione: se Trieste piange, Genova non ride. Le bizze dei *camalli* hanno definitivamente stufato gli operatori dello scalo ligure. Da lunedì l'utenza genovese (agenti marittimi, autotrasportatori, spedizionieri) entrerà in sciopero. Uno sciopero a tempo indeterminato, finquando non verrà emanato il decreto-legge sull'abolizione del monopolio portuale o, in subordine, la concessione di altre autonomie funzionali.

DURO ATTACCO MISSINO AL DIRETTORE EAPT ROVELLI

Cisl: aut aut agli industriali

«Niente rivalse personali ma un serio impegno a favore del porto»

TRIESTE — L'Associazione industriali triestina e le organizzazioni sindacali riprenderanno lunedì prossimo a parlare di porto. Dell'incontro, svoltosi ieri mattina a palazzo Ralli, non è trapelato nulla di ufficiale. Si è invece ufficialmente arrabbiato Luciano Kakovic, segretario della Cisl triestina. «Gli industriali ci hanno chiesto — dice Kakovic — di appoggiare il loro ricorso al Tar contro la nomina di Fusaroli a commissario. In cambio di questo appoggio, avrebbero dato benevolmente via libera a quel protocollo di relazioni industriali (governo della manodopera, ecc.), che quasi tutte le associazioni industriali hanno sottoscritto e che a Trieste tarda ad essere firmato e recepito». «Mi sono opposto — continua veemente Kakovic — a questo ricatto. La faccenda è stata male impostata. Cosa c'entra con i problemi dei lavoratori il loro malumore nei confronti di Fusaroli? Se nei prossimi giorni l'Associazione industriali non corregge il tiro, lunedì la Cisl non andrà a palazzo Ralli». Kakovic ha in mente una controproposta: «Organizziamo piuttosto un *forum* delle forze economico-sociali triestine, per vedere cosa fare in porto tra sei mesi quando la fase commissariale sarà terminata».

Sulla situazione del porto triestino, nuova presa di posizione di Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, in seguito a una riunione congiunta delle commissioni industria, trasporti, commercio estero. Secondo Tombesi, il commissariamento dovrebbe durare il minor tempo possibile e si dovrebbero ricreare quanto prima gli organismi statutari. Si dovrebbe inoltre arrivare a una radicale modifica della natura dell'ente portuale, che dovrà trasformarsi da ente *gestore* in *autorità portuale*. Fondamentale è un'efficiente gestione privata dei servizi commerciali e dei terminali portuali: a questo proposito — ha detto Tombesi — «... è necessario agire con tempestività e con perfetta trasparenza».

Le recenti vicende portuali hanno attirato l'attenzione del Msi triestino. «La nomina a commissario di Fusaroli — è scritto in un comunicato — non può certo essere considerata un'abile mossa politica, ma le cause della crisi risalgono alle gestioni precedenti, quando presidente era Zanetti, affiancato da Rovelli in qualità di direttore generale». Proprio Luigi Rovelli è al centro della dura polemica missina, in quanto ha continuato a ricoprire la carica sotto Fusaroli e «... non accenna ad abbandonarla». A parte Rovelli, secondo il Msi triestino le ragioni principali dello sfascio dello scalo giuliano vanno individuate «...nel monopolio assurdo e anti-commerciale riservato alla Compagnia portuale». Ma anche i consigli di amministrazione — dicono i missini — debbono essere chiamati in correo.

ma.gr.

CANTIERI

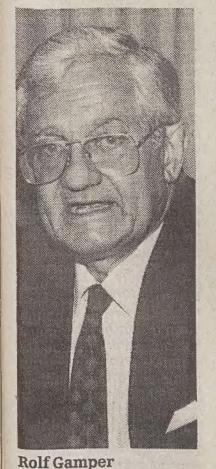
Prove in mare

MONFALCONE — La «Stadendam», la nave passeggeri in costruzione nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone per conto della compagnia Holland American Line, che fa capo al gruppo Carnival, farà stamane una serie di prove in mare. Successivamente questa unità da crociera sarà portata nel bacino dell'arsenale San Marco di Trieste per la sistemazione della carenatura. La consegna all'armatore è prevista per i primi giorni di dicembre. La «Statendam» sarà in grado di trasportare 1.500 passeggeri e 618 uomini d'equipaggio.

L'EX MANAGER DELLA SWISS RE

Gamper davanti al giudice

Per «irregolarità finanziarie» - E' stato presidente del Lloyd Adriatico

Il tribunale di Zurigo starebbe indagando anche sul ruolo avuto da Rolf Gamper nell'acquisto del LLoyd da parte del colosso assicurativo elvetico. Un portavoce della compagnia triestina precisa che 'con Gamper non abbiamo rapporti dal '90 Sono fatti che non riguardano l'azienda'.

Rolf Gamper

TRIESTE — L'ex presidente del Lloyd Adriatico, Rolf Gamper, ex direttore generale della Swiss Re (il colosso assicurativo svizzero ha attualmente in mano il pacchetto di controllo della compagnia triestina), dovrà comparire di fronte al tribunale di Zurigo per «irregolarità finanziarie».

Questi presunti illeciti — secondo il quotidiano Sole 24 Ore che ha riportato ieri la notizia citando come fonte l'agenzia Reuters — sarebbero legati principalmente al ruolo avuto da Gamper nell'acquisto del Lloyd da parte della compagnia svizzera, avvenuto nel marzo del 1988. Un portavoce del Lloyd Adriatico ha chiarito ieri la posizione della compagnia triestina sulla vicenda escludendo qualsiasi ripercussione: «Non abbiamo alcun rapporto con Rolf Gamper dal marzo del '90. Soltanto la Swiss Re potrà chiarire qualcosa (la compagnia elvetica — sempre secondo il Sole 24 Ore — fornirà una posizione ufficiale in una conferenza stampa indetta per il 29 ottobre) e comunque sono fatti che non riguardano direttamente l'azienda. Certo non possiamo fare alcuna congettura».

Sull'inchiesta condotta dalla magistratura zurighese non sono stati forniti dettagli. La Swiss Re aveva assunto il controllo del Lloyd Adriatico, al termine di una operazione conclusasi a metà marzo del 1988, rilevando dal barone Elie de Rothschild il 47,5 per cento della Gotthardfinanz, portando così al 95 per cento la quota detenuta nella finanziaria di Lugano che a sua volta controlla il 52 per cento della compagnia triestina, in parte (38 per cento circa) attraverso la controllata italiana Finpai.

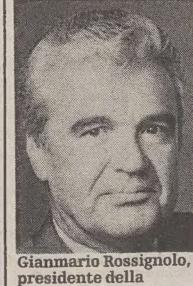
Il Sole ricorda che «quest'ultima società era stata costituita nel luglio del 1982 per effettuare la vendita del 40 per cento del Lloyd al gruppo Agnelli, pacchetto riacquistato dopo un anno dalla Gotthardfinanz».

Nell'assemblea svoltasi a fine giugno 1988, dopo il passaggio di mano al nuovo azionista svizzero, nel consiglio di amministrazione del Lloyd entrarono tre manager zurighesi: uno di questi era Rolf Gamper che poi fu eletto presidente della compagnia fino al marzo del '90 quando il management triestino, con l'attuale presidente Antonio Sodaro, assunse in pieno le redini della compagnia.

La Finsiel alla Stet I riflessi in regione

TRIESTE — In merito alla recente acquisizione della Finsiel da parte della Stet, entrambi controllate dal gruppo Iri, sono ieri intervenuti, con un'interpellanza, i consiglieri regionali pidiessini Giovanni Bratina, Renzo Travanut e Giannino Padovan. «Il fatto - hanno rilevato - ha suscitato non poche perplessità negli ambienti economici e finanziari nazionali ed internazionali tanto che il titolo Stet ha subito un preoccupante calo in Borsa. La Finsiel è anche proprietaria, per il 52 per cento, della Insiel spa di Trieste, la società di informatica degli enti locali, della quale è socio di minoranza (44,5 per cento) la Regione.

E' utile - hanno chiesto i pidiessini - che la Regione continui ad essere quasi proprietaria di una società che è ormai inserita in un gruppo le cui strategie non sono sinergiche ai bisogni ed alle esigenze dell'amministrazione? Bratina, Travanut e Padovan vorrebbero anche sapere se sono state già sottoscritte, e in quale misura, le nuove azioni dell'Insiel, fino alla concorrenza di 4 miliardi di lire, come previsto dalla finanziaria 1992.

Mutamenti in Electrolux: i sindacati in fermento

Gianmario Rossignolo, presidente della Zanussi

ROMA — Fim, Fiom, Uil hanno chiesto un incontro alla Zanussi per analizzare le conseguenze che i cambiamenti in atto nell'Electrolux (gruppo svedese a cui fa capo l'azienda di elettrodomestici italiana) potranno avere sul futuro assetto della stessa Zanussi. «Dai primi elementi assunti - ha dichiarato antonino regazzi segretario nazionale della Uilm - ci risulta che la direzione strategica, affidata ora alla Zanussi Italia, sarà fortemente penalizzata dalla riorganizzazione.

Questa operazione non ci convince perchè la Zanussi, ben governata nel passato e con ottime prospettive per il futuro, è una delle poche aziende italiane che realizza margini di profitto, nuovi investimenti e crea ricchezza proprio all'interno del gruppo Electrolux». «Non vorrei, dunque, scorgere in questa riorganizzazione - ha concluso Regazzi - un'operazione politica in chiave antisindacale tesa a minare l'accordo partecipativo sottoscritto con la Zanussi lo scorso 22 luglio».

RAIUNO

10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 MOLLY 'O'. 3a ed ultima puntata. 1.a parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 MOLLY 'O'. 3a ed ultima puntata. 2.a parte.
11.20 UN SOLO MONDO.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI DI SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 UN SOLO MONDO.
14.55 CREMONA: CALCIO. Italia Svizzera Under 21.
16.50 BIG! AUTUNNO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 MIO ZIO BUCK. Telefilm.
18.40 GLI ANNI D'ORO: LE ACQUE DI NESSUNO.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. - CHE TEMPO FA.
23.30 SPECIALE: Augusto Daolio.
24.00 TELEGIORNALE UNO. - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
0.50 SANREMO: AUTOMOBILISMO.
1.10 BOLZANO: TENNIS.
2.20 AREA B2 ATTACCO. Film.
3.55 TG 1 LINEA NOTTE.
4.10 AEROPORTO INTERNAZIONALE: ASILO POLITICO.
4.35 TG 1 LINEA NOTTE.
4.50 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
- FURIA. Telefilm.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- L'ALBERO AZZURRO.
9.20 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.40 CONTA SOLO L'AVVENIRE. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
- QUANDO SI AMA.
14.25 SANTA BARBARA.
15.15 LA STORIA DEL GENERALE HOUSTON. Film.
16.55 DAL PARLAMENTO.
17.00 DA MILANO TG 2.
17.05 RISTORANTE ITALIA.
17.20 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 ULTRA'. Film con Claudio Amendola, Ricky Memphis. Regia di Ricky Tognazzi.
22.10 COSA NOSTRA. Storia delle mafie americane.
23.15 TG2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 MEDITERRANEI. Film.
0.25 CINEMA DI NOTTE - FANTASTIKA.
0.35 OPERA. Film.
2.25 TG2 NOTTE. Replica.
2.40 SANGUE SUL SOLE. Film.
4.10 EUROPA DI NOTTE. Film.
5.45 LA PADRONCINA. Sceneggiato.
6.20 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.30 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DOTTORE IN....
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 FIGARO QUA FIGARO LA...
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.00 IL MISTERO DELLA FOGLIA VERDE.
18.25 ORCHESTRA!
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
20.05 BLOB.
20.25 LA CARTOLINA.
20.30 PASSI NELLA NOTTE. Film con Robert Urich, Lesley Anne Down. Regia di Jerrold Freedman.
22.05 SCHEGGE.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO,ITALIA.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 FUORI ORARIO. COSE MAI VISTE.
1.10 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.45 VACANZE ALLA BAIA D'ARGENTO. Film.
2.50 BLOB.
3.05 UNA CARTOLINA.
3.10 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
3.30 MILANO,ITALIA.
4.20 IL FIUME SEPIK. Documentario.
4.50 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.15 VIDEOBOX.
5.35 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radio anch'io ottobre; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco, Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti «Quando, come, chi e perché si tradisce»; 17.27: Viaggio nella fantasia: Il mondo di Kletzmer; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati? 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Una storia del jazz; 20: Radiounoclip; 20.25: Parole e poesia; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.26.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Parliamo un attimo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Francesca; 9.07: A video spento; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Taglio di testa; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse: Mito e musica; 20.15: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni suggeriti da Enzo Muzii; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 12: Operafestival; 13.15: Fabula pulcinella; 14.05: Concerti doc; 16: I quaderni di Palomar: Un anno di scienza; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Ritratti; 22.30: Concerti jazz; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

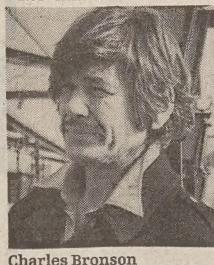
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Psicanalisi questa sconosciuta; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria flash; 15.30: Storie di ragazzi di una volta; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni oggi; 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto, Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: La tradizione; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Vicende del teatro sloveno; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles, Opera omnia; 15.30, 16.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, plin; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 21: Planet rock; 21.30: Tutto basket; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

TMC

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 KINGSTONE: DOSSIER DELLA PAURA. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.45 DORIS DAY SHOW.
12.15 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 L'ISOLA DEL TESORO. Film.
16.00 SNACK. Cartoni.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.30 SPQM NEWS. Presenta Enrico Montesano.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 BANKOMATT. Film.
22.10 LA CERTOSA DI PARMA. Miniserie.
23.15 TMC NEWS. Telegiornale.
23.35 OSSESSIONE. Film.
2.05 CNN.

Charles Bronson (Italia 1, 22.40)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA News.
8.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.05 I JEFFERSON. Telefilm.
11.35 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.30 I ROBINSON Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 1

9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.55 HAZZARD. Telefilm.
12.15 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.15 I VICINI DI CASA. Telefilm.
13.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMAIA. Magazine.
16.05 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.55 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.50 MITICO - I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.12 STUDIO CENTRALE.
18.15 T.J. HOOCKER. Telefilm.
19.15 STUDIO CENTRALE.
19.18 LO DICI TU. Rubrica.
19.30 STUDIO APERTO.
19:38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE Show.
20.30 GREMLINS. Film.
22.40 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 2. Film.
0.40 STUDIO APERTO.
0.52 RASSEGNA STAMPA.
1.00 STUDIO SPORT.
1.20 I VICINI DI CASA. Telefilm.
2.15 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.20 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
4.10 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.10 LA CASA NELLA PRATERIA. Replica.

RETEQUATTRO

7.00 TELESVEGLIA - ALL'INTERNO TG 4 FLASH H7-7.30-8-8.30-9-9.30-10.
10.05 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4. Flash.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.25 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BELLA.
15.25 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 LE MONTAGNE DELLA LUNA. Film la tv.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 IL SOLE A MEZZANOTTE. Film.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.45 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.45 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.20 TG4.
3.35 UNA DONNA ALLA FINESTRA. Film.

TELEPADOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIACO. Cartoni animati.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
20.30 LA SCALA DELLA FOLLIA. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.15 NON RITORNO A CASA STASERA. Film.
1.15 NEWS LINE.
1.30 ANDIAMO AL CONEMA.
1.45 COLPO GROSSO STORY.

TELE ANTENNA

16.30 Telefilm: «IL DESTINO DEL SECOLO».
17.30 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
18.20 Cartoni animati.
18.50 Documentario: «FAUNA SELVAGGIA».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 ROADBOOK.
20.00 Telefilm: «SANDFORD & SON».
20.30 Film: «AVVENTURE AL CIRCO DI MOSCA».
22.00 LA VELA FA SPETTACOLO.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 ROADBOOK.
23.15 Film: «MIO CARO ASSASSINO».

CANALE 6

19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 «IO SO CHI HA UCCISO», film.
22.00 «LA BARRIERA», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEFRIULI

10.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
10.30 Rubrica: ITALIA A CINQUESTELLE.
11.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
11.15 CENTRO PELLI.
11.55 TG FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: ANNA ED IO.
13.55 TG FLASH.
14.30 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
15.30 FANTASYLANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: ANNA ED IO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 Film: CANE INFERNALE.
22.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 BIANCO & NERO.

TELEMARE

9.30 HOME RUN. Baseball.
10.15 ADOLESCENZA INQUIETA. Telenovela.
10.45 TELEMARE NEWS.
11.15 TOP HITS.
11.35 SPECIALE SIM.
12.10 TELEMARE NEWS.
12.30 UN PUNGO DI VITA.
14.10 SKY REPORT.
15.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
16.00 CALCIO: Campionato eccellenva FVG: MONFALCONE-PORCIA.
18.00 CARTONI ANIMATI.
18.20 ADOLESCENZA INQUIETA.
19.15 TELEMARE.
19.45 JUNIOR SPORT.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA.
21.00 TELEMARE NEWS.
21.30 CARTONI ANIMATI.
22.30 TELEMARE NEWS.
22.55 JUNIOR SPORT.
23.20 LA POLIZIA NON PERDONA. Film.

TELE + 3

UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 CRIME STORY. Telefilm.
14.10 LE SORPRESE DEL DIVORZIO. Film commedia (Italia 1939).
15.35 L'ARTE MODERNA. Documentario.
16.00 ORESEDICI.
16.05 ORESEDICI.
17.00 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, di Ramiro Orto (replica).
18.00 SLOVENSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 CRIME STORY. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.50 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.00 JUKE BOX, a colloquio diretto con i telespettatori.

TELEVISIONE

RETI RAI

Ricky Tognazzi e i suoi «ultrà»

Ecco i film proposti nella serata di oggi dalle reti della Rai:

«Ultrà» (1990) di Ricky Tognazzi (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». Premiato per la regia al Festival di Berlino dello scorso anno, indicato come uno degli antesignani del nuovo realismo italiano, il secondo film da regista del giovane Tognazzi è frutto di un'accurata indagine sociologica tra i «ragazzi della curva». Claudio Amendola è Luca detto «principe» capo di un gruppo della tifoseria estremista della squadra capitolina che ritrova i suoi compagni dopo due anni in carcere. Alle prese con l'abbandono della sua ragazza che gli ha preferito Red, un tempo il suo migliore amico, Luca cerca vendetta in occasione di una trasferta della squadra a Torino. Concitato e drammatico il film ha ottenuto il plauso quasi unanime della critica.

«Passi nella notte» (1989) di Jerrold Freedman (Raitre, ore 20.30). Lesley-Anne Down è casuale testimone di un omicidio. La polizia però non le crede poichè il cadavere non si trova più. Per fortuna l'agente Robert Urich decide di indagare per proprio conto e di proteggere la scomoda testimone.

«Opera» (1987) di Dario Argento (Raidue, ore 0.35). Un misterioso assassino si aggira in un teatro d'opera dove andrà in scena il «Macbeth» di Verdi, costringendo la soprano Cristina Marfillach ad assistere alle sue crudeltà...

Il regista Ricky Tognazzi (con la barba) con un gruppo di interpreti di «Ultrà». Il film, premiato l'anno scorso a Berlino, è un concitato e drammatico ritratto dei «ragazzi della curva», capitanati da Claudio Amendola (a destra).

Raiuno, ore 23.30

Speciale in ricordo di Augusto Daolio

A una settimana dalla sua morte, Raiuno dedica uno «speciale» in ricordo di Augusto Daolio, il cantante dei «Nomadi», scomparso a causa di una grave malattia.

Il programma, curato da Marco Barbieri, proporrà un profilo inedito del cantante emiliano attraverso le registrazioni degli ultimi concerti dei Nomadi e brani di interviste a Daolio. Nel corso del programma saranno anche trasmessi i video di «Mai noi no» e degli «Aironi neri», due brani che hanno fruttato ai Nomadi due dischi d'oro. In scaletta anche «Un giorno insieme», ricostruzione filmata di 30 anni di storia di questo gruppo storico della musica italiana.

Reti private

«Le montagne della luna» di Rafelson

Una «prima visione tv» caratterizza il cinema sulle reti private nella serata odierna. Ecco i titoli:

«Le montagne della luna» (1989) di Bob Rafelson (Retequattro, ore 20.30) in «prima tv». A Zanzibar nel 1854 l'esploratore inglese Richard Burton incontrò il giornalista e avventuriero John Speke e lo convinse a intraprendere la ricerca delle mitiche sorgenti del Nilo. Uno dei due arriva per primo alle «montagne della luna». Ma tornati a Londra i due si contesero la paternità della scoperta. Il film racconta questa amicizia virile e il conflitto tra scienza e avventura.

Gremlins» (1984) di Joe Dante (Italia 1, ore 20.30). E' il capostipite di una fortunata serie dell'horror comico. Durante le feste di Natale un bislacco inventore regala al figlio uno strano animaletto di nome Gizmo. Questi però si dimostra un terribile assassino.

«Bankomatt» (1989) di G. Zaber (Tmc, ore 20.30). Intricata storia nei santuari delle banche svizzere con Bruno Ganz per protagonista.

«Il giustiziere della notte 2» (1989) di M. Winner (Italia 1 ore 22.40). Seconda impresa del cittadino Charles Bronson.

Retequattro, ore 11.30

Nuova rubrica per «A casa nostra»

A partire da oggi «A casa nostra», il talk show mattutino condotto da Patrizia Rossetti dedicherà un nuovo spazio a rubriche di servizio. Oggi prenderà infatti il via una rubrica dedicata ai consumatori che ogni settimana ospiterà esperti ed esponenti di associazioni di consumatori che risponderanno in diretta alle domande dei telespettatori sul tema del rincaro.

TV / RAIDUE

Peggio di «Cosa nostra» c'è la mafia americana

ROMA — Nove ore per raccontare le mafie americane e dimostrare, fra l'altro, come quella italiana non sia la più pericolosa, nè la più ricca del mondo: è l'ambizione di «Cosa nostra», il programma realizzato da Ruggero Miti e Nicoletta Jacobacci, condotto da Piero Vigorelli, in onda per nove giovedì, da oggi alle 22.10 su Raidue. Immagini inedite tratte dall'archivio dell'Fbi, tra le quali, quelle dell'agguato a Bonnie e Clyde; interviste a capi di polizia, magistrati, politici e «pentiti», oltre a brevi «fiction» realizzate per l'occasione rappresentano il «menu» di questo programma realizzato in due anni e che, caso raro, è già stato chiesto negli Usa, dalla Cbs e dalla Nbc.

«Cosa nostra» racconta la diffusione delle organizzazioni criminali in Usa, dal 1891 ai giorni nostri. Particolare attenzione verrà data, nella prima puntata, all'emigrazione italiana, ai suoi legami con Cosa nostra, come pure ai pregiudizi che hanno fatto più di una vittima fra i nostri connazionali, come Sacco e Vanzetti. Verrà mostrato, dati alla mano, che la mafia colombiana e quella messicana hanno un fatturato di gran lunga maggiore di quello della mafia italiana.

Costato 700 mila dollari, costruito con un montaggio cinematografico, senza voci fuori campo, «Cosa nostra» avrà in ogni puntata un ospite diverso. Si comincia con il neo-presidente della Commissione antimafia, Luciano Violante (Pds). Poi ci saranno, fra gli altri, l'ex giudice Giuseppe Ayala, ora parlamentare repubblicano, e gli avvocati di Lucky Luciano.

TV / ANTICIPAZIONE

Esploderà la «Piovra»

Presentata a Cannes l'ultima parte: la mafia si sposta a Est

CANNES — Finale «top-secret»: anzi, sono state girate due diverse conclusioni, con una ipotesi di terzo diverso finale per evitare fughe di notizie sulla conclusione della «Piovra 6, l'ultimo segreto», che andrà in onda in sei puntate su Raiuno da lunedì 30 novembre. «Due miliardi di spettatori l'hanno già vista in 34 paesi (Cina, Irlanda e Macao compresi) e non c'è nella storia della tv europea un programma che abbia raggiunto un successo di queste proporzioni» ha detto Paolo Glisenti, amministratore delegato della Rcs Video che con Raiuno ha prodotto la sesta edizione della «Piovra» (record di ascolto anche in Italia: una media di 14 milioni di spettatori per le oltre 50 ore già trasmesse).

E «La Piovra 6, l'ultimo segreto» ha confermato l'interesse che in questi anni è riuscita a provocare: all'affollata conferenza stampa di presentazione del film tv c'erano giornalisti di tutta Europa e dirigenti dei più importanti organismi televisivi pubblici e privati. E c'è stata una sorpresa assoluta: «La Piovra 6» offrirà un altro colpo di scena. Nell'ultima puntata si parlerà anche di persecuzioni naziste e di prigionieri di campi di concentramento. Non è stato possibile sapere di più nè dal regista Luigi Perelli, nè dagli interpreti, vincolati al segreto. Perelli ha anche annunciato che, se Rcs Video e Raiuno decideranno di produrre la settima edizione della «Piovra», lui passerà la mano, non ci sarà più a dirigerla: «Nessuna polemica, per carità, anzi, alla 'Piovra' ho dato sei anni della mia vita, però viene voglia anche di esperienze diverse».

Vittorio Mezzogiorno nella «Piovra 6»: il finale è a sorpresa, ma si parla anche di ebrei perseguitati. Il film è stato girato a Praga.

Ma alla fine qualcosa si riesce a sapere sulla presenza di perseguitati ebrei nel finale: «Posso soltanto dirvi che abbiamo girato gran parte del film a Praga, che rappresenta il presente dell'Est europeo, ma anche il passato dell'Europa, considerando la sua particolare posizione geografica, e durante la seconda guerra mondiale lì è accaduto qualcosa di cui noi parleremo». Ma quanto la raltà drammatica degli ultimi eccidi di mafia (Falcone e Borsellino) ha superato immaginazione e finzione? «Sicuramente questa è l'edizione della 'Piovra' che risponde alle polemiche. L'essere 'emigrati' nell'Est europeo per parlare di mafia, l'aver aperto nuove frontiere, non è stato sicuramente arretrare da posizioni di prima linea, ma aver preso coscienza che anche negli ex paesi comunisti la criminalità organizzata è arrivata, devastando».

Neanche Vittorio Mezzogiorno, che dall'ultima edizione è il protagonista nel ruolo del poliziotto Davide Licata, avendo sostituito il commissario Cattani (Michele Placido), rivela qualcosa della «Piovra 6»: «Posso solo dire che questa volta il personaggio che mi è stato affidato ha cambiato pelle, non sarà più pieno di rancore, di astio, di rabbia, ma agirà in maniera più serena. Che cosa accadrà? L'unica cosa che posso rivelare è che proprio all'inizio della serie Davide Licata subirà un attentato terribile e nel corso della vicenda avrà anche una storia d'amore con il giudice Silvia Conti (Patricia Millardet)». Ma, se ci sarà la «Piovra 7», ci sarà ancora Mezzogiorno? Secondo l'attore, non è da ecsludere.

E Remo Girone, che per tutti è il «cattivo» Tano Cariddi sarà anche nella «Piovra 7»? «A me questo film ha cambiato la vita e la professione, e quindi posso dire che, se decidessero di produrla, io ci sarò. Le dieci ore che stanno per andare in onda — aggiunge Remo Girone — sono bellissime. Tano ha necessità di vendicarsi perchè la mafia fa in modo che sua sorella venga violentata, e allora cede al ricatto della speciale brigata anticrimine di cui Mezzogiorno fa parte, e collabora. Ma non è un pentito. Collabora solo per desiderio di vendetta».

Per Carlo Fuscagni, infine, «La Piovra» testimonia «l'impegno civile che Raiuno ha voluto esprimere producendo queste cinquanta ore di programma. E poi c'è — aggiunge — la grande collaborazione con un gruppo privato, la Rcs Video, che ha dato significativi risultati finora, e che continuerà. Infatti abbiamo deciso fra l'altro di coprodurre 'Melo Melo', cinque 'tv movie' sul mondo degli adolescenti».

c. pi.

CINEMA: PORDENONE

C'era una volta... il «serial»

Anche all'epoca del muto la ripetitività garantiva un facile successo di pubblico

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

PORDENONE — La ripetitività è l'anima del successo. Ogni generazione ha tremato per la sua Manuela, ha palpitato per le disgrazie di un'Edera, s'è improvvisata detective con il tenente Colombo di turno. «Beautiful», insomma, non l'hanno inventato gli americani. Anzi. Per rendersene conto basta rileggere la storia del cinema. Fermarsi a spiluzzicare tra le produzioni di una delle case francesi più popolari negli anni Dieci e Venti: l'Eclair.

Il «serial», in fondo, l'ha creato il pubblico. Certo, sarebbe più romantico imbastire un bel discorso sociologico. Illudersi che le storie strappalacrime, i melodrammi, le avventure più fantastiche siano sempre state imposte dall'alto. Quasi fossero un oppio per i popoli camuffato sotto strati e strati di zucchero. Ma una lettura più reale, e forse più banale, dimostra che il successo di un personaggio, di un genere, lo decretano quasi sempre gli spettatori. Poi, l'infinita reiterazione degli episodi che fanno ridere, o piangere, altro non è se non lo sfruttamento su scala industriale di quei filoni aurei capaci di richiamare gente a frotte nei cinema, a teatro o davanti alla tivù.

Come dire: siamo vittime di noi stessi. Il Grande Fratello, che ci lava il cervello a forza di idiozie, è solo un capro espiatorio. Ogni era ha i suoi «Beautiful». E le «Giornate del cinema muto» aiutano a fare una profonda riflessione in questo senso. Sono ormai cinque giorni, infatti, che il pubblico in sala al «Verdi» di Pordenone si vede propinare un torrente di cortometraggi imperniati sull'infinita ripetizione delle disavventure e delle «gag» di personaggi come Gontran, Gavroche, Petronille. Pallide ombre di Ridolini, Oliver e Hardy, Max Linder, che non riescono a ricordare neanche da lontano gente come Buster Keaton e «Fatty» Arbuckle.

Ma, in fondo, Gontran e company avevano proprio questa funzione. Cioè, strappare la risatina, divertire senza impensierire. Volteggiare leggeri leggeri, ripetendo all'infinito i gesti, le smorfie, i tic memorizzati dal pubblico. Per l'Eclair, come per tutte le case produttrici della storia lanciate sulla strada della produzione seriale, le «maschere» erano solo la paccottiglia mescolata ai goielli di casa. Perché, a ben guardare, i cavalli di razza della scuderia erano ben altri. Pordenone ne ha schierati alcuni, recuperandoli in giro per il mondo: «Eugenie Grandet» di Emile Chautard; «Gaites de l'escadron» e «La bergere d'Ivry» di Maurice Tourneur; «Les enfants du capitain Grant» con la supervisione di Michel Verne; «Au pays des tenebres», cupa tragedia tratta da Victorin Jasset dal «Germinal» di Emile Zola.

Un caso a parte rappresentano Zigomar e Nick Carter. Entrambi seriali, e seguitissimi dal grande pubblico, sono senz'altro la generazione più evoluta dei personaggi creati «per la massa» dalla Eclair. L'episodio «Zigomar contre Nick Carter», girato da Jasset nel 1912 e proiettato alle «Giornate» lunedì pomeriggio, lo dimostra benissimo. Un regista di mestiere, capace di governare il film con mano ferma, dona ai due beniamini del pubblico un'indiscutibile dignità. Se poi vogliamo fare di tutte le erbe un fascio, anche l'Alice disneyana rientra nel gran calderone dei «serial». In fondo, la struttura degli episodi è spaventosamente ripetitiva: inizia ambientando la storia, lascia spazio al sogno della bimbetta, che si svolge nel mondo dei cartoni animati, e termina con l'immancabile «happy end». Però Walt Disney tiene sempre altissima la qualità delle singole avventure. Sa reiterare senza stancare.

Arrivate oltre il giro di boa, le «Giornate del muto» scoprono le carte per il prossimo anno. A dire il vero, gli organizzatori non parlano volentieri del futuro. Il Teatro Verdi, infatti, tra pochi mesi verrà chiuso per radicali lavori di ristrutturazione, e riaprirà (si spera) appena nel 1995. Per la dodicesima edizione del festival, che traslocherà probabilmente al «Capitol», comunque si pensa già a una retrospettiva sui film realizzati nel 1913, anno di nascita del cortometraggio. Ci sarà pure una «personale» dedicata al regista irlandese Rex Ingram, che nel 1921 lanciò il sensuale Rodolfo Valentino in «The four horsemen of the Apocalypse». Infine, da segnalare una sezione sul cinema australiano e neozelandese, con tanto di gruppo maori presente a Pordenone per suonare musiche originali di quelle terre.

Il menu di oggi prevede un imperdibile «The Nth commandment» di Frank Borzage, e «La pantomima della morte» di Mario Caserini con la splendida Leda Gys, al mattino; un altro Borzage, «The lady», al pomeriggio. Infine, alla sera, «Cenere» di Febo Mari con la «divina» Eleonora Duse, seguito da «Lazybones» di Borzage e da due omaggi a Mary Pickford: «The mender of nets» e «Her awakening».

Eleonora Duse (nella foto), protagonista del film «Cenere» (1916) di Febo Mari, che si proietta questa sera al Teatro Verdi di Pordenone con l'accompagnamento musicale del Bruno Moretti Ensemble.

JAZZ: TRIESTE

La festa al Circolo

Domani un sax, sabato due band al «Miela»

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Il «Circolo triestino del jazz» festeggia se stesso. Tra domani e sabato, in occasione del decennale della sua ricostituzione (il sodalizio era nato in realtà nei primi anni Cinquanta, ma poi l'attività fu interrotta per un lungo periodo di tempo), sono infatti in programma al Teatro Miela due serate di un certo rilievo.

Domani sera, con inizio alle ore 20.45, suonerà il trio del sassofonista **Robin Kenyatta**. Sabato sera, sempre al Miela, saranno invece di scena due formazioni specializzate nel genere dixieland: la **Greentown Jazz Band** di Lubiana (la Slovenia e anche la Croazia hanno una solida tradizione nel campo del genere afromericano) e la **Ticinum Jazz Band** di Milano.

Da notare che sono stati previsti per l'occasione prezzi popolari e facilitazioni varie, proprio in considerazione della ricorrenza celebrativa.

Kenyatta, cinquantenne, americano di Charleston, Carolina del Sud, è sempre stato un frequentatore delle forme d'avanguardia del jazz; attualmente segue il filone del «neo-bop». Oltre al sax, suona clarinetto e flauto. Con lui, a Trieste, ci saranno Franz Biffiger al piano, Banz Oester al contrabbasso e Norbert Pfammater alla batteria.

Per quanto riguarda le due «band» che si esibiranno sabato sera, quella di Lubiana è formata da sette musicisti, capeggiati dal clarinettista Borut Bucar; e sette sono anche i componenti della formazione milanese, nella quale spiccano il trombettista Franco Tolomei e il trombonista Francesco Cavallari.

Ma i festeggiamenti non si esauriscono in questa appetitosa «due giorni». Il 25 novembre arriva a Trieste, per un concerto sempre al Miela, una vecchia conoscenza del Circolo: il pianista americano **Ralph Sutton**, ormai una sorta di «prezzemolo» nelle stagioni del jazzclub cittadino. E l'attesa degli appassionati è fin d'ora prenotata per il concerto del 17 dicembre: il palcoscenico del Teatro Miela ospiterà il concerto (unico in Italia) del duo formato dal pianista **Kenny Drew** e dal contrabbassista **Niels O. Pederson**.

DANZA: ROMA

Parsons da antologia

Il coreografo americano ha rivisitato dieci anni di successi

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Al Teatro Olimpico lo spettacolo della «Parsons Dance Company», una formazione americana che si è fatta conoscere in Italia dal 1988, dopo una trionfale apparizione al Festival di Spoleto. Sicuramente, gran parte della fama di questo gruppo è data dal fascino personale del suo leader, l'americanissimo David Parsons: un metro e ottantacinque di muscoli lunghi (e quindi più armoniosi), capelli biondi e corti, faccia di plastica assimilabile ai divi della televisione, fascino rassicurante e assessuato.

Come interprete, Parsons non è molto carismatico: manca di tensione interiore, manca del magnetismo di cui è ampiamente dotato Daniel Eszralow che, invece, non ha un grande talento coreografico. E' per questa ingiusta alchimia degli elementi che la coreografia «Brothers», composta a quattro mani (o a quattro gambe?) da Parsons ed Eszralow nel lontano 1982, doveva essere un vero e proprio evento quando a danzarla erano i due giovani autori insieme.

Ma erano altri tempi, e dieci anni di successo basato su un'esplosione di vitalità possono davvero logorare. Ne sa qualcosa Louis Falco, un coreografo che una decina di anni fa esplose con tutto il fascino delle sue coreografie fluide ed energetiche, del suo carisma personale di interprete. Sfruttò il successo fino all'osso e fu così intelligente da ritirarsi dalla mischia prima di sopravvivere e se stesso.

Parsons propone un programma antologico che spazia su dieci anni e non c'è paragone tra la deliziosa «Envelope» su musiche di Rossini (l'Ouverture del Barbiere di Siviglia) e la sciropposa e moralistica «Destined», sulle brutte musiche di un certo Leslie Stuck.

Tra le due creazioni c'è la stessa differenza che passa tra originalità e manierismo. A voler far un paragone ardito e letterario, David Parsons si propone come una sorta di «metafisico» della danza, un concettista, ma spesso si lascia prendere la mano da «scherzi» privi di profondità, in cui la voglia di stupire è superiore alla coerenza dell'idea-base.

«The Envelope» è una brillantissima fantasia su una busta che passa di mano al ritmo frenetico e complesso della musica rossiniana. Più dell'idea coreografica in sé (vagamente minacciosa per quella vitalità indipendente che acquisisce la busta bianca) vale la pena ricordare e sottolineare il talento concertante di Parsons che dipana la complessità armonica di Rossini, compositore «difficile» per eccellenza che sceglie di dissimulare la propria serietà dietro una scintillante e demenziale ricchezza di motivi.

Anche «Brothers» (musica di Stravinskj) ha i suoi meriti e questa volta anche tematici (una rielaborazione del mito di Caino), mentre «Bachiana» (1992) mostra un appannato smalto concertante (complice anche una fondamentale refrattarietà di Bach a essere danzato). E' da ricordare l'assolo «Caught» (1982), in cui un espediente déja-vu come la luce stroboscopica viene sfruttato con grazia e gusto per la meraviglia.

MUSICA / OMAGGIO

Beatles, comic-mania

L'avvincente spettacolo della coppia «Aringa e Verdurini»

TRIESTE — Non sempre chi ama i Beatles e i Rolling Stones finisce col far la guerra nel Vietnam. Qualcuno sbarca sul palcoscenico e a quegli stessi Beatles dedica piuttosto uno spettacolo. Maria Cassi e Leonardo Brizzi, in arte Aringa e Verdurini, ne hanno ricavato anzi lo spettacolo più avvincente della loro breve (ma, come si dice, intensa) carriera di comici e musicisti: «The Beatles songbook concerto», divagazioni musicali e non sopra i motivi del quartetto di Liverpool. Un cult da beatlesmaniaci che non poteva mancare nella maratona promossa da Bonawentura al Teatro Miela per celebrare tre decenni dalla prima incisione discografica dei «fabulous four».

Non una biografia, e nemmeno un tuffo nostalgico fra i 45 o i 33 (giri al minuto) che hanno nutrito un'intera generazione: una compilation, piuttosto, e di gusto molto personale, dove trovano uguale spzio l'inventiva musicale di Brizzi, l'appeal e la bravura scenica di Cassi. Coppia complementare: lui paffuttello e un po' gnocco, ma ammiratissimo al piano, lei maliarda e molto versatile, comica tuttofare con una bella voce, attrazione dell'intera serata, che funziona anche con il contributo musicale di Dario Cecchini ai fiati e Franco Nesti al basso.

Un po' sdati gli effetti comici nell'aria rétro d'avanspettacolo suggerita da un'immaginaria sala di registrazione. Basta però che si compongano al pianoforte le fatidiche note di «Yesterday» e subito lo spettacolo prende quota infilando la sua precisa serie di capolavori. E' bello che Brizzi e Cassi sfuggano i «greatest hits» (non sentiremo «Hey Jude» né «Obladì Obladà» preferendo le riscoperte e le grandi emozioni che danno certi pezzi rivisitati. Gli arrangiamenti, anzi, sono la vera specialità del duo, così «Fixing a hole», oppure «Your mother should know» si nascondono sotto un abito jazz e ne escono fuori ricompattati, swinganti, piccole macchine musicali riproposte come se fossero standard, fra virtuosismo e ironia. Una tentante luce rossa piove su «Golden slumbers» mentre aggrappata a un alto sgabello la voce si fa brivido. «Michelle» sembra uscire dal flauto dei Jethro Tull. Con improbabili accenti anglofili, una macchietta comica anni '60 (ricordate Mal dei Primitives?) introduce la versione nostrana di «Come together» (ma il colpevole allora era Ricky Gianco) e un minaccioso tam-tam annuncia «è impazzita / questa notte / la città».

Ogni tanto i quattro in scena si lasciano sfuggire una gag musicale: se non è «Jealousy» o «La Cucaracha» allora è Cathy Berberian che strapazza uno spartito contemporaneo o è Totò sulle note di «Come facette mammete». Finché un clownino piccolo piccolo non sale in cima alla scena e da là, con una voce tanto malinconica quanto è bella Maria Cassi in questo suo ultimo personaggio, annuncia la divergente filosofia del «Fool on the hill» che «se ne sta sulla collina a guardare il sole che tramonta / ma con gli occhi della mente vede tutto il mondo che gira».

r. canz.

MUSICA / RASSEGNA

Kogoj in polifonia

Applaudito il complesso corale di Zagabria

TRIESTE — Platea affollata per il penultimo concerto di «Trieste Prima», martedì sera all'auditorium del Museo Revoltella, e pubblico forunato, dato che le musiche in programma non appartenevano propriamente a quel repertorio che ci si aspetta di trovare in una serie di «incontri internazionali con la musica contemporanea». Ma poichè le possibilità d'esprimersi sono attualmente molteplici, nulla impedisce di inserire partiture che rinunciano del tutto a sperimentalismi sterili a favore, piuttosto, di un'espressività pacata e piacevole all'ascolto.

Protagonista della serata è stato il coro maschile della Radiotelevisione croata di Zagabria validamente diretto da Igor Kulierič, le voci virili hanno dato ottimo saggio di perfetta intonazione, omogeneità sonora ed escursione ben definita dei registri. Le sezioni gravi vibravano di risonanze piene e rotonde, mentre i settori intermedi riempivano con calcolata profondità prospettica lo spazio tra le voci acute — mai sgradevoli né «chiocce», come spesso capita di sentire, purtroppo — e quelle basse.

Tutto ciò si è potuto notare soprattutto nelle trascrizioni delle liturgie in lingua croata antica approntate da Boris Papandopulo e da Kulierič stesso, dove sonorità quasi organistiche s'alternavano a delicate trame di arcaica polifonia, che ricordavano la possente sacralità di certi cori russo-ortodossi.

La parte migliore della serata è stata la proposizione dei «Canti popolari slovacchi» di Bartòk, breve pagina di raffinata scrittura vocale della quale il coro ha dato una fulminante ed esemplare esecuzione, vibrante di ritmo e di toccante malinconia; un po' meno interessanti — anche se assai piacevoli — i due «Canti di mia madre» e il profano «Koledari» (auguri cantati in lingua croata antica), datata, anche se di scrittura rigorosa e seria, la «Danza del dolore» (1977) di Stanko Horvat, dove comparivano effetti sonori ingenui e francamente superflui dopo una prima parte polifonica più interessante dal punto di vista esclusivamente musicale.

Interessanti, invece, i due pezzi corali di Kogoj in prima esecuzione mondiale, di scrittura ardua e impegnativa, che ha messo a dura prova la professionalità impeccabile degli esecutori con le difficili intonazioni previste in partitura; sinceramente bello il «Requiem» a quattro parti del Kogoj che meriterebbe addirittura d'entrare in repertorio a motivo della sentita ed «espressiva» condotta delle polifonie e della sua relativa facilità d'esecuzione, a fronte delle complesse — anche se efficaci — sonorità presenti negli altri due lavori presentati.

Applausi calorosi alla fine, e prolungamento gradito con tre fuori programma: un bel canto popolare croato, una canzone partigiana e nuovamente l'ultimo dei cinque canti slovacchi di Bartòk.

Pierpaolo Zurlo

MUSICA / «AUTUNNO»

Rossini e la Messa «all'antica»

TRIESTE — Capolavoro terminale della creatività rossiniana, la «Petite Messe Solennelle» spesso eseguita nell'organico ridotto originale con due pianoforti, verrà presentata domani per la prima volta a Trieste nella versione per orchestra e grande formazione corale: un'edizione voluta dall'autore stesso, che tra il 1867 e il 1868 provvide a darle ampio respiro sinfonico-corale, trasferendo così la Messa dalla domensione cameristica alla dimensione più solenne e monumentale, in cui l'aggettivo «petite» (comunque non limitativo) veniva a perdere senso.

Dopo aver chiesto con esito negativo a Pio IX il permesso di far cantare in chiesa anche le donne, Rossini cedette alle insistenze di quanti sollecitavano questa nuova spazialità sinfonica della Messa, dichiarando: «La strumenterò io all'antica, affinchè altri non la strumenti alla moderna». Paventava soprattutto che qualcuno ne facesse un'orchestrazione per sassofoni, da quando Adolphe Sax aveva presentato la sua invenzione all'Expo di Parigi del 1844. Il «reazionario» Rossini trasformò così, conservandone lo spirito che celebrava l'ideale apollineo del sacro in musica, il capolavoro scritto di getto a Passy nel 1863 e dedicato al «buon Dio», quale modesto viatico per il Paradiso.

Nella «Messe Solennelle» acquista monumentalità e insieme intimità radiosa l'apporto formale e spirituale di Rossini, che è anche approdo di altissima temperatura nel conclusivo «Agnus Dei». Concertata e diretta da Lu Jia — al suo primo impegno rossiniano — con il coro del «Verdi» istruito da Ine Meisters, la Messa — che sarà eseguita il 28 novembre anche allo Stadttheater di Klagenfurt — concluderà domani sera al Politeama Rossetti (e sabato al Palasport di Udine) la stagione sinfonica d'autunno. Alla solenne bellezza della Messa corrisponde la qualità di un quartetto solistico che riunisce il soprano Francesca Pedaci, il mezzosoprano Ewa Podles, il tenore Francesco Piccoli e il giovane basso Enzo Capuano.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Domani alle **20.30** (Turno A) al Politeama Rossetti (V.le XX Settembre 45) Concerto dell'Orchestra e Coro del Teatro «Verdi». Direttore Lu Jia. Voci soliste: Francesca Pedaci (soprano), Ewa Podles (mezzo soprano), Francesco Piccoli (tenore), Enzo Capuano (basso). Musiche di Rossini. Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Sabato alle 21 replica del Concerto al Palasport «Carnera» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura - Palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12 - Udine).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del duo Sara Sternieri e Leonardo Bartelloni. Musiche di Tartini, Brahms, Franck. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TRIESTE PRIMA. Incontri internazionali con la musica contemporanea organizzati dal Teatro comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio musicale Città di Trieste e da Chromas - Associazione Musica Contemporanea. Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Oggi alle **20.30** concerto del Chromas ensemble di Trieste. Direttore Adriano Martinolli. Solisti: Giorgio Marcossi (flauto), Lino Urdan (clarinetto), Vojko Cesar (fagotto), Pierluigi Corona (chitarra), Corrado Gulin (pianoforte), Corrado Rojac (fisarmonica). Musiche di Rojac, Schmidt, Srebotniak, Ager, Coral, Trevisani. Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063, feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-20). Dal 21 ottobre, Glauco Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello. Calendario prenotazioni: venerdì 16 per mercoledì 21, sabato 17 per giovedì 22, lunedì 19 per venerdì 23 e sabato 24, martedì 20 per domenica 25, mercoledì 21 per martedì 27, giovedì 22 per mercoledì 28, venerdì 23 per giovedì 29, sabato 24 per venerdì 30, lunedì 26 per sabato 31 ottobre e domenica 1.o novembre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **18:** tavola rotonda promossa dal Wwf-Fondo mondiale per la Natura sul tema: «Diversità biologica: dalle conclusioni del vertice internazionale di Rio alle possibili implicazioni locali». Ore **21.30:** ospite Andrea Centazzo in «Cetacea», in occasione del XXIII Congresso internazionale della Ciesm.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento E replica di «Amleto in salsa piccante» di Aldo Nicolaj.

ARISTON. Nel cuore del nazismo. Solo oggi e domani ore **16, 18.45, 21.30:** «La caduta degli dei» di Luchino Visconti, con Dirk Bogarde, Helmut Berger, Ingrid Thulin, Umberto Orsini, Charlotte Rampling. Nel capolavoro del «maestro» milanese, la micidiale «Notte dei lunghi coltelli» in cui le SS sterminarono le SA. Riedizione esclusiva. V. m. 18.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe» di Brett Leonard. Abbonamento 10 ingressi. L. 55.000.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15**: «Alien 3» di David Fincher, con Sigourney Weaver. Nuovo, diverso e inquietante, uno dei più grandi capolavori della storia del cinema.

GRATTACIELO. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: Quando le voglie represse di certe mogliettine si trasformano in... «Lussurie sessuali delle casalinghe». La più spregiudicata porno-inchiesta dell'anno. V. 18. Domani: «Il gusto in bocca».

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Nel continente nero». Dopo «Mediterraneo» un altro successo di Diego Abatantuono diretto da Marco Risi.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.05: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V. m. 14. IV settimana.

NAZIONALE 2. 16.30 ult. **22.15**: «I maliziosi toccamenti di Eva». V.m. 18. Da domani: «Io speriamo che me la cavo».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Indocina» di Régis Wargnier con Catherine Deneuve. L'atmosfera irresistibile di un paese dove l'amore ha il sapore del sangue, della passione, della morte. L'altr'anno «Thelma & Louise», quest'anno «Indocina». In dolby stereo. III settimana.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle **15** e domenica alle **10** e **11.30**: «Charlie anche i cani vanno in Paradiso. Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 18.30, 20.15, 22: «Un'altra vita» di Carlo Mazzacurati con Silvio d'Orlando, Claudio Amendola, Adrianna Biedrzynska. Dopo «Notte italiana» e «Il prete bello» Mazzacurati ci regala ancora un film intelligente. In una Roma messa a nudo dei suoi mali, un dentista trentenne incontra una profuga russa... Premiato dalla giuria dei giovani al Festival di Venezia.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: in proseguimento dalla prima visione «Batman - il ritorno» con M. Keaton, D. De Vito, M. Pfeiffer. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18, 20.10, 22.15: «Akira» presentato al Fantafestival. Una inquietante mitografia della catastrofe tratteggiata da un cinema d'animazione di brutale energia e da una colonna sonora aggressiva e tagliente. Ultimo giorno.

LUMIERE. SPECIALE BAMBINI. Sabato ore **16**, domenica ore **10.30** e ore **15**, un classico di Walt Disney: «Le avventure di Bianca e Bernie».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Delirio di femmine viziose». Un superporno sensazionale con Samantha Fox e John Leslie. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93: campagna abbonamenti. Proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro (10-12/17-19) Utat - Trieste, Appiani - Gorizia.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Cuori ribelli», con Tom Cruise e Nicole Kidman.

VITTORIA. 20.45: Rassegna Kinotelje: «Morte di un matermatico napoletano».